

1 INTRODUZIONE ALLA RICERCA

1.1 LA FOTOGRAFIA E L'ARCHITETTURA, UNA STORIA COMPLESSA

L'architettura e l'ingegneria sono al centro di due distinte rappresentazioni visive (come ben osservato da Gaddo Morpurgo in un saggio del 1980¹).

Un primo sistema di rappresentazione si concretizza prima della realizzazione effettiva del manufatto e corrisponde alla fase ideativa e progettuale, quindi: lucidi, radex, rendering e modelli.

Il secondo sistema di rappresentazione ha inizio durante la fase realizzativa del manufatto (il cantiere) e permane a lavoro ultimato, in quanto funzionale alla diffusione e alla conoscenza dell'architettura realizzata.

Il mezzo più efficace per tradurre in realtà questo secondo sistema di rappresentazione è certo quello fotografico.

Il rapporto fotografia – architettura è complesso e ha origine con la nascita stessa della fotografia, come noto la prima *eliografia* realizzata da Niépce fu una veduta della sua casa a Saint Loup De Varennes presso Chalon sur Saone e da allora tutti i pionieri della tecnica fotografica hanno realizzato “fotografie d'architettura”, che il manufatto fosse il soggetto privilegiato (quindi scelto consapevolmente) oppure una casuale quinta scenografica.

Daguerre, Talbot, Bayard e tutti gli anonimi operatori che fin dalle origini si cimentarono in maniera più o meno alchemica con la fotografia ci hanno lasciato importanti testimonianze di monumenti ed edifici a loro contemporanei e, pur con inevitabili riferimenti alla precedente iconografia, inventarono un nuovo modo di leggere l'architettura.

¹ Gaddo Morpurgo, L'architettura fra le immagini di se stessa, p.11, In: Gabriele Basilico, Gaddo Morpurgo, Italo Zannier (a cura di), *Fotografia e immagine dell'architettura*, Grafis, Bologna 1980.

Soprattutto in paesi come la Francia e la Gran Bretagna il valore documentaristico della fotografia è recepito molto presto dagli organi competenti dello Stato e quindi si diffonde celermente il concetto di catalogazione dell'esistente, attraverso l'organizzazione di grandiose campagne fotografiche atte a immortalare soprattutto il patrimonio artistico e architettonico (nel 1851 nella Francia di Napoleone III la Commission des Monuments Historiques diede il via al più imponente reportage fotografico mai realizzato, che da allora fu conosciuto come: *Mission Héliographie*).

In paesi come l'Italia, dove, per lungo tempo, è assente una gestione centrale del vastissimo patrimonio culturale, l'iniziativa di fotografare i monumenti delle città più importanti (e ancora meta dei viaggi di formazione culturale dei giovani di ogni parte d'Europa) è intrapresa da lungimiranti privati, che saranno destinati, con il loro nome, a rimanere nella storia della fotografia come gli inventori di un genere ben codificato e destinato a fissarsi indelebilmente nella memoria collettiva.

Alinari, Andersen, Brogi e tutti gli atelier fotografici sorti in ogni città furono la matrice su cui crebbe e fece fortuna la straordinaria cultura degli studi fotografici in Italia, che solo in parte è stata studiata a fondo.

La fotografia è cresciuta nel tempo contestualmente all'affinarsi della tecnica e della tecnologia che ne è alla base, ma contemporaneamente è cresciuto anche il riconoscimento del suo ruolo di "fenomeno a sè", non propaggine o figlia minore di chissà quale tecnica artistica la fotografia è divenuta nella coscienza di tutti coloro che le si avvicinano come un mondo a parte, con una storia a sè e dei codici narrativi del tutto autonomi.

In ogni caso, da qualsiasi punto di vista si decida di studiare l'immagine fotografica, realizziamo un primo e fondamentale assunto: la fotografia è uno strumento funzionale alla comunicazione, veicola un messaggio, ma come ricorda Massimo Rossetti: "Comunicare l'architettura attraverso la fotografia è un processo particolarmente complesso, per diversi motivi:

-Un'architettura non è un'informazione, essendo un prodotto complesso dell'ingegno umano, non si può pensare di ricondurre la sua comunicazione alla trasmissione di una qualsiasi semplice informazione.

-Il canale di comunicazione, la fotografia, è essa stessa un'arte, consolidata, condivisa, storica, per cui ci si trova di fronte al singolare fenomeno di utilizzare un'arte per comunicarne un'altra, entrambe dotate di un proprio linguaggio, di cui una con meno di duecento anni di vita e l'altra diverse migliaia.

-L'emittente, il fotografo, non ricopre il ruolo di esecutore, bensì manifesta un pensiero tramite la propria arte; quindi non compie il semplice atto di riportare, ma si esprime attraverso un bagaglio personale peculiare a quell'arte.

-Per il ricevente, infine, il canale di comunicazione (la fotografia) è spesso l'unico modo di conoscere l'informazione (l'architettura): tale comunicazione assume quindi un'importanza enorme, come se le fosse affidato un compito quasi educativo, rispettoso nello stesso tempo dell'oggetto della comunicazione e di chi la riceve.”².

Il rapporto appare molto complicato perché abbiamo un oggetto complesso, l'architettura, un mezzo di comunicazione (l'apparato fotografico) altrettanto complesso perché dotato di una sua grammatica ed un esecutore permeato di una cultura storica e sociale propria in grado di ri-leggere e ri-scrivere l'oggetto.

Soggetto/mezzo/oggetto: ecco la corretta formula per descrivere l'immagine fotografica. Per *soggetto* intendiamo tutto lo spazio antropizzato, per *mezzo* intendiamo certamente l'apparecchio fotografico ma soprattutto l'operatore e per *oggetto* il negativo e la conseguente stampa fotografica.

Il *soggetto* d'architettura è una costruzione nello spazio, un artefatto che è possibile percepire in modi diversi.

Possiamo percepirlo nel suo perenne divenire e modificarsi nel corso del tempo attraverso due fotografie scattate a distanza di tempo oppure osservandolo in maniera continua, esperienza fatta (in maniera provocatoria) da Andy Warhol in *Empire* del 1964, dove l'artista filma per otto ore consecutive il più famoso e “mitologico” edificio di New York, realizzando così un kolossal sul rapporto architettura/tempo.

² Massimo Rosetti, A criss-crossed landscape. Il complesso fenomeno della comunicazione dell'architettura attraverso la fotografia, p.10, in: Maria Letizia Gagliardi (a cura di), *La misura dello spazio*, Contrasto Due, Roma 2010.

La fotografia, però, può anche permetterci di percepire un'architettura nella maniera esattamente opposta, ossia, nel solo attimo in cui l'immagine si è fissata sulla superficie sensibile, avendo chiaro il concetto che non sarà immagine reale ma interpretazione e riscrittura, secondo codici che appartengono implicitamente al mezzo fotografico e al fotografo.

Il *mezzo*, l'apparecchio fotografico e l'operatore, sono gli artefici di ciò che verrà rappresentato sulla superficie sensibile.

L'operatore, in base alla sua formazione culturale e tecnologica, innanzitutto sarà chiamato a scegliere il tipo di ottica, l'obiettivo, la pellicola (o lastra) più adatta, il tipo di luce (naturale od artificiale), l'inquadratura e tutti gli elementi tecnici funzionali al risultato che vuole ottenere, perché le fotografie si possono scattare per mille ragioni diverse.

Il primo elemento "esterno" che può influenzare le scelte di un operatore fotografico è certamente la committenza.

Il committente (un imprenditore edile, un editore, un architetto, etc.) richiede delle immagini fotografiche per scopi ben precisi, di conseguenza la struttura formale delle fotografie deve necessariamente corrispondere alle sue esigenze, in questi casi il ruolo dell'esecutore viene apparentemente sminuito, ma la qualità di un fotografo si misura anche nel saper gestire queste situazioni, nel "personalizzare", nel rendere proprie anche fotografie scattate per conto d'altri.

L'assenza di un committente rende certamente l'operatore fotografico più libero di sperimentare e di scegliere soggetti e composizioni narrative autonome, come dice Luigi Ghiri: "Il fotografo, come accade nel mio caso, non è chiamato ad eseguire un compito semplice e definito, a svolgere un incarico o un lavoro, ad esempio a riprendere una natura morta o a fare uno still life per una campagna pubblicitaria, oppure a documentare l'interno del Duomo di Reggio Emilia o di Milano per scopi editoriali o divulgativi dell'immagine.

La figura del fotografo è oggi più sfaccettata, più attiva nella creazione globale dell'immagine di comunicazione.

Il fotografo non ha più un ruolo passivo, di esecutore, ma diventa anch'egli un progettista, un soggetto che partecipa alla stesura di un progetto di comunicazione inteso in senso molto più vasto rispetto al passato.”³.

Ecco allora che con le parole di Luigi Ghiri ritorniamo al concetto accennato sopra, ossia una consapevolezza di sé, del proprio valore artistico, creativo e progettuale, che solo con il tempo si è sviluppato concretamente nella cultura dei fotografi che, per molto tempo, soprattutto nei circuiti degli studi fotografici, rimanevano relegati al semplice ruolo di operatori tecnici, al limite, sapienti utilizzatori dei procedimenti chimico – fisici alla base della fotografia.

Gli studi fotografici però rivestono un ruolo fondamentale nella cultura fotografica italiana, guidati spesso da fotografi animati da grande passione ma soprattutto di grande cultura, che hanno elaborato dei veri e propri codici narrativi e hanno influito sulla vita culturale ma soprattutto sociale del nostro Paese.

“Proviamo a riflettere: studio fotografico ha voluto dire, dal secolo XIX in poi e per tutto il '900, e dunque per intere generazioni, un punto d'incontro, di riferimento, di dialogo fra la città e una figura singolare, a metà strada tra il tecnico (fisico e chimico insieme) di cui non si conoscono fino in fondo le misteriose capacità, l'amico che ti accompagna nei matrimoni e nei battesimi, e infine il ritrattista che evoca la pittura e i suoi sfondi.

I fotografi, i più importanti, i più attenti, sono stati per lunghi decenni i custodi della memoria, non di un singolo o una famiglia, ma della memoria collettiva.

I fotografi hanno documentato tempi e figure, scontri politici e momenti del loisir che, oggi, non potremmo neppure pensare di ricostruire senza di loro, e li hanno documentati, per generazioni intere, in bianco e nero.”⁴.

In ogni città italiana è presente almeno uno studio fotografico che l'ha raccontata, archivi della memoria che solo in parte sono stati salvati e conservati nella loro interezza, perché l'archivio mantiene la sua funzione solamente intatto, con i suoi

³Luigi Ghirri, *Lezioni di fotografia*, Quodlibet, Macerata 2010.

⁴ Arturo Carlo Quintavalle, *Il bianco e nero della memoria*, p.1, in: Romano Rosati, *Luigi e Bruno Vaghi*, Grafiche Step, Parma 2011.

registri vergati a penna e la fila di scatole di lastre ordinata per numero e per committente.

Il valore culturale degli archivi fotografici non è sempre considerato ovvio perché: “La contraddizione di fondo della storiografia sulla fotografia, o almeno della sua gran parte, sta tutta qui, nella concezione idealistica che la vicenda fotografica sia costruita per punte, per vette, per figure chiave, per geni, e che il tessuto, il contesto sia da rimuovere, anzi che sia di fatto, rimosso.”⁵.

Solo in tempi recenti e ad opera di poche strutture al concetto di archivio (che sia esso fotografico o di progetto) viene attribuito il ruolo di documento in sè, nella sua interezza.

L'ultimo elemento che compone la natura della fotografia è l'*oggetto*.

La lastra fotografica, la pellicola, la stampa su carta, sono questi gli *oggetti* finali, ciò che rimane del *soggetto* mediato dal *mezzo*.

L'uso che si fa delle immagini è infinito e come in un diagramma di flusso ritorniamo al secondo step, al *mezzo*, perché è in quel momento che si decide, consapevolmente, spinti da chissà quale motivazione, a realizzare un'immagine fotografica.

Carlo Cresti a proposito delle storie dell'arte scrive: “In passato le storie dell'architettura classica e italiana, prevalentemente compilate da storici, sono state scritte servendosi della lettura delle fotografie di Anderson, Brogi e Alinari, evitando cioè l'osservazione dal vero dei monumenti dei quali si scrive...immagini fotografiche di un'apparente Italia felix, ordinata, serena, perbenista, orgogliosa e rispettosa dei propri monumenti architettonici, immagini capaci di offrirci una realtà improbabile.”⁶.

Ora, a parte il tono critico, l'intervento ci aiuta a riflettere sull'importanza della fotografia nella nostra conoscenza artistica e architettonica, infatti anche noi siamo abituati a confrontarci con bidimensionali immagini fotografiche in bianco e nero più che con l'oggetto reale che interessa il nostro studio.

⁵ Arturo Carlo Quintavalle, Tempo dell'archivio, archivio del tempo, p.7, In: Arturo Carlo Quintavalle (a cura di), *Studio Villani*, Università di Parma 1980.

⁶ Carlo Cresti, Architettura e fotografia, p.8, In: Carlo Cresti (a cura di), *Fotografia e architettura*, Angelo pontecorboli, Firenze 2004.

Si è detto che le fotografie possono essere scattate per mille ragioni e questa infinita quantità di intenti si rivela infine nell'immagine fotografica, che inevitabilmente assume valore o ruolo differente a seconda della sua collocazione finale.

La fotografia di architettura è tema troppo vasto per essere studiato e approfondito nella sua interezza, il rischio di deviare il ragionamento su superficiali disquisizioni poco tangenti con qualsiasi aspetto reale è sempre alto.

Il metodo, forse più adatto, prevede di accostarsi al tema, che si è detto complesso e articolato, per microproblemi, ossia analizzando questioni specifiche, ponendosi dei limiti temporali e spaziali.

1.2 PIER LUIGI NERVI E IL GAP NELLA SUA ANALISI CRITICA

Il tema della ricerca è la fotografia nel lavoro di Pier Luigi Nervi, quindi della fotografia nel lavoro di un ingegnere.

In realtà, Pier Luigi Nervi fu, allo stesso tempo, mille figure professionali diverse: progettista, geniale inventore, calcolatore e costruttore; certamente una figura unica nel panorama architettonico italiano.

La fortuna critica di Nervi coincide con la prima grande realizzazione: lo stadio Berta di Firenze: “Lo stadio provoca ammirate reazioni da parte della critica architettonica italiana e straniera, che legge nel disegno ardito della pensilina e nella curva avvolgente delle scale un gesto innovatore, capace di rivoluzionare il gesto stanco dell'ecllettismo.”⁷.

Quindi, a partire dall'inizio degli anni Trenta, i critici e gli addetti ai lavori si accorgono di quest'Ingegnere cresciuto alla scuola di Attilio Muggia a Bologna ma ormai in grado di interloquire personalmente con il mondo dell'architettura e dell'ingegneria a lui coevo.

⁷Tullia Iori, *Pier Luigi Nervi*, p.22, Motta, Milano 2009.

Giovanni Michelucci, Giò Ponti, Pier Maria Bardi scrivono di lui, numerosi i servizi monografici su riviste specializzate sulle scale elicoidali e la tribuna coperta dello stadio fiorentino.

Nervi inizia a collaborare anche con la Triennale, esponendo i suoi progetti avveniristici di case- albergo girevoli.

Dopo la struttura fiorentina furono le aviorimesse militari la nuova sfida architettonica dell'ingegnere.

In quest'occasione, per la prima volta, si fondono perfettamente le varie anime di Nervi: progettista, calcolatore-esecutore ed anche il metodo di lavoro che prenderà il nome di "sistema Nervi" vedrà la luce proprio nei cantieri delle aviorimesse.

Il contesto sociale ed economico spinge l'Italia sulla strada dell'autarchia e Nervi, proprio negli anni più difficili del Paese, mette appunto, pazientemente e talvolta con metodologie empiriche, il ferro – cemento e la tecnica di costruzione ad elementi prefabbricati.

Il Secondo Dopoguerra rappresenta una nuova fase professionale e paradossalmente saranno proprio le conquiste tecniche ottenute dall'Ingegnere durante la guerra a spalancargli le porte della ricostruzione post bellica.

Il suo metodo costruttivo rapido ed economico è il più adatto in un contesto devastato come quello italiano.

Nel 1945 Nervi pubblica il suo primo fondamentale saggio "Scienza o arte del costruire", incentrato sulle possibilità tecniche del cemento armato.

La fortuna critica dell'Ingegnere non accenna a diminuire, riceve la prima Laurea Honoris Causa e inizia a collaborare con la facoltà di Architettura dell'Università La Sapienza di Roma.

Giulio Carlo Argan⁸ nel 1955 dedica una monografia all'Ingegnere ed a partire dai primi anni Sessanta numerosi saranno i contributi critici dedicati al lavoro di Nervi, tra tutti i fondamentali saggi di J. Joedicke⁹, di A.L. Huxtable¹⁰ e l'importante lavoro di Agnoldomenico Pica¹¹ del 1969.

⁸ G.C.Argan, *Pier Luigi Nervi*, Il Balcone, Milano 1955.

⁹ J.Joedicke, *Pier Luigi Nervi*, Edizioni di Comunità, Milano 1957.

¹⁰ A.L. Huxtable, *Pier Luigi Nervi*, Il Saggiatore, Milano 1960.

¹¹ A. Pica, *Pier Luigi Nervi*, Editalia, Roma 1969.

I lavori di Nervi sono sempre più proiettati oltre confine e in Italia si occupa di progetti di primissimo piano che gli regalano grandissima visibilità.

Come ricorda Tullia Iori: "...nella nuova veste di progettista internazionale, Nervi non può essere anche costruttore (la sua impresa è troppo piccola per competere con le grandi società straniere): le sue opere perdono quindi una componente essenziale, quella maestria e perizia della fattura che solitamente distinguono il pezzo esclusivo dalla produzione corrente."¹², una nuova evoluzione quindi, frutto della crescita del suo studio e delle importanti commesse internazionali.

Lo *stile Nervi* ormai è un brand riconosciuto e apprezzato, utilizzato talvolta in concessione grazie ai numerosi brevetti depositati da Nervi nel corso del tempo.

Tutto si interrompe nel 1979, quando, il 9 gennaio, Pier Luigi Nervi si spegne nella sua casa romana, poco dopo, il 22 giugno dello stesso anno, scompare anche il figlio Antonio.

Questi ravvicinati eventi luttuosi segnano anche la fine dello studio Nervi che chiuderà di lì a poco.

Da quel momento in avanti la critica, ingenerosa e talvolta superficiale, tende a dimenticarsi dello straordinario lavoro compiuto da Pier Luigi Nervi, forse perché è tempo di "archistar" o forse perché Nervi, ingegnere, è poco classificabile in rigide schematizzazioni. Ci vorrebbe forse un respiro critico più ampio, trasversale, in cui tutti, tecnici, architetti e storici dell'arte si interrogano su quella figura davvero unica che fu Pier Luigi Nervi.

Solo da qualche anno a questa parte si è riaperta una seria e approfondita indagine sulla figura e sul lavoro di Pier Luigi Nervi.

L'esperienza di "Cantiere Nervi" è stata fondamentale in questo senso, il confronto iniziato tre anni fa e conclusosi il 24, 25 e 26 novembre 2010 ha rappresentato l'opportunità per numerosi studiosi di avvicinarsi al medesimo tema da punti di vista radicalmente diversi.

¹² Tullia Iori, *Pier Luigi Nervi*, p.27, Motta, Milano 2009.

Accanto a questi preziosi incontri, gli ultimi anni hanno visto la pubblicazione di nuovi e stimolanti saggi, penso al volume di Claudio Greco¹³ dedicato agli anni della formazione di Pier Luigi Nervi fino alla realizzazione del Palazzo delle Esposizioni di Torino, quello di Riccardo Dirindin¹⁴ teso a cogliere il valore estetico insito in un'opera di ingegneria o quello di Annalisa Trentin e Tommaso Trombetti¹⁵, preziosissimo documento che svela un inedito Pier Luigi Nervi impegnato a tenere lezioni presso la Facoltà di Architettura dell'Università la Sapienza di Roma.

Negli ultimi due anni poi, tra il 2010 e il 2011, due importanti esposizioni monografiche hanno anch'esse contribuito ad approfondire aspetti inediti dell'Ingegnere.

La prima, tenutasi presso il MAXXI di Roma, tra il 15 dicembre 2010 e il 20 marzo 2011, curata da Carlo Olmo e Cristiana Chiorino, aveva per titolo: "Pier Luigi Nervi – Architettura come sfida" infatti, era incentrata su Nervi realizzatore di forme e plasmatore di cemento, con un interessante approfondimento sul ruolo della sperimentazione nella sua opera.

L'esposizione svoltasi a Torino, tra l'aprile ed il luglio del 2011, proprio nel "suo" Padiglione C del Palazzo delle Esposizioni, ha voluto raccontare Nervi ancora da un altro punto di vista, ossia il suo rapporto con il capoluogo piemontese e in particolare i lavori realizzati per una committenza industriale: quindi FIAT ma anche ENI.

Abbiamo visto quindi che ormai da qualche anno la figura di Pier Luigi Nervi è tornata ad essere studiata ed analizzata, in particolare da storici dell'architettura e dell'ingegneria.

Qual'è allora il *Gap* a cui si faceva riferimento all'inizio del capitolo?

La forma, nelle strutture di Nervi, è strettamente collegata alle metodologie tecnologiche utilizzate nella realizzazione del manufatto, è quindi logico che gli

¹³ Claudio Greco, *Pier Luigi Nervi Dai primi brevetti al Palazzo delle Esposizioni di Torino*, Quart Edizioni, Lucerna 2008.

¹⁴ Riccardo Dirindin, *Lo stile dell'ingegneria, Architettura e identità della tecnica tra il primo modernismo e Pier Luigi Nervi*, Marsilio, Venezia 2010.

¹⁵ Annalisa Trentin e Tommaso Trombetti (a cura di), *La lezione di Pier Luigi Nervi*, Bruno Mondadori, Torino-Milano 2010.

studi, partendo da un'analisi tecnica, arrivino solo in un secondo momento a quella stilistica dei manufatti.

Analisi stilistica corroborata molto spesso da immagini fotografiche scattate durante la realizzazione delle architetture e conservate da Nervi nel suo archivio privato.

Ecco allora un aspetto sempre presente ma mai analizzato autonomamente, ecco il *gap* nell'analisi critica svolta sul lavoro di Pier Luigi Nervi, il ruolo della fotografia nel lavoro dell'Ingegnere, raccontare il lavoro di Pier Luigi Nervi attraverso le immagini che lui stesso ha deciso di commissionare a molti operatori fotografici e che in ogni caso (qualunque fosse la provenienza) ha scelto di conservare con cura nel suo archivio.

1.3 STRUTTURA DELLA RICERCA

Lo scopo ultimo della ricerca è capire il ruolo della fotografia nel lavoro di Pier Luigi Nervi, analizzando il suo archivio personale, sottolineando di volta in volta gli elementi importanti e rivelatori di una qualche specificità.

Come prima cosa si è voluto individuare un nucleo di lastre originali su vetro organizzate negli archivi Vasari e Villani (conservate presso il CSAC¹⁶ di Parma), direttamente riconducibili alla committenza Nervi.

Sono molti gli studi fotografici che hanno collaborato con Nervi e quelli Vasari e Villani sono certo tra i più prestigiosi, per questo motivo si è scelto di analizzare singolarmente le lastre negative su vetro, compilando per ognuna una scheda cartacea impostata secondo i canoni previsti dal programma di catalogazione *Samira*.

Se il materiale Vasari era già ampiamente noto (e conservato in stampa anche nell'archivio Nervi), il materiale dello studio Villani di Bologna relativo alla Manifattura di Tabacco era decisamente meno noto, è parso quindi necessario analizzarlo in maniera approfondita.

¹⁶ CSAC, Centro Studi Archivio della Comunicazione.

Dopo la schedatura si è cercato di raccontare il materiale fotografico attraverso un'analisi stilistica che evidenziasse le caratteristiche narrative proprie dei due atelier fotografici, in relazione ad una committenza così impegnativa come lo studio Nervi.

La fase successiva è stata l'analisi del materiale fotografico conservato all'interno dell'Archivio Pier Luigi Nervi del MAXXI, passaggio obbligato perché l'archivio privato rappresenta una scelta consapevole nella raccolta e nella conservazione di materiale che si ritiene utile o importante ai fini del proprio lavoro futuro.

Nello specifico si sono analizzati i faldoni di stampe fotografiche e gli album originali organizzati direttamente dallo staff Nervi, evidenziando gli elementi utili ad approfondire il tema della ricerca.

Una volta individuato ed analizzato il materiale fotografico si è ricostruita la carriera professionale di Pier Luigi Nervi raccontandola attraverso la fotografia e sottolineando gli aspetti complessi e importanti, osservando come la fotografia possa essere strumento narrativo capace di modificarsi e plasmarsi in maniera differente a seconda del soggetto che è chiamata a descrivere.

2 PIER LUIGI NERVI E GLI STUDI FOTOGRAFICI

2.1 NERVI, VASARI, VILLANI E GLI ATELIER FOTOGRAFICI

Pier Luigi Nervi e gli studi fotografici, una vicenda complessa che si ripresenta lungo tutta la carriera professionale dell'Ingegnere.

Gli atelier fotografici rappresentano in Italia molto più di semplici stabilimenti artigianali per la realizzazione di materiale fotografico, sono veri e propri luoghi di conservazione della memoria collettiva, in grandi città come Roma e Milano, ma anche e soprattutto nelle città di provincia.

Una rete di operatori fotografici straordinariamente diffusa e variegata, ogni studio ha una storia a sè, con specifiche culturali proprie e caratteristiche di stile narrativo del tutto autonome.

Pier Luigi Nervi fin dal principio della sua carriera professionale inizia a collaborare con gli studi fotografici per documentare le varie fasi del suo lavoro: la fase progettuale, quella di cantiere e quella del manufatto ultimato.

L'analisi del materiale fotografico dell'archivio personale dell'Ingegnere conservato presso il MAXXI Architettura ha permesso di osservare che la scelta degli studi fotografici con cui egli collabora nel corso del tempo non è mai casuale ma frutto di attenta osservazione, solo così si spiega perché Nervi si affidi solo al lavoro degli atelier più prestigiosi, non solo a Roma ma anche nelle altre regioni d'Italia, dove occasionalmente si trova a seguire i suoi cantieri.

La collaborazione con lo studio fotografico romano Vasari è la più lunga e quella che con tutta probabilità diede i maggiori frutti in termini di reciproco scambio culturale e infine di ricca e qualitativamente alta produzione iconografica, intorno agli anni Cinquanta l'atelier romano, pur continuando a realizzare in studio le immagini fotografiche dei disegni di progetto, smette di documentare i cantieri che, soprattutto in area laziale, vengono affidati agli obbiettivi di Oscar Savio e Franco

Cisterna, che collaboreranno con Nervi fino al grandioso progetto dell'Aula per le Udienze Vaticane.

Pier Luigi Nervi, abbiamo visto, con la sua impresa di costruzioni o solo come progettista, opera in tutta Italia e oltre, è naturale quindi che necessitasse di collaborare con i fotografi delle città dove si trovava il cantiere.

Ecco allora che incontriamo numerosi studi fotografici di diverse aree d'Italia: Moisio, Moncalvo, Villani, Cresta, Giacomelli, Giordani, Calzolari, Zucchelli ma anche grandi agenzie fotografiche come Publifoto e Fotocielo.

Cosa accomuna molti degli studi fotografici citati? Il fatto di essere alcuni tra gli atelier più prestigiosi d'Italia e certamente i leader nella loro area geografica di lavoro.

Moisio e Moncalvo collaborano con le maggiori aziende piemontesi del Secondo Dopoguerra, tra le quali la FIAT, mentre Villani a Bologna inventa nel corso del tempo un nuovo e personalissimo stile narrativo e la stessa cosa si potrebbe dire per Cresta a Genova e per Zucchelli a Mantova.

L'Ingegnere quindi collabora quasi esclusivamente con operatori fotografici straordinariamente validi, non credo che ciò si verifichi casualmente, anzi, osservando il suo archivio fotografico, la cura con cui è conservato e organizzato e la presenza costante di grandi firme della fotografia italiana, possiamo indicare in Pier Luigi Nervi un professionista che ha ben chiaro il valore dello strumento fotografico e che per tale ragione tende a volersi confrontare esclusivamente con professionisti della fotografia capaci di apportare qualità tecnica e artistica alle immagini che documentano i suoi lavori.

E' parso opportuno, ai fini della ricerca, analizzare alcuni archivi fotografici di atelier che hanno collaborato con Pier Luigi Nervi.

Gli archivi fotografici solo raramente sono conservati nella loro integrità, il tempo, coniugato ad una certa superficialità diffusa, ha fatto sì che spesso interi archivi venissero smembrati e privati quindi del valore dell'integrità, rendendo impossibile una lettura critica del metodo di lavoro e di conservazione di materiale fotografico realizzato nel corso di intere generazioni.

Presso il CSAC, tra gli altri, sono conservati nella loro interezza gli archivi fotografici degli atelier Vasari e Villani.

Attraverso la preliminare indagine sui registri originali e sulle scatole di cartone annotate, che ancora oggi conservano le lastre su vetro, si è risaliti al materiale fotografico commissionato ai due atelier fotografici da Pier Luigi Nervi.

Per quanto riguarda lo studio Vasari l'ampio materiale è già conosciuto e pubblicato, anche perché numerosi positivi su stampa sono conservati nel fondo Nervi presso il MAXXI; il materiale Villani, riferibile al cantiere del corpo principale e dei magazzini della Manifattura Tabacchi di Bologna è decisamente meno conosciuto e mai pubblicato.

Le lastre fotografiche (riprodotte in appendice) sono state schedate singolarmente.

Osservare le modalità con cui due grandi studi fotografici hanno raccolto il materiale fotografico commissionato da Nervi è parso necessario per poter osservare in maniera più chiara ed efficace il fondo Nervi conservato presso il MAXXI.

Esistono nell'ambito del medesimo gruppo di immagini fotografiche (siano lastre oppure riproduzioni su carta) due diverse metodologie di conservazione, funzionali a due diverse esigenze professionali: quelle del committente Pier Luigi Nervi e quelle del realizzatore, lo studio fotografico.

Ci siamo concentrati sul materiale Vasari e Villani innanzitutto perché i loro archivi sono conservati nella loro totalità presso il CSAC (abbiamo già accennato al fatto che ciò appare purtroppo come una straordinaria anomalia) e poi perché sono due tra gli studi fotografici italiani più importanti del Novecento, in grado, grazie a personalità di straordinario valore culturale, di elaborare nel corso del tempo codici narrativi e stilistici assolutamente personali, frutto di necessità professionali mediate a fervidi contesti culturali e voglia di esprimersi autonomamente.

2.2 L' ARCHIVIO VASARI E LA COMMITTENZA NERVI

Prima di procedere con l'analisi del materiale fotografico riconducibile alla committenza Nervi, appare opportuno tratteggiare, seppur sommariamente, alcuni elementi utili a ricostruire la vicenda storica del noto studio fotografico romano.

Le origini si possono collocare intorno al 1865 -70, in quel periodo infatti appare plausibile l'arrivo a Roma di Cesare Vasari, originario di Arezzo (dove è nato nel 1846) e capostipite della dinastia di fotografi.

La prima data certa però è il 1875, anno in cui, secondo il Becchetti¹⁷, avviene la compravendita tra Cesare Vasari e la signora Cuccioni (vedova di un famoso fotografo romano) di ottantasei negativi formato gabinetto raffiguranti i busti degli imperatori romani.

L'attività di Cesare si inserisce nel contesto di una città ricca di studi fotografici (sempre secondo il Becchetti¹⁸ nel 1871 lavorano a Roma 111 fotografi professionisti), i soggetti dell'atelier Vasari non possono che essere le numerose opere d'arte presenti in gallerie private e musei e le rovine della Roma archeologica.

A Cesare, succede il nipote Alessandro, che sul piano tecnico non apporterà molti cambiamenti nella conduzione dello studio, si continueranno ad utilizzare apparecchi fotografici di marca Lamperti e Garbagnati con ottiche intercambiabili e delle lastre di vetro del formato di 270 x 210 mm.

L'unica vera novità nella gestione dell'atelier sarà una maggiore vocazione commerciale affiancando al tradizionale laboratorio fotografico un negozio per la vendita diretta di apparecchi fotografici e pellicole.

Erede di Alessandro Vasari è il figlio Tommaso che nasce a Roma il 21 marzo 1894 e muore a Roma il 25 agosto 1971, fin da piccolo è educato all'arte della fotografia e inserito nella vita dello studio.

¹⁷ AA.VV., *Fotografia italiana dell'Ottocento*, Catalogo della Mostra, Firenze 1979, p. 150.

¹⁸ P. Becchetti, *La fotografia a Roma: dalle origini al 1915*, Roma 1983, p. 41.

Tommaso, sarà il vero innovatore culturale dell'atelier romano come ricorda Alberto Manodori¹⁹: “Sarà Tommaso che invece muterà i termini dell'iconografia fotografica vasariana, assumendo i valori della cultura razionalista e accostandosi a un'intenzione post-verista, madre del futuro neorealismo, senza riuscire a nascondere una certa suggestione per il costruttivismo.”.

L'osservazione del materiale fotografico prodotto da Tommaso Vasari conferma l'analisi di Manodori, se il soggetto è sempre Roma, decisamente mutato è l'approccio, ecco allora le campagne fotografiche che fissano le nuove architetture mussoliniane, i contrasti volutamente molto forti angolazioni non più rigidamente frontali ma che giocano con il sovrapporsi dei volumi di nuova concezione; ma lo stesso si può dire dei soggetti di “repertorio” per così dire, cito come esempi le immagini che riprendono la scalinata di Piazza di Spagna, dimentichiamoci delle immagini da cartolina, già così fissate nell'immaginario comune, ecco allora il marmo dei gradini ripreso quasi in primo piano con una forte luce naturale che dà vita ad ombre come fossero anch'esse architetture, lo stesso si potrebbe dire delle immagini che documentano la Fontana dei Fiumi in piazza Navona o le statue di ponte Sant'Angelo, il barocco quasi scompare di fronte a riprese così ardite, dal basso verso l'alto, riprese parziali che sottolineano isolandoli solo alcuni elementi di una scultura, ecco ancora il sapiente uso della luce che svela e muta architetture già note.

E' quindi in questo contesto culturale che avviene l'incontro tra i Vasari (meglio sarebbe dire Tommaso Vasari) e Pier Luigi Nervi.

L'archivio Vasari, conservato presso il CSAC²⁰ di Parma, è organizzato nelle scatole di cartone per lastre fotografiche originali che riportano sul dorso l'indicazione della committenza oppure del soggetto ripreso.

¹⁹ Alberto Manodori, Per una lettura delle valenze culturali dell'attività fotografica dei Vasari, in: AA.VV., *I Vasari una dinastia di fotografi a Roma dal 1875 al 1991*, Biblioteca Vallicelliana, Roma 1991, p. 22.

²⁰ CSAC, Centro Studi e Archivio della Comunicazione.

Il materiale riconducibile alla committenza Nervi riporta su ogni scatola la dicitura “Nervi”: si tratta di centosessanta lastre fotografiche negative su vetro della misura 13 x 18, 18 x 24.

L’indagine su tale materiale permette di individuare come presunta data d’inizio della collaborazione tra lo studio fotografico Vasari e l’impresa Nervi & Bartoli²¹ il 1935, in occasione della realizzazione presso Orvieto delle due aviorimesse a struttura geodetica.

Rispetto a tale data sono presenti quattro lastre che presuppongono una realizzazione precedente.

Tre fotografie riproducono altrettanti progetti relativi al “Monumento della Bandiera”, ideato in collaborazione con Rubens Magnani tra il 1931 e il 1932, su uno dei disegni di progetto, in basso a destra, è infatti riportata la dicitura: “24 novembre 1931 – anno X”, le fotografie riproducono i prospetti del monumento, progettato per essere collocato a Monte Mario a Roma o in alternativa in una località costiera dell’adriatico, e le sezioni interne del basamento e della scala elicoidale collocata al centro.

Queste tre fotografie non necessariamente presuppongono una collaborazione tra lo studio Vasari e Pier Luigi Nervi precedente al 1935, infatti, essendo riproduzioni di progetti, possono essere state realizzate su richiesta dell’ingegnere in qualsiasi periodo successivo.

La richiesta da parte di Pier Luigi Nervi di documentare attraverso il mezzo fotografico un progetto che non sarebbe mai stato realizzato la spiega lui stesso in alcuni interventi pubblicati tra il 1931 (data in cui inizia a studiare il progetto) sino ad un passo del suo volume *Costruire Correttamente* a margine della tavola n°49.

Nel 1931 in una lettera inviata a E. Miozzi, Nervi scrive: “... (il progetto) mi attraeva dal punto di vista statico come da quello architettonico”²², e in *Costruire Correttamente* scrive: “Mi sia permesso di esprimere il sempre vivo rammarico per

²¹ Impresa edile fondata con l’Ing. Bartoli nel 1932.

²² Lettera a E.Miozzi del 20 dicembre 1931 riportata da: Claudio Greco, *Pier Luigi Nervi dai primi brevetti al Palazzo delle Esposizioni di Torino*, Quart Edizioni, Lucerna 2008, p. 109.

l'incomprensione constatata, nelle autorità del tempo, verso un'opera di così alto significato morale e di non comune interesse tecnico...²³.

Quindi un progetto non realizzato, ma molto importante per Pier Luigi Nervi, importanza dimostrata anche dal voler fermare attraverso il mezzo fotografico alcuni disegni di progetto.

Una lastra che invece appare di difficile datazione è la C122520S, la fotografia misura 20 x 26, riprende l'interno di un cantiere, chiaramente *nerviano* se si osserva la soletta e i pilastri di sostegno laterali che aggettano rispetto alla struttura muraria, l'interno è ripreso di scorcio con luce naturale, appare essere sia un deposito di materiali inerti che una sorta di spogliatoio per gli operai, si notino in proposito le giacche e i cappelli appesi sulla parete di fondo.

Si è detto sopra che la soletta realizzata con un reticolo di capriate appare essere vicina allo stile che potremmo definire: "*Stile Nervi*", è altresì vero che gli elementi caratteristici che si ritroveranno nelle architetture successive dell'Ingegnere appaiono essere ancora embrionali, non ancora del tutto palesi.

Di conseguenza, non è possibile una datazione certa, non essendo possibile risalire al manufatto ripreso, si potrebbe ipotizzare che il cantiere sia quello del Cinema Augusteo a Napoli²⁴ o dello Stadio Berta di Firenze, che però fu ampiamente documentato dallo studio fotografico Barsotti di Firenze²⁵.

L'analisi dell'archivio, si è detto, individua nel 1935 l'anno di inizio della lunga collaborazione tra lo studio romano e Pier Luigi Nervi.

Il 1935 è un anno cruciale per la carriera professionale di Pier Luigi Nervi, infatti, in occasione di un concorso indetto dalle Forze Armate per l'aeroporto di Ciampino inizia a studiare la tipologia architettonica dell'hangar o aviorimessa.

²³ Pier Luigi Nervi, *Costruire Correttamente*, Ulrico Hoepli, Milano 1955 (II edizione aggiornata e rivista, Milano 1965).

²⁴ Ossatura in cemento armato della stazione della funicolare centrale e del soprastante Cinema-teatro Augusteo, Via Roma, Napoli, 1926-1927.

²⁵ Nervi, Rogers, Joedicke, *Pier Luigi Nervi*, Edizioni Comunità, Milano 1957, p. 142.

In Italia per il ricovero dei dirigibili erano già stati realizzati ampi hangar, ad esempio quello di Parma nel 1918; a partire dal 1926, con la nascita dell'aviazione civile, si riducono i problemi strutturali per le minori altezze dei velivoli, di conseguenza si avvia una lunga fase sperimentale per quanto riguarda la progettazione di questi edifici.

In Italia per lungo tempo si realizzano tipologie standardizzate di aviorimesse realizzate in ferro, ad esempio quella realizzata a Milano nel 1932, ma ben presto la tecnica del cemento armato diventa quella più diffusa.

Questo accade anche per il clima di autarchia promosso con vigore dal Regime Fascista, e Nervi, esperto conoscitore di questo sistema costruttivo, inizia a studiare a fondo il problema degli hangar.

A Roma Ciampino il progetto di Nervi non verrà scelto, si realizzerà infatti un aviorimessa a struttura in ferro progettata da Gino Covre.

Lo stesso anno però, Nervi si assicura la realizzazione di due aviorimesse presso Orvieto, le aviorimesse di I° tipo.

Le due costruzioni, distrutte poi durante la guerra nel 1944, sono identiche.

La pianta è un rettangolo che misura 100 x 40 metri con uno dei lati lunghi apribile attraverso due grandi portali di 50 metri di luce e 8 metri di altezza.

La soluzione statica comporta un unico organismo di cemento armato resistente, conformato a volta a padiglione, nel quale le sollecitazioni si trasmettono equamente agli appoggi disposti sui tre lati e al piastrone centrale disposto al centro del lato apribile.

La asimmetria degli elementi portanti ha spinto Nervi a scegliere, anziché una volta sottile, una struttura discontinua formata da una doppia serie di nervature e da una grande trave reticolare orizzontale disposta in corrispondenza dei due portali.

Le nervature, di altezza costante pari ad 1 metro e spessore variabile tra i 12 e i 20 centimetri, formano cassettoni quadrangolari di circa 4,50 metri di lato.

La copertura esterna è realizzata da elementi di laterizi armati e una fascia di eternit ondulato.

La campagna fotografica che testimonierà tutte le fasi di realizzazione degli hangar verrà affidata allo studio fotografico Vasari, e da allora, buona parte dei progetti di Pier Luigi Nervi saranno documentati dallo Studio Romano.

Il fondo Vasari conta trentasette lastre riferibili alle aviorimesse di Orvieto.

Quattro fotografie hanno come soggetto i modelli dell'aviorimessa.

Le fotografie sono realizzate con luce artificiale e riprendono le maquette da diversi punti di vista: la prima lastra riproduce il modello in modo da illustrare sia il lato lungo, dove sono presenti i portali, che quello corto, le altre lastre riprendono i modelli dall'alto verso il basso sottolineando la struttura reticolare che sarà di sostegno ai laterizi di copertura.

La campagna fotografica quindi inizia già nella fase progettuale e prosegue con quattro lastre che documentano i modelli delle aviorimesse sottoposti alle prove di resistenza e di carico.

L'uso dei modelli per la verifica in laboratorio di un edificio in cemento armato viene sviluppato in Europa tra il 1935 e il 1936, in Italia tale metodo di lavoro è utilizzato da Pier Luigi Nervi in collaborazione con i tecnici del Politecnico di Milano che lavorano presso il laboratorio Prove Modelli e Costruzioni creato dal Professore Arturo Danusso già nell'anno accademico 1930-31.

Le fotografie realizzate dallo Studio Vasari durante le prove di resistenza al Politecnico di Milano sono estremamente importanti per due ragioni: innanzitutto perché documentano una fase estremamente innovativa del processo creativo e realizzativo delle architetture di Pier Luigi Nervi e, allo stesso tempo, dimostrano l'importante ruolo assegnato dall'ingegnere alla fotografia, che viene utilizzata anche nelle fasi "sperimentali" del suo lavoro.

Le fotografie sono realizzate a luce artificiale, una lastra riprende il modello per intero, fotografato di scorcio, si notano i carichi cui è sottoposto il modello che riproduce l'aviorimessa senza gli elementi laterizi di copertura.

Due lastre sono un primissimo piano della copertura del modello e dei carichi a cui è sottoposto, si notano i misuratori e la fitta rete di cavi che mantiene in trazione la maquette.

Una lastra riproduce in sequenza dall'alto verso il basso: la maquette ripresa frontalmente senza alcun carico applicato, la maquette ripresa di scorcio con i carichi applicati e un primissimo piano dei carichi e degli estensimetri applicati alla maquette.

Le fotografie sopra descritte quindi si riferiscono alla fase progettuale delle due aviorimesse, lo Studio Vasari però non si limita a documentare solo questa fase preliminare ma realizza anche la vera e propria campagna fotografica ad Orvieto, che documenterà la realizzazione delle due aviorimesse dallo scavo delle fondazioni fino agli edifici ultimati.

Infatti le prime due fotografie che incontriamo hanno come soggetto proprio lo scavo delle fondazioni, la luce è naturale, infatti, la parte in basso a destra della fondazione appare piuttosto scura non avendo altra fonte di illuminazione, il punto di vista è il piano di campagna con obiettivo leggermente rivolto verso il basso in modo da riprendere gli operai che realizzano l'ampio scavo, ai lati si notano le impalcature di sostegno per la realizzazione dei pilastri laterali.

Una fotografia ha per soggetto (in primo piano) due operai che lavorano presso uno dei canali della campagna circostante e si può ipotizzare che stiano realizzando lo scarico delle acque delle aviorimesse.

Le fotografie dell'edificio già in parte realizzato sono quelle che tecnicamente appaiono più interessanti e quelle dove l'estro e la cognizione artistica di Tommaso Vasari emergono in maniera più prepotente.

La prima immagine che incontriamo è realizzata sull'impalcatura montata sopra la volta in costruzione (si nota infatti in primo piano in basso a destra la parte terminale di un asse di legno), l'immagine è fortemente evocativa, perché da un punto di vista così alto riesce innanzitutto a catturare alcuni elementi architettonici che sono fondamentali in questo edificio: i pilastri angolari di sostegno aggettanti rispetto alla parete, i pilastri laterali non ancora del tutto ricoperti dagli elementi laterizi e il punto di congiunzione tra la struttura reticolare della volta e la parete laterale, inoltre, il fatto che l'immagine sia realizzata a lavori ancora in corso documenta anche il metodo di lavoro "in cantiere" di Pier Luigi Nervi.

Per la realizzazione di questo edificio Nervi utilizza ancora molto le casse forme (metodo di lavoro che tenderà ad abbandonare il più possibile con il perfezionamento della tecnica del Ferro - Cemento), si nota che la parete laterale dell'hangar è già in parte terminata con la copertura parziale degli elementi laterizi mentre la volta è ancora in costruzione.

Anche la seconda immagine è realizzata da un punto di vista alto, per la precisione dal punto più alto della volta, questa fotografia (che come la precedente palesa la presenza di Tommaso Vasari in veste di operatore) tende a documentare decisamente poco il costruito, infatti, la volta appare in primissimo piano in basso e nel racconto fotografico ha solo il ruolo di definire gli spazi dell'immagine, il vero soggetto è la campagna orvietana, che ripresa con obiettivo grandangolare, si allarga nella parte alta dell'immagine.

Un'immagine riprende uno dei due hangar a media distanza in modo da evidenziare sia la parete lunga che la parete corta, la costruzione è quindi visibile per intero e come per l'immagine sopra indicata, anche in questo caso, la foto documenta in maniera estremamente efficace il metodo di lavoro in cantiere di Pier Luigi Nervi, infatti l'attenta osservazione della fotografia permette di notare che l'hangar presenta elementi architettonici insieme completati e non, ad esempio la volta appare completa nella parte sinistra mentre invece la parte destra ancora è coperta da impalcature, la stessa cosa si può dire delle pareti laterali, se i pilastri di sostegno sono tutti realizzati, la copertura delle pareti con materiale laterizio appare completata solo in alcuni punti come ad esempio la parete corta.

Poche immagini documentano gli operai al lavoro, se compaiono è in maniera accidentale, il soggetto è sempre altro: l'architettura.

L'unica immagine dove l'elemento "uomo" diviene soggetto riprende alcuni operai che spingono alcuni carrelli su rotaie da cantiere, i tempi di esposizione sono molto lunghi, infatti, il movimento degli uomini appare sfuocato, in questa foto l'hangar compare nell'angolo in alto a sinistra come quinta scenografica.

Terminata la documentazione del cantiere, Tommaso Vasari inizia a dedicarsi alle aviorimesse concluse.

Due fotografie riprendono a campo medio le due aviorimesse concluse, probabilmente Tommaso Vasari utilizza un filtro rosso in modo da accentuare lo stacco tra il cielo e le due aviorimesse, quindi, tra i toni scuri del prato e i toni resi più scuri del cielo, le due aviorimesse appaiono in maniera ancora più evidente, il soggetto delle fotografie, grazie anche ad accorgimenti tecnici, assume un ruolo ancora più importante nel corso del racconto fotografico.

Sette fotografie invece hanno come soggetto solo una delle due aviorimesse, in questo caso le riprese sono decisamente più ravvicinate e documentano l'edificio da ogni angolazione, in modo da dare un'idea il più possibile completa dell'architettura.

A parte una fotografia dove il soggetto è il doppio pilastro d'angolo dove scorre il portale d'ingresso, nelle altre immagini piuttosto che concentrarsi su particolari architettonici Vasari predilige impostare la composizione fotografica in modo da conferire monumentalità ai due edifici.

L'utilizzo di luce naturale e in questo caso l'assenza di filtri rendono meno evidente lo stacco tra il bianco degli edifici e il cielo, questo non permette di cogliere singoli particolari ma solo l'intera struttura.

Da notare che anche in queste immagini è assente la figura umana, solo una volta compare ma in maniera accidentale o forse come comparazione di scala (anche se per questo scopo nelle altre immagini viene parcheggiata un'automobile davanti alle aviorimesse).

Tommaso Vasari per documentare l'interno delle aviorimesse ormai concluse realizza almeno quattro immagini.

E' utilizzato un obiettivo grandangolare leggermente rivolto verso l'alto, infatti l'elemento fortemente innovativo insieme alla asimmetria dei pilastri laterali portanti è la doppia serie di nervature della volta e la trave orizzontale inserita sopra i portali di accesso.

La luce utilizzata è naturale e ciò si nota nella luminosità differente tra le immagini realizzate a portoni chiusi o aperti.

Una fotografia sottolinea attraverso l'obiettivo grandangolare rivolto verso l'alto, quasi appoggiato alla parete priva di portali, l'elemento di raccordo tra i pilastri di

sostegno e la struttura reticolare della volta (anche in questo caso si nota l'utilizzo di luce naturale, infatti i portoni sono aperti e la luce che di lì penetra all'interno dell'aviorimessa rende praticamente bianca la parte bassa dell'immagine).

Queste le immagini che dovevano documentare la realizzazione dell'hangar. Esistono poi tre immagini che sono bi o tri-partite e sono realizzate con immagini sopra esposte, raggruppate in modo da accostare diversi elementi delle aviorimesse in diverse fasi del cantiere.

In un'immagine, ad esempio, sono presenti un disegno di progetto, una fotografia dell'interno dell'hangar e una dell'esterno della volta in costruzione, un'altra immagine presenta i due hangar ripresi a campo lungo e sotto una sola aviorimessa ripresa a campo medio.

All'interno dell'Archivio Vasari sono poi presenti un gruppo di fotografie realizzate sempre nel 1936 in occasione della realizzazione dei due hangar di Orvieto, che però si discostano apparentemente dalle finalità della campagna fotografica commissionata da Pier Luigi Nervi.

Sono immagini che documentano il contesto ove le due aviorimesse sono sorte.

I soggetti sono i contadini che lavorano la terra e spesso i due hangar non compaiono affatto, le fotografie sono realizzate con obiettivo normale, i contadini sono in campo medio tranne due fotografie dove i contadini che arano la terra sono ripresi in primo piano.

La presenza di questo gruppo di immagini rafforza l'ipotesi di un rapporto tra committente e studio fotografico in qualche modo paritetico, o comunque un rapporto con margini di autonomia per la coscienza artistica del fotografo.

Tommaso Vasari forse ha realizzato queste immagini a carattere personale e a scopo "documentaristico", ricordiamo che siamo nel 1936 e il fotografo, in qualche modo influenzato dalla politica fascista dell'autarchia e dalla conseguente propaganda di esaltazione dello strapaese, della vita dei campi etc., vuole partecipare a questa visione della realtà, testimoniando attraverso la sua macchina fotografica l'operosità dei contadini italiani coniugandola ai progressi della tecnica rappresentati dalle aviorimesse.

Certo è che queste immagini non sono presenti negli album personali di Pier Luigi Nervi, di conseguenza non sono fotografie espressamente richieste dal committente.

Come accadde per lo Stadio Berta di Firenze nel 1933, una volta terminate, alle due aviorimesse di Orvieto venne data una grande rilevanza sulle riviste di architettura, ancora una volta Nervi era riuscito ad andare oltre il dibattito ingegneria – architettura.

Casabella Costruzioni nel numero di aprile del 1938 pubblicherà uno scritto di Pier Luigi Nervi e alcune immagini delle due aviorimesse, l'anno successivo sul numero di maggio la rivista *Il Cemento* pubblica una fotografia delle aviorimesse.

La pubblicazione di questi articoli aumenta la fama dell'ingegnere presso un pubblico assai eterogeneo nonché la diffusione delle sue architetture e parte del merito va certamente alla campagna fotografica di Tommaso Vasari.

A tal proposito Claudio Greco nel suo volume *Pier Luigi Nervi, Dai primi brevetti al palazzo delle Esposizioni di Torino 1917 – 1948* scrive: “Le sue aviorimesse, fotografate dall'obbiettivo sapiente di Vasari, stupiscono la critica architettonica per il loro raffinato reticolo strutturale e l'armonia formale dello spazio creato. Quello che stupisce è certamente il fascino di questa trama di nervature, che richiama le cupole tardobarocche di Guarino Guarini e le cattedrali gotiche, come sottolinea per primo Giulio Carlo Argan, ma anche le terme voltate romane e indietro nel tempo, le antiche orditure geometriche arabe e orientali.”.

L'obbiettivo di Tommaso Vasari quindi esalta questi elementi di grandiosità e insieme di leggerezza che forse proprio nelle due aviorimesse di Orvieto divengono gli elementi caratteristici delle future architetture di Pier Luigi Nervi.

Una grande sintonia professionale quella tra l'ingegnere e lo studio fotografico romano, che non si esaurisce in questa campagna fotografica, infatti, già nello stesso anno Tommaso Vasari è impegnato a documentare una nuova architettura militare progettata da Nervi.

Nel periodo che corre tra il 1936 e il 1942 Pier Luigi Nervi realizzò per la Regia Marina Militare numerosi serbatoi per nafta, uguali nel progetto ma diversi per capienza: mc 10.000, 15.000, 30.000.

In sostanza, si tratta di un vaso cilindrico interrato e blindato con una copertura piana di cemento armato, progettata per essere antiscoppio.

La copertura è retta da pilastri di cemento armato a sezione circolare, il muro anulare di contenimento dello spessore di 2,227 metri è costituito da un paramento esterno a contatto con il terreno, di muratura di tufo e malta idraulica, di una parete di blocchetti forati per il drenaggio e di un paramento impermeabile di guaine.

La platea, di cemento armato, è rivestita internamente, come la parete verticale, dal paramento di drenaggio e dal manto di guaine.

Nel paramento di drenaggio i blocchetti forati formano una serie di cataletti verticali e orizzontali che sboccano nel cunicolo praticabile che gira alla base: il dispositivo consente di controllare le eventuali perdite di nafta.

Nei terreni rocciosi la spinta idrostatica è naturalmente assorbita dalla roccia, in terreno pozzolanico o sabbioso Pier Luigi Nervi ha applicato un suo speciale procedimento di pre-compressione del terreno, onde renderlo capace di contenere la spinta.

Anche per documentare questo lavoro Pier Luigi Nervi si affida al sapiente uso dell'obbiettivo di Tommaso Vasari, in questa occasione la documentazione fotografica appare essere ancora più importante perché, una volta ultimati, i serbatoi non sarebbero stati più visibili all'interno.

Claudio Greco a tal proposito scrive: "Una selva di gigantesche colonne e possenti coperture in reticolati di travi caratterizzano queste immense sale ipogee circolari che si inseriscono nella tradizione millenaria delle cisterne romane e islamiche. Nervi può ammirare questi spazi suggestivi durante il cantiere, prima che scompaiano, sommersi e celati per sempre, dopo la loro messa in funzione"²⁶.

Lo Studio Vasari documenta anche la fase progettuale (come accadrà anche per altre campagne fotografiche), troviamo infatti due lastre fotografiche che testimoniano quattro disegni di progetto, nello specifico quattro sezioni di un serbatoio progettato per essere collocato in un terreno roccioso; la particolarità di questi progetti è che propongono due soluzioni distinte per la realizzazione del

²⁶ Claudio Greco, Pier Luigi Nervi dai primi brevetti al Palazzo delle Esposizioni di Torino, Quart Edizioni, Lucerna 2008, p.158

serbatoio, la prima soluzione (a sinistra) è il *tipo a copertura blindata* mentre la seconda soluzione (a destra) è il *tipo a semplice mascheramento*.

Troviamo poi tre immagini della maquette del serbatoio, la ripresa è frontale e, essendo fotografie realizzata in laboratorio, la luce è artificiale. Il modellino ripropone la sezione del serbatoio interrato, sono presenti le colonne portanti e anche alcune di esse sono sezionate per mostrare l'armatura interna.

La lettura di una delle immagini non è chiarissima per via del bianco del modello che soprattutto nel caso della parete di fondo del serbatoio tende a riflettere la luce che è proiettata in maniera troppo frontale (come si nota delle ombre dei pilastri), nella seconda immagine l'errore è corretto illuminando il modello non in maniera frontale ma da sinistra.

Le fotografie realizzate all'interno del serbatoio non offrono una visione d'insieme ma piuttosto si fermano a documentare alcuni particolari accorgimenti tecnici che Pier Luigi Nervi ha elaborato per realizzare la copertura del pavimento e delle pareti laterali.

La prima immagine che incontriamo ha per soggetto due operai che su di un carrello agganciato al soffitto proiettano ad aria compressa il cemento, meglio detto cement-gum, una sorta di cemento molto liquido che viene spruzzato direttamente sulla parete senza bisogno di ulteriori casseformi.

L'operatore riprende il soggetto dal basso verso l'alto posizionandosi al centro di due pilastri portanti che divengono naturale cornice dell'immagine, la luce artificiale che illumina l'interno del serbatoio proviene da faretti posti sul pavimento interno e proiettati verso l'alto.

Un'altra immagine, sempre realizzata con luce artificiale, mostra la galleria che corre lateralmente al serbatoio principale, questa fotografia è molto importante perché documenta la realizzazione pratica di un brevetto ideato da Pier Luigi Nervi: *“Serbatoio per liquidi più leggeri dell'acqua e con essa non miscibili, specialmente nafta, olio, benzina e simili.”*²⁷.

²⁷ Brevetto N°338800, Roma 16-01-1936.

Attraverso semplici considerazioni di natura fisica e chimica Nervi risolve il problema dell'imperfetta tenuta della parete e del fondo del serbatoio, realizzando un : "serbatoio nel serbatoio".

I liquidi combustibili sono più leggeri dell'acqua, questa caratteristica viene sfruttata affinché la nafta non entri in contatto con le pareti laterali e di fondo del serbatoio principale.

Un diaframma forato viene inserito nella parte bassa di questo e viene riempito d'acqua, attraverso questi fori l'acqua penetra nel serbatoio centrale dove poi verrà immagazzinata la nafta che a questo punto "galleggerà" sull'acqua.

Questa fotografia appare ardua e complessa perché l'operatore Vasari era costretto in un cunicolo molto basso e l'impianto di illuminazione ingombrante non rendeva facili i movimenti, malgrado ciò la fotografia risulta chiara e leggibile, e malgrado l'utilizzo di luce artificiale in uno spazio molto ridotto non appaiono ombre eccessivamente forti e scure.

Un'immagine è il primo piano della base di un pilastro portante ricoperto dallo strato del cement-gum, questa fotografia illuminata con luce artificiale proveniente dalla destra del pilastro serve a documentare l'uniformità del cemento liquido sparato sulla superficie ad aria compressa.

Altre due immagini documentano nell'ordine una sezione della parete laterale e la base di un pilastro portante non ancora ricoperti dallo strato di cemento liquido (è evidente infatti la rete metallica), queste immagini lette in sequenza con le precedenti appaiono essere una specie di narrazione che vuole fermare il passaggio più delicato e innovativo di questa architettura militare.

Come per la campagna fotografica relativa alle aviorimesse di Orvieto, anche per questo progetto sono presenti tre immagini bi e tri-partite che documentano sulla stessa stampa fotografica sia l'interno che l'esterno del serbatoio.

Possiamo presumere che Tommaso Vasari sia stato indirizzato a concentrarsi maggiormente sull'interno del serbatoio piuttosto che sull'esterno, infatti le immagini dell'esterno, realizzate da un punto di vista alto parecchi metri rispetto al piano di campagna, mostra in due occasioni i tondini delle armature che escono dai

pilastri in via di realizzazione e in un caso il serbatoio già coperto dal soffitto in cemento armato.

Interessante l'immagine bi-partita che mostra in alto le basi dei pilastri ancora da completare mentre in basso i pilastri già rivestiti dal cemento liquido: queste immagini sono le uniche che danno una visione d'insieme del serbatoio, anche se solo della parte bassa.

Tra il 1939 e il 1942 Pier Luigi Nervi è impegnato con la sua impresa (la "Nervi & Bartoli") nella progettazione e realizzazione di sei aviorimesse a struttura geodetica presso Orbetello, Orvieto e Torre del Lago Puccini.

Queste aviorimesse avevano le medesime caratteristiche funzionali delle due precedenti realizzate presso Orvieto nel 1936 ma le misure erano leggermente diverse: 100 x 36 x 12,50 metri.

Il nuovo progetto apportò almeno due miglioramenti importanti rispetto al precedente: la simmetrizzazione degli appoggi sui lati lunghi ridotti a sei pilastri e l'alleggerimento in generale della struttura attraverso l'utilizzo di elementi prefabbricati per realizzare parti della struttura reticolare della volta di copertura.

La semplificazione statica frutto degli appoggi laterali regolari ampliò le possibilità di calcolo statico in fase progettuale, più efficace anche se i modelli vennero comunque sottoposti a verifiche statiche questa volta presso l'istituto ISMES di Bergamo²⁸.

Una nuova importante innovazione rispetto alle precedenti tipologie di hangar già realizzate o progettate fu l'abolizione del manto di travelle armate con la sostituzione di travetti prefabbricati in cemento armato sui quali verrà fissato direttamente il manto di lastre in eternit ondulato.

Elemento che rimane sostanzialmente invariato sarà la copertura delle tre pareti laterali non aperte, che saranno in muratura.

Tommaso Vasari in questo caso è chiamato a documentare soprattutto l'uso degli elementi prefabbricati che proprio in quest'opera saranno usati per la prima volta da Pier Luigi Nervi in maniera massiccia e assolutamente consapevole.

²⁸ ISMES Bergamo, Istituto Sperimentale Modelli e Strutture.

Nervi stesso, consapevole e orgoglioso del suo metodo di lavoro, nel 1962 sulla rivista *Il Cemento* scrive : “..A quanto mi risulta la prima applicazione di questo procedimento (*il procedimento di prefabbricazione*) per grandi strutture si è avuta nella costruzione di sei grandi aviorimesse per l’aeronautica italiana nel 1939.”²⁹.

Le prime immagini Tommaso Vasari le realizza presso i Magazzini della Magliana di proprietà dell’impresa “Nervi & Bartoli”, dove Pier Luigi Nervi realizza i primi elementi prefabbricati a grandezza naturale, per utilizzarli nella fase sperimentale di sopportazione dei carichi.

Quattro immagini realizzate con obiettivo normale, infatti per fotografare l’intero arco l’operatore si deve spostare ad una distanza ragguardevole, riprendono la realizzazione dell’impalcatura su cui poi in seguito sarebbero stati montati e fissati gli elementi prefabbricati.

Come già è capitato di osservare, analizzando in sequenza queste immagini, si ha la sensazione di trovarsi di fronte ad un vero e proprio racconto per immagini.

Osserviamo che l’impalcatura non è realizzata subito nella sua interezza, ma cresce mano a mano che si fissano gli elementi prefabbricati, la prima immagine è un primo piano dell’impalcatura appena iniziata, l’operatore focalizza l’attenzione sui primi elementi prefabbricati montati e sui raccordi non ancora fissati.

In seguito, la seconda immagine che osserviamo ci presenta l’impalcatura con gli elementi prefabbricati ripresa in campo medio e un’altra immagine è invece una veduta parziale dell’arco ancora non liberato dai ponteggi di sostegno.

L’unica fotografia che riprende anche l’elemento “uomo”, l’operaio al lavoro, è un’immagine che documenta l’impianto destinato alla produzione dei singoli elementi prefabbricati, il tempo di esposizione appare piuttosto lungo, in quanto gli operai al lavoro appaiono sfuocati e la presenza di molta polvere rende poco leggibile la parte bassa dell’impianto di stoccaggio del cemento.

Due immagini invece mostrano l’arco realizzato con gli elementi prefabbricati, libero dai ponteggi di sostegno e sottoposto al carico di sacchi di sabbia. Un’immagine riprende l’arco frontalmente, mentre l’altra immagine, certamente più

²⁹ Pier Luigi Nervi, Le strutture in cemento armato, “*Il Cemento*”, novembre 1962 (memoria presentata al XIII Convegno Nazionale degli Ingegneri Italiani).

suggestiva, riprende l'arco di scorcio con la massima quantità di sacchi di sabbia già issata sopra gli elementi prefabbricati, la luce utilizzata è naturale e l'obiettivo è normale e non grandangolare. Una delle due fotografie presenta un contrasto piuttosto forte tra l'arco prefabbricato e il cielo, questo fa supporre l'utilizzo di un filtro leggermente rosso peraltro già utilizzato da Tommaso Vasari durante la campagna fotografica di Orvieto nel 1936.

All'interno dell'archivio Vasari conservato presso il CSAC non sono presenti fotografie che hanno per soggetto i lavori di realizzazione degli hangar, piuttosto, le immagini si riferiscono allo "scheletro" della struttura non ancora rivestito da materiali laterizi e, per quanto riguarda la cupola, dalle lastre di eternit.

Tommaso Vasari, in questa occasione (rispetto a quello che accadde per le aviorimesse di Orvieto realizzate nel 1936) documenta la vera innovazione tecnica, ossia la volta realizzata con gli elementi prefabbricati sperimentati presso il deposito della Magliana e non segue la realizzazione di tutte e sei le aviorimesse ma è chiamato soltanto a documentare il primo hangar di Torre Del Lago Puccini.

Un'immagine è il primo piano del lato corto della volta in fase di realizzazione, mentre un'altra fotografia riprende dal basso l'intera struttura con un obiettivo normale.

Un'immagine bi-partita mostra sulla stessa lastra l'aviorimessa ripresa dal cielo (si noti sullo sfondo il lago di Massaciuccoli) e l'aviorimessa vista dall'interno ripresa con un obiettivo grandangolare.

Terminata la copertura delle pareti e della volta, Tommaso Vasari si dedica a documentare l'esterno dell'aviorimessa realizzata presso Torre Del Lago Puccini.

Si sono individuate due immagini dell'aviorimessa ripresa con obiettivo grandangolare a considerevole altezza (probabilmente Tommaso Vasari si è servito della fotografia aerea). Le immagini sono identiche, mostrano l'aviorimessa ormai completata e già parzialmente in uso (si notino a tal proposito sul lago Massaciuccoli alcuni idrovolanti), le fotografie si differenziano solo dall'utilizzo in un caso di un filtro rosso che rende più evidente lo stacco tra il cielo e la copertura in eternit dell'hangar.

Un'altra immagine a campo medio mostra il lato lungo dell'hangar con i portelloni aperti, l'obiettivo non è parallelo al piano di campagna, questo accorgimento tecnico di ripresa dona movimento al soggetto e crea un gioco di volumi tra l'aviorimessa e il piano della campagna davanti i portelloni.

Le immagini dove Vasari però utilizza gli elementi architettonici dell'hangar per realizzare un gioco di forme sono le due fotografie che inquadrano il pilastro d'angolo con il portellone aperto, in sequenza appaiono: il pilastro angolare, la parete corta, il pilastro di sostegno del portellone e una porzione dell'interno dell'aviorimessa; l'altra immagine invece, spostato l'obiettivo più a destra, mostra in primissimo piano il portellone e subito dietro i tre pilastri di sostegno del lato lungo, tra i quali si intravede l'interno dell'aviorimessa.

Per le fotografie dell'interno Vasari si avvale dell'utilizzo di un obiettivo grandangolare e almeno in un caso di luce artificiale, l'operatore è collocato al centro di uno dei lati corti e con obiettivo orizzontale cattura le due pareti laterali e la struttura reticolare della volta soprastante.

Nella stessa posizione viene realizzata un'immagine dell'interno con i portelloni aperti, la luce che proviene da destra rende poco leggibili i pilastri di sostegno che quasi non appaiono, mentre la parte sinistra della volta è quasi oscurata dall'ombra che si crea.

Anche le immagini realizzate per questa campagna fotografica furono destinate ad essere pubblicate in svariate occasioni, ancora una volta cito un passo del volume di Claudio Greco a riprova dell'importanza di questo materiale fotografico: “Questa esile ed elegante trama strutturale viene fissata ancora una volta dall'obiettivo sapiente dei fotografi e passa alla storia sulle riviste e sui libri di tecnica delle costruzioni di tutto il mondo”.³⁰

A partire dal 1937 il mondo architettonico italiano è in subbuglio per l'annunciata Esposizione Universale programmata a Roma nel 1942, L'E 42.

³⁰ Claudio Greco, *Pier Luigi Nervi Dai primi brevetti al Palazzo delle Esposizioni di Torino*, Quart Edizioni, Lucerna 2008, p. 187.

Pier Luigi Nervi sin dalle prime battute è presente presentando numerosi progetti e, malgrado non verrà realizzato nulla in concreto, lo Studio Vasari è chiamato a documentare i progetti presentati.

All'interno dell'Archivio Vasari, rispetto alla più ampia consistenza presente all'interno dell'archivio privato Nervi, non sono presenti purtroppo molte immagini, soprattutto se consideriamo la grande quantità e le differenti versioni dei progetti presentati.

Pier Luigi Nervi si avvicina al dibattito per l'E 42 concentrandosi sul progetto per il Palazzo dell'acqua e della luce. L'idea di una torre, sulla falsariga del precedente progetto per il Monumento alla Bandiera³¹, viene scartata quasi subito, Nervi allora si concentra su un altro tipo di struttura decisamente più innovativa, anche se in qualche modo sviluppa elementi architettonici già sperimentati.

Il progetto prevedeva una struttura scatolare ad elica (evoluzione delle scale realizzate per lo Stadio Berta) sostenuta da terra grazie ad una serie di piloni radiali, la struttura, avvolgendosi attorno ad una torre (con basamento simile a quello pensato per il Monumento alla Bandiera) sarebbe terminata con uno sbalzo di 40 metri.

Oltre alle caratteristiche prettamente architettoniche, particolarità della struttura sarebbe stata l'illuminazione, che grazie anche alle trasparenze pensate per la copertura della struttura elicoidale, avrebbe avuto un ruolo fondamentale.

Lo Studio Vasari è chiamato a documentare sia i progetti che la maquette, realizzata in maniera molto precisa, tant'è che era prevista anche l'illuminazione per rendere l'effetto notturno previsto dal progetto.

L'immagine della maquette conservata all'interno dell'archivio privato Vasari la mostra illuminata su uno sfondo nero, il modello è ripreso in primo piano, non abbiamo quindi una visione d'insieme (della torre centrale riusciamo solo ad intravedere parte del basamento) ma solo di una parte della struttura elicoidale e di alcuni pilastri radiali di sostegno.

L'altra fotografia invece ha per soggetto la pianta del Palazzo al livello dello sbalzo di 40 metri destinato ad uso di Terrazzo.

³¹ progetto studiato da Pier Luigi Nervi nel corso dell'anno 1931.

Come avremo modo di osservare, se l'archivio Vasari non offre molte immagini relative a questo progetto, l'archivio privato Nervi invece conserva più fotografie relative ai progetti presentati per L'Esposizione Universale del 1942.

Sempre nell'ambito dei progetti per l'E 42 Pier Luigi Nervi con la sua "Nervi & Bartoli" è chiamato anche a presentare un modello in scala dell'Arco dell'Impero. Nervi progetta l'arco in cemento armato, prevedendo l'utilizzo di pochissimo ferro (questo anche in ottemperanza alle direttive autarchiche che si fanno sempre più stringenti) e, durante la progettazione, deposita anche due brevetti che avrebbero risolto parte delle difficoltà tecniche che la realizzazione di un arco di circa 200 m di luce avrebbe posto: la fotografia di un disegno di progetto mostra in scala le sei fasi per il montaggio della centinatura attraverso l'ausilio di carrucole e tiranti³².

La maquette ,realizzata nel 1939, è fotografata dallo studio Vasari.

Il plastico ricostruisce non solo l'arco ma buona parte dell'area destinata all'Esposizione Universale.

Il soggetto, su uno sfondo nero, è ripreso con luce artificiale da un punto di vista leggermente più alto rispetto al piano d'appoggio della maquette e l'obbiettivo è orientato leggermente verso il basso, gli elementi in primo piano risultano poco leggibili perché illuminati in maniera diretta dalla luce artificiale, l'arco appare sul fondo e incornicia il Palazzo dell'acqua e della luce.

Da notare che le due immagini che Vasari realizza del plastico sono in tutto e per tutto simili, l'unica cosa che cambia è il Palazzo dell'acqua e della luce che in un caso è realizzato seguendo il progetto dell'edificio elicoidale mentre nell'altro seguendo il progetto semplificato, che prevede una serie di edifici circolari e la fontana al posto della torre.

Scegliere di documentare il plastico realizzato per L'Arco Monumentale con le due soluzioni diverse progettate per il Palazzo dell'acqua e della luce non appare certo una scelta casuale da parte di Pier Luigi Nervi, infatti se per l'Arco quella di Nervi appare come una consulenza, la progettazione del Palazzo impegnò due anni

³² *Procedimento e dispositivo di sollevamento graduale di elementi costruttivi o di parti di costruzioni, e di realizzazione contemporanea dei sostegni destinati a supportare tali elementi o parti*, Brevetto N° 370205, Ingg. Nervi e Bartoli Anonima per Costruzioni, 4 gennaio 1939.

l'Ingegnere e la mancata realizzazione effettiva dell'opera fu motivo di grande dispiacere, tanto che lo ribadì anche nel suo volume pubblicato nel 1945 *Scienza o Arte del Costruire*³³.

Lo studio Vasari, nell'ambito dei progetti realizzati da Pier Luigi Nervi per l'E 42, fotografa anche alcuni disegni che si riferiscono ai palazzi per esposizioni ideati dall'Ingegnere.

I progetti, presentati nel 1938 in collaborazione con Bardi, sono di due tipi e indicati nei disegni come: padiglione di tipo "A" e padiglione di tipo "B".

Il Padiglione di tipo "A" riprende lo schema architettonico già presentato per le aviorimesse studiate tra il 1932 e il 1934, ossia una struttura a fungo dove la copertura si dipana dal nucleo centrale, mentre il tipo "B" presenta una pianta rettangolare con il perimetro esterno chiuso da una vetrata continua (questo impianto, pur con notevoli modifiche, sarà presentato anche per il Palazzo del Lavoro di Torino).

Vasari anche in questa occasione è chiamato a documentare la fase progettuale e all'interno dell'Archivio privato dello Studio sono presenti alcune fotografie di disegni di progetto: nello specifico la pianta del padiglione di tipo "A" e due alzati dell'esterno di un padiglione, che non è riconoscibile tra quelli ufficialmente presentati. Non essendoci alcun dato su questi disegni di progetto possiamo ipotizzare che siano due delle molte soluzioni ideate e poi scartate durante la stesura dei progetti esecutivi.

Le complesse vicende dell'E 42 (complesse per ragioni storiche e di conseguenza progettuali) e il grande numero di architetti e progettisti coinvolti paiono essere uno snodo cruciale per la storia dell'architettura italiana. Nel caso specifico di Pier Luigi Nervi l'analisi del materiale fotografico conservato all'interno dell'Archivio Vasari (anche se incompleto) permette una riflessione sul ruolo della fotografia in relazione al metodo di lavoro dell'ingegnere.

³³ Nervi in un passo del volume a proposito del Palazzo dell'Acqua e della Luce sostiene che la mancata realizzazione dell'opera è da imputare all'incompatibilità di questa con il piano regolatore dell'E 42 caratterizzato "dalla più rigida, pesante retorica e classicheggiante simmetria delle forme".

Abbiamo osservato che molti dei progetti presentati paiono essere rielaborazioni e perfezionamenti di elementi architettonici o metodi costruttivi già incontrati in precedenza.

La struttura elicoidale del Palazzo dell'acqua e della luce richiama almeno nella forma le scale elicoidali dello stadio Berta di Firenze, che grande eco ebbero sulla stampa specializzata in architettura. Il basamento della torre centrale, progettata sempre per questo palazzo, si richiama al Monumento alla Bandiera mai realizzato. Lo studio per realizzare l'Arco dell'Impero di 200 metri di luce è frutto anche degli studi realizzati per risolvere il problema delle grandi coperture delle aviorimesse, così come il padiglione di tipo "A" perfeziona i progetti mai realizzati di aviorimesse studiati tra il 1932 e il 1934.

Nervi non si ripete, si migliora, e nell'ottica di questa metodologia di lavoro è fondamentale l'archivio come strumento vivo, archivio della memoria non certo dell'oblio.

Ecco allora l'importanza del mezzo fotografico, strumento non marginale per fermare un'idea, un abbozzo di progetto, anche se non realizzato, che forse tornerà, arricchito magari da un nuovo brevetto e da una nuova e innovativa tecnica costruttiva.

Abbiamo potuto osservare, analizzando alcune campagne fotografiche realizzate dallo Studio Vasari per conto di Pier Luigi Nervi, l'importanza assegnata dall'ingegnere alle prove statiche sui modelli, tanto da apparire una caratteristica specifica dei suoi lavori.

La prima volta questa tecnica progettuale viene utilizzata per la realizzazione del I tipo di aviorimesse del 1936, in seguito la ritroviamo anche durante la realizzazione del II tipo di aviorimesse, realizzate tra il 1939 e il 1942.

Appare evidente quindi che il contributo di Pier Luigi Nervi nel campo delle sperimentazioni su modelli appare eccezionale ed è assolutamente in linea con la sua idea di progettazione di strutture iperstatiche.

La sperimentazione, come abbiamo già avuto modo di osservare, non avviene solo su modelli realizzati in scala e sottoposti a carichi ben determinati presso i

laboratori del Politecnico di Milano e quelli dell'ISMES di Bergamo, ma anche su elementi architettonici prefabbricati presso il magazzino della Magliana a Roma.

Quindi abbiamo evidenziato un aspetto fondamentale della metodologia di lavoro di Pier Luigi Nervi e contemporaneamente, nel momento stesso in cui egli elabora un nuovo metodo di lavoro, osserviamo che la fotografia è chiamata a fermare e quindi a documentare quest'innovazione.

Che sia la sperimentazione su un modello oppure il carico di un elemento prefabbricato, l'obbiettivo dei Vasari è pronto a fermare il momento.

Intorno al 1940 presso il magazzino della Magliana a Roma, deposito dell'impresa "Nervi & Bartoli", (da notare che il magazzino deposito della "Nervi & Bartoli" è ancora completamente in ferro, quello realizzato con elementi prefabbricati in ferro - cemento verrà progettato e costruito solo tra il 1944 e il 1945), vengono realizzati alcuni laterizi prefabbricati destinati a sostituire gli elementi di eternit per le coperture di volte o tetti.

Vasari è chiamato a documentare la realizzazione di questi "tegoli" per due ragioni: innanzitutto perché sono realizzati in Ferro - Cemento e poi perché sottoposti a prove di carico.

A differenza delle prove di trazione e resistenza realizzate presso i laboratori del Politecnico di Milano e dell'ISMES di Bergamo osserviamo, in questo caso, che le prove sono realizzate con mezzi non specifici, come estensimetri e misuratori di precisione, ma con sacchi di sabbia e addirittura persone impiegate come contrappeso.

Sulla scatola originale dello studio Vasari è presente come data di realizzazione delle quattro lastre il 1940, ciò indica che i tegoli erano stati progettati per la copertura del secondo tipo di aviorimesse progettate da Pier Luigi Nervi e le prove di carico furono realizzate al magazzino della Magliana in contemporanea a quelle cui fu sottoposto l'arco prefabbricato ideato per la copertura dell'hangar.

Questa datazione si evince anche dall'osservazione di una di queste immagini, infatti, Vasari riprende un tegolo in cemento in primo piano perfettamente ricostruito su due appoggi che ricreano una pendenza pari a quella della futura

collocazione dell'elemento, sulla destra si può notare in maniera molto chiara l'arco sperimentale costruito presso i magazzini della "Nervi & Bartoli" in occasione della realizzazione del secondo tipo di aviorimesse.

Notiamo, osservando l'immagine, che il tegolo destinato ad essere particolare della copertura delle sei aviorimesse, progettate e realizzate tra il 1939 e il 1942, in realtà è composto da sei elementi distinti che sono progettati per essere assemblati tra loro attraverso un gioco di incastri.

Anche la seconda immagine che incontriamo riprende il tegolo collocato attraverso appoggi di altezze diverse in posizione verticale, se la fotografia precedente era molto angolata, in questa occasione l'operatore Vasari opta per un'immagine assolutamente frontale, evidenziando in maniera ancora più forte le giunture dei sei pezzi assemblati che compongono il laterizio.

Ripreso il soggetto da due punti di vista distinti e in assenza di uomini, Vasari realizza un'immagine del medesimo tegolo però con sei uomini collocati nella parte alta del laterizio.

La presenza della figura umana, come spesso accadeva in fotografia d'architettura, in questa occasione serve a dare "la misura" del laterizio, in effetti solo attraverso il confronto con un uomo si ha l'esatta impressione dell'ampiezza di questo elemento prefabbricato e, anche se non ha la pretesa del rigore scientifico di una prova di laboratorio, la presenza di sei uomini serve a dare l'idea della resistenza del tegolo. E' curioso che il punto di vista con cui è realizzata questa immagine è identico a quello utilizzato per la prima fotografia del tegolo sopra analizzata.

L'ultima immagine dedicata a questo elemento architettonico è totalmente diversa da quelle già individuate.

In questo caso il soggetto è costituito da due soli elementi del prefabbricato, essi sono collocati in posizione orizzontale rispetto al piano di campagna e non in verticale, anche se leggermente sollevati da terra, la ripresa è angolata e non frontale, ciò permette all'operatore di documentare attraverso la fotografia sia il lato corto che quello lungo dell'elemento prefabbricato.

La caratteristica dell'immagine è la presenza di due uomini e di numerosi sacchi di sabbia, anche in questo caso, come sopra, attraverso la fotografia si è voluto

dimostrare sia la grandezza dell'elemento prefabbricato che la resistenza al carico (questo spiega il motivo per cui i due elementi prefabbricati sono sollevati da terra).

Queste immagini sono molto importanti perché documentano almeno due innovazioni fondamentali apportate da Pier Luigi Nervi nella progettazione e realizzazione di strutture architettoniche: la prima è l'importanza della sperimentazione sui modelli, metodologia che abbiamo già incontrato con le sperimentazioni realizzate all'ISMES di Bergamo (e abbiamo già analizzato molte fotografie realizzate dallo Studio Vasari proprio all'ISMES di Bergamo), la seconda è la nascita della tecnica di lavoro che più tardi Nervi chiamerà "prefabbricazione strutturale"³⁴.

Pier Luigi Nervi ha modo di conoscere la prefabbricazione molto presto, a Bologna seguendo da vicino quello che sarà il suo primo maestro professionale ossia Attilio Muggia.

In seguito, attraverso il suo lavoro di progettista e di esecutore attraverso l'impresa edile "Nervi & Bartoli", l'ingegnere sviluppa sempre di più questo tipo di procedimento tecnico per due ragioni: innanzitutto perché rendeva più agevole la realizzazione pratica di un'architettura (in particolare di volte o coperture con una luce molto ampia) e poi perché il regime economico di autarchia rendeva questo procedimento tecnico il più adatto in relazione alle materie prime disponibili in Italia, anche se in realtà questo secondo aspetto appare marginale, fondamentale invece è stato il doppio ruolo di Pier Luigi Nervi. L'essere sia progettista che esecutore permise all'ingegnere di rendersi conto in maniera più diretta dei problemi pratici che si verificavano in sede di cantiere, problemi quasi sempre non preventivati in sede progettuale, per questo motivo Nervi diede sempre molto spazio alla sperimentazione correlata al calcolo, ed è per questo che l'archivio, anche fotografico, è fondamentale per una metodologia di lavoro così articolata.

Nervi indica la tecnica di prefabbricazione che utilizza come "prefabbricazione strutturale" perché i singoli elementi prefabbricati (talvolta sono elementi architettonici di ridottissime dimensioni come i giunti ad esempio) assurgono al

³⁴ P.L.Nervi, *Le strutture in cemento armato*, "Il Cemento", 1962, p.15.

ruolo di struttura solo nel loro complesso, ossia solo quando i singoli elementi sono montati e assemblati quasi come fossero frutto di un'unica gettata di cemento.

L'elemento caratteristico della prefabbricazione utilizzata da Pier Luigi Nervi quindi è la fabbricazione fuori opera di elementi portanti in cemento armato basilari, come aste, elementi ad "U", assi di cemento etc., questo spiega la documentazione fotografica sopra analizzata.

Abbiamo osservato che Vasari documentando la realizzazione delle sei aviorimesse del 1939 – 42 dedica molta attenzione agli elementi prefabbricati (ricordiamo le riprese frontali del tegolo che evidenziano i singoli elementi prefabbricati di cui è composto) e appare certo che, in questo caso, la scelta del soggetto sia stata una richiesta del committente Nervi, perché l'Ingegnere era certamente cosciente che gli elementi prefabbricati inseriti in una struttura così ampia come un aviorimessa sarebbero stati elementi che avrebbero concorso ad una svolta nel suo metodo di lavoro.

Ciò si evince anche dall'articolo a sua firma apparso sulla rivista *Il Cemento* sopra citato, dove individua proprio nel 1939 la data in cui compare per la prima volta il procedimento tecnico noto come prefabbricazione strutturale.

Nel 1935 gli architetti Enrico Del Debbio, Arnaldo Foschini e Vittorio Ballio furono chiamati a progettare quello che sarebbe diventato il Palazzo della Farnesina, oggi sede del Ministero degli Affari Esteri, il nome deriva dal luogo dove sorge, compreso tra Monte Mario e il Tevere, che era definito Orti della Farnesina, per il fatto di essere appartenuto a Paolo III Farnese.

In origine chiamato Palazzo del Littorio doveva essere la sede del Partito Nazionale Fascista.

I lavori furono interrotti nel 1943 e ripresero solo nel dopoguerra concludendosi nel 1959.

Con una facciata di 169 metri, alta 51 metri, l'edificio su nove piani, che sviluppa in totale 120.000 metri quadri di superficie e 720.000 metri cubi, divide con la Reggia di Caserta il primato italiano per volume costruito.

Indagando l'archivio Vasari si sono trovate, tra il materiale riconducibile alla committenza Nervi, 25 lastre fotografiche su vetro che documentano la realizzazione del Palazzo del Littorio, una campagna fotografica minuziosa che segue i lavori dagli scavi per le fondazioni fino al palazzo ultimato, un lavoro di documentazione costante che impegnò lo studio Vasari dal 1935 al 1959 (con l'interruzione dovuta alla seconda Guerra Mondiale tra il 1943 e il 1946).

Nella ricca bibliografia che indaga il lavoro di Pier Luigi Nervi il Palazzo della Farnesina non risulta come opera a cui collaborò, neanche come consulente per i cementi, cosa che invece si verificò per il grattacielo Pirelli a Milano (di cui rimane una ricca documentazione fotografica nell'archivio privato di Nervi conservato presso il Centro MAXXI Architettura a Roma) e per la sede dell'UNESCO a Parigi.

Le scatole originali dello Studio Vasari indicano però come committenza certa proprio Nervi, è possibile ipotizzare che l'Ingegnere fosse interessato ai metodi costruttivi di un edificio così ampio dove era previsto l'utilizzo di una grande quantità di cemento armato e per questa ragione si premurò di raccogliere una discreta documentazione fotografica.

Del materiale individuato presso l'archivio Vasari riferibile alla committenza Nervi, questo, relativo al Palazzo della Farnesina, è certo quello che pone più interrogativi, anche perché non c'è alcuna corrispondenza nell'archivio privato Nervi conservato presso il Centro MAXXI Architettura. L'analisi delle lastre fotografiche indica però, come si è riscontrato anche per le altre campagne fotografiche realizzate dallo studio romano, una precisa scelta stilistica.

Non si vuole documentare in maniera vaga la realizzazione di un grande edificio, ma l'obiettivo è concentrato su alcuni aspetti specifici, che sono quelli che più possono interessare un professionista come Pier Luigi Nervi.

Sistemi di impalcatura, casseforme, maglie metalliche che compongono l'armatura; il cemento, e l'uso che se ne fa, è questo l'aspetto che interessa e che deve essere documentato. Esistono tre lastre fotografiche che riprendono l'edificio nella sua completezza, ma ancora allo stato embrionale di cantiere, la campagna fotografica documenta la realizzazione sin dalle prime battute, dagli scavi delle fondamenta

come si è detto, poi però si ferma improvvisamente ad un passo dall'opera conclusa.

Anche in questo caso quindi possiamo osservare lo stretto rapporto che si crea tra la committenza e lo studio fotografico, Nervi anche in questa occasione non chiede delle vaghe fotografie di cantiere ma delle fotografie di cantiere che documentino elementi e aspetti costruttivi ben precisi.

Le prime fotografie che incontriamo sono quattro immagini che riprendono l'area del cantiere da un punto di vista leggermente rialzato rispetto al piano di campagna, sono visioni d'insieme, lo scavo delle fondamenta in alcuni punti è già terminato (si notino zone dove la soletta del piano terra è già gettata) mentre in altri sono ancora in fase di realizzazione gli scavi o le parti interrato del cantiere.

In particolare una di queste fotografie insiste dall'alto sulla realizzazione delle coperture dei locali seminterrati, sono coperture assai diverse rispetto a quelle che abbiamo visto e vedremo utilizzare da Pier Luigi Nervi, e anche la metodologia nella loro realizzazione appare molto diversa rispetto a quella abitualmente adottata dall'ingegnere.

La copertura è costituita da una serie affiancata di volte a botte, l'aspetto curioso è il grande uso che si fa del mattone anche nella realizzazione di strutture, che come questa, non sarebbero state più visibili una volta realizzata la soletta superiore.

Due fotografie riprendono il cantiere non più da un punto di vista rialzato rendendo così più evidenti alcuni elementi che nelle fotografie precedenti tendevano a perdersi data la distanza, si osservano quindi il fitto reticolo delle impalcature e le imponenti casseforme utilizzate per i muri e per le solette.

Le due fotografie successive appaiono molto interessanti in virtù della loro impostazione stilistica, nella prima Vasari si colloca quasi all'esterno di una parte dell'edificio già completato in altezza e riprende il muro a cui è "aggrappato" insieme alla parte sottostante dove le fasi del cantiere sono ancora alle battute iniziali, la seconda fotografia riprende in primissimo piano la realizzazione di una soletta dei piani alti e con un obiettivo grandangolare gli operai che lavorano alle casseforme in legno.

Sono presenti poi sei lastre fotografiche che documentano elementi architettonici specifici, le fotografie sono primi piani più o meno ravvicinati di armature per pilastri e muri (è interessante notare che lo stesso soggetto è ripreso prima in maniera molto ravvicinata poi leggermente più lontano in modo da renderlo più leggibile nel suo contesto) e di colonne che non ancora ultimate si presentano mostrando i tre elementi di cui sono costituite: la colonna vera e propria in cemento armato, il primo rivestimento realizzato con mattoni pieni e l'ultimo rivestimento in travertino.

Cinque stampe riprendono le fasi di costruzione della corte interna del palazzo, le fotografie vanno lette in sequenza come fossero un percorso narrativo (questo aspetto si ritrova spesso nella campagne fotografiche di Tommaso Vasari), una fotografia perfettamente centrata riprende senza il minimo errore ottico la corte interna da uno dei lati corti, questa è una di quelle costruzioni fotografiche tra le più ricorrenti nella storia della fotografia d'architettura, le altre stampe riprendono porzioni delle facciate in maniera anche fortemente angolata, e come già osservato per le fotografie che riprendevano i pilastri, anche in questo caso si "racconta" prima la facciata "nuda" che mostra la sua vera anima, ossia il cemento armato, poi, la trasformazione, il cemento scompare e l'obbiettivo ferma qualcosa di diverso ossia il muro ricoperto di listarelle di Travertino.

Le uniche fotografie che danno un'idea del Palazzo nella sua interezza sono due stampe che riprendono la facciata principale, l'edificio è ancora lontano dall'essere concluso, ma lo scheletro in cemento armato ormai terminato riesce a comunicare comunque l'idea di grandiosità con cui il progetto era stato pensato.

In una fotografia la facciata è ripresa in maniera frontale, l'obbiettivo è perfettamente in linea con l'ingresso principale e la distanza è sufficiente per documentare parte dello spazio antistante l'edificio, la seconda fotografia riprende il palazzo alla stessa distanza, ma da un punto di vista angolato, in modo da inquadrare anche il lato minore e accentuare la lunghezza della facciata principale.

Le ultime due fotografie della campagna relativa al Palazzo della Farnesina hanno per soggetto una sezione – modello della facciata principale, la scelta stilistica è

simile a quella adottata per le due fotografie della facciata principale sopra analizzate.

La prima stampa riprende la sezione – modello in maniera frontale e perfettamente centrata, mentre la seconda riprende la sezione – modello da un punto di vista angolato in modo da documentare i ponteggi di sostegno in legno.

Già dalla fine degli anni Trenta Pier Luigi Nervi inizia ad interessarsi ai possibili utilizzi del ferro – cemento nelle costruzioni navali e più in generale nella realizzazione di manufatti che entrano in contatto con l'acqua.

Nel 1939 deposita il brevetto per : *“Involucro per mine o torpedini subacquee di materiale cementizio, cemento – amianto o di altra sostanza non magnetica”*³⁵, nel 1940 deposita un brevetto per: *“Galleggiante in cemento armato per ostruzioni superficiali e per boe di ancoraggio”*³⁶ e proprio lo studio di queste boe permette a Pier Luigi Nervi di individuare nel ferro – cemento un ottimo materiale anche per le costruzioni navali, in sostanza trasla il procedimento utilizzato per realizzare le volte delle aviorimesse di secondo tipo nel campo delle costruzioni nautiche.

Tra il 1942 e 1943 inizia alcune sperimentazione su scafi in ferro – cemento presso il magazzino della Magliana e deposita un brevetto che è il risultato delle sperimentazioni effettuate³⁷, si accorge però anche delle criticità che il materiale presenta, come ad esempio scarsa resistenza agli urti e poca impermeabilità, deposita allora un altro brevetto³⁸ che per ovviare a questi problemi propone di preparare la forma degli scafi con pannelli di lamiera o legno, che quindi assumono anche la funzione di casseforme e legano in maniera ottimale con lo scafo.

La Seconda Guerra Mondiale imporrà una pausa a queste sperimentazioni che però Nervi continuerà sul cemento armato per liberarlo dalle casseforme, con la

³⁵ Brevetto n° 379019, Soc. Ingg. Nervi & Bartoli, Anonima per costruzioni; Roma, 9 dicembre 1939.

³⁶ Brevetto n° 381805, Pier Luigi Nervi, Roma, 28 Marzo 1940.

³⁷ Brevetto n° 395090, *Procedimento di costruzione di scafi con ossatura resistente in cemento armato e fasciame di legno*, Pier Luigi Nervi, Roma, 26 gennaio 1942.

³⁸ Brevetto n° 388299, *Procedimento e dispositivo per la protezione degli scafi di cemento armato dall'azione degli agenti atmosferici e dalle acque o da azioni nocive esterne comunque esercitate, con miglioramento delle caratteristiche statiche degli scafi medesimi*, Pier Luigi Nervi, Roma 13 febbraio 1941.

collaborazione dell'Istituto Nazionale per gli Studi e Sperimentazioni nell'Edilizia e del Centro Studi ed Esperienze della Regia Marina.

Il risultato di tali prove è il brevetto del 1943³⁹ : “*Perfezionamento nella costruzione di solette, lastre e altre strutture cementizie armate*”.

Questo sarà solo il primo di molti brevetti che perfezioneranno la tecnica del ferro – cemento.

Per quanto riguarda le costruzioni navali la realizzazione pratica della prima motonave con scafo in cemento armato si concretizzerà solo al termine della Seconda Guerra Mondiale.

L'archivio Vasari conta quindici lastre fotografiche su vetro riferibili alle costruzioni navali ideate da Pier Luigi Nervi.

Non si tratta di una campagna fotografica realizzata in un lasso di tempo breve, si tratta di fotografie che si collocano in un ampio arco di tempo che va dal 1943 all'immediato secondo dopoguerra.

E' probabile che i Vasari non conservarono per intero il materiale prodotto durante la campagna fotografica, infatti attraverso l'analisi delle lastre osserviamo un importante stacco tra le riprese della sezione dello scafo utilizzato come modello e l'imbarcazione completa.

Il soggetto è la sezione “modello” della motonave, le riprese sono effettuate all'esterno del magazzino di proprietà della “Nervi & Bartoli” presso la Magliana.

Le immagini documentano la realizzazione della sezione di scafo con gli elementi realizzati in ferro – cemento, la struttura è montata su due cavalletti in legno rinforzati da una colonnina di mattoni pieni.

La luce di ripresa è naturale (essendo il modello ripreso all'esterno) il punto di vista è ad altezza d'uomo anche se in alcune riprese l'operatore volge l'obiettivo leggermente in basso o in alto, osservare le fotografie significa osservare che la narrazione è sia sincronica che diacronica, il modello è ripreso da ogni punto di vista, come se ci si girasse intorno, ma contemporaneamente cresce e si completa mentre sfogliamo le immagini: si parte dallo scheletro essenziale realizzato con gli

³⁹ Brevetto n° 406296, Pier Luigi Nervi, Roma, 15 aprile 1943.

elementi in ferro – cemento e si arriva allo scafo completo con le pareti laterali già inchiodate.

Sono presenti due fotografie che documentano le prove di carico realizzate sulla sezione modello dello scafo ultimata, un'immagine riprende il modello per intero da un punto di vista leggermente angolato, esso poggia ancora sui due cavalletti, l'interno dello scafo è riempito per metà circa di sacchi di sabbia.

La seconda immagine è un primo piano della strumentazione atta a misurare i carichi, montata sotto il modello.

Da notare che il carico misurato è quello riferibile all'elemento prefabbricato in ferro cemento, quindi la prova di resistenza non vuole indagare la solidità dell'intero modello, ma dei singoli elementi di cui è costituito.

Due fotografie hanno per soggetto il modello concluso ma ripreso in studio: la prima immagine riprende lo scafo da un punto di vista frontale, la parte sinistra è completata con il fasciame di copertura, mentre la parte destra è lasciata scoperta in modo da lasciare visibili gli elementi in ferro – cemento, la seconda immagine riprende il modello da un punto di vista leggermente angolato e si possono così osservare sia il fasciame di copertura dello scafo che i sottili tondini di ferro che sono lasciati volutamente uscire dagli elementi in ferro – cemento.

Sappiamo che Pier Luigi Nervi solo nel 1945 riuscirà a realizzare la motonave, quindi le tre immagini, conservate insieme alle precedenti e che riprendono la motonave ultimata, in realtà si collocano due anni più avanti.

Due fotografie riprendono la motonave "Irene" ormai ultimata ma ancora ferma in cantiere mentre una terza immagine riprende l'interno della motonave con luce naturale (infatti la luce proviene solo dal portellone superiore lasciato volutamente aperto).

Abbiamo detto che queste tre ultime immagini si debbono datare 1945 e quindi tecnicamente non fanno parte della campagna fotografica sopra analizzata, il motivo per cui si ritrovano insieme è che di fatto riprendono il medesimo soggetto seppur in fasi progettuali diverse.

Nel 1945, terminata la guerra, Pier Luigi Nervi riesce a dare forma alle sperimentazioni che aveva condotto negli anni precedenti sul ferro – cemento, si è detto dei brevetti e delle realizzazioni nel campo della nautica, ma il primo progetto edile effettivamente realizzato fu il magazzino delle ditte “Nervi & Bartoli” presso la Magliana a Roma.

L’edificio presenta una pianta assai semplice, un edificio rettangolare di 21 x 12 metri, interamente realizzato con elementi di ferro cemento di 3 centimetri di spessore.

Le sottili lastre di ferro – cemento sono modellate per acquistare resistenza alle spinte orizzontali e verticali, la copertura è un tetto a due falde spioventi impostate su di un elemento orizzontale.

Come scrive Claudio Greco : “...sembra che Nervi voglia verificare con un prototipo la versatilità del sistema nella realizzazione di particolari costruttivi complessi e di grande qualità formale; sembra avere finalmente lo strumento adatto per conseguire il suo vero obiettivo e cioè la realizzazione di strutture resistenti, formalmente complesse ed esteticamente valide con il minimo dispendio di materiali.”⁴⁰.

L’edificio quindi è sia un deposito privato ma è anche il campo di prova pratico di anni di sperimentazioni più o meno teoriche e ciò spiega l’accuratezza delle tavole grafiche realizzate nella fase progettuale e le fotografie realizzate dallo studio Vasari.

La prima stampa fotografica, realizzata a magazzino appena ultimato, riprende l’esterno dell’edificio da un punto di vista angolato in modo da poter inserire nell’inquadratura i due lati e il tetto, mentre la seconda è realizzata all’interno del magazzino e anche in questo caso l’operatore Vasari inserisce nell’inquadratura sia i due lati interni che il soffitto.

Queste due stampe fotografiche, tra tutte quelle realizzate dalla Casa Vasari per Nervi, sono tra le più riprodotte nella ricca bibliografia riconducibile all’ingegnere, basti pensare che già nella prima edizione di *Scienza o Arte del costruire* pubblicata

⁴⁰ Claudio Greco, *Pier Luigi Nervi Dai primi brevetti al Palazzo delle Esposizioni di Torino*, Quart Edizioni, Lucerna 2008, p. 212.

proprio nel 1945, le due stampe compaiono nel capitolo conclusivo della parte tecnica.

Nel 1947 Pier Luigi Nervi inizia la progettazione del salone principale (salone B) del Palazzo per le Esposizioni di Torino. L'edificio fu commissionato all'ingegnere dalla Società "Torino – Esposizioni" con il vincolo di attenersi alla pianta predisposta da Roberto Biscaretti di Ruffia.

Il salone è un edificio costituito da due volumi distinguibili (soprattutto analizzando le planimetrie e gli alzati): il primo, a pianta rettangolare di metri 94,30 x 75, è coperto da una volta sottile ondulata realizzata con elementi prefabbricati, l'altro è un abside semicircolare con diametro di 60 metri, coperto da una semicupola anch'essa realizzata con elementi prefabbricati, l'illuminazione proviene dall'alto attraverso fessure ottenute tra gli elementi prefabbricati della copertura.

Le immagini realizzate dallo Studio Vasari si limitano a documentare i disegni di progetto per un totale di sette lastre fotografiche: un alzato, alcune planimetrie, ma soprattutto progetti di impiantistica elettrica.

Pier Luigi Nervi per documentare le fasi del cantiere e il salone terminato si affiderà alla professionalità degli studi fotografici Moncalvo e Moisis (gli stessi che documenteranno la collaborazione professionale tra l'ingegnere e la FIAT).

La collaborazione tra la Casa Vasari e Pier Luigi Nervi prosegue anche oltre questa data e questo progetto (come riscontrato dall'indagine sull'Archivio Nervi conservato presso il MAXXI di Roma), ma all'interno dell'archivio Vasari le immagini relative al Palazzo delle Esposizioni di Torino sono le ultime lastre fotografiche originali riconducibili alla committenza Nervi.

2.3 L' ARCHIVIO VILLANI E LA COMMITTENZA NERVI

L'archivio Villani, conservato presso il CSAC⁴¹ di Parma, si compone di circa centomila lastre fotografiche negative su vetro inserite nelle scatole originali di cartone e contrassegnate da un numero progressivo.

I registri originali dello Studio permettono di individuare il soggetto delle lastre attraverso il riferimento della committenza, in questo modo è stato possibile analizzare il nucleo di fotografie che si riferisce alla committenza Nervi: circa sessanta lastre fotografiche che documentano la realizzazione del corpo principale della Manifattura Tabacchi di Bologna e gli adiacenti magazzini di stoccaggio del prodotto finito.

Prima di concentrare l'attenzione sul materiale Villani riconducibile alla committenza Nervi, appare opportuno tratteggiare, come già fatto per lo studio fotografico Vasari, seppur sommariamente, alcune caratteristiche di questo importante atelier fotografico bolognese anche perché, questa parte della mia ricerca, è dedicata sì al rapporto tra Nervi e la fotografia ma, nello specifico, al ruolo degli studi fotografici, indagati non come semplici laboratori tecnici ma come essi stessi consapevoli narratori di immagini e veicoli di specifiche identità culturali che creano una commistione con quelle proprie della committenza.

Lo studio fotografico, fondato a Bologna da Achille Villani nel 1914, in via Santo Stefano, nel corso del tempo costruisce un linguaggio fotografico assolutamente tipico e riconoscibile soprattutto ad opera del figlio del fondatore, Vittorio Villani, che in particolare nella fotografia industriale costruisce uno stile di ripresa che perdurerà fino al secondo dopoguerra.

⁴¹ CSAC, Centro Studi Archivio della Comunicazione.

Se Achille Villani è un fotografo ancora fortemente legato alla cultura ottocentesca del “pittorialismo”, il suo biglietto da visita recita “Achille Villani, Pittore e Fotografo” (come ricorda Paolo Barbaro nell’introduzione alle schede critiche sul catalogo della mostra organizzata dal CSAC nel 1980), Vittorio interviene invece nella vita dello Studio modificando radicalmente le metodologie di lavoro.

Mentre Achille, che si era imposto per l’originalità e l’accuratezza dei ritratti virati in vari colori e dipinti a mano, era abituato ad utilizzare la luce naturale, regolando i tempi di esposizione e le inquadrature in base ad essa, Vittorio in breve tempo diviene un abile manipolatore della luce artificiale e per quanto riguarda il tema dei “generi” fotografici indirizzerà lo Studio Bolognese ad elaborare una precisa forma di narrazione fotografica soprattutto per quanto riguarda la fotografia industriale.

A tal proposito appare opportuno riproporre un brano del Prof. Quintavalle: “...nel sistema dello studio vi sono aree ben presto definite che lo differenziano nettamente da quelli italiani paralleli attivi in altre città. Vittorio Villani infatti, fin dalla metà degli anni Trenta, opera nella direzione della fotografia industriale in maniera pianificata anche se viene svolgendo, nel proprio studio, le altre consuete ricerche fotografiche.”⁴².

Lo studio Villani, quindi, opera a Bologna al pari di Orlandini a Modena o Vaghi a Parma, però, come ogni studio fotografico, ha una sua vicenda culturale specifica dettata anzitutto dalla personalità degli operatori che vi operano e dalla realtà sociale in cui si trova ad operare.

Spesso ci troviamo a dovere individuare i riferimenti culturali in assenza di documenti e bibliografie, partendo proprio dall’analisi del materiale fotografico, dal tipo di committenza dello studio e individuando, se presenti, scelte privilegiate all’interno del sistema dei “generi” che uno studio fotografico abitualmente tratta.

I riferimenti culturali dello studio fotografico bolognese (soprattutto durante la direzione di Vittorio Villani) sono stati ampiamente indagati da Arturo Carlo Quintavalle nel già citato saggio del 1980, quindi i documentari Film-Luce e quelli paralleli germanici sulla industrializzazione, le riprese Bauhaus e l’illuminazione,

⁴² Arturo Carlo Quintavalle, *Studio Villani il lavoro della fotografia*, Università di Parma, 1980, p. XXI.

certo debitrice ad Eisenstein e Ford (e più in generale alla cultura dell'immagine americana a partire dalla Farm Security Administration).

Si è detto che nel sistema dei "generi" la fotografia industriale risulta essere la più codificata e la più indagata da Vittorio Villani, è chiaro che nel corso del tempo (e stiamo parlando di un lasso di tempo che va dagli anni '40 al Secondo Dopoguerra, quindi un periodo denso di accadimenti assai radicali e profondi per la società italiana) le campagne fotografiche si differenziano e anche il medesimo soggetto viene raccontato in maniera diversa, anche (e forse soprattutto) per le mutate esigenze manifestate dalla committenza.

Il primo e forse più importante reportage di carattere industriale realizzato dall'atelier Villani sotto la guida di Vittorio e certo quello dedicato alle officine Caproni.

In questo caso l'eccezionale tecnica utilizzata dagli operatori Villani è il mezzo per raccontare non solo un officina meccanica, ma l'epica tutta fascista del lavoro e dell'ordine: l'esterno delle officine con i celebri motti fascisti bene in vista e poi via via gli interni puliti, perfettamente illuminati e una totale assenza dell'elemento umano che rende il tutto sospeso, una specie di set cinematografico.

Un altro esempio, prima di indagare le campagne realizzate per l'Ingegnere Nervi, sono i numerosi reportage realizzati per l'ILVA a partire dal 1932 e proseguiti oltre il Secondo Dopoguerra.

In questo caso il sapiente uso dell'illuminazione si palesa in maniera ancora più evidente perché molte di queste immagini sono realizzate all'esterno, l'epica del lavoro, a differenza di ciò che avviene per le Officine Caproni, è raccontato proprio grazie all'operaio, all'elemento umano impiegato per il duro lavoro in miniera che non si sottrae ad una foto posata dove una mano è impegnata con il badile o la mazza, gli strumenti di lavoro, e l'altra è alzata per il saluto fascista.

Ciò che accomuna le numerose fotografie dedicate all'ILVA (che come si è visto coprono un lasso di tempo piuttosto ampio) è una scelta stilistica precisa caratterizzata da una grande nitidità e da uno schema di ripresa che deve molto alla cultura fotografica e filmica tedesca.

Che si tratti di operai oppure di impianti la ripresa è sempre scorciata in maniera da focalizzare un elemento specifico, ecco allora l'operaio a margine della foto ma ben sottolineato l'impianto su cui sta lavorando, ecco la pressa che sforna i bulloni e nel fondo il sapiente uso dello sfocato che riprende l'uomo alle prese con lo stampo, gli impianti e gli altiforni ripresi dal basso in maniera angolata in modo da conferire grandiosità a queste "grandi cattedrali del lavoro".

Molti altri esempi si potrebbero citare per individuare gli spunti culturali che animano lo studio fotografico (gli altiforni di Cornegliano Ligure, le campagne pubblicitarie per Lambretta e Galera, la campagna su Igiene e Sanità commissionata dal Comune di Bologna nel 1950 etc.) ma per la nostra ricerca, che non ha come obiettivo analizzare quella che è la ben più articolata vicenda dell'atelier bolognese, mi è parso utile soffermarmi solo su questi ampi reportage che in ogni caso ci potranno essere utili per leggere con maggiore attenzione le campagne fotografiche che hanno per soggetto due grandi architetture industriali realizzate da Pier Luigi Nervi in area bolognese.

A partire dal 1949 l'Ingegnere Nervi è chiamato a progettare (e poi a realizzare attraverso la Nervi & Bartoli) la Manifattura statale dei tabacchi di Bologna.

L'edificio, cinque piani fuori terra, si alza su una pianta rettangolare che misura 210 x 24 metri per un'altezza di 28 metri.

I solai, che si sviluppano su una superficie complessiva di oltre 24.000 mq, sono stati realizzati in cemento armato sostituendo gli usuali casseri in legno con casseforme in ferro-cemento montate su ponteggi metallici spostabili in senso orizzontale e verticale grazie all'utilizzo di pompe idrauliche.

Tale sistema di costruzione evidentemente rende più agevole la realizzazione del manufatto perché consente di eliminare il montaggio e lo smontaggio delle usuali casseforme in legno.

Lo studio fotografico Villani realizza un'ampia documentazione relativa alla realizzazione del corpo principale della Manifattura Tabacchi di Bologna.

Le lastre fotografiche negative su vetro sono conservate in tre scatole di cartone originali contrassegnate dai numeri: "1553, 15554 e 1740.

Una prima osservazione del materiale fotografico dimostra che il reportage documenta tutte le fasi di realizzazione del manufatto.

Le prime fotografie del cantiere ci mostrano la realizzazione della soletta del piano terra del corpo principale della manifattura.

L'operatore Villani realizza le immagini ad un'altezza di almeno dieci metri dal piano di campagna e in un'immagine si intravede l'ombra della torre di ponteggi su cui si è appostato.

Queste immagini, realizzate con obiettivo normale, hanno lo scopo di mostrare il complesso e articolato ambiente di cantiere nella sua interezza, si osservano gli operai al lavoro (e questo aspetto dimostra un approccio al soggetto diverso sia dallo studio Vasari ma anche da altri reportage realizzati dallo stesso studio Villani), si osservano le strutture di supporto al lavoro, quindi rotaie per il trasporto di materiali inerti accanto al lato lungo del erigendo edificio, baracche e magazzini ma soprattutto tondini di ferro e grandi quantità di assi di legno fondamentali per i lavori in cemento armato.

Quindi immagini che raccontano, meglio, riassumono le prime battute del cantiere e non hanno lo scopo di documentare le tecniche costruttive adottate da Nervi.

Il racconto fotografico comincia a diventare più specifico solo nel momento in cui l'operatore scende dalle impalcature e inizia ad esplorare i vari segmenti di cui è composto il cantiere di un edificio così ampio.

Una fotografia riprende gli operai impegnati a realizzare la prima soletta sopra le fondamenta dell'edificio.

Questa immagine se osservata con attenzione ci rivela un caratteristico modo di lavorare dell'impresa Nervi & Bartoli, ossia non si aspetta che un'intera fase del lavoro sia completata per passare a quella successiva ma contemporaneamente lo stesso edificio cresce ad altezze diverse, se da un lato si stanno scavando le fondamenta dall'altro gli operai sono impegnati già a gettare la soletta.

La fotografia infatti riprende in primissimo piano il pavimento già coperto da una liscia coltre di cemento, in secondo piano la struttura della soletta ancora ben

visibile e sullo sfondo appaiono con evidenza gli operai impegnati ancora con i tondini in ferro a creare l'armatura.

L'immagine successiva è abbastanza caratteristica per il soggetto ripreso, un piastrello in mattoni, ripreso in primo piano, racchiuso in una sorta di gabbia costruita con assi di legno, l'osservazione degli elementi circostanti fanno supporre che questo manufatto non si trovi nel cantiere vero e proprio, ma nelle sue immediate vicinanze (si osserva sulla sinistra una struttura che sembra essere una sorta di magazzino).

Mano a mano le strutture si completano i tagli delle fotografie diventano più articolati.

La prima fotografia che ci mostra il piano terra in fase di realizzazione ci mostra il cantiere attraverso una ripresa fortemente angolata in modo da poter catturare l'intera linea dei pilastri centrali che corrono paralleli al lato lungo dell'edificio.

Le fotografie dello studio Villani come si è ricordato sopra sono caratterizzate da un significativo rigore formale e anche questa immagine lo dimostra.

Il soggetto è di fatto "incorniciato" naturalmente sul lato destro da un pilastro e sul lato sinistro dai ferri delle armature della parete laterale.

Una volta ultimati i pilastri in cemento armato del primo piano si inizia subito a gettare la nuova soletta.

L'equipe Villani dimostra molta attenzione nei confronti di questa fase del lavoro infatti contiamo almeno sette lastre che la documentano.

L'organizzazione formale delle immagini è la stessa l'unico minimo cambiamento è apportato dall'operatore che spostandosi leggermente centra, avvicina o riprende in maniera più angolata il soggetto.

E' ripresa la sezione della soletta compresa tra le due file dei pilastri centrali, si osservano gli operai intenti a spostare fasci di tondini ma soprattutto si vuole documentare la fitta rete dei ponteggi.

Incontriamo ancora una fotografia realizzata dalla cima di una gru, il soggetto è esattamente lo stesso delle immagini descritte sopra, ma il punto di vista alto lo rende assai più leggibile.

Anche questa immagine mostra il metodo lavorativo adottato dall'impresa di costruzioni, ossia elevare l'edificio non in maniera uniforme.

Infatti il lato lungo della manifattura è per metà coperto dalla soletta del primo piano mentre per l'altra metà è ancora scoperto e mostra le due file di pilastri centrali.

L'immagine successiva è la prima panoramica realizzata da un punto di vista esterno al cantiere vero e proprio, l'operatore è ad una distanza di circa cinquanta metri dal lato corto e leggermente più in alto dal piano di campagna.

La ripresa scorciata mostra due lati dell'edificio nel momento in cui i due primi piani sono quasi completamente realizzati.

La distanza dal soggetto è sufficiente affinché all'interno dell'inquadratura trovino spazio le due gru a braccio, gli edifici adibiti a deposito di materiali inerti collocati a fianco della struttura e un edificio sullo sfondo che pare essere un casolare.

La seconda panoramica che incontriamo è più ampia ed è realizzata da un punto di vista più alto rispetto al piano di campagna, l'edificio compare per intero e si possono osservare sullo sfondo le prime case della periferia bolognese.

L'edificio è completo sino al piano terra e si notano i pilastri centrali del primo piano, è presente una sola collocata a metà dell'edificio.

Gli operatori Vllani una volta documentato il cantiere all'esterno si concentrano su un particolare degli interni, ossia il soffitto delle ampie aule del corpo centrale della manifattura.

Le immagini sono primi o primissimi piani che riprendono la struttura in cemento armato tipicamente "Nerviana" del soffitto.

Questo particolare architettonico appare essere il più caratteristico dell'intero edificio, se la struttura è un parallelepipedo estremamente regolare il soffitto, come mostrano le fotografie, ha tutte le caratteristiche di grazia e orinato movimento che solo Nervi riesce a conferire attraverso i suoi innovativi metodi di costruzione.

E' presente una sola immagine degli interni non ancora ultimati che non rivolga l'obbiettivo verso il soffitto, in questa fotografia l'operatore al cento esatto della stanza la riprende nella sua interezza incorniciandola tra le due file di colonne centrali in cemento armato.

Una seconda fase di documentazione da parte dello studio Villani ha inizio quando l'edificio è concluso quasi fino all'ultimo piano, incontriamo infatti un'immagine angolata che riprende l'intero edificio, in primo piano la gru e subito dietro la mole della Manifattura ormai riconoscibile nella sua interezza mancante solo dell'ultima parte della copertura superiore.

Le condizioni climatiche (si osservi il cielo molto coperto) rendono le immagini leggermente più scure, e soprattutto le pareti dell'edificio appaiono più scure poco leggibili.

La seconda immagine è un primo piano del lato corto della manifattura, l'ultimo piano è ancora inconcluso, non si osservano operai, ciò fa pensare che queste immagini siano state realizzate durante una pausa del cantiere.

L'immagine successiva è speculare, nel senso che riprende sempre il lato corto incompiuto in primo piano ma il lato lungo è quello opposto.

L'intenzione della campagna fotografica è quella di documentare l'edificio e lo stato dei lavori, per questa ragione l'operatore si sposta anche dietro il lato corto già concluso e anche in questo caso realizza due immagini in modo da fissare tutte e quattro le facce dell'edificio.

Una bella ripresa che sottolinea le caratteristiche architettoniche dell'edificio è quella che riprende il lato lungo in maniera fortemente scorciata, l'obiettivo cattura la parete della Manifattura in tutta la sua interezza, la gru e le pertinenze del cantiere.

Come nel primo gruppo di immagini anche in queste realizzate ad edificio quasi ultimato non mancano le panoramiche, realizzate per rendere più leggibile l'intera struttura fin ora fotografata solo in frazioni.

La prima immagine documenta il lato lungo dell'edificio ripreso da una distanza di circa cinquanta metri, mentre la seconda riprende la struttura dal lato corto e da una distanza più ravvicinata.

Una volta terminato l'edificio lo studio Villani è ovviamente chiamato a documentare fotograficamente il corpo principale della Manifattura di Tabacco.

Innanzitutto si provvede a riprendere l'esterno dell'edificio, la giornata è estremamente luminosa le pareti tinteggiate di bianco appaiono estremamente leggibili.

Attraverso riprese angolate l'operatore in tre immagini riesce a fissare tutte e quattro le pareti.

Osserviamo che il cantiere è appena stato ultimato, infatti l'ambiente circostante è caratterizzato ancora dalla presenza magazzini e pertinenze varie.

Un'immagine panoramica riprende il lato lungo dell'edificio, l'operatore è nella posizione in cui ha già scattato fotografie per documentare le fasi precedenti del cantiere.

Questa immagine appare piuttosto importante perché è l'unica in cui appare l'intero edificio ultimato con le tre torrette che sorgono sul tetto.

Fotografato l'esterno rimane da documentare solo l'interno, ma anche in questa occasione l'unico elemento che compare in quattro diverse stampe fotografiche è il soffitto delle stanze, che anche questa volta è ripreso in primi e primissimi piani, l'unica differenza rispetto alle fotografie già incontrate è una maggiore luminosità (dovuta anche, come si è detto, ad una più favorevole condizione atmosferica) e le pareti che sono intonacate di bianco.

L'analisi dell'intero materiale fotografico Villani relativo al corpo principale della Manifattura di Tabacco mostra che il reportage si è realizzato in tre fasi diverse, in modo da documentare l'evolversi del cantiere nel corso del tempo.

L'operatore o gli operatori (non sappiamo con esattezza chi e quante persone realizzarono concretamente le fotografie) nelle tre fasi mantengono sempre le stesse posizioni, ossia l'edificio è fotografato seguendo uno schema rigido, in tal modo se ricostruiamo il gruppo di immagini in base al soggetto e non alla realizzazione cronologica potremmo osservare una parete che cresce mano a mano che sfogliamo le fotografie.

L'edificio appare piuttosto ordinario nella sua concezione spaziale se si escludono i soffitti che assomigliano moltissimo a quelli del Lanificio Gatti di Roma (realizzato poco dopo nel 1953) per questa ragione, come si è detto, essi sono gli unici elementi

architettonici degli interni sufficientemente documentati attraverso il mezzo fotografico.

Nel 1954 Pier Luigi Nervi è di nuovo a Bologna per realizzare con la Nervi & Bartoli il suo progetto per i magazzini adiacenti alla Manifattura di Tabacco.

La struttura si compone di sette capannoni affiancati, ogni capannone è coperto a volta formata da archi in cemento armato, collocati a otto metri di distanza l'uno dall'altro.

Anche in questa occasione Pier Luigi Nervi si affida allo studio fotografico Villani per documentare la realizzazione della struttura.

Le lastre fotografiche in vetro conservate presso il CSAC sono conservate in una scatola di cartone originale contrassegnata dal numero 2344.

La prima immagine è una panoramica aerea dell'area del cantiere si osservano le due gru e gli impianti per la produzione del cemento.

All'impianto di betonaggio sono dedicate le due fotografie successive, un primo piano scorcio che riprende i due silos e gli operai che lavorano e uno scatto che inquadra la macchina tra le due gru.

La panoramica che incontriamo ora ci permette di contestualizzare meglio l'area di cantiere infatti, accanto alle gru che scorrono su binari e l'impianto di betonaggio, intravediamo sullo sfondo il corpo principale della Manifattura di Tabacco.

L'obbiettivo si sposta poi sui magazzini già ultimati e da ultimare, ecco allora il parallelepipedo della Manifattura che chiude l'immagine come una quinta scenografica e davanti le sei file di capannoni (l'ultima ancora in costruzione).

L'immagine successiva è impostata come la precedente solo l'obbiettivo è cambiato, un grandangolo, tale accorgimento permette di inserire nell'inquadratura la parete laterale del capannone che è ancora in costruzione.

Architettonicamente l'elemento della struttura più caratteristico è certamente la copertura a volta dei capannoni.

Per questo l'equipe Villani realizza tre immagini delle volte riprese in primo piano in modo da sottolinearne l'armonia strutturale.

Per ultimo si concentra l'attenzione sugli interni, la luce naturale che filtra dalle finestre in alto non conferisce grande luminosità alle immagini che appaiono piuttosto scure e caratterizzate da un accentuato contrasto.

I magazzini non sono ancora ultimati, infatti sono ancora evidenti tracce del cantiere: cumuli di sabbia, impalcature parziali e soprattutto operai impegnati al lavoro.

Se per il corpo principale della Manifattura di Tabacco furono necessarie tre fasi distinte per realizzare un reportage completo, per i magazzini osserviamo che la campagna fotografica si riduce ad un giorno di riprese.

L'attenzione dell'equipe Villani si concentra su pochi elementi e non riesce certo a narrare né il cantiere né l'architettura nella sua interezza.

Si documentano gli impianti di betonaggio e le volte, ma sono assenti fotografie che ci aiutino a capire l'intima natura degli edifici e il punto di raccordo con il corpo principale.

3 L'ARCHIVIO FOTOGRAFICO DI PIER LUIGI NERVI

3.1 CONSISTENZA E COLLOCAZIONE DELL'ARCHIVIO

Il vasto archivio dell'Ing. Pier Luigi Nervi trova oggi la sua collocazione definitiva presso il CSAC⁴³ e presso il Centro Archivi MAXXI architettura di Roma.

Il fondo archivistico conservato presso il Centro Archivi del MAXXI era in origine tenuto presso l'abitazione privata degli eredi di Antonio Nervi (primogenito e stretto collaboratore di Pier Luigi) a Roma ed è stato dichiarato di notevole interesse storico dalla Soprintendenza archivistica per il Lazio, il 26 settembre 2002.

Nel 2004 è stato acquistato dalla Direzione Generale per l'architettura e l'arte contemporanea, per le collezioni del MAXXI architettura.

Il fondo testimonia lo studio e la realizzazione di circa 170 opere in cemento armato.

Le serie identificate sono: progetti (sottoserie: documenti allegati ed elaborati grafici), materiale fotografico (sottoserie: fotografie relative a progetti e fotografie relative a studio e didattica), corrispondenza, contabilità, appalti-concorsi, documentazione personale, materiale audiovisivo, modelli e materiali a stampa.

L'archivio è composto da 200 buste di elaborati grafici e documenti allegati ai progetti, 1 registro di minute lettere, 3 buste di minute lettere, 10 buste di minute e originali di lettere, 8 buste di documenti e disegni relativi ad appalti e concorsi, circa 80 schede relative a contabilità aziendale, circa 2000 diapositive, 1961

⁴³ CSAC, Centro Studi Archivio della Comunicazione.

fotografie suddivise in 7 faldoni, 4221 fotografie su supporto (foto-scheda)⁴⁴, 135 fotografie di grande formato, circa 50 lastre, 15 album, 17 fotomontaggi, 1 video, 1 audio, 1 modello, 14 buste di documentazione personale e 1 raccolta di materiale a stampa⁴⁵.

Il fondo Pier Luigi Nervi conservato presso il CSAC di Parma consiste in 37099 materiali progettuali suddivisi in 869 progetti; nello specifico: 16266 disegni su carta da lucido, 1924 copie eliografiche, 544 copie eliografiche con interventi, 211 pellicole fotografiche e acetati, 131 disegni su carta, 172 schizzi su carta, 110 fogli di documentazione, 4 stampati e 11 negativi fotografici⁴⁶.

I progetti documentano l'attività di Pier Luigi Nervi dal 1920, quando apre il primo studio associandosi a Rodolfo Nebbiosi, fino alla fine degli anni settanta quando realizza l'ambasciata d'Italia a Brasilia in Brasile.

Inoltre presso il CSAC sono conservati, nella loro integrità gli archivi fotografici degli studi fotografici Villani e Vasari che conservano, tra l'altro, le lastre fotografiche su vetro originali realizzate in occasione della collaborazione con Pier Luigi Nervi.

Nell'ambito della mia ricerca, che si prefigge l'obiettivo di indagare il rapporto che è intercorso tra Pier Luigi Nervi e il mezzo fotografico, ho ritenuto di dover privilegiare l'analisi del materiale fotografico conservato presso il Centro archivi MAXXI architettura di Roma che, accanto all'indagine sugli archivi degli studi fotografici Vasari e Villani conservati presso il CSAC, dovrebbe permettere un'osservazione ampia, articolata e approfondita del rapporto tra Nervi, la fotografia e

⁴⁴ Le foto - schede, ora in fase di schedatura, erano in origine conservate nello Studio Nervi in uno schedario a cassette. Le foto - schede sono organizzate per progetti.

⁴⁵ I dati riportati provengono dalla Scheda ISAD (International Standards of Archival Description) del fondo Pier Luigi Nervi conservato presso il Centro Archivi MAXXI architettura di Roma.

⁴⁶ Lucia Miodini, L'archivio Pier Luigi Nervi nelle collezioni CSAC in *"Pier Luigi Nervi Architettura come sfida"*, catalogo della mostra a cura di Tullia Iori e Sergio Poretti, Electa, Milano-Roma 2010.

gli atelier fotografici e infine di individuare le caratteristiche proprie dell'archiviazione effettuata dalla committenza e dagli esecutori delle immagini.

I dati sopra riportati mostrano l'ampiezza dell'archivio Nervi e, ai fini della mia ricerca, ho individuato essere fondamentale l'attenta osservazione delle 1961 fotografie suddivise in 7 faldoni e dei 15 album assemblati all'interno dello studio Nervi.

3.2 IL MATERIALE FOTOGRAFICO CONSERVATO NEI FALDONI

Le 1961 stampe fotografiche sono, come indicato sopra, conservate in sette faldoni. Le fotografie documentano buona parte della carriera professionale di Pier Luigi Nervi e sono suddivise cronologicamente in gruppi corrispondenti ai progetti realizzati dall'Ingegnere.

FALDONE NUMERO 1

- Cinema Augusteo e Stazione Centrale della funicolare di Napoli.

Tra il 1926 e il 1929 Pier Luigi Nervi con la Nervi & Nebbiosi è impegnato nella ristrutturazione del cinema – teatro concepito unitamente alla stazione della funicolare.

Il teatro, ricavato all'interno di un isolato del centro storico di Napoli, sfrutta l'inclinazione naturale della collina del Vomero per la realizzazione della platea e la copertura dell'aula, che ha un diametro di 30 metri, è una complessa struttura di travi portanti realizzata in cemento armato.

Sono presenti 107 stampe fotografiche bianco/nero che misurano 18x24 oppure 17x22 cm.

Sul retro di ogni stampa è presente il timbro ad inchiostro dello studio fotografico, l'analisi del materiale rivela che sono cinque gli atelier fotografici che documentano la realizzazione di questa impresa:

- Vasari, Roma;
- G. Aucone, Napoli, Via Giustiniani 12;
- R. Waschke, fotografia e cinematografia artistica industriale, Napoli, Via Canale 16;
- Arte fotografica Prof. Aurelio Caggiano, Prem. laboratorio di fotografia artistica e tecnica industriale, Larso S. Orsola; Napoli;
- International photoreportage, R. Carbone, L.Danno, Napoli, Chiaia.

Le fotografie realizzate dallo studio Vasari riprendono il teatro con la copertura in parte già realizzata.

Le altre fotografie, invece, le varie fasi di cantiere con particolare attenzione alle casseformi, alle armature e alle demolizioni degli edifici adiacenti.

In particolare, numerose stampe documentano la realizzazione della platea (che come abbiamo ricordato poggia sul pendio naturale della collina del Vomero) e l'impalcatura che sostiene la caratteristica copertura ad anello.

Ci sono due fotomontaggi, ossia due stampe fotografiche accostate che simulano quella che con un obiettivo grandangolare sarebbe stata un'unica fotografia dell'interno del teatro in costruzione.

Una fotografia riprende in maniera "centrale" l'anello della copertura; osserviamo quindi che dell'intero cantiere gli elementi certamente più documentati sono la platea e la struttura in cemento della copertura.

Le fotografie riferibili alla stazione della funicolare sono meno (16 stampe), documentano la facciata principale, soprattutto il bassorilievo decorativo posto in alto.

- Stadio Berta, Firenze.

Relative allo Stadio Berta sono conservate 3 lastre fotografiche su pellicola che riprendono alcuni disegni di progetto con note in inglese.

Queste immagini sono state realizzate senza dubbio dopo la costruzione dei due lotti dello stadio, ciò si desume dalla busta originale in cui sono contenute, che presenta la seguente intestazione: “Studio Nervi, Prof. Dott. Ing. Pier Luigi Nervi, Dott. Arch. Antonio Nervi, Dott. Ing. Mario Nervi, Dott. Arch. Vittorio Nervi.”

FALDONE NUMERO 2

- Aviorimessa, Trapani.

La prima immagine che incontriamo è l'unica realizzata dallo studio Vasari.

Si tratta di un'immagine che riprende l'arco della copertura non ancora montato ma poggiato a terra, la lastra su vetro originale di questa immagine è conservata presso il CSAC di Parma⁴⁷.

Quasi tutte le restanti immagini (circa settanta) riportano il timbro a rilievo “R. Areonautica, aeroporto di Trapani, Lab. Fotografico Fico”.

Le fotografie già dopo una prima superficiale osservazione si possono dividere in due blocchi.

-I blocco, realizzazione dell'aviorimessa:

le stampe fotografiche vogliono documentare le varie fasi di realizzazione: costruzione delle pareti e dei pilastri laterali e in seguito esecuzione della copertura. E' importante ricordare che l'aviorimessa di Trapani ha l'apertura sul lato corto.

Le fotografie “narrano” il processo di realizzazione della copertura, come osservato ad esempio per la costruzione della Manifattura Tabacchi di Bologna, anche in questo caso si provvede ad ultimare con i tegoli prefabbricati parte della copertura, quando ancora non è completa su tutta la superficie la struttura portante.

Buona parte del reportage si concentra sul manufatto concluso, in particolare il portellone di accesso è ripreso da più angolazioni.

-II blocco, aviorimessa parzialmente abbandonata e destinata ad altri usi:

questo reportage documenta l'usura e l'abbandono in cui versa l'aviorimessa, sulle stampe non è presente alcuna indicazione sullo studio fotografico autore delle immagini.

⁴⁷ Vedi capitolo relativo agli archivi degli studi fotografici.

Non esiste documentazione in grado di indicare la data di realizzazione, ma la presenza di autovetture, come una Fiat 600, parcheggiate all'interno della struttura permettono di ipotizzare che le fotografie risalgano alla metà degli anni cinquanta. Le fotografie riprendono i fori nella copertura, le infiltrazioni di umidità, il portellone di accesso danneggiato, i muri laterali fortemente lesionati e ricoperti da vegetazione infestante.

L'esterno dell'aviorimessa è ripresa da diverse angolazioni e da diverse distanze, degna di nota un'immagine che riprende il portellone d'ingresso perfettamente centrato, ricoperto dalla vegetazione.

- Laboratorio prove sperimentali e modelli (ISMES di Bergamo, Politecnico di Milano, Dipartimento di Scienze architettoniche di Sidney).

Questo gruppo di immagini è caratterizzato dall'essere fotografie che riprendono prove su modelli.

Le prove qui riprese sono riferibili a più progetti e anche gli operatori fotografici sono più d'uno.

Certamente lo studio fotografico Vasari è presente, infatti molte di queste stampe sono ricavate dalle lastre fotografiche originali conservate nell'archivio Vasari presso il CSAC di Parma.

Molte immagini presentano sul recto il seguente timbro: "ISTITUTO DI SCIENZA DELLE COSTRUZIONI, LABORATORIO PROVE COSTRUZIONI E MODELLI (Prof. Ing. Dott. Guido Oberti).

Non è facile individuare i progetti a cui i modelli appartengono, anche perché spesso l'obiettivo si focalizza sulle strumentazioni, realizzando primi piani che rendono molto chiari ed evidenti alcuni microaspetti delle prove di carico ma rendono poco leggibile il contesto.

Osservando il metodo di ripresa dell'oggetto e la presenza del timbro sopra citato, possiamo ipotizzare che alcune di queste immagini fossero commissionate direttamente dagli Istituti di Bergamo o Milano, e solo in un secondo tempo girate allo studio di Pier Luigi Nervi.

Le fotografie realizzate sui modelli delle aviorimesse sono opera degli operatori Vasari, mentre le stampe che riportano l'indicazione "Prof. Oberti" sono realizzate da studi fotografici di area milanese.

Tecnicamente le fotografie appaiono molto simili, non è previsto margine di autonomia artistica da parte dell'operatore nel riprendere questo tipo di soggetto, l'immagine deve essere assolutamente chiara e leggibile, la luce artificiale è gestita in maniera consapevole per evitare ombre o riverberi tali da mettere in discussione la chiarezza delle stampe fotografiche, caratteristiche queste già osservate per le lastre su vetro conservate presso il CSAC.

FALDONE NUMERO 3

- Serbatoi per combustibili.

Nel 1936 Pier Luigi Nervi è Incaricato dalla Regia Marina Militare Italiana di progettare e realizzare una serie di grandi cisterne da 10.000, 15.000 e 30.000 mc, che presentano varie soluzioni strutturali per la copertura e per le pareti laterali.

Si possono descrivere come immense sale sotterranee, la cui copertura è sostenuta da un numero variabile di colonne.

Le stampe fotografiche sono 21 e sono realizzate dallo studio Vasari, ogni fotografia presenta sul recto il timbro ad inchiostro che recita: "Foto Vasari, Roma, fotografo editore, via Condotti, Piazza Esedra" (da notare che talvolta il timbro varia leggermente nella dicitura).

Queste stampe fotografiche sono realizzate dalle lastre su vetro conservate presso il CSAC, l'analisi del materiale è speculare a quella già indicata nel capitolo relativo allo Studio fotografico Vasari, oltre che fotografie realizzate in loco con luce artificiale sono presenti alcune fotografie di disegni di progetto.

E' conservata la busta originale con l'intestazione: "Ingg. Nervi e Bartoli" che conteneva le stampe.

Curiosa la stampa fotografica che presenta il timbro ad inchiostro: "Giuseppe Grassi, Palermo": il soggetto è l'interno di una grotta calcarea con stalattiti e

stalagmiti, la presenza è giustificata forse dal fatto che i serbatoi sono ipogei, e la presenza dei pilastri può ricordare in qualche modo una caverna.

La lastra negativa su pellicola ove sono presenti più disegni di progetto con note in inglese è da considerarsi più tarda rispetto al blocco di immagini Vasari e inserita in questo gruppo solo per comunanza di soggetto.

- Arco monumentale per l'esposizione di Roma, E – 42.

Sono due fotografie di disegni di progetto che illustrano in maniera prospettica l'arco in cemento armato progettato da Nervi e mai realizzato.

- Padiglioni per l'esposizione universale di Roma. E – 42.

1 stampa fotografica del disegno di progetto (Sezione, prospetto e pianta) del padiglione denominato "tipo B".

- Padiglione della Civiltà italiana per l'esposizione universale di Roma, E – 42.

1 stampa fotografica che riprende uno schizzo del padiglione.

- Palazzo dell'Acqua e della Luce per l'esposizione universale di Roma, E – 42.

8 stampe fotografiche di cui 3 riproducono gli schizzi, 1 la pianta e 4 il modello.

Le fotografie che riprendono il modello riprendono in primo piano la base elicoidale del palazzo.

- Laboratorio/magazzino della Nervi & Bartoli presso la Magliana (Roma).

36 stampe fotografiche bianco /nero, alcune immagini sono di piccolo formato (70 x 110).

Le prime immagini documentano con molta attenzione la realizzazione del magazzino attraverso le tecniche della prefabbricazione e del ferro – cemento, ad esempio molte fotografie riprendono un operaio che ricopre di malta le sottili maglie metalliche che sono lo scheletro degli elementi prefabbricati.

Queste immagini appaiono essere una compiuta documentazione visiva di un innovativo procedimento tecnico a cui Nervi teneva moltissimo.

Sembra strano che di tutti i manufatti realizzati dalla Nervi & Bartoli si conservino 36 fotografie del magazzino, in realtà questa struttura, destinata ad un uso interno

all'azienda, è la prima realizzata con le tecniche innovative sopra citate, quindi una vera e propria opera sperimentale.

Le fotografie sono tutte realizzate dallo studio Vasari, come testimoniato dai timbri ad inchiostro presenti sul recto di ogni foto.

FALDONE NUMERO 4

- Costruzioni navali varie.

La busta originale con intestazione "Costruzioni Navali 1943-1948" contiene 2 stampe dello scafo della motonave sottoposto a carico presso il magazzino della Magliana (foto Vasari), nella prima immagine lo scafo è ripreso da un punto di vista angolato (da notare alla base le strumentazioni atte a misurare i carichi e i punti di rottura).

- Tettoia di stazione ferroviaria ad elementi prefabbricati.

In una busta originale con intestazione "Studio Nervi", 2 stampe fotografiche con schizzi che illustrano il progetto di copertura della stazione, le fotografie sono realizzate dallo studio Vasari.

- Studio di una copertura in ferro – cemento di 300 m di luce.

In una busta originale con intestazione "Ingg. Nervi & Bartoli, Roma", 15 stampe fotografiche bianco nero realizzate dallo studio Vasari che documentano il progetto della copertura di Piazza San Pietro a Roma.

2 stampe mostrano in pianta la zona destinata ad essere coperta, le altre fotografie sono disegni di progetto, sezioni e prospetti della copertura.

Le fotografie sono di formato 150 x 100 o 170 x 240 mm e presentano, oltre al timbro ad inchiostro dello studio Vasari, un numero che corrisponde alla lastra su vetro originale.

- Copertura di un magazzino ad uso agricolo presso Torre in Pietra, Roma.

16 stampe fotografiche bianco / nero realizzate dallo studio fotografico "Foto Oscar Savio, Via di Pietra Roma".

Le fotografie vogliono documentare la copertura, di conseguenza l'obbiettivo è puntato sempre verso l'alto.

Si alternano primi piani sul reticolo formato dagli elementi prefabbricati e fotografie che riprendono la copertura in tutta la sua lunghezza.

Molte fotografie si concentrano sull'asse di intersezione tra il semicatino absidale laterale e la volta a botte centrale.

La luce utilizzata è naturale, se si escludono le fotografie in primissimo piano.

- Palazzo emiciclico e pensilina della Fiera di Milano.

1 stampa fotografica che riprende uno schizzo dell'emiciclo, sul recto è riportato a mano: "copertura ondulata in ferro – cemento per il palazzo emiciclico sulla fiera di Milano".

- Torino Esposizioni, Salone Agnelli, Salone C e atrio.

2 stampe fotografiche di grande formato (220 x 290 mm) realizzate dallo studio Moisio di Torino.

La prima fotografia è una ripresa aerea dello spazio di Torino Esposizioni, la seconda è una ripresa laterale del padiglione dal lato del ristorante.

3 lastre negative su pellicola con progetti e schizzi del Salone C.

- Aviorimessa, aeroporto internazionale di Buenos Aires.

1 provino a contatto, il soggetto è uno schizzo del lato d'ingresso dell'aviorimessa.

- Studio di padiglione per lavorazioni meccaniche, Terni.

1 stampa bianco / nero con uno schizzo dell'interno del padiglione.

- Stabilimento balneare Kursaal presso Castelfusano.

In 2 buste originali con intestazione "Studio Nervi", 26 diapositive di disegni di progetto.

- Manifattura tabacchi, Bologna.

2 fotografie di disegni di progetto dell'interno della manifattura realizzate dallo studio Vasari.

3 fotografie con timbro a rilievo "Villani, Bologna" di riprese del soffitto del corpo centrale della manifattura.

- Lanificio Gatti, Roma.

In busta originale con intestazione "Ingg. Nervi & Bartoli" 1 stampa fotografica con il progetto del soffitto realizzata dallo studio Vasari, 36 fotografie realizzate da Oscar Savio e da Vasari.

Le immagini realizzate dallo studio Savio documentano il soffitto del lanificio Gatti, le riprese sono realizzate a diverse distanze con luce artificiale.

Le fotografie realizzate dagli operatori Vasari documentano l'interno dei magazzini, solo un'immagine documenta il cantiere ripreso dall'alto (probabilmente da un'impalcatura come si evince dall'osservazione delle ombre).

FALDONE NUMERO 5

- Condotte ad alta pressione.

In una busta originale con intestazione "Ingg. Nervi & Bartoli" sono conservate 12 fotografie di disegni di progetto riferibili a condotte ad alta pressione; sono presenti poi 86 stampe fotografiche che documentano la messa in posa delle condutture.

Queste stampe sono realizzate dagli studi Pollini di Pordenone, Panizzon e Vasari.

Questo gruppo di immagini appare a tutti gli effetti un ampio e molto dettagliato reportage sul lavoro di cantiere realizzato per posare le condutture.

Si alternano riprese di ampio respiro che documentano l'intera area del cantiere e fotografie che illustrano i tubi realizzati con la tecnica del ferro – cemento; spesso è presente l'elemento umano che oltre al resto è utilizzato nell'economia delle fotografie come paragone dimensionale.

Le fotografie realizzate dallo studio Vasari sono di piccolo formato (40 x 110 mm) e documentano le fasi di realizzazione delle tubature, mentre gli studi friulani sono impegnati a documentare la posa in opera.

- Sede dell'UNESCO, Parigi.

4 stampe fotografiche 170 x 240 mm che documentano una riunione avvenuta tra tutti i progettisti dell'edificio: Nervi, Rogers, Gropius, Le Corbusier e Breur.

Una fotografia riprende i soli Nervi e Gropius.

- Palazzetto dello Sport, Roma.

In una busta originale sono conservate 1 fotografia a colori applicata su cartoncino rigido che riprende Antonio Nervi e un progettista americano in visita al cantiere, 2 lastre negative su pellicola con immagini del cantiere.

- Ampliamento officina principale FIAT Mirafiori, Torino.

6 stampe fotografiche di formato 140 x 70 mm con disegni di progetto (sezioni e particolari).

- Stabilimento FIAT N.A.N., Torino.

In una busta originale con intestazione "Ingg. Nervi & Bartoli" è conservata 1 lastra negativa su pellicola che riprende il cantiere.

- Palazzo Galbani, Via Fabio Filzi 25, angolo via Pinelli, Milano.

In una busta originale priva di intestazione è conservata 1 lastra negativa su pellicola con disegni di progetto, fotografie di cantiere e note in inglese.

- Sede Società Pirelli, Milano.

In una busta originale senza intestazione sono conservate 2 stampe fotografiche bianco / nero con pianta e sezione del sostegno della copertura, 1 lastra negativa su pellicola con disegni di progetto e foto di cantiere con note in inglese.

- Ponte sul Tenza, Salerno.

3 stampe fotografiche con disegni di progetto (nello specifico sezioni e pilastri di sostegno).

FALDONE NUMERO 6

- Palazzo delle Esposizioni; Caracas.

In una busta originale senza intestazioni 11 stampe fotografiche relative al progetto per il Palazzo delle Esposizioni, fotografie di alzati, prospetti e sezioni realizzate dagli studi Savio e Vasari.

- Stadio Flaminio, Roma.

Le 3 lastre conservate in 3 buste originali intestate allo studio Nervi con note in inglese.

23 stampe fotografie realizzate dallo studio Oscar Savio di Roma.

Le immagini sono un ampio e dettagliato reportage dello Stadio ultimato, ogni particolare esterno ed interno è documentato, ci sono anche immagini di Pier Luigi Nervi accompagnato dai figli.

4 immagini realizzate dallo studio fotografico “Spartaco Appetiti, Salita dei Crescenzi, Roma” che documentano l’inaugurazione dello Stadio alla presenza del Presidente della Repubblica Gronchi.

1 fotografia aerea dello stadio realizzata dallo studio fotografico Gherardi e Fioretti.

- Palazzo dello sport, EUR, Roma.

Il materiale è conservato in 7 buste originali con intestazione “Ingg. Nervi & Bartoli”.

5 lastre negative su pellicola con foto di cantiere e disegni di progetto.

4 fotografie realizzate dallo studio Cisterna con i disegni di progetto dell’edificio.

6 fotografie realizzate dallo studio Savio che riprendono il Palazzo ultimato.

2 fotografie prive di timbri ad inchiostro che documentano un incontro di boxe all’interno del palazzo.

2 fotografie realizzate dallo studio Cisterna che riprendono il cantiere del palazzo con la copertura non ancora ultimata.

- Palazzo del ghiaccio, Roma.

In 1 busta originale priva di intestazione sono conservate 4 stampe fotografiche di disegni di progetto realizzate dallo studio “CI-SA fototecnica” di Roma.

- Stazione ferroviaria di Savona.

In 1 busta originale con intestazione “Ingg. Nervi & Bartoli” sono conservate 10 stampe fotografiche realizzate dallo studio “EUR, Foto Cervi” con disegni di progetto della stazione.

Le fotografie sono incollate su cartoncini e il nome del fotografo è riportato a penna.

- Viadotto di Corso Francia, Roma.

In 3 buste originali con intestazione “Ingg. Nervi & Bartoli” sono conservate 3 lastre negative su pellicola con foto di cantiere e disegni di progetto, 4 stampe fotografiche di piccolo formato (120 x 70 mm) che riprendono Pier Luigi Nervi e il figlio Antonio davanti ad uno dei pilastri del Viadotto.

FALDONE NUMERO 7

- Gorge Washington Bridge Bus Passenger Facility, New York.

1 busta originale priva di intestazione.

1 articolo di giornale "Interbuild" del novembre 1960 che riproduce i modelli della stazione.

6 stampe fotografiche dove si riconoscono Pier Luigi Nervi e il figlio Antonio nei pressi del cantiere della stazione.

5 stampe fotografiche realizzate dallo studio Vasari di disegni di progetto, soprattutto relativi alla copertura.

5 stampe fotografiche che documentano la pensilina ultimata e in uso, tra cui fotografie aeree utili a sottolineare il contesto urbano e la soluzione adottata per la copertura.

6 stampe fotografiche aeree di grande formato (240 x 230 mm), è presente anche un'immagine realizzata di notte che mostra il tipo di illuminazione utilizzato.

2 stampe fotografiche che riprendono la copertura in asse con il George Washington Bridge.

Il blocco di immagini più importante è certamente quello commissionato dalla Port of New York Authority (ente che commissiona a Nervi l'opera) e realizzato tra il 1959 e il 1962.

70 stampe fotografiche 200 x 250 mm che vengono inviate anche a Pier Luigi Nervi, ogni immagine ha incollato sul retro una scheda prestampata dove sono indicate:

-la committenza (The Port of New York Authority),

-il numero del negativo,

-la data di ripresa,

-la descrizione del soggetto,

-l'altitudine di ripresa,

-l'ora di ripresa.

Si tratta di un accuratissimo reportage che documenta ogni fase del cantiere, è molto utilizzata la fotografia aerea per documentare il metodo di lavoro (soprattutto per ciò che riguarda l'uso del cemento).

Gli elementi architettonici più documentati sono i pilastri laterali di sostegno e la particolare copertura a doppio spiovente.

Le fotografie aeree documentano la copertura ma anche l'impatto della nuova costruzione rispetto all'area urbana circostante in particolare il rapporto tra la pensilina e il ponte.

Un altro aspetto architettonico molto documentato è l'interno del soffitto, quindi immagini realizzate con obiettivo rivolto verso l'alto.

La campagna fotografica si apre con un'immagine aerea dello scavo e si conclude con alcune stampe che riprendono da diverse angolazioni la pensilina ultimata.

FALDONE NUMERO 8

- Cartiera Burgo, Mantova.

5 stampe fotografiche realizzate da Oscar Savio che riprendono con luce artificiale il modello della cartiera da diverse angolazioni.

2 fotografie con Pier Luigi Nervi in visita al cantiere.

4 stampe fotografiche di disegni di progetto realizzate da Oscar Savio e Franco Cisterna.

93 stampe fotografiche realizzate da Borghi e Zucchelli durante il cantiere, nello specifico si documentano con attenzione i due elementi portanti, il soffitto del corpo principale, la parte bassa del muro laterale in mattoni e la copertura; i piani sono vari, si utilizza il primo piano ma anche il grandangolo.

13 stampe fotografiche documentano la realizzazione delle due grandi vasche, si parte dall'armatura fino all'opera terminata e ripresa dall'alto.

19 stampe fotografiche riprendono l'esterno della cartiera ultimata.

3 fotografie aeree riprendono la struttura principale e l'area circostante.

2 stampe fotografiche riprendono il lato lungo della cartiera di notte.

3 stampe fotografiche riprendono gli impianti installati all'interno dell'edificio

8 provini a contatto di particolari degli impianti produttivi.

3 buste originale con l'intestazione "Studio Nervi".

1 lastra negativa su pellicola con disegni di progetto e note in inglese.

4 stampe di grande formato con la cartiera ultimata.

- Serbatoio, FIAT Mirafiori, Torino.

2 lastre negative su pellicola che riprendono la parte alta del serbatoio ed 1 fotografia che documenta l'interno del serbatoio, la luce è ovviamente artificiale e l'obbiettivo è leggermente inclinato verso l'alto.

4 immagini che riprendo la parte alta del serbatoio ancora coperto dai ponteggi.

1 fotomontaggio composto da tre fotografie accostate che rendono la panoramica della parte alta del serbatoio.

- Place Victoria, Montreal.

In 1 busta originale con intestazione "Studio Nervi" 5 stampe realizzate dallo Studio Cisterna di disegni di progetto dell'edificio, 5 fotografie di grande formato (230 x 300 mm) che riprendono il grattacielo dal basso da diversi punti di vista ma sempre con l'obbiettivo rivolto verso l'alto.

FALDONE NUMERO 9

- Studio di copertura per ippodromo.

In una busta originale con intestazione "Studio Nervi" 7 stampe fotografiche realizzate da Oscar Savio di disegni di progetto.

- Villini in Via Cortina d'Ampezzo, Roma.

1 busta originale con intestazione: "Pandimiglio, Ottica-Fotomateriale, Via Flaminia 41 /A, Roma."

18 stampe fotografiche che in realtà non riprendono i villini ma la strada su cui si affacciano, solo due immagini riprendono una villa da un punto di vista più alto rispetto al piano di campagna.

- Autogrill Motta, Padova.

1 busta senza intestazioni.

3 fotografie di disegni di progetto con sezioni e prospetti.

1 fotografia a colori che riprende l'area dell'autogrill in costruzione, è una ripresa aerea realizzata dallo studio Giordani di Padova.

1 fotografia a colori che riprende l'autogrill frontalmente dal livello dell'autostrada.

1 stampa fotografica che riprende l'ingresso dell'autogrill già operativo.

1 stampa fotografica dello spazio ristorante realizzata dallo studio Cisterna di Roma, il timbro ad inchiostro riporta il nome dello studio e la dicitura "Studio Nervi", il campo da completare a mano prevede che si inserisca il numero della lastra da cui è tratta la stampa e la data di realizzazione.

- Palazzo del Lavoro, Torino.

1 busta originale con l'intestazione "Studio Nervi".

7 stampe fotografiche di disegni di progetto realizzate dallo studio Oscar Savio di Roma.

2 fotomontaggi realizzati con tre stampe fotografiche affiancate che formano una panoramica del Palazzo di notte, le foto sono realizzate da Publifoto Milano.

34 fotografie di diversi formati che documentano le varie fasi del cantiere fino alla conclusione del manufatto, la maggior parte delle immagini è realizzata dallo studio Moisis di Torino ma collaborano anche gli studi Moncalvo, Publifoto e Cisterna.

Nelle fasi di cantiere l'elemento più documentato è il pilastro che appare essere la struttura più tipicamente "nerviana".

- Industria Cromodora, Venaria Reale, Torino.

In una busta originale con intestazione: "Stabilimento Cromodora S.P.A., Venaria reale, 1963/1966" 10 stampe fotografiche realizzate da Franco Cisterna, le immagini sono le medesime presenti nell'album omonimo⁴⁸.

- Piscina Coperta, via Oglio, Roma.

In una busta con intestazione "Ingg. Nervi & Bartoli" 2 stampe fotografiche con planimetrie della piscina realizzate da Franco Cisterna, 9 stampe fotografiche realizzate da Publifoto Milano che riprendono la copertura della piscina.

- Grattacielo Australia Square, Sydney.

3 stampe fotografiche di disegni di progetto realizzate da Franco Cisterna.

7 stampe fotografiche bianco / nero che riprendono il grattacielo in campo lungo per una visione d'insieme e per inserire il contesto urbano e da un punto di vista ravvicinato, con la macchina orientata dal basso verso l'alto, escludendo così tutto

⁴⁸ Vedi capitolo dedicato agli album fotografici.

ciò che non è l'edificio, la deformazione prospettica di queste ultime immagini appare molto evidente.

FALDONE NUMERO 10

- Cassa di Risparmio, Venezia.

9 stampe fotografiche realizzate da Cisterna e Savio di disegni di progetto (piante, alzati e prospetti).

4 stampe realizzate dallo studio CI-SA (atelier fotografico diretto da Franco Cisterna) che documentano la maquette di una colonna ripresa in primissimo piano, il fondale è nero e la luce artificiale è proiettata direttamente sul modello.

40 stampe fotografiche realizzate dallo studio Giacomelli di Venezia, questa campagna fotografica si concentra in un primo tempo sullo scavo preparatorio, sono documentate le demolizioni dei vecchi edifici ed è ripreso il conteso urbano circostante, in seguito l'obbiettivo è rivolto alla realizzazione delle armature e dei caratteristici soffitti.

3 stampe fotografiche hanno per soggetto lo spazioso salone principale ultimato e illuminato in maniera da esaltarne il soffitto.

1 busta originale presenta l'intestazione "Studio Nervi".

- cattedrale di St. Mary, San Francisco.

6 stampe fotografiche che hanno per soggetto Pier Luigi Nervi che mostra la maquette della cattedrale ad un gruppo di prelati.

6 stampe realizzate da Franco Cisterna di disegni di progetto.

1 fotografia aerea della cattedrale in costruzione.

2 stampe di grande formato (240 x 300 mm) che riprendono la caratteristica copertura dell'edificio.

- Città del Vaticano, Aula delle Udienze.

4 buste originali con intestazione "Studio Nervi".

12 rendering realizzati su stampe fotografiche; sulla stampa Pier Luigi Nervi inserisce lo schizzo del futuro edificio per verificare l'impatto sull'ambiente urbano esistente.

27 stampe fotografiche realizzate dalla “Pontificia Fotografia Felici, Via del Babuino” che mostrano la visita del Santo Padre al cantiere, numerose le immagini di Paolo VI accanto a Nervi.

9 fotografie che riprendono il cantiere dall’alto.

3 stampe che mostrano l’Aula ultimata, molta attenzione è dedicata al soffitto che è ripreso all’interno e all’esterno.

4 fotografie realizzate sempre da Felici che mostrano Paolo VI in visita all’edificio ultimato.

10 fotografie dello studio Cisterna (una minima selezione di quelle realizzate) che mostrano il cantiere.

31 stampe fotografiche che appaiono essere una preliminare ricognizione sull’area dove sorgerà l’edificio.

3 fotografie aeree dello studio Fotocielo che riprendono l’area della città del Vaticano.

11 stampe che mostrano l’ingresso principale dell’aula, le immagini sono realizzate dallo studio CI – SA (di proprietà dei fotografi Franco Cisterna e Aldo Santoboni).

FALDONE NUMERO 11

- Grattacielo ad uso uffici, Parcel 8, Boston.

4 stampe fotografiche con disegni di progetto (planimetrie e alzati).

- Memorial Fermi.

In una busta originale a marchi Kodak 5 stampe fotografiche realizzate da Franco Cisterna con disegni di progetto.

- Cultural and convention center for the city of Norfolk.

In una busta originale con intestazione “Studio Nervi” 5 stampe fotografiche con disegni di progetto, 2 stampe fotografiche che riprendono la cupola dell’edificio in costruzione.

- Rupert Thompson Ice Arena, Hokey Ring, Dartmouth College.

47 stampe fotografiche di diverso formato e di diversa provenienza, alcune immagini sono a colori.

Le fotografie, senza apparente organizzazione mostrano il palazzo già ultimato e in fase di realizzazione.

Molta attenzione appare essere riservata ai pilastri laterali, al soffitto ed ai punti luce.

Le fotografie aeree che riprendono il palazzotto riportano il timbro: “ Dartmouth College Business Manager received May 21 1969”.

- ATAC, rimessa presso Tor di Sapienza, II lotto, Roma.

8 stampe fotografiche realizzate da Franco Cisterna che riprendono l'esterno da molteplici punti di vista e l'interno, in particolare i punti luce e la copertura.

- Sport Center, Kuwait City.

220 stampe fotografiche realizzate da Franco Cisterna che riprendono con luce artificiale e in primo piano la maquette da più punti di vista.

- Good Hope Center, Cape Town.

1 book fotografico a colori dal titolo: “The construction of the Good Hope Center for the city of Cape Town, Architects and Engineers Studio Nervi, Rome; contractors Murray & Stewart (Cape Town)”.

22 stampe fotografiche a colori di formato 300 x 240 mm datate e con indicazione del soggetto ripreso.

Si tratta di una narrazione per immagini che parte dal 1975 con la fotografia che riprende Nervi e i committenti e si conclude nel 1977 con le stampe dell'edificio concluso.

Le immagini sono foto aeree e foto di particolari del cantiere, grande attenzione è riservata alla copertura e alla struttura ultimata.

Oltre alle stampe sono presenti 40 negativi su pellicola di disegni di progetto.

- Banca d'Italia, Catanzaro.

5 stampe fotografiche a colori realizzate dallo studio “ Ilario Daniele Catanzaro” che riprendo il cantiere dell'edificio.

FALDONE NUMERO 12

- Ponte sullo stretto di Messina.

1 busta originale con intestazione “Studio Nervi”.

23 fotografie realizzate da Franco Cisterna con disegni di progetto e modelli⁴⁹.

- Ambasciata d'Italia, Brasilia.

8 stampe fotografiche a colori di grande formato (240 x 300 mm) che riprendono l'esterno dell'edificio ultimato.

- Ricostruzione Biblioteca Civica, Verona.

3 stampe fotografiche a colori applicate su di un cartoncino semirigido, le immagini riprendono l'esterno dell'edificio in modo da evidenziare i due fronti principali e i pilastri esterni.

- Padiglione Italiano, Osaka.

In una busta originale priva di intestazione 10 stampe fotografiche realizzate da Franco Cisterna di disegni di progetto (alzati, sezioni e piante).

- Trade Group Office, Cranberra.

12 stampe fotografiche di diversi formati realizzate da Max Doupain (Valletta Bilding Cambell Street, Artarmonn, 2064, Australia).

Le immagini spezzano l'unità dell'edificio, l'obbiettivo si concentra sulla geometria dell'edificio dettata dalle parti prefabbricate delle pareti che alternato vuoti e pieni, un altro elemento molto documentato è il piano terra che è composto dai soli pilastri portanti senza alcuna parete.

- B.A.D. African Development Bank.

3 stampe fotografiche di grande formato (300 x 240 mm) che riprendono:

- l'edificio dall'alto (foto aerea),
- l'edificio dal basso in notturna,
- l'edificio frontalmente.

- Stazione ferroviaria di Cosenza.

1 busta originale con intestazione “studio Nervi”.

2 stampe fotografiche che riprendono la maquette dell'edificio in primissimo piano con luce artificiale.

6 stampe che riprendono il cantiere a media distanza.

1 fotografia aerea che riprende l'impianto della copertura in cemento armato.

⁴⁹ Queste stampe fotografiche sono uguali a quelle inserite nell'omonimo album, vedi p.

1 fotografia che riprende una delle pensiline.

3 stampe che riprendono la scala elicoidale interna alla stazione.

- Palazzetto dello Sport, San Paolo, Brasile.

In una busta originale priva di intestazione 15 stampe fotografiche con disegni di progetto.

- Concorso per la Nuova Università degli Sudi della Calabria, Cosenza.

3 stampe fotografiche di grande formato (300 x 240) che riprendono il plastico per intero e in primissimo piano, appoggiando l'obbiettivo in modo da conferire all'immagine caratteristiche di realtà.

FALDONE NUMERO 13

- Appalto per il Palazzo della Fiera, Padova.

In una busta originale con intestazione "Studio Nervi", 6 stampe fotografiche di disegni di progetto.

- Ambasciata d'Australia.

3 stampe fotografiche di grande formato (300 x 240 mm) che riprendono dei pilastri in cemento armato.

- Banca d'Italia, Sassari.

In una busta originale con intestazione "Nervi & Bartoli" 4 stampe fotografiche che riprendo la maquette dall'alto e l'area del cantiere.

- Concorso per Isola UM.AL. Khanazeeer, Bagdad.

5 stampe fotografiche a colori che riprendono la maquette da diverse angolazioni.

- Cappella funebre Yamoussokro.

8 stampe fotografiche che documentano la realizzazione dell'edificio, in particolare la fase finale del cantiere ossia la fase del cantiere in cui si realizza la copertura a piramide.

- Centro ferroviario Ebute Meta Lagos.

3 stampe fotografiche di grande formato (300 x 240 mm) che riprendono la maquette in primo piano.

- Centrale termoelettrica, Cranberra.

1 stampa fotografica suddivisa durante la fase di stampa in riquadri che riprendono la maquette da 4 angolazioni distinte.

- Khazzan Street, Commercial and Residential center, Kiyadh.

3 stampe fotografiche di grande formato (300 x 240 mm) di disegni di progetto.

- Hotel Jacques Borel, Il Cairo, Egitto.

3 stampe fotografiche di formato 300 x 240 che riprendono in primo piano la maquette.

FALDONE NUMERO 14

- APICOP Housing project.

3 stampe a colori che riprendono la maquette.

3 stampe fotografiche a colori dell'edificio realizzato

- Club of the Staff of youth welfare presidency, Riyadh.

2 stampe fotografiche a colori 300 x 240 mm del disegno del progetto del progetto.

- Lyceee technique, Yamassukro.

4 stampe fotografiche a colori 300 x 240 mm che riprendono la maquette in primo piano dall'alto.

- Progetti per case galleggianti.

1 provino a contatto di un disegno di progetto.

- Stazione di Autobus.

In una busta originale con intestazione "Studio Nervi" 27 stampe fotografiche di disegni di progetto realizzate dallo studio Vasari.

- Fabbrica FIAT, Argentina.

2 stampe fotografiche con disegni di progetto realizzate dallo studio Vasari.

- Foto Varie.

4 stampe fotografiche su cui sono riportati diversi disegni di progetto.

FALDONE NUMERO 15

- Fotografie personali di Pier Luigi Nervi.

In una busta originale intestata “Nervi & Bartoli” 40 stampe fotografiche di diverse dimensioni che riproducono modelli di aeroplani della I.G.M. degli anni '70.

- Fotografie varie di ponti.

In una busta originale intestata “Nervi & Bartoli” 19 stampe fotografiche che riprendono ponti.

- Chiese ed edilizia religiosa.

54 stampe fotografiche di disegni di progetto (piante e alzati) di edifici religiosi.

- Dirigibili.

2 stampe fotografiche di dirigibili in volo.

- Navi, macchine per cucito, automobili.

21 stampe fotografiche di diverse dimensioni.

3.3 GLI ALBUM FOTOGRAFICI

I quindici album fotografici conservati presso l'Archivio Nervi del MAXXI Architettura sono fondamentali per indagare il rapporto intercorso tra l'Ingegnere e il mezzo fotografico.

L'importanza degli album è dettata dal fatto che le stampe fotografiche sono state raccolte e organizzate presso lo studio Nervi in maniera ragionata e funzionale alla documentazione dei progetti ideati o realizzati dalla Nervi & Bartoli.

Le immagini sono suddivise a seconda del progetto (alcuni album sono dedicati ad un'unica opera architettonica) e, non di rado, sono presenti indicazioni come il numero della lastra d'origine e la sigla che corrisponde allo studio fotografico che ha realizzato le immagini.

La cura con cui le immagini sono state ordinate e le informazioni che sono state inserite accanto alle fotografie sono una preziosa documentazione del metodo di lavoro degli studi fotografici, in funzione di un tipo di committenza complessa ed esigente come quella dell'Ingegnere Nervi.

L'osservazione scrupolosa dei sedici album permette di individuare in che modo la fotografia è parte del lavoro di uno studio d'ingegneria e di un'impresa edile, impegnate spesso a sperimentare nuove tecnologie costruttive.

Inoltre, l'attenta e ragionata catalogazione del materiale testimonia che il ruolo dell'immagine fotografica non si esaurisce nel momento in cui si conclude un cantiere, ma diventa documentazione fondamentale per i lavori futuri, in considerazione del fatto che i lavori di Nervi si caratterizzano per essere continue evoluzioni delle precedenti realizzazioni, stratificazioni e miglioramenti di tecniche e tecnologie che rendono il lavoro di Nervi il: "*sistema Nervi*".

Otto album (denominati con i numeri 1, 2, 3, 4, 6, 7, 8 e 9) raccolgono immagini che si riferiscono a più progetti, mentre sette album (denominati Aula Vaticana, Diapositive, Ponte di Messina, Stabilimento di Venaria, Cultural Centre Tripoli, Iraq, Sport Centre Kuwait) sono dedicati ognuno ad un unico progetto architettonico.

ALBUM NUMERO 1

- Piscina coperta.

1 stampa fotografica b/n del disegno di progetto di una piscina coperta con soffitto apribile.

- Aviorimesse.

7 stampe fotografiche b/n con disegni di progetto di aviorimesse circolari, planimetrie e schizzi. Accanto alle immagini, sulla pagina dell'album è indicata la sigla "C".

- Stadio per il gioco del calcio.

8 stampe fotografiche b/n con disegni di progetto di uno stadio da 55.000 spettatori, le immagini riproducono sezioni e alzati della tribuna coperta, accanto ad ogni stampa la sigla "C" e il numero di lastra corrispondente.

- Stadio del Littorio, Livorno.

4 stampe fotografiche di disegni di progetto dello stadio progettato per la città di Livorno e mai realizzato, è presente la sigla "C" e il numero di lastra.

- Casa – albergo galleggiante.

3 stampe fotografiche di disegni di progetto (due sezioni e una vista d'insieme) di una casa circolare galleggiante.

- Monumento alla bandiera.

8 stampe fotografiche di disegni di progetto del monumento alla bandiera, alzati e prospetti dell'edificio pensato per Monte Mario a Roma, le immagini sono realizzate dallo studio Vasari di Roma (sigla "V").

- Stadio di Roma

Applicate su 5 fogli d'album, 18 stampe fotografiche con disegni di progetto dello "Stadio di Roma" mai realizzato (sezioni e vedute d'insieme, con particolare attenzione alla tribuna d'onore).

Alcune stampe fotografiche si sono perse, si può osservare, infatti, che nella loro sede naturale, sul foglio, è presente il nastro adesivo che le teneva incollate.

In basso a destra, sulle stampe fotografiche, si osserva il timbro a rilievo dello studio fotografico "Bazzichelli" (la sigla corrispondente riportata sotto le stampe è la "B").

- Auditorium di Roma.

11 stampe fotografiche di disegni di progetto dell'Auditorium di Roma realizzato insieme all'architetto Cesare Valla, si tratta di planimetrie e riprese della maquette.

Le immagini sono realizzate dallo studio Bazzichelli (la sigla riportata sotto le stampe è appunto la "B").

- Casa girevole.

4 stampe fotografiche di disegni di progetto di una palazzina ideata per roteare su stessa.

- E 42

34 stampe fotografiche con i disegni di progetto realizzati nel corso del tempo per gli edifici da realizzare in occasione dell'Esposizione Universale di Roma del 1942 (manifestazione mai svoltasi per cause belliche).

Le stampe riproducono i progetti realizzati per il Palazzo dell'Acqua e della Luce, i padiglioni espositivi e l'Arco Monumentale da realizzare in cemento armato.

Quasi tutte le stampe fotografiche sono prodotte dallo studio Vasari (si osservi in proposito la sigla “V” accanto al numero di lastra corrispondente).

- Motonave.

8 stampe fotografiche b/n realizzate dallo studio Vasari (sigla “V”) che riprendono una sezione dello scafo della motonave progettata con elementi prefabbricati in ferro – cemento.

Il soggetto, ripreso in studio con luce artificiale, è sottoposto a prove di carico finalizzate a misurare la capacità di resistenza della motonave.

- 3 fotografie “varie”.

Su una pagina dell’album 3 stampe fotografiche b/n contrassegnate dalla sigla “V” che riproducono i disegni di progetto di un ponte.

- Coperture.

7 stampe fotografiche realizzate dallo studio Vasari (sigla “V”) di disegni di progetto per coperture con grande luce.

Una di queste immagini è il progetto di un ipotetica copertura per Piazza San Pietro a Roma.

- Rimessa per autobus, Bari.

6 stampe fotografiche realizzate dallo studio fotografico Cisterna (in questa occasione il nome dello studio è riportato per intero) dei disegni di progetto della rimessa per autobus SITA di Bari.

- Ara Pacis, Roma.

5 stampe fotografiche b/n con i progetti, mai realizzati, ideati da Nervi per la sistemazione dell’Ara Pacis Augustae a Roma.

- Stadio Berta, Firenze.

3 stampe fotografiche b/n con i disegni di progetto per l’ampliamento dello stadio comunale di Firenze.

In basso a destra sotto le stampe fotografiche è presente la sigla “L.N.”.

- Aeroporto Internazionale, Buenos Aires.

8 stampe fotografiche realizzate dallo studio Franco Cisterna con i disegni di progetto dell’aeroporto argentino.

- Canale Artificiale, Veneto.

3 stampe fotografiche realizzate dallo studio Vasari con i disegni di progetto del canale artificiale di collegamento da realizzarsi tra il torrente Meschio e il fiume Piave nel 1954.

- Palazzetto dello Sport, Vienna.

12 stampe fotografiche realizzate dallo studio fotografico Vasari di disegni di progetto del Palazzetto dello Sport della capitale austriaca, mai realizzato.

- Sede della Compagnia Pirelli, Milano.

14 stampe fotografiche del grattacielo Pirelli di Milano realizzate da Publifoto Roma e Milano e commissionate dall'architetto Ponti, infatti sul verso è presente il timbro ad inchiostro: "Arch. Ponti".

Le immagini riprendono il cantiere e la torre ultimata.

ALBUM NUMERO 2

- Cinema – Teatro Augusteo, Napoli.

7 stampe fotografiche realizzate dallo studio Vasari che documentano la ristrutturazione del cinema – teatro napoletano.

- Stadio Berta, Firenze.

23 stampe fotografiche del cantiere dello stadio fiorentino.

Le immagini sono realizzate dallo studio fotografico Barsotti di Firenze (sigla "B.R.") e dagli studi fotografici romani Cisterna e Savio.

Mentre Savio e Barsotti documentano il cantiere (molte fotografie riprendono le caratteristiche scale elicoidali), Cisterna realizza un reportage a cantiere ultimato.

- Serbatoi interrati.

22 stampe fotografiche realizzate dallo studio Vasari relative ai serbatoi realizzati e progettati per la Marina Militare Italiana a partire dal 1936.

Le stampe, corrispondenti alle lastre negative su vetro conservate presso il CSAC⁵⁰, costituiscono un ampio e dettagliato reportage sulla realizzazione dei serbatoi interrati.

⁵⁰ CSAC, sezione fotografia, Fondo Vasari, sala T.U.C.

Le immagini documentano sia la fase progettuale (disegni di progetto e maquette) che la fase di cantiere.

Da notare che alcune stampe sono rovinare ai bordi dall'umidità.

- Aviorimesse, Orvieto.

49 stampe fotografiche, corrispondenti alle lastre originali conservate presso il CSAC⁵¹, che documentano la realizzazione delle aviorimesse di primo tipo realizzate nella campagna orvietana.

Lo studio Vasari fotografa i disegni di progetto, i modelli (comprese le prove di resistenza realizzate presso il Politecnico di Milano) e il cantiere dell'aviorimesse fino a edificio ultimato.

Anche in questa occasione alcune stampe fotografiche risultano leggermente rovinare dall'umidità.

- Ketch da crociera.

9 stampe fotografiche della costruzione navale realizzata per intero in ferro – cemento realizzate da Pier Luigi Nervi, come testimoniato dalla sigla in basso a destra : “P.L.N.”.

- Rimessa agricola, Torre in Pietra.

9 stampe fotografiche dell'edificio realizzato alle porte di Roma.

Questa costruzione, sebbene destinata al ruolo di magazzino agricolo, è molto importante perché, insieme al magazzino della Magliana, rappresenta uno dei primi manufatti realizzati con l'innovativa tecnica del ferro- cemento.

Le immagini, infatti, documentano nello specifico le fasi realizzative degli elementi in ferro – cemento.

- Piscina coperta, Livorno.

6 stampe fotografiche realizzate da Oscar Savio che riprendono il cantiere per la realizzazione della copertura della piscina dell'Accademia Navale di Livorno.

- Fiera Campionaria, Milano.

3 stampe fotografiche dell'edificio semicircolare realizzato da Nervi presso la Fiera di Milano.

⁵¹ CSAC, sezione fotografia, Fondo Vasari, sala T.U.C.

Le immagini oggi sono molto importanti a livello di documentazione perché la struttura è stata interamente abbattuta.

- Stabilimento balneare, Castel Fusano.

7 stampe fotografiche realizzate dallo studio Vasari con viste d'insieme e primi piani del trampolino dell'edificio, progettato e realizzato da Nervi per lo stabilimento balneare Kursaal.

- Terme di Chianciano.

10 stampe fotografiche realizzate in parte dallo studio Vasari che riprendono il Salone delle Feste delle Terme di Chianciano.

Vasari fotografa i disegni di progetto, mentre le foto di cantiere e quelle dell'edificio ultimato sono scattate da un operatore fotografico ignoto (non è presente alcuna indicazione esplicativa ai margini delle fotografie).

- Salone "C", Torino Esposizioni.

62 stampe fotografiche riferibili al salone principale progettato da Pier Luigi Nervi per la società "Torino Esposizioni".

Gli studi fotografici coinvolti nella documentazione della struttura sono tre: Vasari di Roma, che fotografa i disegni di progetto, Moisis e Moncalvo di Torino che documentano il cantiere e l'aula ultimata.

Lo studio Moncalvo è impegnato anche durante lo svolgersi del I Salone dell'Auto, quindi fotografa la struttura anche una volta entrata in funzione.

- Magazzini per il Sale, Tortona.

9 stampe fotografiche realizzate dallo studio fotografico Moncalvo al cantiere dei Magazzini per il Sale, in particolare è fotografato il sistema dei ponteggi mobili per realizzare le solette e in ultimo vedute d'insieme degli edifici ultimati.

- Lanificio Gatti, Roma.

19 stampe fotografiche realizzate dagli studi fotografici romani Vasari e Savio che documentano la realizzazione del Lanificio alle porte di Roma.

Se Vasari fotografa i disegni di progetto Savio si concentra sul cantiere, in particolare sui soffitti.

- Manifattura di Tabacco, Bologna.

29 stampe fotografiche realizzate dallo studio fotografico Bolognese Villani al cantiere della Manifattura e agli attigui magazzini.

Le lastre originali su vetro sono conservate presso il CSAC⁵² e sono state analizzate in maniera approfondita nel capitolo dedicato agli studi fotografici.

- Tubature a pressione “Sistema Nervi”.

22 stampe fotografiche che documentano la progettazione e la messa in opera di un sistema di tubature progettate da Pier Luigi Nervi.

I disegni di progetto sono fotografati dagli operatori Vasari, mentre la realizzazione dei tubi, lo scavo e la messa in posa da studi fotografici che Nervi indica con le sigle: “Pa” e “Po”.

- Deposito Tranviario, Torino.

11 stampe fotografiche realizzate dallo studio Torinese Moisis del Deposito Tranviario del comune di Torino.

Sono assenti fotografie di cantiere, l’edificio è ripreso esclusivamente ultimato.

ALBUM NUMERO 3

- FIAT Mirafiori, Torino.

71 stampe fotografiche, in parte realizzate dallo studio fotografico Vasari, che documentano l’ampliamento dello stabilimento FIAT a Torino.

La collaborazione tra Nervi e il Servizio Costruzioni FIAT è lunga e proficua e gli interventi si attuano su tutto il territorio piemontese e non solo a Torino. E’ curioso notare come in questa occasione non compaiano come fotografi gli operatori degli studi Moisis e Moncalvo, che generalmente coprono tutti i cantieri della zona.

- Manifattura di Tabacco, Bologna.

10 stampe fotografiche realizzate dallo studio Bolognese Villani dell’edificio della Manifattura ultimato.

Le lastre originali su vetro sono conservate presso il CSAC⁵³.

- Palazzetto dello Sport, Roma.

⁵²CSAC, sezione fotografia, Fondo Villani, sala T.U.C.

⁵³ CSAC, sezione fotografia, Fondo Villani, sala T.U.C.

54 stampe fotografiche b/n e a colori del Palazzetto dello sport progettato assieme ad Annibale Vitellozzi.

Sono numerosi gli operatori coinvolti a documentare i progetti, il cantiere e l'edificio ultimato.

Lo studio Vasari documenta la fase progettuale e il cantiere mentre Gherardi (le cui stampe sono contrassegnate dalla sigla "GHE") realizza un bel reportage a Palazzetto ultimato.

Degli studi Lagorio e Fotocineteca sono conservate solo 2 immagini del Palazzetto concluso.

- Stazione Ferroviaria, Savona.

La fase di progetto è documentata da uno studio fotografico associato alla sigla "GA" e dallo studio romano Savio, che fotografa da diverse angolazioni il modello che ripropone la stazione mentre il cantiere è fotografato dallo studio Brilla di Savona.

La stazione ferroviaria ultimata è fotografata dallo studio Cresta di Genova (sul verso di ogni stampa il timbro ad inchiostro: "Foto Cresta – Piazza Principe, Palazzo Doria, Genova").

ALBUM NUMERO 4

- Sede dell'UNESCO, Parigi.

85 stampe fotografiche della sede dell'UNESCO e numerosi ritagli di giornali.

Il materiale fotografico appare a tutti gli effetti una miscellanea di diverse campagne fotografiche realizzate da svariati operatori per altrettanti committenti.

Nervi raccoglie le fotografie più interessanti del cantiere e dell'edificio ultimato, in particolare dell'auditorium che, rispetto al corpo principale, appare essere un edificio slegato e a sè.

- Fiera del Mare, Genova.

50 stampe fotografiche realizzate dallo studio Savio di Roma (la sigla "SA" è riportata sul retro di ogni stampa) che ricostruiscono la fase progettuale del grande edificio che doveva essere destinato ad ospitare la Fiera del Mare.

Le fotografie riprendono i numerosi disegni di progetto e la maquette.

- Cassa di Risparmio, Venezia.

65 stampe fotografiche realizzate dallo studio Giacomelli di Venezia, che documentano la realizzazione della nuova sede della Cassa di Risparmio in pieno centro cittadino.

L'operatore, nella prima parte del lavoro, si concentra sulla realizzazione delle fondazioni in una zona interamente circondata da edifici.

Il fotografo riprende gli operai ma, utilizzando un punto di ripresa ampio, riesce a dare testimonianza anche del circostante tessuto urbano.

Le stampe fotografiche sono numerate e raccontano il cantiere fino all'edificio ultimato.

Sono presenti anche immagini della realizzazione degli elementi prefabbricati utilizzati per realizzare le solette.

ALBUM NUMERO 6

- Viadotto, Roma.

150 stampe fotografiche che documentano la realizzazione del viadotto di Corso Francia a Roma.

I disegni di progetto sono fotografati da Vasari, mentre Gherardi (sul verso di ogni stampa è presente il timbro a inchiostro: "Gherardi, Fiorelli, Vicolo della Fontana 1 Roma") e Savio documentano il cantiere e il viadotto ultimato.

Lo studio fotografico romano Fotocielo realizza sei stampe aeree che documentano l'area del quartiere Flaminio interessata dai lavori di Pier Luigi Nervi.

- Palazzo del Lavoro, Torino.

264 stampe fotografiche b/n e a colori.

Le fotografie di cantiere sono realizzate dallo studio fotografico Moisis, mentre lo studio Moncalvo realizza le immagini dell'edificio ultimato.

ALBUM NUMERO 7

- Bus Passenger, New York.

20 stampe fotografiche realizzate dagli studi Vasari, Cisterna e Savio.

Lo studio Vasari fotografa i disegni di progetto e il modello, mentre Cisterna e Savio l'edificio ultimato.

- Serbatoio, Torino.

26 stampe fotografiche che documentano la realizzazione di un serbatoio per la FIAT.

Il reportage, realizzato dallo studio Vasari, è completo e segue le vicende del cantiere, dallo scavo per le fondazioni fino all'edificio ultimato.

- Ampliamento stabilimento FIAT, Torino.

25 stampe fotografiche realizzate dallo studio fotografico Vasari dell'ampliamento dello stabilimento FIAT Mirafiori di Torino.

Non sono conservate fotografie degli edifici ultimati.

- Cartiera Burgo, Mantova.

42 stampe fotografiche realizzate dagli studi fotografici mantovani Calzolari e Zucchelli (che realizza le fotografie aeree).

Il reportage segue tutte le fasi del cantiere fino all'edificio ultimato.

- Autogrill Motta, Padova.

23 stampe fotografiche b/n e a colori che documentano la realizzazione del ristorante a ponte nei pressi di Padova.

Le immagini possono essere suddivise in due gruppi:

-I gruppo: realizzato dallo studio fotografico Giordani di Modena che documenta le fasi di cantiere, anche con l'ausilio delle fotografie aeree;

-II gruppo: realizzato da Franco Cisterna che riprende l'autogrill ultimato.

ALBUM NUMERO 8

L'album numero 8 è dedicato esclusivamente alle fotografie dell'Aula per le Udienze Pontificie.

Le 310 immagini, realizzate dallo studio Cisterna di Roma, sono organizzate sui fogli in maniera da seguire l'evoluzione naturale del cantiere.

Si parte con la stampa di una planimetria dell'area vaticana interessata dall'intervento di Nervi, poi con le fotografie degli scavi delle fondazioni e della realizzazione delle solette più basse.

Ad interrompere il fluire ordinato delle immagini sono le fotografie che riprendono il cantiere esterno dove si realizzano gli elementi prefabbricati in ferro – cemento.

La grande volta sostenuta dai grandi pilastri posti sui lati corti è l'elemento architettonico più ripreso, anche con l'ausilio delle fotografie aeree.

Il reportage non manca di documentare il lavori di rifinitura, come la messa in posa delle vetrate e la sistemazione degli sgabelli in platea.

Terminate le riprese di cantiere ecco le fotografie dell'edificio ultimato.

Gli operatori Cisterna si muovono all'interno dell'Aula, comprese le stanze di pertinenza (uffici e locali di servizio), fotografando ogni particolare creando così una sorta di viaggio virtuale che effettuiamo sfogliando le pagine dell'album.

ALBUM NUMERO 9

Quest'album è sostanzialmente differente da quelli sopra analizzati.

Se i precedenti erano caratterizzati da una costruzione organica per progetti (in qualche caso anche un solo progetto) questo, appare essere una miscellanea di fotografie di disegni di progetto e di maquette riferibili a molti lavori realizzati da Pier Luigi Nervi nel corso del tempo.

Non compaiono fotografie dal vero ed essendo assente un progetto organico nella raccolta di queste immagini, sono presenti stampe realizzate da molti studi fotografici, quasi tutti quelli che hanno collaborato con Nervi nel corso del tempo.

L'album conta 146 stampe fotografiche b/n e appare danneggiato dall'umidità.

ALBUM AULA VATICANA

Questo, insieme al numero 8, è il secondo album che è dedicato interamente all'Aula delle Audienze Pontificie.

In questo caso le 65 stampe fotografiche hanno come soggetti esclusivi i disegni di progetto realizzati dallo Studio Nervi, non è presente alcuna immagine che riprenda l'edificio dal vero.

L'autore delle stampe non è conosciuto, non sono presenti annotazioni o indicazioni che possano fornire informazioni in merito.

ALBUM CULTURAL CENTRE, TRIPOLI, LIBIA

Come per il secondo album dedicato all'Aula Vaticana, anche in questo caso le 37 stampe fotografiche b/n riprendono esclusivamente i disegni di progetto realizzati dallo Studio Nervi per l'edificio, mai realizzato, di Tripoli.

Anche in questo album non compaiono informazioni relative all'esecutore delle stampe.

ALBUM DIAPOSITIVE

L'album di 56 pagine contiene le diapositive raccolte da Pier Luigi Nervi nel corso della sua carriera professionale e utilizzate anche in occasione delle lezioni tenute presso la Facoltà di Architettura di Roma⁵⁴.

Come riportato sulla seconda pagina (ad uso di sommario) l'album è suddiviso in 11 gruppi:

- a) progetti nostri;
- b) edifici sportivi – spettacolo;
- c) edifici dell'industria – culturali – commercio – trasporti;
- d) edifici religiosi – sanitari;
- e) grattacieli – edifici per esposizioni;
- f) esempi di architetture in generale (antica e moderna);
- g) ponti – viadotti – cavalcavia – sottovia – strade – pavimentazioni;

⁵⁴ Roberto Einaudi, *La lezione di Pier Luigi Nervi*, a cura di Annalisa Trentin e Tomaso Trombetti, Bruno Mondadori, Torino-Milano 2010.

- h) dighe – condotte idrauliche – serbatoi – costruzioni navali – contenitori – turbine;
- i) navi – aerei – automobili – macchine – varie;
- j) fotoelasticità – esperienze su modelli – collaudi – prove di carico – esperienze e prove in genere;
- k) sistemi costruttivi speciali e pubblicazione in generali.

Anche in questo caso Nervi dimostra grande attenzione nel conservare e catalogare il materiale fotografico che vediamo organizzato in gruppi omogenei, anche se ciò è abbastanza comune nelle raccolte di diapositive, che altrimenti conservate risulterebbero poco consultabili.

ALBUM IRAQ

L'album raccoglie 40 stampe fotografiche b/n dei disegni di progetto del National Centre of Engineering and Architectural Consultancy in Iraq.

Non sono presenti dati che permettano di individuare l'esecutore delle immagini fotografiche.

ALBUM SPORT CENTRE KUWEIT

50 stampe fotografiche di disegni di progetto del "Kuweit Sport Centre", anche in questa occasione nessun dato ci permette di individuare gli esecutori delle immagini.

ALBUM PONTE SULLO STRETTO DI MESSINA

L'album, composto da 10 pagine, raccoglie le immagini fotografiche che riprendono la maquette e i disegni di progetto del ponte sullo Stretto di Messina.

Il modello è ripresa da più angolazioni, spesso ad un piano ravvicinato.

Sono presenti didascalie che illustrano i soggetti in lingua francese ma sono assenti riferimenti all'esecutore delle stampe.

ALBUM STABILIMENTO FIAT DI VENARIA REALE

Questo album, come quello dedicato all'Aula Paolo VI, vuole essere il diario per immagini di una realizzazione architettonica.

In questo caso il concetto di narrazione è ancora più centrale ed efficace, grazie alle note aggiunte in basso sotto le immagini fotografiche.

Le stampe sono 124, a colori e in bianco e nero, e documentano la realizzazione dello stabilimento dallo scavo delle fondazioni fino all'edificio ultimato.

Un reportage completo iniziato nel 1963 e proseguito fino al 1964, un anno di fotografie che descrivono la realizzazione dell'edificio: le centrali di betonaggio e le attrezzature per gli scavi, l'esecuzione delle fondazioni in cemento e delle impronte per la realizzazione delle travi prefabbricate, la posa dei casseri, il deposito delle tavole di copertura e infine una serie di immagini che riprendono la struttura compiuta.

Questo album e l'eccezionale cura con cui sono raccolte e raccontate le immagini sono uno straordinario documento che conferma quanto la fotografia fosse centrale nel mondo di Pier Luigi Nervi.

4 IL LAVORO DI PIER LUIGI NERVI RACCONTATO DALLA FOTOGRAFIA

4.1 UNA PREMESSA

L'ampio materiale fotografico realizzato intorno all'opera di Pier Luigi Nervi corrisponde alla filosofia che ne è alla base? In altre parole, mostra solo immagini di cantiere e disegni di progetto oppure ci *racconta* qualcosa del complesso *sistema Nervi*?

Prima di cercare una risposta alle domanda mi pare opportuno riportare alcune frasi pronunciate dall'Ingegnere durante le lezioni tenute alla facoltà di architettura dell'Università La Sapienza di Roma a partire dal 1947.

“I principi generali sono validi sempre, quelli particolari possono cambiare ogni tre anni.

Le case di oggi, dopo 10 anni sembrano più vecchie di quelle di 200 anni fa. Come si fa a realizzare una finestra in una parete di cemento armato? Perché si devono pulire le finestre ogni giorno per garantire la bellezza dell'architettura moderna?

La cornice non è una decorazione ma un concetto costruttivo valido ancora oggi.

L'architettura è il mestiere più difficile che ci sia. L'architetto deve unire molte professioni.

Non è un ingegnere, né un idraulico, ma deve avere una certa conoscenza di ciascuno di questi campi. Deve conoscere la pratica della costruzione e deve assumersi la responsabilità dell'edificio.

Oggi il ruolo dell'architetto è più difficile di quanto non lo fosse cinquanta anni fa, quando l'architettura era solo una facciata.

E' ridicolo fare una struttura complicata con una luce di 5-10 metri: nelle grandi costruzioni, la struttura deve essere il primo pensiero progettuale.

L'architetto-costruttore era una sola persona fino al 19° secolo. Questo succedeva in Grecia ed a Roma, durante i periodi Gotico e Rinascimentale.

L'architetto deve conoscere bene le strutture, deve avere una solida preparazione in ambito strutturale, specialmente nella statica. E' qui che sta la differenza tra una struttura calcolata ed una struttura statica.

I problemi legati alla condizione del suolo, all'economia, al metodo di costruzione, vengono successivamente. Ognuna di queste problematiche influisce sulla possibilità di realizzare un determinato concetto statico.

E' sbagliato avvicinarsi alla bellezza per il solo amore della bellezza, essere preoccupati unicamente per il risultato finale, invece di capire ciò che sta dietro una bellezza reale e piena di significato.

L'architettura deve essere economica, non è che non può essere economica, deve esserlo.”⁵⁵

Insieme a queste frasi, che sono una minima selezione degli argomenti trattati dall'ingegnere durante i suoi corsi, ripropongo un articolo pubblicato da Nervi nel 1947 sulla rivista “Strutture. Rivista di scienza e arte del costruire dal titolo “Corretto Costruire”, in particolare lo schema che accompagnava lo scritto⁵⁶.

Accanto al titolo “Corretto costruire” Nervi, inserisce a raggiera quelli che ritiene essere gli elementi fondamentali per raggiungere il risultato, ossia: valori umani, valori sociali, Intelligenza del committente, scienza, arte, tecnica, fattori economici ed organizzazione industriale.

Si è avuto modo di osservare numerose immagini fotografiche conservate negli archivi degli studi fotografici, sia in quello personale di Pier Luigi Nervi che sulle numerose pubblicazioni che hanno di volta in volta analizzato un aspetto specifico della complessa produzione dell'Ingegnere.

Credo che queste immagini siano parte di un racconto solo se sottolineano attraverso la scelta degli obbiettivi, l'angolo di ripresa o la scelta del soggetto,

⁵⁵ Questi appunti sono stati presi e riordinati da Roberto Einaudi durante le lezioni di Pier Luigi Nervi dell'anno accademico 1959-60 e pubblicati nel volume: *La lezione di Pier Luigi Nervi*, a cura di Annalisa Trentin e Tomaso Trombetti, Bruno Mondadori, Torino-Milano 2010, pp. 65, 69, 72.

⁵⁶ L'immagine è stata ripubblicata su: *La lezione di Pier Luigi Nervi*, a cura di Annalisa Trentin e Tomaso Trombetti, Bruno Mondadori, Torino-Milano 2010, p. 13.

aspetti che documentano ciò che Pier Luigi Nervi ha così chiaramente espresso ai suoi studenti o schematizzato sull'immagine di "Corretto costruire".

Solo l'analisi del materiale fotografico in relazione ai progetti può rivelare se la tecnica fotografica è utilizzata per documentare e se sia parte attiva del *sistema Nervi*.

4.2 LE FOTOGRAFIE DEI PROGETTI

La prima grande e complessa opera architettonica in cui Nervi è impegnato è la realizzazione del Cinema-Teatro Augusteo a Napoli.

Non si tratta della semplice realizzazione di un nuovo edificio, ma di un delicato intervento urbanistico all'interno del complesso e fitto centro storico di Napoli.

Lo spazio destinato al cinema – teatro è sulla collina del Vomero, la cui naturale pendenza sarà utilizzata per la realizzazione della platea. Esso sorge di fianco alle strutture adibite ad uffici per la stazione della funicolare.

L'iter che porta la neonata impresa di costruzioni Nervi & Nebbiosi ad aggiudicarsi l'appalto per la realizzazione della struttura appare complesso come la proprietà stessa.

Il primo progetto presentato è del 1921 ad opera dell'Ingegnere Guido Milione per conto di Nicola Depuro e Giovambattista Comencini. Nel 1924, ottenuta l'autorizzazione edilizia, si aggiungono ai due principali promotori dell'iniziativa un gruppo di imprenditori romani che costituiscono la S.A.FU.CE⁵⁷.

E' a questo punto che si aggiunge Arnaldo Foschini, che risulterà a tutti gli effetti il progettista definitivo, mentre l'impresa Nervi & Nebbiosi sarà l'esecutrice del progetto.

Pier Luigi Nervi è un professionista già abbastanza noto, soprattutto per il suo ruolo di primo piano all'interno della filiale fiorentina della SACC dove segue in prima

⁵⁷ Claudio Greco, Cinema-teatro Augusteo, in: Carlo Olmo, Cristiana Chiorino, *Pier Luigi Nervi Architettura come sfida*, Silvana Editoriale, Milano 2010, p.138.

persona la realizzazione di numerosi ponti e viadotti (il ponte sul Cecina del 1920-23, sullo Staggia nel 1923), la copertura per il gioco della Pelota a Firenze tra il 1919 e il 1921 ma soprattutto la copertura del teatro Politeama di Prato nel 1923 (Realizzato già in collaborazione con Rodolfo Nebbiosi).

Forse è questa la ragione per cui Arnaldo Foschini si affida all'impresa del giovane ingegnere.

In effetti la struttura del cinema – teatro Augusteo, se formalmente rispetta tutte le caratteristiche delle coeve sale per spettacoli (si noti l'ampio lucernario), tecnicamente è un'ardita sfida all'utilizzo del cemento armato (seppure riservato allo scheletro e non ancora promosso a materiale adatto ad essere lasciato "a vista").
"La grande sala è di forma circolare con un diametro di quasi 30 m.

Due file di pilastri sostengono la platea insieme a 18 pilastri radiali disposti sul perimetro circolare e inglobati nei muri della stazione della funicolare.

Salendo di quota si incontra la prima grande struttura di rilievo ossia la grande galleria, sorretta da un complesso sistema di travoni reticolari senza appoggi intermedi.

Il sistema è costituito da quattro travate reticolari rettilinee, parallele ai gradini della galleria e con luce di oltre 30 m, e da nove grandi mensole sempre reticolari di altezza variabile decrescente verso il palcoscenico"⁵⁸.

La descrizione tecnica di Claudio Greco ci permette di capire il ruolo fondamentale del cemento armato in questo progetto, un sistema di travi perfettamente autonomo in grado poi, di inglobare l'apparato murario.

Appare evidente anche il ruolo di Pier Luigi Nervi, almeno per la realizzazione dello scheletro portante: le potenzialità del cemento armato sono già evidenti anche se non ancora espresse appieno (limitare l'utilizzo del materiale solo per elementi che poi andranno nascosti con apparati murari), la volta (con un inedito, per Nervi almeno, lucernario) appare essere un elemento architettonico unico con le travi di sostegno laterali e addirittura della platea.

⁵⁸ Claudio Greco, *Pier Luigi Nervi Dai primi brevetti al Palazzo delle Esposizioni di Torino*, Quart Edizioni, Lucerna 2008, p. 68

Numerose sono le stampe fotografiche conservate nell'archivio di Pier Luigi Nervi presso il MAXXI di Roma⁵⁹.

Gli studi fotografici che collaborano alla realizzazione delle immagini sono parecchi e, tranne lo studio Vasari di Roma che si occupa esclusivamente di riprendere i disegni di progetto, sono tutti di Napoli.

Le fotografie per prima cosa documentano il cantiere inserendo nella ripresa anche il contesto urbano, il teatro sorge all'interno di un quartiere e di conseguenza è impensabile una completa documentazione senza l'esistente.

Grande attenzione è riservata alla complessa impalcatura realizzata per sostenere i travoni laterali di conseguenza le travi che formano il soffitto con il caratteristico lucernario, delle impalcature in legno sono presenti anche dei primissimi piani obliqui.

La platea è fotografata quasi sempre in primo e in primissimo piano, per una visione completa bisogna osservare le immagini realizzate dall'alto per documentare il soffitto con il lucernario.

Le pareti laterali con i 18 pilastri sono fotografati quasi sempre a media distanza, mentre la galleria sovrastante è ripresa con grandangolo per mostrare anche gli elementi architettonici attigui.

Le pareti laterali in costruzione sono il soggetto di due fotomontaggi realizzati accostando tre fotografie scattate una di seguito all'altra.

L'elemento umano in linea di massima è assente, questo perché l'ambiente di cantiere appare di per sé abbastanza opprimente e saturo (di ponteggi, materiali inerti ecc...), di conseguenza per rendere i reportage fotografici più chiari e leggibili li si è realizzati a lavori fermi.

Il cinema – teatro è fotografato anche una volta tolte le casseforme ed i ponteggi, l'obbiettivo allora indugia per lo più sulle travi in cemento, in particolare sui raccordi e sul soffitto, ripreso spesso dal basso per rendere l'intera struttura che culmina con il lucernaio centrale.

All'interno dell'archivio Nervi non sono presenti immagini del cinema – teatro concluso, i reportage si fermano allo scheletro di cemento liberato dalle casseforme,

⁵⁹ Album fotografico num. 2 e Faldone num. 1, MAXXI, Archivio Pier Luigi Nervi.

questo in qualche modo avvalorare la tesi che il contributo di Pier Luigi Nervi sia stato fondamentale per realizzazione della struttura in cemento armato ma non per gli apparati murari .

Le uniche fotografie dell'edificio concluso si riferiscono all'esterno della stazione della funicolare che peraltro non è stata né progettata né realizzata dall'Ingegnere, si possono quindi considerare immagini conservate come documentazione parallela ad un progetto principale.

E' assodato che l'opera che consacrò definitivamente Pier Luigi Nervi fu lo Stadio Giovanni Berta di Firenze.

La vicenda della realizzazione dello stadio non fu affatto lineare e si intrecciò con profondi cambiamenti nella vita professionale di Nervi che ad un certo punto dell'opera liquidò la Nervi & Nebbiosi per fondare la Nervi & Bartoli, ne consegue che il secondo lotto dello stadio fu realizzato da Nervi con il cugino Bartoli.

Nel 1930 Pier Luigi Nervi è impegnato a Firenze nell'ampliamento del campo di calcio del circolo Giglio Rosso, si tratta di un cantiere che potremmo definire di "normale amministrazione", solo gradinate in cemento armato. La presenza di Nervi a Firenze è forse la ragione grazie alla quale l'Ingegnere viene a conoscenza del progetto del Comune di realizzare un nuovo grande stadio, che dopo alcuni cambi di quartiere, sorgerà in zona Campo di Marte.

Tra il 1930 e il 1932 Nervi insieme a Rodolfo Nebbiosi inizia a lavorare al nuovo stadio, realizzando le gradinate scoperte e la tribuna coperta che godranno immediatamente di un vasto favore critico.

La scelta dell'ardita copertura a sbalzo costituita da 24 mensole poste ad un interasse di 4 m è determinata dal volersi tutelare dal problema delle variazioni termiche, quindi un notevolissimo risultato estetico frutto di un'esigenza squisitamente pratica.

"Il forte sbalzo di oltre 22 m è reso possibile grazie a uno schema strutturale semplice e geniale nello stesso tempo. Lunghe mensole orizzontali sono sostenute da puntoni diagonali che riducono l'aggetto di circa la metà. Mensole e puntoni

sono poi collegati al telaio principale portante che comprende anche la diagonale delle tribune.”⁶⁰

Il secondo lotto dello stadio è realizzato nel 1932 dalla neonata società Nervi & Bartoli e anche in questo caso verrà realizzato qualcosa che rimarrà per sempre fondamentale nella letteratura dedicata a Pier Luigi Nervi: la torre di Maratona e le scale elicoidali.

Il progetto della torre subisce numerose modifiche a partire dal 1931 sino alla realizzazione nel 1932, in sostanza si parte da una torre piuttosto tozza rispetto a quella poi realizzata, che appare sinuosa e slanciata.

Le scale elicoidali, come ipotizzato da Claudio Greco⁶¹, sono l'evoluzione di strutture già realizzate in progetti precedenti, certo è che mostrano l'assoluta plasmabilità del cemento e le sue infinite possibili utilizzazioni anche nelle più raffinate soluzioni architettoniche.

Sappiamo che questo progetto fa la fortuna anche critica di Pier Luigi Nervi, da qui nascono sodalizi umani che dureranno per tutta la vita, come quello con P.M. Bardi, che continuerà fino al periodo sudamericano e attestati di stima che cresceranno con il tempo, quindi Michelucci e Pagano; in ogni caso la realizzazione di questa architettura rappresenterà nella storia dell'Ingegnere dopo più di quindici anni di lavoro un punto di non ritorno, anche nella propria consapevolezza di progettista di architetture e non solo di strutture.

Il progetto dello stadio o anche solo alcuni elementi di esso (di volta in volta la pensilina, la torre, le scale) viene pubblicato su alcune tra le più importanti riviste di architettura italiane e straniere, è quindi normale che sia stato molto fotografato appena concluso e nel corso del tempo.

Già nel 1932 P.M. Bardi ne “L'Ambrosiano”⁶², quando è completa solo la prima parte del primo lotto, descrive il nuovo stadio in termini entusiastici, Michelucci lo

⁶⁰ Claudio Greco, *Pier Luigi Nervi Dai primi brevetti al Palazzo delle Esposizioni di Torino*, Quart Edizioni, Lucerna 2008, p. 87.

⁶¹ Claudio Greco, *Pier Luigi Nervi Dai primi brevetti al Palazzo delle Esposizioni di Torino*, Quart Edizioni, Lucerna 2008, p. 99.

⁶² P.M. Bardi, Guida all'Italia attuale, lo Stadio di Firenze, in “L'Ambrosiano”, 9 febbraio 1932.

descriverà sempre nel 1932 dalle colonne di “Architettura”⁶³, inserendo a margine dell’articolo anche alcuni disegni di progetto degli elementi non ancora realizzati (come la torre di maratona) e Pagano lo inserirà in un numero di “Casabella”⁶⁴ nel 1933, insieme ad un numeroso gruppo di immagini fotografiche.

Gli articoli sebbene si concentrino di volta in volta su aspetti diversi dell’opera sottolineano tutti il valore dell’impresa architettonica, Nervi quindi non è solo colui che calcola i cementi e la statica della struttura ma è un creatore di forme, la pubblicistica ufficiale riconosce all’Ingegnere la patente di architetto, come ricorda Riccardo Dirindin: “L’autore del nuovo stadio di Firenze, benché non ancora assoldato tra gli architetti dell’avanguardia italiana appare un consapevole fautore del rinnovamento costruttivo italiano. Un ingegnere finora sconosciuto viene assunto nel dominio dell’architettura.

La sua identità offre scarsa resistenza a essere riplasmata, semmai lo desiderasse.”⁶⁵.

Nel mare iconografico che nasce intorno a questo manufatto è opportuno però concentrare l’attenzione sulle fotografie volutamente conservate da Pier Luigi Nervi e realizzate a cantiere ancora aperto, ancora una volta allora si deve concentrare l’indagine sul materiale dell’archivio personale dell’Ingegnere⁶⁶.

Le fotografie realizzate dallo studio fotografico Barsotti (si osservi la sigla BR posta in basso ad ogni immagine) documentano entrambi i due lotti in cui si è strutturato il cantiere dello stadio G. Berta.

Le prime immagini sono disegni di progetto, nello specifico alzati e sezioni della pensilina realizzata per coprire la tribuna principale realizzata tra il 1930-31.

Le fotografie che documentano la realizzazione della tribuna principale appaiono come un vero e proprio reportage, innanzitutto incontriamo le immagini della pensilina ancora completamente ricoperta dai ponteggi in legno, la ripresa è angolata e realizzata a livello del piano di campagna in modo da inserire

⁶³ G. Michelucci, Lo stadio Giovanni Berta in Firenze, in “Architettura”, 3 marzo 1932.

⁶⁴ G. Pagano, *Ing. Pier Luigi Nervi: Stadio comunale Giovanni Berta a Firenze*, 4 aprile 1933.

⁶⁵ Riccardo Dirindin, *Lo stile dell’ingegneria, Architettura e identità della tecnica tra il primo modernismo e Pier Luigi Nervi*, Marsilio, Venezia 2010, p. 162.

⁶⁶ Album fotografico num°2, Roma, Archivio Pier Luigi Nervi, MAXXI.

nell'inquadratura il lato lungo e il lato corto, poi le impalcature riprese in primissimo piano.

La tribuna è ripresa anche dal punto di vista frontale ma da media distanza, in modo da documentare anche la parte che non è coperta dalla pensilina a sbalzo.

Alcune fotografie riprendono lo spazio tra le impalcature esterne e il retro della gradinata.

La tribuna principale appare essere l'unico elemento architettonico fotografato durante i lavori di cantiere, il secondo ampio gruppo di immagini infatti ha per soggetto lo stadio appena ultimato, libero dai materiali che caratterizzano un cantiere edile e la figura umana è del tutto assente, il soggetto è l'architettura o meglio gli elementi che progettati e realizzati nel corso di tre anni formano un unico e armonioso manufatto.

La caratteristica tecnica di queste immagini è l'assoluta nitidezza, la luce è naturale, si direbbe una giornata piuttosto assolata, ma è evidente la mano di un professionista che riesce a lavorare con sapienza le ombre e a calibrare i contrasti.

Le scale elicoidali sono uno dei soggetti che ritorna con più frequenza, in linea di massima non sono riprese in primo piano ma il campo è medio in modo da associarle all'architettura attigua, molto documentato è il punto di congiunzione tra scala e torre di maratona, anche se questa è per lo più ripresa in campo lungo in modo di inserirla per intero nell'immagine e conferire grandiosità all'intera struttura.

La torre di maratona in alcune immagini è utilizzata anche come semplice quinta scenografica, il vero soggetto appare essere la tribuna principale, ma posizionando l'obbiettivo di sbieco si riesce ad inserirla nell'inquadratura.

Le gradinate non coperte sono riprese in maniera frontale o leggermente angolata, mentre le uniche immagini d'insieme dello stadio sono riprese a campo lungo dal lato della tribuna coperta e da quello della torre di maratona.

Le aviorimesse sono un'altra tipologia architettonica fondamentale nel lavoro di Pier Luigi Nervi, certo quelle di I e II tipo realizzate tra il 1935 e il 1942, ma appaiono fondamentali anche quelle rimaste sulla carta a pianta centrale.

Sono importanti perché fanno parte del processo mentale dell'Ingegnere che poi ha portato alla realizzazione degli edifici di Orvieto e perché compare il concetto di copertura su edificio a pianta circolare, elemento questo che si ripresenterà spesso nella vita di Nervi.

Lo studio delle aviorimesse non era una novità quando all'inizio degli anni '30 l'Ingegnere inizia le sue sperimentazioni, il passaggio dal dirigibile all'aereomobile ampliò poi le possibilità architettoniche per le ridotte dimensioni.

Strutture in metallo erano già state realizzate a Bergamo e a Parma, ad esempio.

L'innovazione di Nervi, ancora una volta, è il cemento.

E' importante osservare le fotografie dei disegni di progetto delle aviorimesse circolari: innanzitutto perché rappresentano il punto intermedio prima di arrivare ai progetti che effettivamente realizzerà e poi perché Nervi scientemente decide di conservarle in un album da lui realizzato, questo di per sé crea valore e importanza.

Le fotografie realizzate dallo studio Vasari e conservate in un album⁶⁷ sono disegni di progetto: piante, sezioni, alzati e schizzi, più o meno abbozzati.

La vera caratteristica innovativa di questi progetti è la copertura che non è una luce che poggia sulle pareti laterali, ma poggia anche al centro creando di fatto una galleria che gira su se stessa.

La struttura quindi non è appoggiata all'esterno ma all'interno, strutture così organizzate non se ne presenteranno più nei lavori di Nervi, anche perché le coperture successive necessiteranno di lasciare del tutto libero lo spazio sottostante (pensiamo ad esempio agli stadi o ad i palazzetti dello sport).

Nel 1931 mentre è impegnato nei progetti per la torre della maratona dello stadio di Firenze Nervi si dedica anche al progetto del Monumento alla Bandiera per il decennale della marcia su Roma.

Si parlava a proposito dello stadio Berta di un Nervi con maggiore consapevolezza di sé come architetto, a tal proposito pare utile citare Claudio Greco: "Le proporzioni, il disegno, i materiali di finitura sono risolti con una grande attenzione all'immagine, fondendo bene le simpatie futuriste con gli elementi caratteristici della nuova modernità.

⁶⁷ Album fotografico num°1, Roma, Archivio Pier Luigi Nervi, MAXXI.

Un Nervi che comincia a giocare con gli strumenti degli architetti: ne è un esempio la lunga vetrata verticale in profili curvilinei di anticorodal, una sorta di moderno obelisco”⁶⁸.

La stessa cosa possiamo dirla per il progetto del monumento alla Bandiera, anzi di più, questo progetto appare essere uno scivolone rispetto a tutto ciò che Nervi ha ripetuto nel corso della sua carriera professionale, in questo caso l’Ingegnere appare come uno dei tanti progettisti che ha fustigato nel tempo, egli gioca con i materiali, marmo e acciaio inossidabile, gioca con le dimensioni, una torre alta 250 m, ma va detto che questo è un monumento, e il monumento non ubbidisce ad alcuna caratteristica funzionale che non l’essere tale.

Tecnicamente anche questo progetto appare essere fortemente sperimentale, si tratta di uno dei più grandi edifici in muratura mai realizzati, credo che sia stato questo aspetto più che il valore simbolico di sacrario del fascismo a coinvolgere in maniera così appassionata Nervi.

L’Ingegnere raccoglie le fotografie dei disegni di progetto realizzate dallo studio Vasari nel suo archivio personale⁶⁹, sono presenti due sezioni, una pianta del basamento e quattro schizzi realizzati a matita del grande basamento in marmo travertino, per dare l’idea delle dimensioni (sulle sezioni e sulla pianta non ci sono misure o quote) negli schizzi sono inseriti alcuni uomini all’ingresso.

A partire dalle gradinate progettate per il gruppo sportivo Giglio Rosso di Firenze quella degli stadi è una tipologia architettonica che ritorna spesso nella carriera di Pier Luigi Nervi.

Dopo i due lotti esecutivi per lo stadio Berta di Firenze realizzerà quasi contemporaneamente (1932) i progetti per gli stadi di Livorno e Torino e subito dopo un progetto per uno stadio a Roma, in collaborazione con Cesare Valla, nel dopoguerra poi progetterà l’ampliamento per la struttura fiorentina e l’unico che vedrà la luce: lo stadio Flaminio di Roma.

⁶⁸ Claudio Greco, *Pier Luigi Nervi Dai primi brevetti al Palazzo delle Esposizioni di Torino*, Quart Edizioni, Lucerna 2008, p. 109.

⁶⁹ Album fotografico num°1, Roma, Archivio Pier Luigi Nervi, MAXXI.

Il progetto di Livorno si differenzia dal contemporaneo progetto di Firenze per l'impiego massiccio dell'acciaio nella parte esterna dell'impianto, non è chiaro il motivo di un così netto cambio di impostazione rispetto ad una soluzione che aveva già registrato critiche positive e lusinghiere; Claudio Greco⁷⁰ ipotizza che in questa occasione Nervi si sia lasciato influenzare da suggestioni architettoniche futuriste (in effetti non sarebbe la prima volta, ricordiamo alcune caratteristiche tecniche della torre della maratona di Firenze e del monumento alla bandiera).

Il progetto per Torino invece vede l'Ingegnere tornare sui suoi passi ossia una struttura progettata prevalentemente in cemento armato, l'aspetto forse più interessante è la sfalsatura tra mensole e pilastri che crea un certo effetto dinamico sulle pareti dell'impianto.

Lo stadio pensato per Roma nella parte esterna prevede una copertura continua in cemento interrotta dai pilastri in maniera regolare, la parte più originale appare essere la mensola esterna in alto aggettante sull'esterno che ha la funzione di terzo anello per le gradinate.

Le dimensioni sono molto più ampie rispetto ai due progetti precedenti, gli anelli delle gradinate sono tre, ma soprattutto, ciò che differenzia questo progetto, è la scelta di nascondere alla vista qualsiasi struttura architettonica portante che non viene più utilizzata e valorizzata anche dal punto di vista estetico (ad esempio la parte retrostante le gallerie che come abbiamo visto è celata da un muro continuo).

Dei progetti realizzati per Livorno e Torino rimane scarsa documentazione fotografica (sei tra sezioni e schizzi), mentre per il progetto pensato per lo stadio di Roma esiste una documentazione fotografica di disegni di progetto e di schizzi, seppure non vastissima, sufficiente per fornire un quadro della struttura abbastanza completo⁷¹.

Il 1935 è un anno fondamentale per la carriera professionale di Pier Luigi Nervi, a partire da questa data infatti inizia con la sua impresa, "Nervi & Bartoli", la realizzazione di aviorimesse per conto della Regia Aeronautica Militare.

⁷⁰ Claudio Greco, *Pier Luigi Nervi Dai primi brevetti al Palazzo delle Esposizioni di Torino*, Quart Edizioni, Lucerna 2008, p. 113.

⁷¹ Album fotografico num°1, Roma, Archivio Pier Luigi Nervi, MAXXI.

Per gli architetti e gli ingegneri europei la sfida delle grandi strutture per il ricovero dei dirigibili era iniziata già all'inizio del novecento, il passaggio agli aeromobili rese di più facile soluzione il problema delle grandi coperture che si ridussero notevolmente.

In Italia il dibattito si svolgeva soprattutto attorno alla scelta dei materiali da utilizzare.

Pier Luigi Nervi si avvicina al tema delle aviorimesse agli inizi degli anni '30, come dimostrano i disegni originali conservati presso l'archivio Nervi dello CSAC di Parma e come ricorda Claudio Greco : "In questo panorama, ricco e articolato, i cui protagonisti più interessanti verranno presto dimenticati, si inserisce l'attività di Nervi, che percorre un suo cammino indipendente e solitario, elaborando le proprie soluzioni strutturali già utilizzate per altri edifici e cercando di rispondere a modo suo e controcorrente agli imperativi autarchici"⁷².

I primi progetti si differenziano notevolmente da quelli che verranno effettivamente realizzati a partire dal 1936, la struttura era circolare e sostenuta da pilastri portanti centrali, appare evidente che l'attenzione piuttosto che sui problemi funzionali e dei materiali è rivolta all'estetica della forma: "Nel 1933 l'Ingegnere aveva sviluppato una serie di disegni, senza pretese di esecutivizzazione, che si rivolgevano a suggestioni di travi a sbalzo e volte sottili, lisce e nervate , in cemento armato, per creare aviorimesse di tipo nuovo. Forme circolari, pensiline, aggetti verso la pista: la scelta di mimare la leggerezza dell'ala, o evocare la velocità dell'aereo, era del tutto debitrice alla cultura figurativa del tempo."⁷³.

Le commesse della Regia Aeronautica Militare arrivate nel 1935 per la realizzazione di due aviorimesse presso Orvieto, indirizzarono l'ingegnere su altre soluzioni, dettate soprattutto dalle imposizioni di carattere autarchico, di conseguenza ecco lo studio di strutture realizzate in cemento armato, e per garantire

⁷² Claudio Greco, *Pier Luigi Nervi Dai primi brevetti al Palazzo delle Esposizioni di Torino*, Quart Edizioni, Lucerna 2008, p. 161.

⁷³ Mario Sassone, Edoardo Piccoli, *Otto aviorimesse in cemento armato*, p.146, In: Carlo Olmo, Cristiana Chiorino (a cura di), *Pier Luigi Nervi Architettura come sfida*, Silvana Editoriale, Milano 2010.

una minore visibilità aerea la pianta diviene rettangolare, caratteristica che rimarrà inalterata anche per le strutture progettate e realizzate più avanti.

“La struttura portante di Orvieto è formata da una doppia serie di archi incrociati ad ogni angolo retto, contenuti in piani disposti a 45° con l’asse longitudinale dell’aviorimessa.

In Pianta la struttura assume l’aspetto di un reticolato a maglie uguali.

La superficie libera delle due aviorimesse ha le notevoli dimensioni di m 11, 50 x 44,80 e la parete di ciascuna, aperta sul lato maggiore, ha un solo appoggio in mezzeria e un’altezza minima da terra di m 8.

In corrispondenza delle aperture frontali, della luce netta di m 50, la struttura resistente è formata da un sistema reticolare spaziale di cui gli archi sono il duplice traliccio e l’architrave delle aperture la briglia inferiore; la briglia superiore è costituita dalla nervatura orizzontale.

Si ottiene così una collaborazione di tutte le parti al non facile compito di superare le aperture di 50 metri e in tale collaborazione è da ricercarsi la causa prima della intrinseca leggerezza ed economia della costruzione.”⁷⁴.

Queste le specifiche tecniche di quelle che da allora verranno indicate come aviorimesse di I tipo, perché, l’Ingegnere, a partire dal 1939 fino al 1942 sarà impegnato nella realizzazione di sei nuove aviorimesse.

Nervi non fu pienamente soddisfatto dal risultato complessivo delle strutture di Orvieto, l’impiego di ponteggi fissi, i casseri non riutilizzabili, ma soprattutto alcuni errori nella copertura determinarono infiltrazioni d’acqua e conseguente crollo di pezzi di laterizio.

Queste considerazioni e l’innata predisposizione dell’Ingegnere al migliorarsi fecero sì che le nuove strutture realizzate presso Orvieto, Orbetello e Torre del Lago Puccini fossero tecnicamente più evolute e destinate a rappresentare nella carriera di Nervi un nuovo e decisivo punto di svolta, come ricordano Mario Sassone e Edoardo Piccoli: “Gli spettacolari cantieri della seconda serie di strutture, diafane e quasi costruite nell’aria, con l’aiuto di centine leggere, fanno dimenticare la pesantezza e la selva di impalcature che le prime due aviorimesse avevano

⁷⁴ Paolo Desideri, *Pier Luigi Nervi*, Zanichelli Editore, Bologna 1979, p 22.

richiesto; nel processo, non nella forma, anticipano davvero le grandi coperture nerviane del secondo dopoguerra.”⁷⁵.

Per capire le specifiche tecniche di queste nuove strutture appare utile, ancora una volta, riportare ciò che ha scritto Paolo Desideri nel fondamentale saggio su Pier Luigi Nervi del 1979: “Il nuovo studio, oltre ad avere dimensioni leggermente diverse: m 100 x 36, apportò due miglioramenti importanti: la simmetrizzazione degli appoggi, ridotti a sei e l'alleggerimento della struttura attraverso la prefabbricazione degli elementi a struttura reticolare. La semplificazione statica dovuta alla simmetria del sistema rese possibile una verifica di calcolo sufficientemente approssimativa i cui risultati vennero controllati e perfezionati con la ricerca sperimentale su modello.

Venne anche abolito il manto in tavelle laterizie armate e sostituito da travetti prefabbricati in cantiere sui quali venne fissata direttamente la copertura in lastre di eternit ondulate. Le pareti laterali erano in muratura.”⁷⁶.

La realizzazione delle otto aviorimesse nel periodo compreso tra il 1935 e il 1942 rappresentò l'occasione per una nuova collaborazione professionale tra Pier Luigi Nervi e lo studio fotografico romano Vasari.

Le campagne fotografiche realizzate per documentare il I e il II tipo di aviorimesse rappresentano un eccezionale esempio di consapevolezza artistica e di scelte stilistiche mediate da un ottimo rapporto con la committenza.

L'analisi delle lastre su vetro originali, oggi conservate presso il CSAC⁷⁷, permette un duplice indirizzo di ricerca: si possono osservare le caratteristiche formali delle immagini realizzate da Tommaso Vasari per documentare aspetti tecnici e di cantiere, quindi una fotografia funzionale al cantiere e alle innovazioni realizzative adottate da Nervi, e allo stesso tempo si possono osservare le fotografie come consapevole espressione artistica frutto del lavoro di Tommaso Vasari, che non era

⁷⁵ Mario Sassone, Edoardo Piccoli, Otto aviorimesse in cemento armato, p.151, In: Carlo Olmo, Cristiana Chiorino (a cura di), *Pier Luigi Nervi Architettura come sfida*, Silvana Editoriale, Milano 2010.

⁷⁶ Paolo Desideri, *Pier Luigi Nervi*, Zanichelli Editore, Bologna 1979, p 32.

⁷⁷ CSAC, Centro Studi Archivio della Comunicazione, Fondo Vasari, Sala T.U.C.

solo un tecnico, ma un uomo assolutamente inserito nel complesso e articolato dibattito culturale del suo tempo.

I reportage che documentano la realizzazione delle otto aviorimesse di Orvieto, Orbetello e Torre del Lago Puccini coprono tutte le fasi di cantiere fino all'opera conclusa, nel caso delle aviorimesse di II tipo sono documentate anche le prove su modello.

Caratteristica principale delle immagini è l'utilizzo propositivo dei volumi e delle forme dei due edifici, l'obbiettivo gioca con gli elementi aggettanti, con la struttura reticolare del soffitto e con i pilastri ad angolo.

Numerose le fotografie che riprendono le travi che si spingono all'esterno della facciata principale realizzate per sostenere i due portelloni di entrata, in questa occasione si documenta soprattutto l'aggetto della trave (elemento che per ragioni funzionali diverse ritorna spesso nell'opera di Nervi).

I pilastri portanti (ancora asimmetrici rispetto alla soluzione adottata per il secondo tipo di aviorimesse) sono documentati in maniera attenta e da svariati punti di vista, se le immagini in primo piano servono a fermare le caratteristiche minute, le immagini realizzate a grandi distanze servono a contestualizzare gli elementi architettonici e dargli un senso nell'economia dell'opera, i pilastri sono anche alcuni tra i soggetti preferiti per realizzare immagini ove le forme geometriche si mescolano per creare vere e proprie composizioni formali, grazie al sapiente uso dell'obbiettivo posto in inusuali posizioni.

Da notare che le pareti laterali sono per lo più riprese all'esterno, questo perché l'interno appare meno evocativo del *sistema Nervi*, i pilastri quasi scompaiono coperti dall'apparato in muratura mentre all'esterno staccati dal muro spiccano mostrando tutta la loro armonia e leggerezza, quasi come accade per i contrafforti delle cattedrali gotiche.

Un elemento architettonico dell'interno che invece è molto documentato dall'obbiettivo Vasari è il soffitto.

Questo accade spesso nei reportage fotografici che documentano le architetture di Pier Luigi Nervi, perché è nel soffitto che si concentrano molte delle caratteristiche tecniche e formali delle strutture.

Nel caso delle aviorimesse le immagini riprendono la caratteristica volta reticolare formata dai tavelloni, l'obbiettivo posto a terra all'altezza della parete di fondo riesce a riprendere le due pareti laterali (una occupata dal portellone scorrevole), la parete di fondo e la volta di copertura.

La luce utilizzata per gli interni è sempre naturale (va detto che le immagini sono realizzate in giornate caratterizzate da buone qualità atmosferiche) quindi la luminosità delle immagini in buona parte dipende dall'apertura del portellone (ricordo che il portellone occupa un'intera parete laterale), se l'aviorimessa è chiusa la luce filtra dalle finestre presenti lungo i lati corti e il lato lungo chiuso, inserite tra la volta e i muri.

Oltre alle vedute d'insieme all'interno sono fotografati anche i muri laterali, in particolare sono presenti numerosi primi piani realizzati con obbiettivo radente al muro che riprendono il punto di congiuntura tra i pilastri che sostengono la copertura e le pareti realizzate con mattoni, è curioso che l'obbiettivo sia sempre posizionato sul lato corto in direzione del lato lungo e non siano presenti immagini strutturate all'opposto, anche il muro in mattoni come si è visto è ripreso in primo piano ma mai in maniera frontale.

La struttura della volta è ripresa anche quando l'aviorimessa non è completa, in particolare sfruttando il fatto che le pareti in mattoni non erano ancora realizzate, l'operatore Vasari posizionandosi all'esterno dell'edificio, sul lato corto, realizza alcune immagini molto evocative e molto utili al racconto del cantiere, l'interno è molto luminoso e la volta appare leggerissima appoggiata sui pilastri che ancora si slanciano liberi dal suolo.

Per quanto riguarda le due aviorimesse di Orvieto di I tipo non sono presenti immagini che documentano le fasi iniziali del cantiere, le strutture sono fotografate quando buona parte dello scheletro e della copertura è completo, anche i ponteggi, che tanto fecero penare l'Ingegnere si intravedono parzialmente quando si riprende l'esterno della copertura.

Le aviorimesse di Orvieto sono completate in due tempi diversi, quando l'edificio di sinistra è concluso, quello di destra (come si osserva da alcune fotografie) è ancora in fase di cantiere.

Numerose sono le immagini che documentano l'esterno delle aviorimesse di I tipo completate.

Gli operatori Vasari realizzano una completa e puntuale documentazione della struttura, l'obbiettivo, in alcune occasioni l'uso del grandangolo, è normale e non ci sono fotografie aeree, osserviamo quindi che i mezzi utilizzati sono abbastanza basici per uno studio fotografico professionale come Vasari.

La luce naturale di giornate molto assolate rende le immagini molto luminose (che il candore del cemento appena gettato amplifica), l'aviorimessa è ripresa da ogni lato frontalmente e in maniera angolata in modo da catturare il lato corto e il lato lungo. Architettonicamente gli elementi documentati sono quelli delle pareti laterali, quindi i pilastri portanti, mentre la volta, già ricoperta dalle lastre di eternit, quasi si confonde con il cielo.

Il portellone in alcune immagini è ripreso aperto, non per mostrare l'interno che è troppo lontano dal punto di ripresa ma per documentare il ruolo dei pilastri aggettanti che sorreggono le guide dei cancelli.

Tommaso Vasari durante le campagne fotografiche realizzate ad Orvieto a partire dal 1936 scatterà numerose immagini dell'ambiente in cui sorgeranno le due strutture, ecco allora numerose fotografie che riprendono l'aperta campagna, ampie panoramiche di terreni arati e dei filari degli alberi addossati ai campi e primi piani di gruppi di contadini al lavoro.

E' chiaro che queste immagini si allontanano dalle richieste della committenza, infatti, sono conservate solamente all'interno del fondo Vasari e non nell'archivio personale di Pier Luigi Nervi (a differenza delle altre fotografie).

Lo studio Vasari per entrambe le tipologie di aviorimesse realizza anche una campagna fotografica preliminare sui disegni progetto, ma per le strutture di II tipo esiste anche la documentazione fotografica delle prove sui modelli.

Per la realizzazione delle strutture di Orvieto Orbetello e Torre del Lago, Nervi si avvale per la prima volta della collaborazione di Arturo Danusso, che agli inizi degli anni Trenta aveva fondato presso il Politecnico di Milano il Laboratorio "Prove Modelli e Costruzioni".

La sperimentazione sui modelli diventerà un'altra delle caratteristiche professionali dell'Ingegnere, la rincontreremo, infatti, a partire dal secondo dopoguerra in occasione di quasi tutti i grandi progetti di Nervi.

Lo studio Vasari, come accennato sopra, a Milano fotografa il modello del secondo tipo di aviorimesse, le fotografie sono realizzate all'interno dei laboratori del Politecnico, ove la luce è artificiale ma gestita in modo da non creare ombre tali da rendere poco leggibile il soggetto.

Preliminarmente il modello è fotografato libero dalle strumentazioni, è ripreso per intero a media distanza da diversi punti di vista, in modo da documentare tutti e quattro i lati e la struttura reticolare della copertura.

Il modello appoggiato su di un banco posto a circa 1 m dal suolo è in seguito sottoposto ad una serie di prove atte a verificarne la resistenza statica.

Il modello è sopraffatto dalle numerose strumentazioni per le prove di carico, l'obbiettivo dei Vasari realizza soprattutto immagini in primo e primissimo piano per rendere il più possibile leggibili le complesse apparecchiature formate da bilancieri, cavetti e regolatori di trazione.

Anche in questo caso possiamo osservare che il mezzo fotografico è utilizzato in maniera assolutamente propositiva per documentare l'ennesima svolta nel metodo di lavoro di Pier Luigi Nervi, questo accadrà anche per l'uso sistematico della prefabbricazione e per le applicazioni della tecnica del ferro – cemento.

Insieme alle fotografie realizzate presso i laboratori di Milano, Vasari documenta anche un'altra tipologia di prova su modello, attuata in occasione della realizzazione delle aviorimesse, infatti, presso il deposito della Nervi & Bartoli, sito nel quartiere periferico di Roma della Magliana, l'Ingegnere fa realizzare una sezione della copertura prevista per le aviorimesse e una volta poggiata sui cavalletti la carica con dei sacchi di sabbia, certo una prova sperimentale meno scientifica di quelle realizzate presso il Politecnico di Milano ma comunque utile a sottolineare l'importanza che Nervi dava a questa metodologia di lavoro. Gli scatti realizzati da Vasari in questa occasione mostrano l'arco prefabbricato caricato dai pesi e i primi piani dei punti in cui la struttura poggia a terra.

Le campagne fotografiche realizzate durante i cantieri delle aviorimesse di II tipo documentano una fase del lavoro che non era stata presa in considerazione durante la costruzione delle strutture di Orvieto: i lavori preliminari di scavo.

Vasari realizza alcune immagini che riprendono gli scavi per l'appoggio dei pilastri portanti e quelli per gli impianti idraulici, in queste fotografie l'aspetto umano, l'operaio al lavoro, appare centrale, forse il vero soggetto, visto che a livello di tecnica costruttiva questa fase del lavoro non presenta nessun tipo di innovazione rilevante.

Le immagini possono accostarsi a quelle realizzate nella campagna orvietana ai contadini intenti ad arare e appaiono essere immagini di documentazione sociale, fotografie realizzate dai Vasari in maniera autonoma e slegate dalle richieste della committenza.

Vasari segue i lavori per la realizzazione del nuovo gruppo di aviorimesse, la mano è la stessa, ma i soggetti ripresi sono leggermente diversi da quelli documentati durante i lavori di Orvieto.

Gli elementi architettonici più documentati dall'obbiettivo Vasari sono i pilastri di sostegno che sono diventati solamente sei e quindi rendono più armonica l'intera struttura, le pareti si specchiano perfettamente l'una con l'altra e le immagini raccontano di una struttura profondamente cambiata rispetto al I tipo realizzato. Le fotografie devono mostrare che, malgrado le dimensioni, l'edificio è leggero, sorretto com'è da pochi pilastri e coperto dalla struttura a travi incrociate.

Gli operatori riprendono la struttura da varie distanze, preferibilmente quando ancora la struttura muraria parietale non è completa, proprio per dare risalto ai pilastri portanti e per documentare la messa in opera degli elementi prefabbricati come copertura (che come si è ricordato permisero di non utilizzare più i numerosi e costosi casseri).

La struttura ultimata è ripresa dall'esterno a media distanza e formalmente queste immagini si avvicinano a quelle realizzate ad Orvieto a partire dal 1935.

Le otto aviorimesse fotografate dallo studio Vasari non furono le uniche realizzate da Pier Luigi Nervi, anche se appaiono fondamentali perché elaborano una tipologia di edificio che rimarrà invariata anche per le strutture edificate in seguito e perché

furono occasioni per sperimentare metodologie costruttive che verranno sviluppate solo nel secondo dopoguerra.

Tra il 1939 e il 1941 Nervi realizza due aviorimesse all'interno dell'idroscalo dello Stagnone presso Marsala, una presso l'aeroporto di Trapani Milo e una presso Monte Corvino in provincia di Salerno⁷⁸.

Queste aviorimesse sono definite da Nervi: "a massimo coefficiente autarchico", il progetto è lo stesso pensato per le strutture di Torre del Lago Puccini, le uniche differenze sono le dimensioni (minori) e l'utilizzo per l'ultimo strato di copertura di tegoli in calcestruzzo armato con caratteristiche molto simili a quello che di lì a pochi anni sarà brevettato come ferro – cemento.

Sono conservate nell'archivio fotografico di Pier Luigi Nervi circa settanta stampe fotografiche realizzate dallo studio fotografico Fico relative all'aviorimessa di Trapani⁷⁹.

Le immagini che documentano il cantiere si concentrano sulla realizzazione della copertura che è stata realizzata con elementi prefabbricati in loco, quindi in assenza di casseri e di ponteggi, altre immagini riprendono l'edificio concluso, l'obbiettivo è posto sempre all'esterno e la distanza è tale da permettere di inserire nell'inquadratura almeno un lato dell'aviorimessa.

Un secondo gruppo di immagini è realizzato negli anni Settanta poco prima dell'abbattimento della struttura, non sono presenti riferimenti che permettano di individuare l'esecutore delle immagini.

Le fotografie riprendono l'esterno e l'interno e si concentrano sugli elementi che mostrano il livello di degrado e di abbandono in cui versa l'edificio.

L'obbiettivo si concentra sulla vegetazione infestante che ricopre parte delle pareti esterne, ci sono primi piani che mostrano le notevoli infiltrazioni di umidità sulle pareti laterali e immagini che riprendono il soffitto con i tavelloni prefabbricati fortemente danneggiati.

⁷⁸ Giulia Argiroffi, *Le architetture militari di Pier Luigi Nervi in Sicilia*, Cantiere Nervi la costruzione di un'identità, Parma 2010, atti in corso di pubblicazione.

⁷⁹ Faldone num° 1, Roma, Archivio Pier Luigi Nervi, MAXXI.

La presenza di quest'ultimo gruppo di immagini nell'archivio personale dell'Ingegnere rivela ancora una volta l'importante ruolo assegnato alla fotografia in tutte le fasi del lavoro di Nervi, in questo caso documentare una delle ultime aviorimesse poco prima della sua distruzione.

Delle dodici aviorimesse realizzate da Nervi tra il 1935 e il 1942 solo due esistono ancora oggi, le altre sono andate distrutte durante la guerra o abbattute successivamente sempre per i danni dovuti ai pesanti bombardamenti (è questo il caso di Trapani Milo).

Malgrado ciò, grazie ai disegni di progetto e alle imponenti campagne fotografiche realizzate dallo studio Vasari per gli edifici di Orvieto, Orbetello e Torre del Lago Puccini, questi edifici sono tra i più conosciuti e studiati tra quelli realizzati da Nervi prima della Seconda Guerra Mondiale.

Già nel marzo del 1938 appariva su "Architettura" un articolo dedicato alle strutture di Orvieto che le esaltava come "...belle e interessanti opere di architettura"⁸⁰, di lì a poco articoli corredati da immagini su "Casabella costruzioni", "Domus" e "L'Almanacco Letterario Italiano"⁸¹.

In realtà dalla loro realizzazione fino ad oggi le fotografie scattate dagli operatori Vasari compaiono in tutte le pubblicazioni che trattano di Pier Luigi Nervi in generale e delle aviorimesse nello specifico.

A partire dal 1935 fino al 1942 Pier Luigi Nervi progetta e realizza attraverso la Nervi & Bartoli una serie di grandi serbatoi interrati per la Regia Marina Militare.

Il tema non era assolutamente nuovo nella carriera professionale dell'Ingegnere. Come ricorda Claudio Greco, negli anni in cui Nervi lavorò per la sede fiorentina della Società Costruzioni Cementizie, costui si avvicinò a questa tipologia di progetti studiando le grandi vinarie sotterranee da vino e i serbatoi per acqua.

A partire dal 1936 inizia a depositare brevetti sempre più complessi e articolati fino alla realizzazione pratica di serbatoi da 10.000, 15.000 e 30.000 mc, diversi per caratteristiche costruttive a seconda dei terreni in cui sono posizionati.

⁸⁰ Nuovi tipi di aviorimesse, in "Architettura", marzo 1938, pp. 143, 146.

⁸¹ A proposito della pubblicistica degli anni '30 si veda: Riccard Dirindin, *Lo stile dell'ingegneria, Architettura e identità della tecnica tra il primo modernismo e Pier Luigi Nervi*, Marsilio, Venezia 2010, p. 194.

I serbatoi si dividono in: serbatoi progettati per terreni sabbiosi e progettati per terreni rocciosi.

La forma è cilindrica e la copertura è blindata, la volta arriva a 4 metri di luce ed è sorretta da una serie di pilastri concentrici rispetto alla parete laterale.

La parete cementizia esterna ha la funzione di tenuta e di contenimento, e poggia su una parete realizzata invece con elementi laterizi forati e da blocchetti composti da un impasto di sabbia, ghiaia e legante cementizio.

La parete più esterna presenta dei canali verticali costituiti da un tubo metallico che arrivano fino ad una galleria perimetrale che conduce al centro del serbatoio.

La parete di contenimento esterna è costituita da una soletta in cemento, armata con una doppia rete di tondini di ferro e uno strato di rete metallica.

Il processo di costruzione prevede che per prima cosa venga realizzato l'elemento parietale esterno appoggiato al terreno in cui è realizzato il serbatoio, in seguito si procederà con lo strato di elementi laterizi forati e per ultima la parete di contenimento interna.

Per eliminare il problema delle lesioni di natura termica, tipiche del cemento armato (soprattutto se l'ambiente è umido), l'ambiente prima di essere ultimato viene lasciato libero di asciugare da eventuali residui d'acqua.

La realizzazione di canali e gallerie non è utile solo per ridurre al limite il fenomeno della fessurazione, ma serve anche nei periodi di normale attività per lavori di manutenzione ordinari e straordinari.

I serbatoi progettati per essere realizzati in terreni argillosi o sabbiosi sono uguali a quelli progettati per terreni rocciosi, la differenza è una fase di lavoro preliminare alla realizzazione delle strutture in cemento, ossia una volta terminato lo scavo le pareti vengono trattate in maniera da resistere alla spinta idrostatica del liquido contenuto nel serbatoio.

Claudio Greco così descrive i serbatoi: "Una selva di gigantesche colonne e possenti coperture in reticolati di travi caratterizzano queste immense sale ipogee circolari si inseriscono nella tradizione millenaria delle cisterne romane e islamiche.

Nervi può ammirare questi spazi suggestivi durante il cantiere, prima che scompaiano, sommersi e celati per sempre, dopo la loro messa in funzione.”⁸².

Se gli studiosi possono farsi un’idea di come apparivano i serbatoi è certamente merito dell’analisi dei numerosi disegni di progetto, radex e lucidi ma anche dell’imponente campagna fotografica realizzata dallo studio Vasari.

Le lastre originali su vetro sono conservate presso il CSAC ma stampe su carta in discreta quantità sono conservate anche nell’archivio fotografico di Pier Luigi Nervi nel faldone numero 3 e nell’album fotografico numero 2.

Vasari, come spesso capita, si occupa di documentare anche la fase precedente alla realizzazione pratica, infatti scatta numerose fotografie di disegni di progetto, di schizzi e di lucidi, la fase di stampa è fondamentale in questo lavoro, perché è qui che si ha la possibilità di accorpare due o più progetti su un’unica stampa fotografica.

La seconda fase della campagna fotografica si concentra sul documentare i modelli. In questa occasione Nervi non si avvale della collaborazione del laboratorio sperimentale del Prof. Danusso, anche perché ricreare le condizioni fisiche di strutture pensate per essere ipogee sarebbe stato impossibile.

Il modello realizzato mostra la sezione di uno dei serbatoi, quindi le gallerie perimetrali e l’aula centrale il cui soffitto è sostenuto dalle colonne.

La luce artificiale rende le immagini estremamente luminose, anche perché la maquette è di colore bianco (probabilmente gesso) come la parete di fondo che fa da quinta scenografica.

Tutte le immagini mostrano la sezione del modello in primo piano come se l’obbiettivo fosse all’interno del serbatoio.

Ultimata la documentazione delle fasi preliminari al cantiere (i disegni di progetto e il modello) l’equipe Vasari fotografa la realizzazione di uno dei serbatoi da parte dell’impresa Nervi & Bartoli.

⁸² Claudio Greco, *Pier Luigi Nervi Dai primi brevetti al Palazzo delle Esposizioni di Torino*, Quart Edizioni, Lucerna 2008, p. 158

Il reportage fotografico è abbastanza ampio e ben strutturato, le prime immagini sono realizzate a media altezza e riprendono lo scavo, non possono definirsi fotografie aeree vista la modica altezza da cui l'operatore realizza gli scatti.

Da questo punto di vista vengono realizzate alcune immagini che riprendono la realizzazione delle pareti laterali di contenimento e la soletta di copertura, una volta ultimate le colonne portanti dell'aula principale.

La presenza degli operai al lavoro è un ottimo strumento per mostrare la reale grandezza di queste strutture che normalmente non viene percepita con esattezza.

Le fotografie che riprendono la soletta sono decisamente importanti perché mostrano la struttura del cemento armato progettato per resistere a forti esplosioni, ecco allora l'obbiettivo che indugia sulle intricate maglie metalliche e sugli operai intenti a gettare il cemento e a stenderlo nella maniera più omogenea possibile.

Ultimati gli scatti all'esterno, gli operatori Vasari si spostano all'interno per realizzare le immagini forse più affascinanti ed evocative tra quelle frutto della collaborazione tra lo studio fotografico romano e Pier Luigi Nervi.

Questo ambiente destinato al solo deposito di liquidi e a non essere visibile una volta entrato in funzione, appare architettonicamente molto interessante.

Anche se ogni elemento è funzionale alla risoluzione di un problema tecnico specifico, si vengono a creare, complice la luce artificiale e la ruvidezza del cemento spruzzato, giochi di forme e di volumi che quasi ci fanno dimenticare di cosa stiamo parlando.

Gli elementi architettonici più ripresi sono le colonne, in particolare è sottolineata la struttura in metallo ricoperta da un sottile strato di cemento liquido, una metodologia costruttiva che si avvicina molto a quella che sarà battezzata "ferro - cemento".

La luce artificiale è utilizzata in maniera molto evocativa nascondendo le ombre troppo forti per mantenere leggibile il soggetto, grande uso del primo e primissimo piano ma anche panoramiche dal basso verso l'alto che mostrano gli operai sul carrello sospeso che lavorano alla parete laterale di contenimento.

Confrontando queste fotografie con altre dello stesso periodo si può ipotizzare la presenza dello stesso Tommaso Vasari in cantiere che non si lascia sfuggire

l'occasione di coniugare le richieste della committenza con le sue esigenze di artista fotografo, palesatesi già nel caso delle aviorimesse.

A partire dal 1937 Pier Luigi Nervi è impegnato nella complessa e articolata vicenda dell'E 42, che verrà interrotta prematuramente dallo scoppiare della guerra. Il progetto prevedeva la realizzazione di una nuova realtà urbanistica alle porte di Roma, in direzione del mare.

Accanto agli edifici pubblici pensati per l'Esposizione Universale del 1942 doveva sorgere un vero e proprio quartiere moderno e innovativo: "Il progetto costituiva un compromesso fra le tendenze moderniste e quelle tradizionaliste presenti nell'architettura italiana, anche se, mano a mano che il tempo passava, l'equilibrio delle forze volgeva sempre più a favore delle seconde."⁸³

Gli architetti coinvolti, a vario titolo, nella progettazione del complesso furono: Pagano, Rossi, Vietti, Libera, Picconato e sopra tutti Marcello Piacentini, coordinatore del gruppo.

Per l'E42 Nervi progettò il Palazzo dell'Acqua e della Luce, per i saloni espositivi e per il grandioso Arco dell'Impero, che doveva essere il simbolo dell'Esposizione Internazionale.

Presso il CSAC sono conservati circa 135 lucidi e 20 eliografie che si riferiscono ai progetti relativi all'E 42⁸⁴ mentre il materiale fotografico è custodito presso il MAXXI di Roma e nel fondo fotografico Vasari, sempre al CSAC.

L'Arco dell'Impero è una struttura pensata per rendere ancora più solenne l'intera area dell'Esposizione e rappresenta una collaborazione tra Adalberto Libera e Pier Luigi Nervi, che per la realizzazione pratica pensa a due diversi metodi costruttivi: il primo a sollevamento graduale di elementi costruttivi e il secondo attraverso la costruzione di centine di grandi dimensioni.

Alla fine verrà adottato il progetto firmato dagli ingegneri Girella e Covre di un arco in lega di alluminio.

Il materiale fotografico dell'Arco è circoscritto a stampe di disegni di progetto realizzate dallo studio Vasari.

⁸³ Deyan Sudejic, *Architettura e potere*, Laterza Bari 2011, p. 78.

⁸⁴ Collocazione: CSAC, Sezione Progetto, Fondo Nervi.

Il Palazzo dell'Acqua e della luce è insieme al Monumento alla Bandiera una delle poche occasioni dove Nervi si confronta con una tipologia architettonica non funzionale a dispensare un servizio.

Il progetto di Nervi prevedeva una struttura ardita e per molti versi figlia di strutture già progettate in passato.

La torre centrale, da realizzarsi con innesti di vetro e alluminio, è quella di Firenze (Stadio G.Berta) e quella mai realizzata su Monte Mario.

L'elemento architettonico potente è però la struttura elicoidale (anche in questo caso pare ovvia la matrice fiorentina) che si arrampica attorno al tronco della torre terminando con un forte sbalzo.

La vicenda del palazzo termina con un nulla di fatto preceduto dal tentativo di modificare il progetto in corsa come ricordato da Claudio Greco: "Nel giugno 1938 Nervi riprende il progetto per il Palazzo dell'acqua e della luce e inizia una seconda fase di studi su una soluzione molto più statica, forse suggerita, se non imposta da Marcello Piacentini che ha appena reso esplicito il definitivo cambio di rotta".⁸⁵.

I progetti presentati successivamente appaiono immediatamente banali se confrontati con il precedente, rimane lo stretto obelisco ma scompare la struttura elicoidale (che era la vera forza della struttura) in favore di una cascatella scomposta che rende l'edificio molto simile ad una fontana.

Lo studio Vasari documenta anche i progetti per il Palazzo dell'acqua e della luce, anche perché in questo caso fu realizzato anche il modello esposto nel padiglione progetti in occasione della visita del duce nel 1938.

La maquette è fotografata dall'equipe Vasari con luce artificiale e da diversi punti di vista, ma tendenzialmente è ripresa in primo e primissimo piano in modo da dare l'impressione a chi osserva le stampe di essere all'interno o immediatamente fuori da un edificio reale.

Il modello è pensato inoltre per illuminarsi al suo interno e a questa caratteristica Vasari dà la giusta importanza realizzando fotografie con uno sfondo scuro che contrasta con la luce artificiale simulando la visione notturna.

⁸⁵ Claudio Greco, *Pier Luigi Nervi Dai primi brevetti al Palazzo delle Esposizioni di Torino*, Quart Edizioni, Lucerna 2008, p. 131

L'E 42 doveva essere nelle intenzioni degli organizzatori una grande esposizione universale, di conseguenza Nervi progetta anche quattro diversi padiglioni espositivi che: “..in parte sembrano derivati dagli ultimi studi per il Palazzo dell'Acqua e della Luce ma acquistano personalità e definizione propria e sembrano destinati, anche per la loro neutralità rispetto a un contesto o programma, a generici fini espositivi.”⁸⁶.

Il padiglione di tipo A è il più semplice, soprattutto se osservato in pianta, l'ingresso è anticipato da un porticato separato dalla sala espositiva da una parete di vetro, non ci sono volte o semicupole, lo spazio è rettangolare, nessun elemento architettonico (funzionale o meno) diviene protagonista o emerge in particolare.

Il padiglione di tipo B deriva direttamente dai progetti realizzati per le aviorimesse circolari, la struttura è sorretta da un nucleo centrale, di conseguenza la parete circolare esterna, libera da qualsiasi ruolo portante, può essere lasciata libera o al massimo coperta da un sottile nastro continuo di vetro.

Osservando il progetto per il padiglione C viene subito alla mente il Palazzo per le Esposizioni realizzato di lì a qualche anno a Torino.

Tra i quattro progetti pensati per l'E 42 il “tipo C” appare essere il più concreto, quello più aderente alla realtà di un'aula pensata per le esposizioni e quello dove è più riconoscibile la mano di Nervi, soprattutto se si osservano gli schizzi del soffitto interno.

Il padiglione di tipo D risulta essere per certi versi l'evoluzione del tipo B solo più appesantito, la struttura è ancora sostenuta dalla struttura circolare interna ma la parte esterna perde la leggerezza del vetro in cambio di una serie di pilastri portanti che sorreggono lo sbalzo del soffitto.

Le fotografie realizzate dallo studio Vasari sono anche in questo caso stampe di disegni di progetto e di schizzi, soprattutto vedute prospettiche e planimetrie che nel caso dei padiglioni B e D sono fondamentali per una corretta lettura delle strutture.

Questo capitolo, come premesso all'inizio, vuole descrivere il lavoro di Pier Luigi Nervi attraverso le fotografie incontrate nel suo archivio personale e nei fondi

⁸⁶ Claudio Greco, *Pier Luigi Nervi Dai primi brevetti al Palazzo delle Esposizioni di Torino*, Quart Edizioni, Lucerna 2008, p. 136.

(fortunatamente conservati) di alcuni degli studi fotografici con cui ha lavorato, è utile quindi riproporre l'analisi di un gruppo di immagini già incontrate nel capitolo dedicato agli studi.

Si tratta del corposo gruppo di immagini ritrovato all'interno del fondo Vasari, registrato alla voce "committenza Nervi", dedicato alla realizzazione del Palazzo del Littorio.

Il grande edificio fu progettato nel 1935 dagli architetti Enrico del Debbio, Arnaldo Foschini e Vittorio Ballio Morpurgo e i lavori interrotti nel 1943 ripresero solo nel dopoguerra.

Nella storia professionale di Nervi non compare mai, neanche a livello di collaborazione, un suo impegno nel progetto o nel cantiere del palazzo della Farnesina, per questa ragione il gruppo di lastre dell'archivio Vasari rappresentano un enigma al quale è difficile rispondere se non azzardando ipotesi.

Le fotografie, realizzate con molta probabilità alla ripresa del cantiere nel dopoguerra (deduzione possibile osservando che lo scheletro dell'edificio è ormai ultimato), riprendo esclusivamente le strutture architettoniche realizzate in cemento armato, le casseforme e le armature, due sole le immagini che riprendono la facciata dell'edificio nella sua interezza.

Due immagini riprendono una sezione dell'edificio ricostruita a margine del cantiere per verificarne la resistenza statica (tipologia di lavoro molto cara a Nervi). Osservando che le foto documentano solo un aspetto specifico di un cantiere così ampio e complesso fa pensare che il reportage sia stato commissionato da Nervi, interessato all'utilizzo dei cementi armati anche in cantieri a lui non dipendenti

Inoltre l'osservazione di queste immagini riconferma il grande valore assegnato alla fotografia dall'Ingegnere.

Da osservare che la campagna fotografica realizzata dallo studio Vasari è anche in questa occasione di grande livello.

Le immagini non sono mai scontate, la ripresa dei soggetti è costruita in maniera assolutamente consapevole, si osservino le facciate fermate con gli operatori posizionati a sbalzo sul vuoto oppure i piani ampi delle armature dei pilastri che formano una selva di tondini di ferro persa all'orizzonte.

Pier Luigi Nervi si avvicina alla realizzazione di elementi per la nautica in cemento armato già intorno al 1935.

I progetti e i brevetti si susseguiranno senza sosta fino al 1942, quando realizzerà un motoveliero lungo 40 m, costituito da un telaio resistente di travi reticolari formate con elementi prefabbricati in cemento armato e irrigidito da nervature longitudinali di collegamento gettate in opera, il fasciame di legno esterno fu assicurato allo scheletro con spinotti metallici.

La vicenda dei brevetti via via sempre più complessi e articolati è ben descritta da Claudio Greco, come le sperimentazioni effettuate da Nervi nei terreni della Magliana.

Da sottolineare è che queste sperimentazioni furono fondamentali per arrivare alla struttura finale del “ferro – cemento” (tecnica con la quale si realizzò proprio il magazzino della “Nervi & Bartoli” presso la Magliana).

Lo studio Vasari fu incaricato di seguire anche questa avventura professionale e ne sono il frutto le lastre fotografiche conservate presso il fondo Vasari del CSAC e le corrispondenti stampe fotografiche conservate nell’album n. 1 dell’archivio Pier Luigi Nervi del MAXXI di Roma⁸⁷.

Le immagini più interessanti sono forse quelle realizzate in studio, dove una sezione dello scafo è appoggiata contro un fondale bianco reso ancora più luminoso dalle luci artificiali. le riprese sono frontali o leggermente angolate.

Presso il magazzino della Magliana vengono effettuate le varie prove di resistenza dello scafo, ecco allora la struttura appoggiata su cavalletti e riempita da sacchi di sabbia, l’operatore Vasari riprende l’oggetto a circa due metri di distanza da ogni angolazione, praticamente girandoci attorno, inoltre l’obbiettivo indugia in primissimo piano sopra le strumentazioni deputate a misurare i carichi e sull’apparato ligneo che funziona da impalcatura interna.

Le ultime immagini realizzate dallo studio Vasari sono scattate presso i cantieri navali dove la motonave è in fase di ultimazione, l’imbarcazione è ripresa da media distanza, l’obbiettivo è rivolto leggermente verso l’alto, accortezza questa che la rende decisamente imponente.

⁸⁷ Album num.1, Roma, Archivio Pier Luigi Nervi, MAXXI.

Nel 1945 Pier Luigi Nervi porta a termine la progettazione e realizza il magazzino di deposito della “Nervi & Bartoli” presso la Magliana di Roma.

L’edificio a pianta rettangolare è formato da un’ampia aula che misura 21 x 11 m, coperta da un tetto a capanna a doppio spiovente.

Questa struttura è il frutto delle ricerche condotte da Nervi durante la guerra sul “ferro – cemento”, il primo edificio realizzato interamente con questa tecnica.

Le pareti e il soffitto sono realizzate con pannelli prefabbricati (quindi si rivela inutile l’utilizzo di casseforme) che misurano solo 3 cm di spessore, costituiti da una leggera maglia in ferro ricoperta da una malta di sabbia fine e di ottima qualità.

Gli elementi prefabbricati sono ondulati e incavati in maniera tale da poter resistere una volta montati, quindi la forma della struttura è il riflesso delle sue necessità statiche.

Tra i moltissimi progetti realizzati da Pier Luigi Nervi risulta difficile credere che proprio questo sia uno dei più pubblicati nei saggi che analizzano l’opera dell’Ingegnere, in realtà basta osservare le numerose e accurate tavole progettuali conservate presso il CSAC e l’ampio materiale fotografico realizzato dallo studio Vasari per capire che fin dalle prime battute della sua ideazione l’edificio aveva assunto un valore simbolico molto più importante che il suo futuro ruolo pratico di magazzino.

Vasari realizza la campagna fotografica che documenta la realizzazione del magazzino, alcune lastre fotografiche originali sono conservate presso il CSAC all’interno del fondo Vasari mentre molte stampe fotografiche sono conservate presso il MAXXI di Roma⁸⁸.

Pier Luigi Nervi quindi affida ancora una volta allo studio Vasari la documentazione di un edificio tipico per la sua carriera, una nuova tappa professionale raggiunta che rappresenta solo l’inizio di una nuova fase professionale che di lì a poco lo avrebbe visto impegnato a Torino nel cantiere del Palazzo delle Esposizioni.

Le fotografie realizzate dagli operatori Vasari documentano ogni fase del cantiere fino all’edificio ultimato.

⁸⁸ Faldone num.1, Roma, Archivio Pier Luigi Nervi, MAXXI.

Non ci sono immagini che testimoniano la realizzazione delle fondamenta, che peraltro non avevano necessitato di uno scavo consistente, l'attenzione dei fotografi si pone fin dall'inizio sull'aspetto realmente innovativo del cantiere: il "ferro – cemento".

Ecco allora l'obbiettivo che riprende le gabbie di armatura poste in opera, immagini scorciate oppure angolate in modo da riprendere due pareti in costruzione, subito dopo primi piani degli operai che manualmente ricoprono le gabbie con la malta di sabbia fine: insomma, è la tecnica al centro della fotografia, l'edificio è soltanto il mezzo per mostrare e dimostrare la validità della nuova tecnica.

Nelle fotografie nessun elemento spinge ad identificare l'edificio con il suo futuro ruolo di magazzino.

Dopo le fotografie alle pareti di ferro – cemento in fase di realizzazione ecco le immagini dell'edificio concluso; scompare l'operaio, la scena è solo per il manufatto, il modesto edificio che segna il punto di svolta, tecnicamente figlio dell'autarchia fascista sarà la pietra d'angolo su cui si realizzeranno tutte le architetture nerviane del dopoguerra.

Il magazzino ultimato è fotografato da ogni angolazione e da piani diversi per offrirne una lettura il più possibile completa, la luce naturale scherza con le pareti sagomate in cemento conferendo vivacità ad immagini che altrimenti annoierebbero per la loro staticità.

Anche l'interno è ripreso senza l'ausilio di luci artificiali e riprendere le pareti dal punto di vista interno all'edificio è come svelare il negativo di una fotografia, stupisce ancora una volta, e ancora una volta grazie all'immagine fotografica, la straordinaria sincerità delle architetture nerviane, non esistono artifici, nessun elemento risulta superfluo e ridondante, il magazzino (appare difficile credere sia questo il suo ruolo finale) con le pareti sagomate così sottili possiede la leggerezza della carta e se non fosse per le fotografie che riprendono le gabbie di tondini in ferro risulterebbe difficile credere che stiamo parlando di cemento armato.

Il 1947 è un anno fondamentale nella vita professionale di Pier Luigi Nervi, dopo lo stadio Berta e le aviorimesse, un altro edificio offrirà all'Ingegnere l'occasione di un grande successo internazionale: il palazzo per le Esposizioni di Torino.

L'edificio rappresenta tecnicamente la summa di ciò che Nervi aveva realizzato, studiato e brevettato negli anni precedenti soprattutto per ciò che riguarda la prefabbricazione e l'uso del ferro – cemento.

Il piano generale è opera di Roberto Biscaretti di Ruffa quindi Nervi, che attraverso la sua impresa di costruzioni vince l'appalto di realizzazione nel 1947, si trova ad operare su un edificio che almeno per quanto riguarda l'impianto volumetrico è già in linea di massima organizzato.

Il salone pensato dall'Ingegnere (denominato salone "B") in pianta si compone di una grande aula rettangolare di 96 m di larghezza suddiviso in una navata principale, coperta da una volta poggiata su due file di pilastri continui, due navate laterali più basse e uno spazio circolare absidato sul lato corto.

Nervi elabora la pianta in questo modo mentre sta lavorando a Milano al Padiglione del Turismo della fiera Campionaria Internazionale realizzato con un telaio resistente in cemento armato con copertura autoportante.

Uno degli aspetti più interessanti dell'edificio torinese è certo lo spazio absidato, che insieme alle due navatelle laterali rende la struttura più vicina a tipologie architettoniche religiose che non espositive, ecco come la descrive Tullia Iori: "L'impianto del salone è quello di una moderna basilica: una navata centrale voltata con camminamenti laterali, illuminata interamente dall'alto, chiusa in fondo da un abside semicircolare coperta da una semicupola nervata."⁸⁹

Dopo la pianta, così atipica per un edificio destinato ad esposizioni, viene introdotto un secondo elemento straordinariamente innovativo.

La copertura è una volta sottile e ondulata costituita da elementi prefabbricati in ferro – cemento.

La luce entra direttamente dalla volta e osservando le "onde" notiamo che, come per le pareti del magazzino alla Magliana, la resistenza degli elementi in ferro – cemento è dettata proprio dalla forma che questi hanno.

La volta appoggia su una serie di pilastri obliqui laterali che "entrano" nelle navate laterali mentre il semicatino absidale del lato corto appoggia su una serie di pilastri perpendicolari al piano di campagna.

⁸⁹ Tullia Iori, *Pier Luigi Nervi*, Motta Edizioni, Milano 2009, p.42.

Nervi completò l'edificio in soli dieci mesi, un tempo record che si ripeterà per le strutture realizzate per le Olimpiadi di Roma del 1960.

Fondamentale fu l'organizzazione di tutte le fasi del cantiere ma soprattutto il grande utilizzo fatto della prefabbricazione strutturale.

Il salone "B" del palazzo delle Esposizioni di Torino fu un edificio fotografato durante la sua realizzazione da molti operatori, perché erano molti i "committenti" in qualche modo impegnati nella sua realizzazione.

Innanzitutto Pier Luigi Nervi, che con la "Nervi & Nebbiosi" era impegnato in prima linea in tutte le fasi di realizzazione, la Società del Palazzo delle Esposizioni che era il reale soggetto committente dell'opera e infine la FIAT che indirettamente certo controllava la società (abbiamo già incontrato Biscaretti di Ruffia nel ruolo di realizzatore della planimetria generale) e che avrebbe avuto un ruolo fondamentale nella manifestazione inaugurale visto che si sarebbe trattato di un Salone Internazionale dell'Auto.

Pier Luigi Nervi commissiona allo studio Vasari la documentazione fotografica dei disegni di progetto, quindi: planimetrie, schizzi, sezioni, alzati, tutto il complesso e articolato iter progettuale comprese anche le numerose varianti realizzate in corso d'opera sono state riprese dallo studio Romano.

Le lastre fotografiche originali sono conservate anche in questo caso presso il CSAC, mentre numerose stampe fotografiche si trovano all'interno dell'archivio personale di Pier Luigi Nervi conservato presso il MAXXI.

Il Salone "B" rappresenta la prima di molte incursioni di Nervi in territorio piemontese e in questa occasione incontriamo a documentare il cantiere e l'edificio ultimato alcuni studi fotografici torinesi che rincontreremo anche in occasione delle collaborazioni tra l'Ingegnere e il Servizio Costruzioni della FIAT: Moisio e Moncalvo.

L'archivio Nervi del MAXXI contiene un consistente nucleo di stampe fotografiche riferibili al Salone e scattate dagli operatori dei due studi fotografici, ma anche gli archivi delle altre sigle in qualche modo coinvolte nel cantiere conservano un buon numero di immagini, è questo il caso dell'archivio Storico della FIAT, dove sono

depositate molte delle fotografie che vengono ancora oggi pubblicate in riferimento al Salone dell'Automobile del 1950.

Moisio e Moncalvo collaborano già con la FIAT, sono due tra i più prestigiosi studi fotografici di Torino e Nervi sceglie di affidarsi alle loro immagini per arricchire il suo archivio personale.

Le fotografie scattate dagli operatori torinesi coprono tutte le fasi del complesso cantiere e osserviamo che l'obbiettivo spesso si concentra sugli elementi che l'analisi tecnica del progetto rivela essere gli aspetti innovativi apportati dall'Ingegnere.

La volta in costruzione è ripresa spesso dall'alto in modo da poter dare testimonianza anche della pianta dell'edificio e in particolare dell'abside di fondo, i primi piani ai conci ondulati sono numerosi e mostrano la loro leggerezza e il profilo sagomato, gli elementi prefabbricati della volta sono fotografati quando ancora sono appoggiati sul ciglio della strada, del tutto estraniati dal loro contesto naturale.

Il cantiere è complesso, di conseguenza complessa è la costruzione delle immagini che saranno destinate ad essere divulgate su ogni pubblicazione riferibile al lavoro dell'Ingegnere, i primi piani delle "onde" di copertura si alternano a panoramiche di operai impegnati tra la selva di armature e di conci prefabbricati, la luce artificiale è utilizzata proprio (ed esclusivamente) per l'operaio che lavora ad elementi in ferro – cemento, ne consegue la riflessione che in realtà l'uomo non è mai soggetto privilegiato ma escamotage formale per dare ancora più importanza all'elemento architettonico.

La volta è l'oggetto più ripreso perché in sé racchiude tutte le innovazioni tecniche del cantiere ma anche perché la sua architettura costruita da vela leggiadra e abside si presta in maniera naturalissima ad essere oggetto di riprese fotografiche.

Analizzare il lavoro di Pier Luigi Nervi attraverso le fotografie conservate nel suo archivio e spesso conosciute perché pubblicate in saggi e monografie significa fermarsi spesso ad osservare stampe che riprendono disegni di progetto.

La fotografia di progetto è una presenza costante in tutti i lavori dell'Ingegnere e quasi sempre è lo studio Vasari a realizzare gli scatti.

Sopra queste immagini è impossibile tentare un'analisi stilistica, ma ritengo importante citare anche questi gruppi di stampe perché testimoniano come la fotografia accompagni ogni fase del lavoro di progettazione e come fosse in passato l'unico strumento tecnico in grado di far circolare e quindi far conoscere idee e progetti.

Lo studio fotografico Franco Cisterna è chiamato nel 1948 a fotografare i progetti eseguiti da Nervi per un aviorimessa da realizzarsi a Buenos Aires.

Il progetto prevedeva la costruzione di una grande aula rettangolare (l'hangar vero e proprio) di 180 x 60 m, coperta da una volta poggiate su file di pilastri inclinati ed il portellone d'ingresso a scomparsa, che appoggiato sul lato corto aggettava all'esterno rispetto al corpo principale.

Accanto all'aviorimessa il progetto prevedeva la presenza di una torre da destinarsi a locali di servizio, preceduta da una struttura circolare in vetro.

Le stampe fotografiche⁹⁰ riproducono sezioni e planimetrie ma soprattutto alzati del corpo principale dell'aviorimessa e schizzi che intendono rendere l'idea dei tre edifici progettati.

L'equipe Vasari nel 1950 ha il compito di fotografare il ristorante del Kuursal presso Ostia Lido⁹¹.

Il progetto dell'edificio è di Attilio La Padula mentre Pier Luigi Nervi progetta le strutture.

Vasari aveva già fotografato alcuni disegni di progetto in particolare piante e alzati dell'edificio principale e una tavola relativa al trampolino per piscina.

Non risultano fotografie di cantiere, l'edificio è fotografato già ultimato ma non ancora in funzione.

Le condizioni atmosferiche scelte sono ottimali, la luminosità è tale che si direbbe una giornata estiva, le fotografie sono estremamente chiare e leggibili, l'edificio è al centro di ogni immagine e l'assenza di uomini nella ripresa rende l'architettura ancora più attraente.

⁹⁰ Album num.1, Roma, Archivio Pier Luigi Nervi, MAXXI.

⁹¹ Album num.2, Roma, Archivio Pier Luigi Nervi, MAXXI.

Il ristorante, all'esterno, è ripreso in primo piano di scorcio in modo da catturare anche lo spazio adiacente e a grande distanza in modo da rendere una visione completa della struttura.

L'interno è fotografato solo in una occasione, l'obiettivo è quasi accostato al pilastro centrale che è il sostegno della struttura, sullo sfondo oltre le vetrate si osserva la spiaggia.

L'ardita struttura del trampolino è ripresa a media distanza e dall'alto (probabilmente dal tetto del ristorante).

Tra il 1950 e il 1951 Pier Luigi Nervi si ritrova ancora impegnato in area piemontese in occasione della realizzazione del magazzino per il deposito del sale di Tortona e, ancora una volta, si avvale della collaborazione dello studio fotografico Moncalvo.

L'edificio, un capannone sviluppato su una pianta rettangolare molto allungata sul lato lungo, è caratteristico per la volta a parabola realizzata con elementi prefabbricati posti in opera con l'utilizzo di ponteggi mobili (tecnica utilizzata anche nell'edificio principale della manifattura tabacchi di Bologna).

Moncalvo realizza un gruppo di fotografie⁹² dell'esterno, panoramiche realizzate da un punto di vista più alto rispetto al piano di campagna che riprendono il capannone (soprattutto la volta a parabola).

Le fotografie più interessanti sono quelle che documentano l'interno appena ultimato, la luce artificiale filtra dalle finestrate laterali continue e dal lucernario che corre lungo tutta la volta, l'obiettivo è posto perpendicolare alla lunghezza dell'edificio oppure di scorcio in modo da riprendere il punto di contatto tra i pilastri laterali e la copertura.

E' curioso che Nervi non abbia conservato le fotografie di cantiere considerando che per la costruzione del soffitto si utilizzarono ponteggi mobili, la tecnica però fu utilizzata, come ricordato sopra, anche a Bologna e in quel caso lo studio fotografico Villani scattò molte fotografie.

La progettazione e la realizzazione del nuovo edificio della Manifattura di Tabacco di Bologna impegna Pier Luigi Nervi tra il 1949 e il 1954.

⁹² Album num.2, Roma, Archivio Pier Luigi Nervi, MAXXI.

L'edificio principale realizzato dall'impresa Nervi & Bartoli tra il 1949 e il 1952 è una struttura che si sviluppa su di una pianta rettangolare, per cinque piani di altezza.

Come già accaduto nel manufatto di Tortona i cinque solai furono realizzati in cemento armato attraverso casseforme in cemento, montate su ponteggi mobili, che mano a mano si spostavano in senso orizzontale e verticale grazie all'utilizzo di pompe idrauliche.

Il magazzino della Manifattura fu realizzato accanto all'edificio principale nel 1954, sempre dall'impresa Nervi & Bartoli, su progetto dell'Ingegnere.

La struttura si compone di cinque capannoni affiancati caratterizzati dalla copertura a volta, che è sostenuta da archi in cemento armato posti ad una distanza di 8 m l'uno dall'altro.

La realizzazione della Manifattura di Tabacco e degli adiacenti magazzini è documentata fotograficamente dallo studio Villani di Bologna, le cui lastre fotografiche originali su vetro sono conservate presso il CSAC e sono state analizzate nel capitolo dedicato agli studi fotografici e schedate singolarmente.

L'archivio personale di Pier Luigi Nervi non conserva quasi nessuna immagine dei due progetti bolognesi, ad esclusione di 3 stampe fotografiche con timbro a rilievo dello studio Villani che riprendono il soffitto del corpo centrale della Manifattura⁹³ e un gruppo di immagini che documenta il trabatello mobile e le volte dei magazzini⁹⁴.

La quasi totale assenza di materiale fotografico riferibile agli edifici bolognesi all'interno dell'archivio Nervi e nelle successive pubblicazioni appare un fatto anomalo se si osserva la vasta e precisa documentazione riservata a manufatti apparentemente marginali realizzati o anche solo progettati dall'Ingegnere, ma abbiamo ormai compreso che l'imponenza di un edificio non è certo la ragione che automaticamente lo rende importante o degno di particolare considerazione.

Il corpo principale della Manifattura di Tabacco appare piuttosto ordinario con le fasce continue di finestre che corrono su tutti i lati e la copertura senza spioventi,

⁹³ Faldone num.4, Roma, Archivio Pier Luigi Nervi, MAXXI.

⁹⁴ Album num.2, Roma, Archivio Pier Luigi Nervi, MAXXI.

solo l'uso dei ponteggi mobili rende il cantiere interessante dal punto di vista tecnico e infine è importante notare che le uniche fotografie conservate nell'archivio privato ritraggono i soffitti che in effetti appaiono essere gli elementi stilisticamente e architettonicamente più interessanti dell'edificio e le strutture utilizzate come ponteggi mobili (che testimoniano un'innovativa tecnologia di cantiere).

“Dello stabilimento industriale, progettato insieme a Carlo Cestelli Guidi, interessa qui il magazzino seminterrato, frutto di una delle invenzioni di Nervi dagli esiti formali più particolari”⁹⁵, così Tullia Iori inizia l'analisi del Lanificio Gatti di Roma, progettato da Pier Luigi Nervi nel 1953, concentrandosi, saggiamente, sul vero e unico elemento “nerviano” dell'intera struttura.

Il magazzino è di fatto un salone di pianta rettangolare ripartito in cinque campate che misurano 5 x 5 m, i pilastri sorreggono le sezioni del soffitto che, grazie al sistema di nervature isostatiche, appaiono stilisticamente ineccepibili.

E' opportuno ricordare che il delicato ricamo è frutto non tanto di una scelta esclusivamente estetica piuttosto di esigenze di resistenza statica, a tal proposito sempre Tullia Iori scrive: “L'approccio non deve stupire: da sempre l'Ingegnere è stato curioso dell'armonia e della continuità del modo di diffondersi delle sollecitazioni all'interno dei corpi.”⁹⁶.

Iconograficamente le uniche immagini conosciute e pubblicate del Lanificio sono proprio quelle che documentano il magazzino principale.

Oscar Savio e Vasari realizzano un'importante campagna fotografica, che documenta l'intero processo realizzativi, dalla fase progettuale fino al magazzino ultimato, di cui rimangono un buon numero di stampe nell'archivio Nervi⁹⁷.

L'elemento architettonico quasi esclusivamente ripreso è il soffitto, fotografato come disegno di progetto, poi in costruzione ed infine ultimato e intonacato. Non risulta che i due studi romani abbiano fotografato altre parti dello stabilimento o abbiano realizzato immagini dell'esterno.

⁹⁵ Tullia Iori, *Pier Luigi Nervi*, Motta Edizioni, Milano 2009, p.46.

⁹⁶ Tullia Iori, *Pier Luigi Nervi*, Motta Edizioni, Milano 2009, p.46.

⁹⁷ Faldone num.4, Roma, Archivio Pier Luigi Nervi, MAXXI.

Un utilizzo della fotografia, in questo caso, assolutamente mirata a documentare l'unico elemento che ancora oggi può raccontare molto di Pier Luigi Nervi e del suo metodo di lavoro.

Dopo aver realizzato i serbatoi interrati per l'Esercito Italiano negli anni '30, Nervi non si era più occupato di questo tipo di strutture, ma tra il 1952 e il 1953 si riavvicina a questa tipologia di manufatti realizzando alcune condotte ad alta pressione.

I tubi hanno un diametro di poco più di 2 m, lo spessore della parete di 12 cm e la lunghezza di circa 5 m.

Osserviamo che sono presenti due nervature all'altezza della mezzaria, utili per la messa in opera.

La saldatura di diversi tubi è ottenuta da un giunto sigillante e impermeabilizzante, coperto con una malta di cemento.

All'interno dell'archivio Nervi sono conservate numerose stampe fotografiche riferibili ai tubi in cemento armato⁹⁸.

Osservando le stampe verificiamo che diversi studi fotografici lavorarono alla documentazione della messa in posa delle condutture: Pollini di Pordenone, Panizzon e Vasari. Anche per questo progetto Nervi si avvale dei migliori fotografi presenti nel luogo dove si svolge fisicamente il cantiere.

Vasari, che copre la piazza di Roma, è incaricato di fotografare i disegni di progetto in studio, mentre Pollini e Panizzon la posa dei tubi in area veneta.

L'obiettivo del reportage sul campo ha l'obiettivo di documentare (e quindi avvallare) la praticità della realizzazione dei tubi sul campo e la seguente messa in opera.

Le prime immagini mostrano l'officina dove si realizzano i tubi: le fotografie più interessanti sono quelle che riprendono i tondini pronti per essere invasi dal cemento, ma anche gli operai che con calibri e altri strumenti di misura controllano lo spessore dei tubi.

⁹⁸ Album num.2, Roma, Archivio Pier Luigi Nervi, MAXXI, faldone num.5, Roma, Archivio Pier Luigi Nervi, MAXXI.

La presenza dell'operaio è certamente costruita, basti osservare che gli operai fissano in maniera invero poco naturale la macchina da presa.

La messa in posa dei tubi è la fase del lavoro che offre più possibilità sceniche agli operatori fotografici.

L'obbiettivo fotografa gli argani e le gru che sollevano i tubi molto spesso dal basso, in maniera da rendere l'oggetto grandioso, le condutture sono riprese accanto agli scavi e immediatamente dopo poste in opera in maniere da rendere la lettura delle immagini consequenziali.

I tubi posati sono fotografati prima che lo scavo venga coperto e le immagini sono tecnicamente ben fatte ed esteticamente appaganti perchè lo sguardo è catturato dalla conduttura che corre verso l'orizzonte, l'operatore realizza queste immagini qualche metro sopra il piano di campagna in modo da allungare il campo di ripresa.

Ripercorrendo la carriera di Pier Luigi Nervi attraverso le fotografie a lui contemporanee abbiamo osservato che ci sono date (e progetti) che appaiono allo stesso tempo punti d'arrivo e punti di partenza professionali, il 1952 è uno di quegli anni, la consacrazione internazionale.

Le vicende della realizzazione della sede dell'UNESCO hanno origini lontane.

L'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura nasce nel 1945 sulle macerie fumanti della Seconda Guerra Mondiale e quasi immediatamente la Francia si propone di ospitarne la sede, offrendo un prestito senza interessi per la realizzazione.

Non ci addentreremo nelle complicate vicende che precedettero la scelta definitiva della sede e del progetto che sono descritte in maniera assolutamente esaustive da Christophe Pourtois⁹⁹ e ci concentreremo sul fatto che il 10 dicembre 1952, dopo l'approvazione della commissione amministrativa dell'UNESCO, Marcel Breuer, Bernard Zehrfuss e Pier Luigi Nervi verranno incaricati di realizzare la sede dell'organizzazione.

⁹⁹Christophe Pourtois, *Otto aviorimesse in cemento armato*, p.151, In: Carlo Olmo, Cristiana Chiorino (a cura di), *Pier Luigi Nervi Architettura come sfida*, Silvana Editoriale, Milano 2010.

Come scrive Tullia Iori: “Per Nervi è il primo concreto riconoscimento di valore sul piano internazionale: le motivazioni della scelta lo individuano, infatti, come uno dei più brillanti ingegneri del mondo.”¹⁰⁰.

Paolo Desideri così descrive il nuovo edificio: “Il complesso è costruito da due edifici: l’uno con pianta ad y, destinato ad ospitare gli uffici del segretariato, l’altro a pianta trapezia destinato ai padiglioni per le conferenze”.

L’edificio del segretariato è costruito, in pianta, sul modulo di m 1,50; questo modulo fornisce per i pilastri l’interasse di 6 m in senso longitudinale.

In senso trasversale, la dimensione degli sbalzi e quindi la luce della campata interna sono state determinate per ridurre al minimo lo spessore dei solai.

La sala delle conferenze, lunga 67 m, presenta una copertura longitudinale continua appoggiata agli estremi e centralmente ad uno dei due fronti.”¹⁰¹.

L’edificio per le conferenze, che ricordiamo essere isolato rispetto al corpo principale, è come intuito da Tullia Iori quello dove lo “Stile Nervi” è più presente¹⁰², questo appunto ritornerà utile osservando le fotografie della sede dell’UNESCO conservate dall’Ingegnere.

Pier Luigi Nervi custodisce parecchie immagini fotografiche dell’edificio nel suo archivio personale¹⁰³ insieme ad articoli pubblicati su varie riviste.

Le fotografie sono applicate su di un album, non abbiamo informazioni sugli operatori o sugli studi fotografici operativi in cantiere e ad opera conclusa.

Data l’importanza del manufatto, i molti soggetti impegnati a vario titolo nella sua realizzazione e il non brevissimo lasso di tempo intercorso tra la fase di progettazione e la conclusione dell’opera è lecito supporre che le fotografie raccolte abbiano diversi autori e siano il frutto di una raccolta non ordinata e programmata ma sviluppatasi naturalmente nel corso del tempo.

Osserviamo che le immagini dell’edificio principale sono realizzate a cantiere concluso, panoramiche dell’esterno che si concentrano di tanto in tanto su alcuni

¹⁰⁰ Tullia Iori, *Pier Luigi Nervi*, Motta Edizioni, Milano 2009, p.50.

¹⁰¹ Paolo Desideri, *Pier Luigi Nervi*, Zanichelli Editore, Bologna 1979, p 54.

¹⁰² Tullia Iori, *Pier Luigi Nervi*, Motta Edizioni, Milano 2009, p.51.

¹⁰³ Album num.4, Roma, Archivio Pier Luigi Nervi, MAXXI.

elementi architettonici come la ripida scala a chiocciola e la tettoia a sbalzo dell'ingresso.

Più documentato l'edificio destinato ai congressi, conosciuto anche come: "La Fisarmonica", per via delle pareti piegate appunto come la cassa armonica dello strumento musicale.

Il cemento armato è il grandioso e assoluto protagonista di questa struttura e le immagini fotografiche ben lo documentano, in questa occasione infatti è ripreso anche il cantiere con i ponteggi che sostengono i soffitti spioventi e i silos del cemento liquido.

A cantiere concluso la struttura con le sue pareti angolate si presta ad essere soggetto di fotografie dove la geometria fa da padrone. Per avere una visione d'insieme dell'edificio, in modo da leggerlo in maniera chiara, dobbiamo osservare le fotografie fatte dall'alto, probabilmente dall'edificio principale.

Per molto tempo, soprattutto nel Secondo Dopoguerra, l'industria italiana per antonomasia è la FIAT, ed è quindi interessante osservare il rapporto tra Nervi e una delle maggiori aziende produttrici di auto al mondo.

La FIAT aveva un'efficiente Servizio Costruzioni che si occupava degli edifici produttivi, soprattutto in area piemontese, ma a partire dal 1947 fino almeno al 1966 l'impresa di Pier Luigi Nervi collaborò fattivamente alla realizzazione ex-novo o all'allargamento di numerosi impianti produttivi.

Michele Comba elenca così i lavori realizzati dall'Ingegnere per la FIAT: "Nel 1947 ha realizzato il palazzo Torino Esposizioni nel limite sud ovest del parco del Valentino; per lo stabilimento di FIAT Mirafiori Centro, tra il 1954 e il 1955, il Nuovo Ampliamento Nord (NAN) (...).

Contemporaneamente al primo ampliamento del palazzo di Torino Esposizioni l'Ingegnere ha preparato tre possibili soluzioni costruttive per un nuovo Magazzino Lamiere per Mirafiori Centro.

Antonio Nervi, nel 1951, ha offerto la propria consulenza per le strutture della centrale elettrica di Finestrelle, collegata all'impianto industriale della RIV di Villarperosa.

Tra il 1962 e il 1963, la Nervi & Bartoli realizza l'ampliamento DEA nell'Officina Principale di Mirafiori, il serbatoio pensile di 2000 mc, nell'ampliamento sud dello stesso stabilimento e il nucleo originale della Fabbrica Cromo a Venaria Reale.

Nel 1966 i progetti della Nervi & Bartoli per lo stabilimento FIAT di Rivalta riguardano i fabbricati Verniciatura, Carrozzeria e Deposito vernici.¹⁰⁴,

Osserviamo scorrendo l'elenco che la collaborazione tra Nervi e FIAT non è affatto estemporanea o casuale, ma anzi, radicata e ben coltivata, frutto senza dubbio delle conoscenze piemontesi dell'Ingegnere (anche quelle all'interno del Politecnico di Torino, Gustavo Colonnetti tra tutti) ma soprattutto dell'efficiente, economica e rapida tecnica costruttiva adottata dalla Nervi & Bartoli, che risulterà assolutamente il linea con le esigenze di una grandissima azienda in piena espansione come era la FIAT del dopoguerra.

Numerose le stampe fotografiche conservate nell'archivio Nervi che documentano la collaborazione tra Nervi e la casa automobilistica torinese¹⁰⁵

Le stampe fotografiche dei numerosi ampliamenti dello stabilimento FIAT Mirafiori Centro sono forse le più numerose e anche le più complesse da analizzare. Innanzitutto il soggetto non è facile, si tratta di grandi impianti industriali che crescono su se stessi nel corso del tempo, il vecchio Lingotto che aveva una sua forte e marcata autonomia stilistica è solo un ricordo, l'obiettivo degli operatori FIAT (sulle stampe è spesso presente l'annotazione "negativo FIAT") si perde in cantieri carichi di uomini, che si muovono in uno spazio soffocato da edifici che incombono.

Ricordiamo che la tecnica costruttiva ideata da Nervi prevedeva la realizzazione degli elementi prefabbricati (spesso di grandi dimensioni) direttamente in cantiere, numerose di conseguenza sono le immagini che riprendono sia la realizzazione di travi e pilastri in cemento armato sia la loro messa in opera.

¹⁰⁴ Michela Comba, Effetti costruttivi di una company town, Pier Luigi Nervi e il Servizio Costruzioni FIAT (1947-1966), p.26, In: Sergio Pace (a cura di), *Pier Luigi Nervi Torino, la committenza industriale, le culture architettoniche politecniche italiane*, Silvana Editoriale, Milano 2010.

¹⁰⁵ Album numeri 2,3,7, Venaria Reale, Roma, Archivio Pier Luigi Nervi, MAXXI.

I vari cantieri di ampliamento sono fotografati da svariati punti di vista, le vedute dall'alto sono realizzate sfruttando la presenza di gru e di edifici sufficientemente alti nell'area in questione.

Una volta ultimati i nuovi capannoni vengono scattate fotografie panoramiche dai tetti oppure primi piani delle facciate principali, in linea di massima però possiamo affermare che al di là del risultato finale le immagini fotografiche più frequenti sono quelle che documentano la realizzazione degli edifici con la tecnica della prefabbricazione.

Nel 1962 Nervi realizza il serbatoio pensile da 2000 mc, questa impresa inserita in un progetto di ampliamento industriale più ampio è molto documentata attraverso il mezzo fotografico.

La campagna fotografica realizzata straordinariamente dallo studio Vasari di Roma (finora abbiamo osservato che in area piemontese oltre agli operatori FIAT collaborano con Nervi solo gli studi torinesi Moisio e Moncalvo) si struttura esattamente come quelle effettuate per il secondo tipo di Aviorimesse.

Un reportage completo e puntuale che copre ogni fase del cantiere, a partire dallo scavo fino al serbatoio ultimato.

Le immagini delle fondazioni sono realizzate dal piano di campagna e fotografano prima lo scavo ultimato poi l'ardita selva di tondini in ferro che forma l'armatura della base della torre, prima in maniera da inquadrare anche il contesto e poi in primissimo piano.

Le fotografie seguono il cantiere che cresce, ecco il cilindro della torre con il grande serbatoio completamente coperti dai ponteggi, ma anche gli elementi laterizi fotografati nei magazzini utilizzati come officine.

Una volta terminato, il serbatoio è fotografato in maniera scrupolosa da ogni punto di vista, dal basso verso l'alto, a media distanza e in campo lungo; l'interno del fusto con i fasci di tubi che arrivano fino al serbatoio è ripreso con luce artificiale dall'alto verso il basso e dal basso verso l'alto.

Sono presenti infine fotografie realizzate dalla sommità, alcune delle quali scattate in sequenza in maniera da formare una sorta di ripresa grandangolare dell'ampia terrazza posta sopra il serbatoio.

Accanto al serbatoio pensile un altro edificio realizzato per FIAT, fotografato in maniera straordinariamente completa è lo stabilimento Cromo di Venaria Reale.

Questo gruppo di immagini è conservato nell'archivio Nervi in un album singolo denominato appunto "Album Venaria", già descritto nel capitolo "L'archivio fotografico di Pier Luigi Nervi".

Lo studio di grandi coperture non ha mai avuto fine nella vita di Pier Luigi Nervi, ne è testimonianza un'opera non troppo conosciuta realizzata nel 1952: la copertura per la Sala delle Feste delle Terme di Chianciano.

L'aula si sviluppa su di una pianta ellittica coperta da una cupola realizzata in elementi prefabbricati di cemento armato.

Nervi nel suo archivio conserva alcune immagini fotografiche che riprendono la volta in costruzione ma anche la grande sala durante un ballo, illuminata dal grande lampadario centrale che si innesta con grande naturalezza nella parte più alta del soffitto¹⁰⁶.

Le fotografie del cantiere documentano la messa in opera dei grandi tabelloni prefabbricati, mentre non sono presenti fotografie che offrano una vista d'insieme dell'edificio.

Nervi nel corso della sua carriera ha collaborato con moltissimi architetti, e talvolta a causa della sua personalissima cifra, lo "Stile Nervi", ha addirittura cancellato nella memoria collettiva molti dei suoi collaboratori (questo accadrà ad esempio con Marcello Piacentini nel progetto per il Palazzo del Sport di Roma), ciò non si verificherà con Giò Ponti, con il quale ci fu un legame molto forte, caratterizzato da grande stima reciproca, iniziato negli anni '30.

Ponti, già nel 1931, pubblica su "Domus" un articolo relativo alla Palazzina sul lungotevere Arnaldo da Brescia, progettata dall'architetto Capponi ma eletta da Nervi ad abitazione e studio della sua Società, da allora e in particolare dalla realizzazione dello stadio Berta di Firenze l'Architetto milanese non cesserà mai di seguire con attenzione il lavoro dell'Ingegnere .

La prima vera collaborazione effettiva tra i due, come noto, si concretizzerà nella progettazione del grattacielo della Società Pirelli a Milano.

¹⁰⁶ Album num.2, Roma, Archivio Pier Luigi Nervi, MAXXI.

L'edificio progettato da Ponti, affiancato dal team di architetti della Pirelli (Fornaroli, Rosselli e Valtolina), vede la collaborazione, soprattutto per i calcoli strutturali del cemento, di Pier Luigi Nervi e Arturo Danusso.

La struttura dell'edificio alto 127 metri è in cemento armato, se si osservano le torri realizzate nello stesso periodo in altre parti del mondo, la scelta del materiale appare piuttosto anomala, ma, come ricorda Tullia Iori: "La scelta di realizzare la struttura in cemento armato, invece che in acciaio, materiale che sarebbe stato certamente preferito a livello internazionale, è determinata da vantaggi economici in termini di progettazione e costruzione, conseguenti alla peculiare realtà produttiva e imprenditoriale dell'Italia di quegli anni."¹⁰⁷.

Nervi quindi si occupa della progettazione strutturale, in apparenza qualcosa che solo marginalmente si rivela nell'esterno di un edificio ma, appare opportuno ricordare che Ponti inseguiva l'ideale di un architettura dove la forma fosse al contempo struttura, quindi una collaborazione dove l'apporto anche stilistico è di primo piano.

Anche di questo progetto Nervi conserva molte stampe fotografiche, che non commissiona personalmente a fotografi di sua conoscenza ma che raccoglie attraverso l'aiuto degli altri soggetti impegnati nella realizzazione dell'edificio.

Questo aspetto si osserva sfogliando gli album conservati presso il MAXXI¹⁰⁸.

Accanto alle stampe fotografiche o addirittura riportata sul verso è spesso presente una sigla che rimanda all'origine della fotografia: studio fotografico realizzatore oppure personaggio committente.

Nel caso delle immagini del grattacielo Pirelli le sigle che ricorrono più spesso sono: P.F.R (Ponti, Fornaroli, Rosselli) e Pu che indica l'archivio Ponti (le due diciture spesso sono riportate insieme).

Quindi le immagini fotografiche dei disegni di progetto e del cantiere dell'edificio sono riferibili (per quanto riguarda la committenza) agli architetti progettisti.

Le stampe fotografiche conservate da Pier Luigi Nervi documentano ogni fase del cantiere tranne le prime battute dello scavo e delle fondazioni, ma la caratteristica

¹⁰⁷ Tullia Iori, *Pier Luigi Nervi*, Motta Edizioni, Milano 2009, p.54.

¹⁰⁸ Album numeri 1,3, Roma, Archivio Pier Luigi Nervi, MAXXI.

che quasi monopolizza le immagini è il cemento, quindi, pilastri, soffitti, armature e casseformi.

Il materiale fotografico conservato è sempre frutto di una scelta consapevole, e la lettura di esso rivela tra le altre cose il ruolo dell'Ingegnere nell'economia del cantiere.

Le architetture sportive sono una tipologia che ciclicamente ritorna nella vita professionale di Pier Luigi Nervi, sono molti i progetti solo ideati e altrettanti quelli realizzati di Stadi e Palazzi dello Sport.

A partire dal 1957 Nervi, in collaborazione con l'architetto Annibale Vitellozzi, progetta e realizza il Palazzetto dello Sport di Roma.

L'edificio, come giustamente sottolinea Tullia Iori¹⁰⁹, è tra le strutture di Nervi più famose nel mondo, ed è proprio l'ingegnere a descrivere come nasce l'idea dell'edificio, durante una delle sue lezioni tenute tra il 1959 e il 1960 alla Facoltà di Architettura di Roma: "Per la cupola del Palazzotto dello Sport, ebbi l'idea per la prima volta durante la guerra.

La cupola in cemento armato era difficile da costruire, e molto costosa. Che sarebbe successo se avessimo potuto costruirla per pezzi come un mosaico?

Si sarebbero potuti realizzare singoli pezzi prefabbricati, poi uniti insieme con un getto di cemento.

Per una cupola, una superficie tridimensionale, tutte le parti devono combaciare esattamente.

Il solo modo di farlo è preparare una sezione in scala 1.1 della cupola e costruirla a terra.

In questo modo si possono fare i cambiamenti necessari anche più minuti, e modellare la sagoma a piacimento. Su questa superficie viene effettuato il getto realizzando un elemento in cemento armato che, una volta pronto, diventa forma – madre.

¹⁰⁹ Tullia Iori, *Pier Luigi Nervi*, Motta Edizioni, Milano 2009, p.58.

Da queste sagome si ricavano gli elementi finali prefabbricati in ferro – cemento, che poi vengono saldati insieme da un getto di cemento e da nervature di rinforzo.”¹¹⁰.

L’edificio quindi è caratterizzato dalla cupola a calotta sferica sorretta da cavalletti ad y, inclinati secondo la tangente della curva, che appaiono come i tiranti di una tensostruttura, la volta è costituita da 1620 elementi romboidali prefabbricati¹¹¹.

Una delle caratteristiche del cantiere fu la celerità d’esecuzione, resa possibile grazie alle ormai affinate tecniche della prefabbricazione in loco, associata a quella del ferro – cemento. Come ricordato da Tullia Iori, infatti, furono impiegati solo 420 giorni¹¹² per completare l’edificio.

Il Palazzetto ultimato non godette immediatamente di critiche positive, anzi, tendenzialmente il giudizio dei critici fu aspramente negativo, ma è indubbio che l’edificio fu ampiamente fotografato e pubblicato su numerose riviste specialistiche italiane e straniere; ma che fotografie conservò Nervi del progetto?

Lo studio fotografico Vasari, come da consuetudine, si occupò di fotografare i disegni di progetto mentre lo studio Gherardi insieme a Lagorio e ad uno studio indicato negli album con la sigla S.P. si concentrarono anche sul cantiere e sul Palazzetto ultimato¹¹³.

Le fotografie di cantiere riprendono quasi esclusivamente la realizzazione della cupola, anche perché, di fatto, la cupola è il Palazzetto.

Il cantiere è ripreso in maniera sistematica una volta issati tutti i pilastri ad y, abbiamo un buon numero di stampe che mostrano il perimetro del Palazzetto da diverse distanze, pronto ad accogliere la copertura.

In seguito il reportage diventa più sistematico, nel senso che la cupola è fotografata mano a mano che vengono fissati i tabelloni romboidali che conferiscono al tutto la sensazione che si tratti di un puzzle tridimensionale.

¹¹⁰Pier Luigi Nervi, lezione n. 12 del 2 febbraio 1960 in :Roberto Einaudi, *La lezione di Pier Luigi Nervi*, a cura di Annalisa Trentin e Tomaso Trombetti, Bruno Mondadori, Torino-Milano 2010, p. 109.

¹¹¹ Paolo Desideri, *Pier Luigi Nervi*, Zanichelli Editore, Bologna 1979, p 70.

¹¹²Tullia Iori, Palazzetto dello Sport, p.163, In: Carlo Olmo, Cristiana Chiorino (a cura di), *Pier Luigi Nervi Architettura come sfida*, Silvana Editoriale, Milano 2010.

¹¹³ Album num.3, Roma, Archivio Pier Luigi Nervi, MAXXI.

E' spesso ripreso insieme all'erigendo edificio anche il contesto (il quartiere Flaminio), che oggi vale come importante documentazione urbanistica.

Una volta ultimato, il Palazzetto è fotografato (non ancora utilizzato) da molti fotografi e Nervi raccoglie molte fotografie orientandosi però su immagini che mostrano l'esterno a media distanza e in particolare l'ingresso.

In notturna Gherardi realizza un'immagine (speculare per posizione e scelta dell'obbiettivo a quella realizzata con luce normale) che mostra l'intera struttura illuminata dall'interno.

Fotografie degli interni sono presenti ma non in numero significativo, un paio di riprese della cupola vista dal basso (fotografie che appaiono poco studiate e prive di costruzione) e del campo da gioco visto dalla parte alta delle gradinate.

Il quartiere Flaminio è teatro di un altro importante intervento architettonico a firma di Pier Luigi Nervi: lo Stadio per il gioco del calcio realizzato tra il 1958 e il 1959.

Lo stadio Flaminio, realizzato per le Olimpiadi del 1960, è stato progettato da Nervi per occupare il medesimo spazio del precedente impianto realizzato nel 1911.

La struttura è realizzata interamente con elementi prefabbricati, di conseguenza, come nel caso del Palazzetto dello Sport, questo ha permesso di abbattere notevolmente i tempi del cantiere.

Lo stadio, progettato per ospitare 55.000 spettatori, sotto gli spalti ospita tutti i locali di servizio, una piscina ed altri impianti sportivi coperti.

Le immagini fotografiche conservate nell'archivio Nervi documentano in larga parte esclusivamente lo stadio ultimato¹¹⁴, assenti le fotografie di cantiere che solitamente l'Ingegnere conserva.

Il reportage, affidato allo studio fotografico di Oscar Savio, riprende con precisione l'edificio concluso, abbondando con i primi piani in modo da documentare anche i più minuti particolari architettonici.

Le gradinate e il campo da gioco sono, come è logico che sia, ripresi con un grandangolo in modo da garantire una visione d'insieme dell'intera architettura.

¹¹⁴Faldone num. 6, Roma, Archivio Pier Luigi Nervi, MAXXI.

Lo studio Appetiti firma invece le fotografie dell'inaugurazione alla presenza del Presidente della Repubblica Gronchi, mentre Gherardi, in associazione con Fioretti, realizza una bella immagine aerea dello stadio terminato.

Le Olimpiadi romane del 1960 sono l'occasione per l'Ingegnere a misurarsi con un intervento di modifica della viabilità urbana.

Il viadotto di Corso Francia nel quartiere Flaminio, realizzato tra il 1958 e il 1960, aveva lo scopo di migliorare il collegamento tra il centro e la parte nord della città.

Nervi, come ricorda Paolo Desideri: "Intervenire per la progettazione strutturale e per tutti i problemi esecutivi, compreso lo studio delle impostazioni del cantiere."¹¹⁵

Le stampe fotografiche sono conservate in un album e organizzate in modo da seguire l'evoluzione del cantiere, dal disegno di progetto alle immagini del viadotto ultimato e già in uso.

I disegni di progetto (alzati e planimetrie) sono fotografati dallo studio Vasari, mentre il cantiere è documentato dallo studio Gherardi & Fiorelli.

La campagna fotografica appare essere completa e precisa nel documentare gli aspetti tecnici e tecnologici del cantiere.

Per prima cosa l'obbiettivo grandangolare ferma l'area di cantiere, che corrisponde a buona parte del quartiere Flaminio, mostrando una realtà urbanistica che oggi stentiamo a riconoscere, vaste aree non ancora antropizzate, ma già numerose gru che corrispondono ai cantieri del Palazzetto, dello Stadio e di nuove abitazione.

Documentato il contesto urbano, Gherardi si concentra sul cantiere e in particolare sui pilastri, che vengono realizzati sempre con le stesse casseforme (per ottimizzare i costi) che vengono abbassate mano a mano che l'altezza della sede stradale diminuisce.

Il punto di ripresa varia, ci sono fotografie dove i pilastri sono visti in primo piano dall'alto verso il basso e fotografie dove in campo lungo vengono riprese le doppie file di pilastri in costruzione.

Per la realizzazione della mensolatura è previsto l'utilizzo della prefabbricazione in loco, per questo motivo gli operatori fotografici scattano numerose fotografie che

¹¹⁵ Paolo Desideri, *Pier Luigi Nervi*, Zanichelli Editore, Bologna 1979, p 98.

riprendono la realizzazione delle grandi travi: prima l'armatura, poi il posizionamento nella forma e per ultimo il cemento liquido.

La messa in posa delle mensole è fotografata sempre dal basso verso l'alto, l'operatore poco più avanti rispetto la gru alza l'obiettivo in modo da catturare la trave sospesa accanto ai piloni d'appoggio.

Una volta ultimato il grosso del lavoro, i fotografi divengono i padroni assoluti dell'area di cantiere, che diventa un set alla Michelangelo Antonioni.

Osservando le immagini appare evidente che gli operai erano lì fino a qualche momento prima (si osservino i depositi di materiali inerti sparsi un po' ovunque), ma in quel momento, nell'attimo dello scatto, ciò che colpisce è la totale assenza dell'elemento umano, le fotografie che oggi osserviamo sono giochi di forme, i pilastri, le travi, le ombre di una giornata assolata sono gli assoluti protagonisti delle immagini.

L'uomo ritorna solo quando Gherardi scatta le celebri fotografie di Pier Luigi Nervi e del figlio Antonio davanti ad uno dei pilastri.

Le fotografie del viadotto del tutto ultimato e prossimo all'inaugurazione sono scattate da Oscar Savio, se il soggetto è il medesimo, diverso è il risultato.

Prima, l'assenza dell'uomo, dell'operaio, appariva forzata, tutto riportava a costui: i cumuli di detriti, gli strumenti da cantiere. Nelle foto di Savio, invece, l'assenza è percepita come naturale, logica, il cantiere finito è stato ripulito, le fotografie fermano l'attimo preciso che intercorre tra l'architettura in costruzione e l'architettura in funzione.

Contemporaneamente ai progetti realizzati in occasione delle Olimpiadi del 1960, Nervi tra il 1959 e il 1960, in collaborazione con il figlio Antonio, progetta e realizza il nuovo edificio della stazione ferroviaria di Savona.

La struttura si compone di due edifici collegati tra loro da passaggi coperti, l'edificio ovest è destinato ad ospitare il ristorante, il bar e gli uffici della biglietteria, mentre l'edificio Est che si sviluppa su due e tre piani è destinato ad accogliere i servizi utili a gestire il traffico ferroviario.

Il fabbricato principale, quello denominato "ovest", destinato ad accogliere i passeggeri è architettonicamente dominato da una fila di pilastri alti 7 m e collocati

ad un interasse di 6,60 m, che sorregge le travi in cemento armato che costituiscono il soffitto dell'edificio.

La campagna fotografica, affidata agli studi Brilla e Cresta, documenta la realizzazione del fabbricato ovest e gli edifici ultimati non ancora in funzione¹¹⁶.

Le fasi di cantiere più attenzionate sono la realizzazione dei pilastri e dei soffitti.

I pilastri sono fotografati in primo piano ancora armati mentre le travi del soffitto sono riprese già posate con gli operai intenti a rifinire le gettate del cemento.

La pensilina e la vetrata del salone – biglietteria sono fotografate da molteplici angolazioni, anche perché appaiono essere l'elemento architettonico caratterizzante dell'intera struttura.

La stazione ultimata è fotografata all'interno, con l'esclusivo ausilio dell'illuminazione artificiale già presente, ne risultano di conseguenza immagini eccessivamente buie, a tratti poco leggibili

Precedenti alle fotografie sopra descritte sono numerose le stampe che riprendono i disegni di progetto, quindi planimetrie, sezioni e alzati, ma numerosi anche i rendering e le vedute d'insieme.

1961: centenario dell'unità d'Italia; numerose le iniziative previste per onorare la ricorrenza, in particolare una grande esposizione Internazionale a Torino, prima Capitale del Paese.

Nel 1959 viene bandito l'appalto per l'edificazione di un grande spazio espositivo destinato ad ospitare la mostra curata da Giò Ponti dedicata al lavoro, 47.000 mq di superficie libera.

I tempi per la realizzazione dell'impresa paiono subito risicatissimi ed il progetto presentato da Nervi è l'unico in grado di garantire le scadenze.

Il progetto dell'Ingegnere prevede: "(...) la suddivisione della copertura su base quadrata in sedici elementi indipendenti ad ombrello di 40 metri di lato separati da strisce continue di lucernari e costituiti da un pilastro centrale, la cui sezione varia

¹¹⁶ Album num. 3, Roma, Archivio Pier Luigi Nervi, MAXXI.

con continuità dal profilo cruciforme della base a quello circolare della sommità, e da una raggiera di travi in acciaio.”¹¹⁷.

La rapidità d’esecuzione è garantita anche dall’efficienza del cantiere: mentre si realizzano i pilastri in cemento armato nelle officine Badoni di Lecco, si realizzano le travi in acciaio e sul perimetro si lavora alla realizzazione delle pareti laterali che sono staticamente indipendenti dalla struttura e sono composte da curtain – wall montati dall’interno.

Nervi rimase fino alla fine molto legato a questo edificio, tanto da parlarne ai suoi studenti nel corso delle lezioni tenute a Roma: “ Il concorso per il Palazzo del Lavoro a Torino era aperto a tutti, le condizioni del concorso stabilivano che un area di circa 160 x 160 metri doveva essere coperta in dieci mesi.

La soluzione giusta doveva essere quella che si sarebbe potuta costruire nella maniera più rapida possibile; si potevano usare enormi travature reticolari, ma alla fine decisi di utilizzare 16 grandi strutture a fungo, ognuna strutturalmente indipendente rispetto alle altre.

Se ogni progetto fosse realizzato per concorso, sarebbe possibile costruire il 50% in più di quanto facciamo oggi.

Alcuni dei progetti presentati costavano il doppio dei nostri.”¹¹⁸.

La documentazione fotografica conservata nell’archivio Nervi¹¹⁹ è davvero ampia e completa.

Gli studi fotografici che si occupano del Palazzo del Lavoro sono: lo studio Oscar Savio di Roma per i progetti e lo studio Moisio di Torino per il cantiere e il Palazzo ultimato.

Savio fotografa i disegni di progetto a Roma, nello specifico le planimetrie dell’edificio, le sezioni e gli alzati delle sedici strutture a fungo e alcuni schizzi a penna e matita.

¹¹⁷ Cristiana Chiorino, Palazzo del Lavoro, p.169, In: Carlo Olmo, Cristiana Chiorino (a cura di), Pier Luigi Nervi Architettura come sfida, Silvana Editoriale, Milano 2010.

¹¹⁸ Pier Luigi Nervi, lezione n. 16 del 16 febbraio 1960 in :Roberto Einaudi, *La lezione di Pier Luigi Nervi*, a cura di Annalisa Trentin e Tomaso Trombetti, Bruno Mondadori, Torino-Milano 2010, p. 115.

¹¹⁹ Album num. 6, Roma, Archivio Pier Luigi Nervi, MAXXI.

Moisio, studio fotografico che lavora in quasi tutti i cantieri piemontesi in cui Nervi è impegnato, realizza un reportage completo e dettagliato che, per la precisione e la profondità d'analisi, ricorda le campagne fotografiche realizzate da Tommaso Vasari, in occasione della realizzazione delle aviorimesse negli anni '30.

Come "premessa fotografica" alcune immagini aeree realizzate a febbraio del 1960 che riprendono l'area del cantiere immediatamente prima di essere rivoluzionata dai lavori per le fondazioni e immediatamente dopo con gli scavi già effettuati.

Le immagini fotografiche narrano la vicenda del cantiere, ecco allora stampe che riprendono le sedici strutture a fungo in costruzione: l'obbiettivo si sposta in continuazione, come a volere riprendere tutto e da tutti i punti di vista, le immagini a livello formale sono di grandissima qualità, anche perché i sedici totem che si innalzano nella pianura torinese sono soggetti che si prestano in maniera eccezionale all'obbiettivo del fotografo.

I primi piani sono dedicati alla galleria laterale in cemento armato e ai particolari delle gettate in cemento.

Si osserva che la realizzazione della struttura si sviluppa contemporaneamente a diversi livelli, quando ancora i piloni sono in costruzione, alcune immagini fermano alcuni operai impegnati alla realizzazione delle pareti esterne, che sono, come ricordato, staticamente autonome rispetto alla struttura.

Lo studio Moisio realizza in questa fase del cantiere anche un gruppo di stampe fotografiche a colori, ed è una delle poche occasioni in cui si incontra questa tecnica fotografica all'interno dell'archivio Nervi.

Le stampe fotografiche a colori, di medio/piccolo formato, riprendono le sedici strutture a fungo quasi sempre da un punto di vista ravvicinato, il campo lungo è utilizzato per riprese angolate realizzate per documentare la pareti laterali in costruzioni mentre il primo piano è dedicato a particolari architettonici come solette e scale interne.

Il reportage fotografico prosegue e testimonia il crescere dell'edificio, documentate con attenzione le sedici strutture che compongono lo spazio interno, gli operatori Moisio si spostano all'esterno per fotografare le pareti laterali.

Il piano lungo è utilizzato frequentemente perché permette di inserire nel campo di ripresa l'intera parete che è di grandi dimensioni, numerose anche le riprese angolate, escamotage tecnico per catturare due pareti e parte del contesto.

Una volta montate le pareti con le brise – soleil si ritorna all'interno, che ora appare più scuro, per fotografare i numerosi operai impegnati ad ultimare l'edificio, lo spazio è ancora impegnato da scale, ponteggi mobili, lastre di vetro, ma ormai la struttura è pienamente leggibile nella sua forma definitiva.

Il Palazzo del Lavoro ultimato è fotografato con abbondante uso della fotografia aerea sempre dallo studio Moisio, ma una volta inaugurata l'esposizione curata da Ponti numerosi sono i fotografi che, dimenticando per un attimo le opere in mostra, si concentrano sull'ardita architettura che li ospita, ecco allora immagini di Moisio realizzate stavolta come fotografo ufficiale di Italia '61, di Moncalvo e ovviamente di Publifoto; importante notare che sarà cura di Nervi raccogliere molte di queste immagini e conservarle nel suo archivio.

Le realizzazioni di Pier Luigi Nervi all'estero sono sempre progetti di primo piano, come la Bus Station realizzata a New York tra il 1960 e il 1962.

L'edificio, commissionato dalla Port Authority of New York, è posto ad una estremità del Gorge Washington Bridge.

La struttura è caratterizzata da una copertura sostenuta da due travi in cemento armato poste sui lati lunghi, che sostengono le travi triangolari e reticolari disposte diagonalmente.

All'interno la stazione è strutturata su tre livelli: il primo adibito allo smistamento dei passeggeri, il secondo a parcheggio e il terzo è utilizzato come biglietteria e ristoro.

Il materiale fotografico conservato da Nervi è decisamente interessante, perché realizzato negli Stati Uniti e commissionato direttamente dalla Port Authority of New York¹²⁰.

Le stampe fotografiche (come descritto nel capitolo: "L'Archivio fotografico di Pier Luigi Nervi") misurano 200 x 250 mm, sul retro è sempre presente un'etichetta

¹²⁰ Album num.7, Roma, Archivio Pier Luigi Nervi, MAXXI, faldone num.7, Roma, Archivio Pier Luigi Nervi, MAXXI.

prestampata dove per ogni fotografia vengono aggiunti: il numero del negativo, la data di ripresa, la descrizione del soggetto, l'altitudine e 'ora di ripresa.

L'osservazione di queste immagini dimostra l'attenzione e la diversa cultura della conservazione riservata al materiale fotografico in area americana.

Il reportage è accurato e documenta tutte le fasi del cantiere a partire dallo scavo e la lettura delle immagini è senz'altro facilitata dalle indicazioni presenti su ogni stampa.

Pier Luigi Nervi, che riceve queste immagini direttamente dalla Port Authority of New York, realizzerà un lavoro di schedatura simile per le fotografie dello stabilimento FIAT di Venaria Reale e in generale quando realizzerà le foto – schede di alcuni suoi progetti.

Dopo aver realizzato l'ampliamento di nuovi edifici industriali per il gruppo FIAT, tra il 1960 e il 1964, appena fuori la città di Mantova, Nervi progetta e realizza il nuovo polo produttivo della società Burgo.

L'edificio, ancora oggi, stupisce per la sua originalità formale, che a fatica riusciamo ad associare ad un'architettura industriale.

Secondo Tullia Iori: "Nervi, che non avrà mai la possibilità di costruire un ponte di grande luce (il viadotto di corso Francia ha campate di appena 16 metri, quello sull'Adige a Verona, che progetterà qualche anno dopo, ha una campata libera di 62 metri), sceglie qui di sperimentare per un impianto industriale una soluzione normalmente destinata alle infrastrutture viarie."¹²¹.

Accanto a questo desiderio di sperimentare nuove soluzioni stilistiche, fu la necessità di ospitare nel capannone un colossale macchinario per la produzione della carta che suggerì la possibilità di realizzare una grande aula, sostenuta da due cavalletti laterali e catene d'acciaio, come quelle che sostengono le sedi stradali di un ponte sospeso.

I fotografi che si occuparono di documentare la realizzazione della cartiera furono: Vasari, Calzolari di Mantova e Zucchelli, fotografo ufficiale della società Burgo.

¹²¹ Tullia Iori, *Pier Luigi Nervi*, Motta Edizioni, Milano 2009, p.66.

Lo studio romano Vasari ha realizzato le fotografie dei disegni di progetto, mentre il cantiere e lo stabilimento ultimato sono stati documentati dai due studi mantovani.

Gli enormi cavalletti portanti sono ripresi da molteplici angolazioni e in ogni fase della loro realizzazione, è utilizzata generosamente la fotografia aerea, che mostra i due titani e l'intera area del cantiere.

La realizzazione delle pareti laterali e della soletta, sostenuta dalle catene di acciaio, tende a scomparire nelle riprese, a favore dei due sostegni laterali.

Un aspetto dell'impianto molto documentato sono le grandi vasche di raffreddamento, i primi piani fissano il reticolo esterno delle vasche, frutto dell'utilizzo delle casseforme ideate da Nervi.

L'edificio ultimato è fotografato a media distanza e ne conseguono immagini formalmente impeccabili ma che soprattutto incuriosiscono, vista l'originalità dell'edificio immerso nella pianura mantovana.

Solo i cavalletti sono il soggetto di una sorta di campagna fotografica a parte, una volta ultimata la cartiera, sono ripresi lateralmente in primo piano, tanto da mostrare la grana del cemento e i ricami lasciati dalle casseforme, e a media distanza, dal lato corto dell'edificio, in modo da inserirli completamente in esso.

Progettare un edificio pubblico nel cuore di Manhattan è in se un grande riconoscimento professionale, e per Nervi fu un ulteriore mezzo per accrescere la sua fama di progettista oltre i confini d'Italia.

Tra il 1962 e il 1966 Pier Luigi Nervi affianca Luigi Moretti nella realizzazione del grattacielo della Borsa a Montreal, che come ricorda France Vanlaethem: “ a metà degli anni sessanta era salutata come la città del futuro dalla stampa architettonica internazionale, non tanto per la concentrazione di grattacieli eretti di recente tra il fiume Saint – Laurent e il monte Royal, quanto piuttosto per la sua rete di sistemi di trasporto, gallerie commerciali e corridoi pedonali.”¹²².

L'edificio si compone di due torri a base quadrata, affiancate ad un edificio trapezoidale.

¹²²France Vanlaethem, p.176, In: Carlo Olmo, Cristiana Chiorino (a cura di), *Pier Luigi Nervi Architettura come sfida*, Silvana Editoriale, Milano 2010.

La caratteristica principale del grattacielo è che la struttura portante, lo scheletro, è in cemento armato, rivestito nelle parti esterne da elementi prefabbricati per resistere alle rigide temperature canadesi.

Stilisticamente l'edificio è reso movimentato dalla scelta di intervallare la copertura delle pareti in vetro da spazi concavi, che spezzano la monotonia parietale.

Le fotografie conservate da Nervi non sono numerose, ma l'analisi permette comunque di ricavarne un buon numero di informazioni¹²³.

Lo studio fotografico romano Cisterna realizza le stampe fotografiche dei disegni di progetto, in particolare planimetrie e alzati delle torri (più un'immagine dell'edificio concluso).

Le altre fotografie conservate nell'album omonimo all'interno dell'archivio Nervi sono realizzate da diversi operatori, presumibilmente canadesi.

Come nel caso della Bus Station di Manhattan, anche in quest'occasione osserviamo stampe fotografiche che presentano un cartellino realizzato con macchina da scrivere che indica il soggetto, la data e il numero di lastra di riferimento.

Le immagini mostrano la zona dello scavo ripresa in maniera ravvicinata, anche perché nell'area metropolitana di Montreal è impensabile la realizzazione di fotografie di grande respiro come quelle realizzate nelle campagne italiane, di conseguenza nella costruzione delle stampe fotografiche non c'è spazio per documentare il contesto.

Dopo una serie di immagini che mostrano alcuni operai impegnati nei vari piani della torre, ci sono un gruppo di fotografie che riprendono la torre sempre dallo stesso punto di vista (con molta probabilità da un edificio attiguo), mano a mano che i lavori procedono.

Le fotografie mostrano in sequenza l'edificio scarno e vuoto con lo scheletro in cemento bene in vista, gli operai che lavorano alle coperture laterali, la parte bassa terminata mentre quella alta ancora da ultimare e infine la torre completata, a questo punto l'operatore si sposta e realizza fotografie da diversi punti di vista.

¹²³ Album num.7, Roma, Archivio Pier Luigi Nervi, MAXXI.

Quasi al termine della sua carriera professionale, Pier Luigi Nervi ha l'occasione di misurarsi con la realizzazione di un edificio che, per ampiezza, collocazione e valenza simbolica, diventerà la punta di diamante di un'intera vita di lavoro.

A partire dal 1963 inizia a progettare la nuova Aula per le Udienze Pontificie che, una volta ultimata, sarà nota in tutto il mondo come Aula Nervi.

Le vicende progettuali e realizzative sono assai complesse, basti ricordare che l'inaugurazione avverrà nel 1971, otto anni dopo l'ideazione e, per avere un'idea di cosa sia tecnologicamente quest'edificio, appare utile riproporre le parole con cui viene descritto da Paolo Desideri: "La struttura principale di copertura corrisponde, oltre che alla funzione statica, ad altre essenziali, quali il passaggio e la distribuzione dell'aria condizionata, l'insonorizzazione e l'illuminazione.

La volta risulta costruita da 41 strutture ondulate, formate ognuna da 18 elementi prefabbricati, di lunghezza ed altezza variabili con continuità, sui fianchi delle quali praticate delle aperture rettangolari anch'esse di dimensioni variabili.

Dal lato del trono papale una trave cava, sulla sommità di due pilastri, raccoglie la spinta della volta, mentre, dalla parte dell'atrio, essa viene ripartita su 10 pilastri di dimensioni minori realizzati in calcestruzzo di cemento bianco."¹²⁴.

L'edificio, in sé complesso come ogni struttura con grande luce, è particolarmente impegnativo data la sua posizione: alle spalle della Basilica Vaticana presso la Porta Cavalleggeri, tra l'ospizio di Santa Marta, il Collegio Teutonico, il Museo Petriano e il Palazzo del Sant'Uffizio; l'architettura contemporanea fa il suo ingresso in uno dei luoghi più sacri e carichi di storia del mondo.

Assolutamente consapevole di questi aspetti, Pier Luigi Nervi, pur mantenendo come obiettivo principale la realizzazione di un edificio funzionale al suo scopo, si muoverà durante la progettazione e nelle fasi realizzative con maggiore libertà rispetto al suo abituale metodo di lavoro.

In quest'occasione non si lesinerà sulla scelta anche solo estetica dei materiali, ad esempio saranno numerose le prove realizzate all'Italcementi di Bergamo per ottenere il cemento bianco, tanto amato dall'Ingegnere e anche dal Pontefice Paolo VI.

¹²⁴ Paolo Desideri, *Pier Luigi Nervi*, Zanichelli Editore, Bologna 1979, p 154.

Nervi sta realizzando un monumento per il Pontefice, ma in fondo anche per se stesso e la sua carriera.

Il materiale fotografico realizzato intorno all'Aula delle Udienze Pontificie, dal momento della sua realizzazione ad oggi, è immenso, quello che al momento interessa la nostra ricerca è però quello realizzato in fase di cantiere e conservato nell'archivio Nervi¹²⁵.

Il gruppo di fotografie che documenta i disegni di progetto è realizzato, anche in quest'occasione, dallo studio romano Vasari, mentre le fotografie di cantiere e quelle dell'edificio ultimato dallo studio di Franco Cisterna.

Un primo gruppo di immagini documenta l'area del cantiere subito dopo le demolizioni rese necessarie per far spazio al nuovo edificio, le fotografie aeree permettono di mostrare lo spazio destinato ad esso ed il contesto caratterizzato dai palazzi e dalle Mura Leonine.

Una volta iniziato lo scavo delle fondazioni, gli operatori si spostano anche in basso, in modo da documentare i mezzi pesanti impegnati a spostare i materiali inerti.

Le armature delle fondazioni sono fotografate da più punti di vista, anche in primo piano, in modo da inquadrare gli operai impegnati a lavorare i tondini di ferro.

Le fotografie aeree che riprendono la realizzazione delle armature sono numerose e appaiono fondamentali per documentare la realizzazione dello scheletro su cui sorgerà l'intera struttura.

Una volta ultimate le fondazioni, gli operatori Cisterna si concentrano sui dieci pilastri del lato corto, corrispondente al trono papale e i due principali che incorniciano il proscenio.

Le casseforme oblique sono riprese in primissimo piano, da ogni angolazione, ma il particolare più fotografato è il candore del cemento bianco, quindi primi e primissimi piani della malta cementizia, resa ancora più abbacinante dalla luce di una giornata assolata.

¹²⁵ Album numero 7 e "Aula Vaticana" Roma, Archivio Pier Luigi Nervi, MAXXI, faldone num.10, Roma, Archivio Pier Luigi Nervi, MAXXI.

La struttura cresce e prende avvio la realizzazione del soffitto, costituito, in parte, da elementi prefabbricati, ecco allora numerose immagini fotografiche che documentano la realizzazione dei laterizi nelle officine attrezzate ai margini del cantiere, subito dopo la posa in opera e poi le gru impegnate a sistemare le travi, riprese dal basso.

L'edificio cresce e le fotografie documentano l'evoluzione, oltre a panoramiche e vedute d'insieme, ecco numerosi particolari altrimenti destinati all'oblio della memoria: operai intenti a lavorare alle solette o a rifinire le travi prefabbricate, su ponteggi mobili accanto ai finestroni laterali; insomma, dopo il lavoro per realizzare lo scheletro della struttura, le operazioni di rifinitura, altrettanto fondamentali per la realizzazione del disegno progettuale.

Anche l'interno dell'Aula è fotografato in ogni fase del cantiere, quando ancora non ci sono rifiniture fino al momento in cui l'operaio lavora a montare le singole poltroncine, i pilastri, obliqui e slanciati, finalmente leggibili nel contesto quasi ultimati, sono ripresi dal basso verso l'alto e frontalmente, come frontalmente è fotografata la parete destinata ad ospitare il trono papale.

E' importante sottolineare che quasi ogni stampa fotografica presenta sul verso la sigla "Cisterna" e la data d'esecuzione, anche questo particolare risulta essere un documento fondamentale che ci permette di ricostruire una cronologia del cantiere.

L'Aula Vaticana ultimata è sempre fotografata dallo studio Cisterna, anche con la tecnica della fotografia a colori.

Formalmente le stampe sono costruite in modo da seguire l'andamento della volta, per mantenere al centro dell'inquadratura l'area destinata al trono papale, anche la platea è ripresa più volte e, mantenendo l'obiettivo al livello delle poltrone leggermente alzato, il risultato è una fotografia che rende magnificamente l'ampiezza dell'edificio.

Cisterna realizza un reportage fotografico vasto e completo, adeguato al soggetto ripreso, solo Tommaso Vasari aveva documentato con pari attenzione un'architettura di Nervi; la differenza, forse, è che in quest'occasione è assente quell'azzardo stilistico che Tommaso riusciva a mixare con le esigenze della committenza, l'autonomia artistica funzionale alle esigenze documentaristiche.

5 CONCLUSIONE

Lo studio si proponeva di prendere in considerazione l'uso che Pier Luigi Nervi, nel corso della sua carriera professionale, ha fatto del mezzo fotografico.

La necessità di un'indagine di questo tipo si palesava immediatamente quando si effettuava una ricerca bibliografica indirizzata in questo senso.

Se numerosi sono i saggi e gli articoli che trattano di “fotografi d'architettura” e, come è ovvio che sia, numerosissimi i contributi sui problemi specifici e generali dell'architettura di Nervi (che spesso è divulgata anche attraverso l'immagine fotografica), scarse invece appaiono le ricerche critiche che indagano sincronicamente e diacronicamente il complesso e nodale binomio “fotografia/architettura”.

L'indagine ha preso le mosse dal nucleo di fotografie presenti nell'archivio privato di Pier Luigi Nervi, il continuo confronto con il materiale, ha permesso di non perdere di vista il nodo centrale e a sviluppare i singoli problemi all'interno di una schema generale più ampio e strutturato.

Numerosi sono gli archivi di architettura che, accanto a lucidi e copie eliografiche, conservano materiale fotografico (ad esempio l'archivio di Ferdinando Reggiori che ho analizzato per il lavoro di Tesi di Laurea), alcuni archivi offrono spunti di indagine interessanti, ma tali spunti debbono necessariamente essere supportati da una discreta quantità e qualità (nel senso di tipologie di scritture più o meno ampie) del materiale fotografico per rendere l'indagine sufficientemente approfondita.

Se abbiamo indicato come irrinunciabile la caratteristica sopraesposta, un archivio adatto ad un'indagine di questo tipo è certo quello di Pier Luigi Nervi, per il quale, il mezzo fotografico ha una valenza ben più ampia che non la sola trascrizione progettuale, presentando una complessità funzionale di racconti fotografici molto interessante.

L'analisi del materiale fotografico, letto sempre in relazione alla vicenda professionale dell'Ingegnere, ha permesso di raccontare il suo lavoro attraverso la

fotografia e si è potuto osservare il modificarsi della narrazione fotografica nel corso del tempo e la consapevole scelta critica di una scrittura piuttosto che un'altra, a seconda del racconto fotografico in questione.

L'analisi del fondo fotografico ha permesso di individuare le tipologie e il diverso utilizzo della fotografia nel corso della vita professionale dell'Ingegnere; gruppi di immagini coerenti tra di loro non solo per il soggetto ripreso ma per la motivazione culturale che sta a monte della realizzazione fisica della ripresa.

Si è osservato inoltre che il mezzo fotografico è utilizzato in ogni fase del lavoro:

- documentazione di preesistenze;
- documentazione del progetto e del materiale grafico;
- documentazione del cantiere;
- documentazione del costruito.

L'osservazione dell'archivio personale di Pier Luigi Nervi si rende poi necessario per poter comprendere il metodo di archiviazione del materiale fotografico, che si è rivelato essere estremamente funzionale alla consultazione ed attento ad una corretta e filologica conservazione.

I faldoni ma soprattutto gli album fotografici dimostrano una straordinaria attenzione riservata al materiale fotografico, se l'organizzazione razionale dei lucidi e dell'altro materiale progettuale è piuttosto comune negli archivi architettonici, non è scontato, invece, che la medesima cura sia riservata al materiale fotografico.

L'indagine dell'archivio fotografico di Pier Luigi Nervi è stata integrata da un'indagine parallela sul contesto iconografico degli studi fotografici che hanno collaborato nel corso del tempo con l'Ingegnere.

Nello specifico si è analizzato il materiale fotografico riconducibile alla committenza Nervi conservato negli archivi Vasari e Villani custoditi presso il CSAC di Parma.

All'interno dello studio fotografico romano Vasari si sono individuate centosettanta lastre fotografiche negative su vetro che documentano alcune grandi opere di Pier Luigi Nervi.

Le fotografie, spesso eseguite in prima persona da Tommaso Vasari, sono raggruppate in ampie campagne fotografiche che documentano soprattutto la realizzazione dei seguenti progetti:

- I e II tipo di aviorimesse,
- disegni di progetto per l'E 42,
- serbatoi realizzati per la Marina Militare Italiana,
- salone B del Palazzo delle Esposizioni di Torino.

L'archivio fotografico Villani di Bologna conserva invece lastre negative su vetro di una sola grande opera progettata e realizzata da Pier Luigi Nervi: la Manifattura di Tabacco.

Lo studio del materiale di provenienza diretta dagli atelier fotografici ha permesso di individuare elementi fondamentali del rapporto intercorso nel tempo tra Nervi e la fotografia e soprattutto di capire a che punto avviene la mediazione tra le richieste specifiche della committenza e l'autonomia artistica e culturale degli operatori fotografici.

Possiamo certo parlare di "proficua collaborazione" quando cerchiamo di descrivere il rapporto tra Nervi e Vasari.

L'Ingegnere apprezza le scelte formali adottate da Tommaso Vasari che ama rappresentare un'architettura moderna e razionale: Tommaso cerca il più possibile di abolire le ombre troppo scure e le luci troppo abbaglianti, più in generale si può dire che cerca di evitare scelte che possano apparire eccessivamente personali ed estetizzanti ma non rinuncia ad elaborare immagini accattivanti e fortemente innovatrici, soprattutto nella ripresa di strutture ampie come le aviorimesse.

Evita la monumentalità frontale e cerca di descrivere il soggetto con un mosaico di immagini particolari concatenate, sottolineando gli aspetti innovatori dell'architettura di Nervi. Ad esempio, il servizio realizzato per la Farnesina non presenta mai l'edificio nella sua interezza ma una successione di angolazioni e riprese che, solo lette nel loro insieme, ne descrivono la struttura.

Nella fotografia di Tommaso Vasari prevale l'uso di ottiche normali, a volte di grandangoli, ma senza deformazioni prospettiche.

Molto interessante per capire quanto conta la fotografia in ogni aspetto del lavoro di Pier Luigi Nervi sono le lastre che documentano le prove di carico eseguite sui modelli delle aviorimesse presso il Politecnico di Milano e l'ISMES di Bergamo.

L'analisi del materiale Vasari ha permesso di concludere che il lavoro è frutto di collaborazione tra committenza ed esecutore delle riprese, le fotografie rispettano determinate caratteristiche espositive e documentano ogni fase del lavoro (soprattutto le innovazioni tecnologiche adottate da Nervi) ma allo stesso tempo sono fortemente caratterizzate dalle scelte formali ed estetiche dello studio Vasari.

La collaborazione tra l'Ingegnere e lo studio fotografico bolognese Villani è senz'altro più ridotta (due campagne fotografiche per la Manifattura di Tabacco) ma testimonia la volontà di Nervi di collaborare con gli atelier fotografici più prestigiosi del tempo.

Lo studio Villani, fondato a Bologna intorno agli anni '20, con la gestione di Vittorio Villani costruisce una cultura iconografica fortemente caratterizzata soprattutto nel genere della fotografia industriale.

I reportage realizzati per la Nervi & Bartoli sono una sequenza di riprese grandangolari che abbracciano l'intero edificio e fotografie dell'interno che riprendono in particolare le sagome dei soffitti, la copertura dei magazzini e i ponteggi mobili utilizzati per realizzare le solette.

Anche in quest'occasione quindi collaborazione attiva tra fotografo e committenza, tra scelte stilistiche e esigenze documentaristiche da rispettare. Se osserviamo le fotografie scattate per Nervi osserviamo che lo schema formale è atipico rispetto a quello che ritroviamo in altri reportage realizzati sempre in ambito industriale (penso alle fotografie realizzate per la Caproni o per l'ILVA).

Abbiamo analizzato il materiale fotografico realizzato intorno all'opera di Pier Luigi Nervi da due punti di vista distinti e complementari: il materiale raccolto e organizzato nello studio Nervi e il materiale realizzato e raccolto all'interno degli archivi di due atelier fotografici che hanno lavorato in alcune occasioni con l'Ingegnere.

Si è osservato quindi il materiale fotografico raccolto e organizzato da coloro che l'hanno realizzato fattivamente e da colui che ne ha commissionata la realizzazione. Talvolta il materiale coincide, ma ciò non giustificherebbe l'esclusiva analisi dell'uno o dell'altro archivio, per capire e narrare il rapporto Nervi/fotografia è necessaria l'osservazione di entrambe le fonti.

Osservare gli archivi Vasari e Villani ci ha aiutato a capire le immagini realizzate da Moisis, Moncalvo, Cisterna e tutti gli studi che hanno collaborato con Nervi nel tempo, ci ha, in qualche modo, offerto il metro con cui misurare le singole vicende accadute ogni volta che Nervi ha scelto di affidarsi a professionisti della fotografia. Raccontare il lavoro di Pier Luigi Nervi attraverso l'utilizzo delle fotografie che lui stesso ha dato mandato di realizzare o comunque ha scelto di conservare come sua propria documentazione ha permesso non solo di effettuare un'analisi stilistica atipica di moltissime architetture ma anche di seguire l'evoluzione e il cambio di scritture fotografiche che è corso parallelo alla vicenda professionale di Nervi.

Il *gap* nell'analisi critica di Pier Luigi Nervi di cui si parlava nel capitolo introduttivo credo si sia in parte colmato con l'analisi e lo studio del materiale fotografico effettuato per realizzare la ricerca.

Concentrare l'attenzione sulle svariate scritture fotografiche utilizzate nel tempo dai collaboratori di Nervi e leggere il suo lavoro attraverso di esse ha reso possibile svelare particolari inediti o solitamente poco raccontati.

Si è cercato di descrivere il lungo e articolato lavoro dell'Ingegnere attraverso le sole immagini fotografiche da lui scelte e quasi sempre commissionate, dalla ristrutturazione del cinema – teatro Augusteo a Napoli fino all'Aula per le Udienze Vaticane, tutti i progetti più importanti sono stati analizzati per mezzo delle fotografie scattate da Vasari, Villani, Cisterna, Savio, Moncalvo e tutti i maggiori atelier fotografici italiani, immagini spesso già note perché pubblicate sulle monografie realizzate intorno all'opera di Nervi, mai studiate, però, come specifico strumento di comunicazione con un proprio valore artistico e culturale.

Cinquanta anni di architettura e di ingegneria, di straordinarie innovazioni tecnologiche e di mutamenti culturali e sociali narrati da uno strumento (la

fotografia) anch'esso in continua evoluzione, gli obiettivi e la tecnica sempre più raffinata sono mutati insieme alla presa di coscienza da parte dei fotografi del proprio ruolo, non solo abili artigiani ma operatori culturali e talvolta poeti dell'immagine.

L'architettura di Nervi non solo è letta dalla fotografia, ma talvolta svelata e di conseguenza rivelata.

La ricerca svolta ha colmato, in parte, una mancanza, ma i nodi da sciogliere sono ancora molti e in parte si sono palesati proprio durante la realizzazione del lavoro presentato.

Possiamo a questo punto ipotizzare nuovi spunti di ricerca che potrebbero approfondire alcuni aspetti che si sono solo accennati.

Sicuramente sarebbe interessante analizzare un altro "genere" fotografico che ha accompagnato il lavoro di Pier Luigi Nervi: la fotografia di cronaca.

In particolare sarebbe assai utile indagare gli archivi Publifoto Roma e Milano, conservati presso il CSAC, per osservare come l'architettura è stata raccontata sui quotidiani e nei rotocalchi.

Sul fronte degli Atelier Fotografici molto sarebbe da fare su più fronti.

Certo, si potrebbe continuare ad indagare il rapporto intercorso tra lo Studio Nervi e i molti studi fotografici con cui nel tempo ha collaborato, ma al di là di questo aspetto specifico sarebbe il momento di lavorare più in generale e cercare di scrivere una storia degli studi in Italia nel corso del secolo scorso, del loro valore culturale ma soprattutto sociale, della loro capillare diffusione e del loro importantissimo ruolo di archivio della memoria collettiva.

All'interno dell'archivio Nervi conservato presso il MAXXI Architettura apparirebbe come naturale conseguenza del mio lavoro analizzare e indagare le foto – schede, ora in fase di schedatura, che rappresentano un'ulteriore testimonianza di quanto Pier Luigi Nervi utilizzasse il materiale fotografico come strumento funzionale al suo lavoro.

Le foto – schede sono un'ulteriore testimonianza di come la fotografia sia funzionale al lavoro di studio e non solo elemento accessorio.

Il materiale da analizzare è ancora molto, ma soprattutto sono ancora molte le metodologie con cui farlo, il valore della fotografia ancora una volta si rivela assolutamente importante, soprattutto nella vicenda di Pier Luigi Nervi, ingegnere ma soprattutto uomo curioso di tutto quello che potesse essere funzionale allo straordinario lavoro che ha compiuto: innovazione, economia e straordinaria attenzione alla bellezza delle forme, frutto naturale dei suoi sforzi.

Pier Luigi Nervi e la fotografia, da questo siamo partiti, e i risultati ottenuti svelano un mondo complicato quanto interessante su cui appare doveroso ritornare per ulteriori indagini e studi.

6 APPENDICI

6.1 SCHEDE SINGOLO ARCHIVIO VASARI

CODICE BENE: C122520S

DEFINIZIONE: Fotografia

TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro

IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Cantiere

TITOLO: "Cantiere"

COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano

CRONOLOGIA: 1931 circa

MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Probabilmente la lastra riprende il cantiere dello Stadio Comunale di Firenze

AUTORE: Studio Vasari

COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli

CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione Stadio Comunale

TECNICA: Lastra negativa su vetro

MISURE: 17,5 x 23,5 cm

STATO DI CONSERVAZIONE: buono

DESCRIZIONE: Ripresa del cantiere inclinata verso l'alto e utilizzo presumibilmente di un obiettivo grandangolare

ISCRIZIONI:

NOTE: Il numero d'archivio della lastra (numero assegnato dallo studio Vasari) è 04529

CODICE BENE: C122521S

DEFINIZIONE: Fotografia

TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro

IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Disegno

TITOLO: "Torre monumento della Bandiera"

COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano

CRONOLOGIA: 1931

MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Data riportata sul disegno

AUTORE: Studio Vasari

COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli

CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Progettazione Monumento alla Bandiera

TECNICA: Lastra negativa su vetro

MISURE: 24 x 18 cm

STATO DI CONSERVAZIONE: buono

DESCRIZIONE: Ripresa del disegno

ISCRIZIONI:

NOTE:

CODICE BENE: C122522S

DEFINIZIONE: Fotografia

TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro

IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Disegno di progetto

TITOLO: "Torre monumento della Bandiera"

COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano

CRONOLOGIA: 1931 circa

MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Data riportata su un disegno del medesimo progetto

AUTORE: Studio Vasari

COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli

CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Progettazione Monumento alla Bandiera

TECNICA: Lastra negativa su vetro

MISURE: 24 x 18 cm

STATO DI CONSERVAZIONE: buono

DESCRIZIONE: Ripresa del disegno di progetto

ISCRIZIONI:

NOTE: Il numero d'archivio della lastra (numero assegnato dallo Studio Vasari) è 04527

CODICE BENE: C122523S

DEFINIZIONE: Fotografia

TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro

IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Disegno di progetto

TITOLO: "Torre monumento della Bandiera"

COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano

CRONOLOGIA: 1931 circa

MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Data riportata su un disegno del medesimo progetto

AUTORE: Studio Vasari

COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli

CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Progettazione Monumento alla Bandiera

TECNICA: Lastra negativa su vetro

MISURE: 24 x 18 cm

STATO DI CONSERVAZIONE: buono

DESCRIZIONE: Ripresa del disegno di progetto

ISCRIZIONI:

NOTE:

CODICE BENE: C122524S
DEFINIZIONE: Fotografia
TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su nitrato
IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Modello in celluloido
TITOLO: "Aviorimessa"
COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano
CRONOLOGIA: 1935 circa
MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Data in cui lo studio Nervi & Batoli vince il concorso indetto dalle Forze Aeree Italiane
AUTORE: Studio Vasari
COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli
CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione aviorimesse presso Orvieto
TECNICA: Lastra negativa su nitrato
MISURE: 13 x 18 cm
STATO DI CONSERVAZIONE: buono
DESCRIZIONE: Ripresa del modello in studio
ISCRIZIONI:
NOTE:

CODICE BENE: C122525S
DEFINIZIONE: Fotografia
TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su nitrato
IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Modello in celluloido
TITOLO: "Aviorimessa"
COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano
CRONOLOGIA: 1935 circa
MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Data in cui lo studio Nervi & Batoli vince il concorso indetto dalle Forze Aeree Italiane
AUTORE: Studio Vasari
COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli
CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione aviorimesse presso Orvieto
TECNICA: Lastra negativa su nitrato
MISURE: 13 x 18 cm
STATO DI CONSERVAZIONE: buono
DESCRIZIONE: Ripresa del modello in studio
ISCRIZIONI:

NOTE:

CODICE BENE: C122526S

DEFINIZIONE: Fotografia

TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro

IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Modello in celluloidi

TITOLO: "Aviorimessa"

COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano

CRONOLOGIA: 1935 circa

MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Data in cui lo studio Nervi & Batoli vince il concorso indetto dalle Forze Aeree Italiane

AUTORE: Studio Vasari

COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli

CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione aviorimesse presso Orvieto

TECNICA: Lastra negativa su vetro

MISURE: 13 x 18 cm

STATO DI CONSERVAZIONE: buono

DESCRIZIONE: Ripresa del modello in studio mentre è soggetto a prove di resistenza

ISCRIZIONI:

NOTE:

CODICE BENE: C122527S

DEFINIZIONE: Fotografia

TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro

IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Modello in celluloidi

TITOLO: "Aviorimessa"

COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano

CRONOLOGIA: 1935 circa

MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Data in cui lo studio Nervi & Batoli vince il concorso indetto dalle Forze Aeree Italiane

AUTORE: Studio Vasari

COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli

CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione aviorimesse presso Orvieto

TECNICA: Lastra negativa su vetro

MISURE: 18 x 13 cm

STATO DI CONSERVAZIONE: buono

DESCRIZIONE: Tre riprese del modello in studio mentre è soggetto a prove di resistenza

ISCRIZIONI:

NOTE:

CODICE BENE: C122528S

DEFINIZIONE: Fotografia

TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro

IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Cantiere

TITOLO: "Aviorimessa"

COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano

CRONOLOGIA: 1935 circa

MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Data in cui lo studio Nervi & Batoli vince il concorso indetto dalle Forze Aeree Italiane

AUTORE: Studio Vasari

COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli

CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione aviorimesse presso Orvieto

TECNICA: Lastra negativa su vetro

MISURE: 18 x 24 cm

STATO DI CONSERVAZIONE: buono

DESCRIZIONE: Ripresa dello scavo per le fondamenta delle aviorimesse; la ripresa, dall'alto verso il basso, è realizzata con obiettivo grandangolare

ISCRIZIONI:

NOTE: Il numero d'archivio della lastra (numero assegnato dallo studio Vasari) è 04455

CODICE BENE: C122529S

DEFINIZIONE: Fotografia

TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro

IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Cantiere

TITOLO: "Aviorimessa"

COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano

CRONOLOGIA: 1935 circa

MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Data in cui lo studio Nervi & Batoli vince il concorso indetto dalle Forze Aeree Italiane

AUTORE: Studio Vasari

COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli

CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione aviorimesse presso Orvieto

TECNICA: Lastra negativa su vetro

MISURE: 13 x 18 cm

STATO DI CONSERVAZIONE: buono

DESCRIZIONE: Ripresa dello scavo per le fondamenta delle aviorimesse; la ripresa, dall'alto verso il basso, è realizzata con obiettivo grandangolare

ISCRIZIONI:

NOTE:

CODICE BENE: C122530S

DEFINIZIONE: Fotografia

TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro

IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Cantiere

TITOLO: "Aviorimessa"

COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano

CRONOLOGIA: 1935 circa

MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Data in cui lo studio Nervi & Batoli vince il concorso indetto dalle Forze Aeree Italiane

AUTORE: Studio Vasari

COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli

CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione aviorimesse presso Orvieto

TECNICA: Lastra negativa su vetro

MISURE: 13 x 18 cm

STATO DI CONSERVAZIONE: buono

DESCRIZIONE: Ripresa di una delle due aviorimesse in costruzione; la struttura portante appare ultimata, la fase documentata è quella di rivestimento delle pareti e della volta

ISCRIZIONI:

NOTE:

CODICE BENE: C122531S

DEFINIZIONE: Fotografia

TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro

IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Cantiere

TITOLO: "Aviorimessa"

COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano

CRONOLOGIA: 1935 circa

MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Data in cui lo studio Nervi & Batoli vince il concorso indetto dalle Forze Aeree Italiane

AUTORE: Studio Vasari

COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli
CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione aviorimesse presso Orvieto
TECNICA: Lastra negativa su vetro
MISURE: 24 x 18 cm
STATO DI CONSERVAZIONE: buono
DESCRIZIONE: Ripresa scorciata dall'alto dei lavori di copertura della volta, il soggetto è in primissimo piano, lo sfondo è l'aperta campagna
ISCRIZIONI:
NOTE: Il numero d'archivio (assegnato dallo Studio Vasari) è 04484

CODICE BENE: C122532S
DEFINIZIONE: Fotografia
TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro
IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Cantiere
TITOLO: "Aviorimessa"
COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano
CRONOLOGIA: 1935 circa
MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Data in cui lo studio Nervi & Bartoli vince il concorso indetto dalle Forze Aeree Italiane
AUTORE: Studio Vasari
COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli
CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione aviorimesse presso Orvieto
TECNICA: Lastra negativa su vetro
MISURE: 13 x 18 cm
STATO DI CONSERVAZIONE: buono
DESCRIZIONE: Ripresa del cantiere, in primo piano operai al lavoro che spingono vasche
ISCRIZIONI:
NOTE:

CODICE BENE: C122533S
DEFINIZIONE: Fotografia
TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro
IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Cantiere
TITOLO: "Aviorimessa"
COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano
CRONOLOGIA: 1935 circa

MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Data in cui lo studio Nervi & Batoli vince il concorso indetto dalle Forze Aeree Italiane

AUTORE: Studio Vasari

COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli

CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione aviorimesse presso Orvieto

TECNICA: Lastra negativa su vetro

MISURE: 13 x 18 cm

STATO DI CONSERVAZIONE: buono

DESCRIZIONE: Ripresa del cantiere, in primo piano operai al lavoro impegnati nella realizzazioni degli impianti idraulici

ISCRIZIONI:

NOTE:

CODICE BENE: C122534S

DEFINIZIONE: Fotografia

TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro

IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Campagna

TITOLO: "Campagna adiacente aviorimesse di Orvieto"

COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano

CRONOLOGIA: 1935 circa

MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Data in cui lo studio Nervi & Batoli vince il concorso indetto dalle Forze Aeree Italiane

AUTORE: Studio Vasari

COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli

CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione aviorimesse presso Orvieto

TECNICA: Lastra negativa su vetro

MISURE: 13 x 18 cm

STATO DI CONSERVAZIONE: buono

DESCRIZIONE: Ripresa di contadini che lavorano la terra nelle campagne adiacenti al sito dove si stanno realizzando le aviorimesse

ISCRIZIONI:

NOTE:

CODICE BENE: C122535S

DEFINIZIONE: Fotografia

TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro

IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Campagna

TITOLO: "Campagna adiacente aviorimesse di Orvieto"

COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano
CRONOLOGIA: 1935 circa
MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Data in cui lo studio Nervi & Batoli vince il concorso indetto dalle Forze Aeree Italiane
AUTORE: Studio Vasari
COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli
CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione aviorimesse presso Orvieto
TECNICA: Lastra negativa su vetro
MISURE: 13 x 18 cm
STATO DI CONSERVAZIONE: buono
DESCRIZIONE: Ripresa di contadini che lavorano la terra nelle campagne adiacenti al sito dove si stanno realizzando le aviorimesse
ISCRIZIONI: Numero d'archivio assegnato dallo Studio Vasari "04317"
NOTE:

CODICE BENE: C122536S
DEFINIZIONE: Fotografia
TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro
IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Campagna
TITOLO: "Campagna adiacente aviorimesse di Orvieto"
COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano
CRONOLOGIA: 1935 circa
MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Data in cui lo studio Nervi & Batoli vince il concorso indetto dalle Forze Aeree Italiane
AUTORE: Studio Vasari
COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli
CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione aviorimesse presso Orvieto
TECNICA: Lastra negativa su vetro
MISURE: 13 x 18 cm
STATO DI CONSERVAZIONE: buono
DESCRIZIONE: Ripresa di contadini che lavorano la terra nelle campagne adiacenti al sito dove si stanno realizzando le aviorimesse
ISCRIZIONI: Numero d'archivio assegnato dallo Studio Vasari "04318"
NOTE:

CODICE BENE: C122537S
DEFINIZIONE: Fotografia
TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro

IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Campagna
TITOLO: “Campagna adiacente aviorimesse di Orvieto”
COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano
CRONOLOGIA: 1935 circa
MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Data in cui lo studio Nervi & Batoli vince il concorso indetto dalle Forze Aeree Italiane
AUTORE: Studio Vasari
COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli
CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione aviorimesse presso Orvieto
TECNICA: Lastra negativa su vetro
MISURE: 13 x 18 cm
STATO DI CONSERVAZIONE: buono
DESCRIZIONE: Ripresa di contadini che lavorano la terra nelle campagne adiacenti al sito dove si stanno realizzando le aviorimesse
ISCRIZIONI: Numero d’archivio assegnato dallo Studio Vasari “04333”
NOTE:

CODICE BENE: C122538S
DEFINIZIONE: Fotografia
TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d’argento su vetro
IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Campagna
TITOLO: “Campagna adiacente aviorimesse di Orvieto”
COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano
CRONOLOGIA: 1935 circa
MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Data in cui lo studio Nervi & Batoli vince il concorso indetto dalle Forze Aeree Italiane
AUTORE: Studio Vasari
COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli
CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione aviorimesse presso Orvieto
TECNICA: Lastra negativa su vetro
MISURE: 13 x 18 cm
STATO DI CONSERVAZIONE: buono
DESCRIZIONE: Ripresa di contadini che lavorano la terra nelle campagne adiacenti al sito dove si stanno realizzando le aviorimesse
ISCRIZIONI: Numero d’archivio assegnato dallo Studio Vasari “04335”
NOTE:

CODICE BENE: C122539S

DEFINIZIONE: Fotografia
TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro
IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Campagna
TITOLO: "Campagna adiacente aviorimesse di Orvieto"
COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano
CRONOLOGIA: 1935 circa
MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Data in cui lo studio Nervi & Batoli vince il concorso indetto dalle Forze Aeree Italiane
AUTORE: Studio Vasari
COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli
CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione aviorimesse presso Orvieto
TECNICA: Lastra negativa su vetro
MISURE: 13 x 18 cm
STATO DI CONSERVAZIONE: buono
DESCRIZIONE: Ripresa di contadini che lavorano la terra nelle campagne adiacenti al sito dove si stanno realizzando le aviorimesse
ISCRIZIONI: Numero d'archivio assegnato dallo Studio Vasari "04336"
NOTE:

CODICE BENE: C122540S
DEFINIZIONE: Fotografia
TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro
IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Campagna
TITOLO: "Campagna adiacente aviorimesse di Orvieto"
COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano
CRONOLOGIA: 1935 circa
MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Data in cui lo studio Nervi & Batoli vince il concorso indetto dalle Forze Aeree Italiane
AUTORE: Studio Vasari
COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli
CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione aviorimesse presso Orvieto
TECNICA: Lastra negativa su vetro
MISURE: 13 x 18 cm
STATO DI CONSERVAZIONE: buono
DESCRIZIONE: Ripresa della campagna dalla sommità dell'aviorimessa
ISCRIZIONI: Numero d'archivio assegnato dallo Studio Vasari "04338"
NOTE:

CODICE BENE: C122541S
DEFINIZIONE: Fotografia
TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro
IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Campagna
TITOLO: "Campagna adiacente aviorimesse di Orvieto"
COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano
CRONOLOGIA: 1935 circa
MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Data in cui lo studio Nervi & Batoli vince il concorso indetto dalle Forze Aeree Italiane
AUTORE: Studio Vasari
COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli
CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione aviorimesse presso Orvieto
TECNICA: Lastra negativa su vetro
MISURE: 13 x 18 cm
STATO DI CONSERVAZIONE: buono
DESCRIZIONE: Ripresa dell'aviorimessa dalla campagna con contadino e trattore in primo piano
ISCRIZIONI: Numero d'archivio assegnato dallo Studio Vasari "04339"
NOTE:

CODICE BENE: C122542S
DEFINIZIONE: Fotografia
TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro
IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Campagna
TITOLO: "Campagna adiacente aviorimesse di Orvieto"
COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano
CRONOLOGIA: 1935 circa
MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Data in cui lo studio Nervi & Batoli vince il concorso indetto dalle Forze Aeree Italiane
AUTORE: Studio Vasari
COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli
CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione aviorimesse presso Orvieto
TECNICA: Lastra negativa su vetro
MISURE: 13 x 18 cm
STATO DI CONSERVAZIONE: buono
DESCRIZIONE: Ripresa delle due aviorimesse dalla campagna
ISCRIZIONI: Numero d'archivio assegnato dallo Studio Vasari "04362"
NOTE:

CODICE BENE: C122543S
DEFINIZIONE: Fotografia
TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro
IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Campagna
TITOLO: "Campagna adiacente aviorimesse di Orvieto"
COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano
CRONOLOGIA: 1935 circa
MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Data in cui lo studio Nervi & Batoli vince il concorso indetto dalle Forze Aeree Italiane
AUTORE: Studio Vasari
COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli
CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione aviorimesse presso Orvieto
TECNICA: Lastra negativa su vetro
MISURE: 13 x 18 cm
STATO DI CONSERVAZIONE: buono
DESCRIZIONE: Ripresa delle due aviorimesse dalla campagna con cielo coperto
ISCRIZIONI: Numero d'archivio assegnato dallo Studio Vasari "04481"
NOTE:

CODICE BENE: C122544S
DEFINIZIONE: Fotografia
TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro
IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Hangar
TITOLO: "Aviorimesse di Orvieto"
COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano
CRONOLOGIA: 1935 circa
MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Data in cui lo studio Nervi & Batoli vince il concorso indetto dalle Forze Aeree Italiane
AUTORE: Studio Vasari
COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli
CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione aviorimesse presso Orvieto
TECNICA: Lastra negativa su vetro
MISURE: 13 x 18 cm
STATO DI CONSERVAZIONE: buono
DESCRIZIONE: Ripresa dell'interno di una delle due aviorimesse
ISCRIZIONI: Numero d'archivio assegnato dallo Studio Vasari "04326"
NOTE:

CODICE BENE: C122545S

DEFINIZIONE: Fotografia

TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro

IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Modello sottoposto a prove di resistenza

TITOLO: "Modello in celluloidi delle aviorimesse di Orvieto"

COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano

CRONOLOGIA: 1935 circa

MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Data in cui lo studio Nervi & Batoli vince il concorso indetto dalle Forze Aeree Italiane

AUTORE: Studio Vasari

COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli

CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione aviorimesse presso Orvieto

TECNICA: Lastra negativa su vetro

MISURE: 13 x 18 cm

STATO DI CONSERVAZIONE: buono

DESCRIZIONE: Ripresa del modello dell'aviorimessa in celluloidi sottoposto a prove di carico e resistenza presso i laboratori del Politecnico di Milano

ISCRIZIONI:

NOTE: Il numero d'archivio assegnato dallo Studio Vasari è "04442"

CODICE BENE: C122546S

DEFINIZIONE: Fotografia

TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro

IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Modello sottoposto a prove di resistenza

TITOLO: "Modello in celluloidi delle aviorimesse di Orvieto"

COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano

CRONOLOGIA: 1935 circa

MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Data in cui lo studio Nervi & Batoli vince il concorso indetto dalle Forze Aeree Italiane

AUTORE: Studio Vasari

COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli

CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione aviorimesse presso Orvieto

TECNICA: Lastra negativa su vetro

MISURE: 13 x 18 cm

STATO DI CONSERVAZIONE: buono

DESCRIZIONE: Ripresa del modello dell'aviorimessa in celluloidi sottoposto a prove di carico e resistenza presso i laboratori del Politecnico di Milano

ISCRIZIONI:

NOTE: Il numero d'archivio assegnato dallo Studio Vasari è "0443"

CODICE BENE: C122547S
DEFINIZIONE: Fotografia
TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro
IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Hangar
TITOLO: "Interno dell'aviorimessa presso Orvieto"
COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano
CRONOLOGIA: 1935 circa
MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Data in cui lo studio Nervi & Batoli vince il concorso indetto dalle Forze Aeree Italiane
AUTORE: Studio Vasari
COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli
CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione aviorimesse presso Orvieto
TECNICA: Lastra negativa su vetro
MISURE: 24 x 18 cm
STATO DI CONSERVAZIONE: buono
DESCRIZIONE: Ripresa dell'interno dell'aviorimessa di Orvieto
ISCRIZIONI:
NOTE: Il numero d'archivio assegnato dallo Studio Vasari è "04417"

CODICE BENE: C122548S
DEFINIZIONE: Fotografia
TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro
IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Hangar
TITOLO: "Interno dell'aviorimessa presso Orvieto"
COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano
CRONOLOGIA: 1935 circa
MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Data in cui lo studio Nervi & Batoli vince il concorso indetto dalle Forze Aeree Italiane
AUTORE: Studio Vasari
COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli
CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione aviorimesse presso Orvieto
TECNICA: Lastra negativa su vetro
MISURE: 13 x 18 cm
STATO DI CONSERVAZIONE: buono
DESCRIZIONE: Ripresa della volta di copertura di una delle due aviorimesse
ISCRIZIONI:
NOTE: Il numero d'archivio assegnato dallo Studio Vasari è "04418"

CODICE BENE: C122549S
DEFINIZIONE: Fotografia
TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro
IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Hangar
TITOLO: "Interno dell'aviorimessa presso Orvieto"
COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano
CRONOLOGIA: 1935 circa
MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Data in cui lo studio Nervi & Batoli vince il concorso indetto dalle Forze Aeree Italiane
AUTORE: Studio Vasari
COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli
CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione aviorimesse presso Orvieto
TECNICA: Lastra negativa su vetro
MISURE: 18 x 24 cm
STATO DI CONSERVAZIONE: buono
DESCRIZIONE: Ripresa della volta di copertura di una delle due aviorimesse
ISCRIZIONI:
NOTE: Il numero d'archivio assegnato dallo Studio Vasari è "04474"

CODICE BENE: C122550S
DEFINIZIONE: Fotografia
TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro
IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Maquette
TITOLO: "Modello dell'aviorimessa di Orvieto"
COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano
CRONOLOGIA: 1935 circa
MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Data in cui lo studio Nervi & Batoli vince il concorso indetto dalle Forze Aeree Italiane
AUTORE: Studio Vasari
COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli
CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione aviorimesse presso Orvieto
TECNICA: Lastra negativa su vetro
MISURE: 13 x 18 cm
STATO DI CONSERVAZIONE: buono
DESCRIZIONE: Ripresa del modello in celluloidi dell'aviorimessa di Orvieto
ISCRIZIONI:
NOTE: Il numero d'archivio assegnato dallo Studio Vasari è "04520"

CODICE BENE: C122551S
DEFINIZIONE: Fotografia
TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro
IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Hangar
TITOLO: "Aviorimessa di Orvieto"
COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano
CRONOLOGIA: 1935 circa
MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Data in cui lo studio Nervi & Batoli vince il concorso indetto dalle Forze Aeree Italiane
AUTORE: Studio Vasari
COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli
CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione aviorimesse presso Orvieto
TECNICA: Lastra negativa su vetro
MISURE: 13 x 18 cm
STATO DI CONSERVAZIONE: buono
DESCRIZIONE: Ripresa dell'aviorimessa in fase di realizzazione
ISCRIZIONI: Numero d'archivio dello Studio Vasari "04370"
NOTE: Questa lastra presenta un numero progetto assegnato: "C002295P"

CODICE BENE: C122552S
DEFINIZIONE: Fotografia
TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro
IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Hangar
TITOLO: "Aviorimessa di Orvieto"
COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano
CRONOLOGIA: 1935 circa
MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Data in cui lo studio Nervi & Batoli vince il concorso indetto dalle Forze Aeree Italiane
AUTORE: Studio Vasari
COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli
CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione aviorimesse presso Orvieto
TECNICA: Lastra negativa su vetro
MISURE: 13 x 18 cm
STATO DI CONSERVAZIONE: buono
DESCRIZIONE: Ripresa dell'aviorimessa ultimata
ISCRIZIONI: Numero d'archivio dello Studio Vasari "04478"
NOTE:

CODICE BENE: C122553S
DEFINIZIONE: Fotografia
TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro
IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Hangar
TITOLO: "Aviorimessa di Orvieto"
COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano
CRONOLOGIA: 1935 circa
MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Data in cui lo studio Nervi & Batoli vince il concorso indetto dalle Forze Aeree Italiane
AUTORE: Studio Vasari
COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli
CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione aviorimesse presso Orvieto
TECNICA: Lastra negativa su vetro
MISURE: 13 x 18 cm
STATO DI CONSERVAZIONE: buono
DESCRIZIONE: Ripresa dell'aviorimessa ultimata; rispetto alla lastra C122552S l'operatore riprende l'edificio molto più vicino
ISCRIZIONI: Numero d'archivio dello Studio Vasari "04477"
NOTE:

CODICE BENE: C122554S
DEFINIZIONE: Fotografia
TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro
IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Hangar
TITOLO: "Aviorimessa di Orvieto"
COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano
CRONOLOGIA: 1935 circa
MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Data in cui lo studio Nervi & Batoli vince il concorso indetto dalle Forze Aeree Italiane
AUTORE: Studio Vasari
COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli
CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione aviorimesse presso Orvieto
TECNICA: Lastra negativa su vetro
MISURE: 13 x 18 cm
STATO DI CONSERVAZIONE: buono
DESCRIZIONE: Ripresa di una delle due aviorimesse, in secondo piano si intravede la seconda aviorimessa ancora in fase di realizzazione
ISCRIZIONI:
NOTE: Il numero d'archivio assegnato dallo studio Vasari è "04497"

CODICE BENE: C122555S
DEFINIZIONE: Fotografia
TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro
IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Hangar
TITOLO: "Aviorimessa di Orvieto"
COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano
CRONOLOGIA: 1935 circa
MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Data in cui lo studio Nervi & Batoli vince il concorso indetto dalle Forze Aeree Italiane
AUTORE: Studio Vasari
COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli
CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione aviorimesse presso Orvieto
TECNICA: Lastra negativa su vetro
MISURE: 18 x 24 cm
STATO DI CONSERVAZIONE: buono
DESCRIZIONE: Primo piano di una delle due aviorimesse, la ripresa è angolata e sottolinea lo snodo tra le pareti e la volta
ISCRIZIONI:
NOTE: Il numero d'archivio assegnato dallo studio Vasari è "04498"

CODICE BENE: C122556S
DEFINIZIONE: Fotografia
TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro
IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Hangar
TITOLO: "Aviorimessa di Orvieto"
COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano
CRONOLOGIA: 1935 circa
MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Data in cui lo studio Nervi & Batoli vince il concorso indetto dalle Forze Aeree Italiane
AUTORE: Studio Vasari
COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli
CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione aviorimesse presso Orvieto
TECNICA: Lastra negativa su vetro
MISURE: 18 x 24 cm
STATO DI CONSERVAZIONE: buono
DESCRIZIONE: Ripresa di una delle due aviorimesse ormai ultimata
ISCRIZIONI:

NOTE: Il numero d'archivio assegnato dallo studio Vasari è "04451"; a questa lastra è stato assegnato anche un numero progetto "C002295P"

CODICE BENE: C122557S

DEFINIZIONE: Fotografia

TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro

IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Hangar

TITOLO: "Aviorimessa di Orvieto"

COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano

CRONOLOGIA: 1935 circa

MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Data in cui lo studio Nervi & Batoli vince il concorso indetto dalle Forze Aeree Italiane

AUTORE: Studio Vasari

COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli

CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione aviorimesse presso Orvieto

TECNICA: Lastra negativa su vetro

MISURE: 13 x 18 cm

STATO DI CONSERVAZIONE: buono

DESCRIZIONE: Ripresa di una delle due aviorimesse dall'alto, probabilmente l'operatore è sito nel cantiere della seconda aviorimessa ancora in fase di realizzazione

ISCRIZIONI: Numero d'archivio assegnato dallo Studio Vasari "04514"

NOTE:

CODICE BENE: C122558S

DEFINIZIONE: Fotografia

TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro

IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Hangar

TITOLO: "Aviorimessa di Orvieto"

COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano

CRONOLOGIA: 1935 circa

MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Data in cui lo studio Nervi & Batoli vince il concorso indetto dalle Forze Aeree Italiane

AUTORE: Studio Vasari

COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli

CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione aviorimesse presso Orvieto

TECNICA: Lastra negativa su vetro

MISURE: 18 x 13 cm

STATO DI CONSERVAZIONE: buono

DESCRIZIONE: Tavola riassuntiva bipartita, riquadro superiore ripresa dei due hangar, riquadro inferiore il primo hangar completato in primo piano e dietro il secondo in costruzione

ISCRIZIONI: Numero d'archivio assegnato dallo Studio Vasari "04157"

NOTE:

CODICE BENE: C122559S

DEFINIZIONE: Fotografia

TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro

IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Hangar

TITOLO: "Aviorimessa di Orvieto"

COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano

CRONOLOGIA: 1935 circa

MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Data in cui lo studio Nervi & Batoli vince il concorso indetto dalle Forze Aeree Italiane

AUTORE: Studio Vasari

COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli

CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione aviorimesse presso Orvieto

TECNICA: Lastra negativa su vetro

MISURE: 18 x 13 cm

STATO DI CONSERVAZIONE: buono

DESCRIZIONE: Tavola riassuntiva tripartita, riquadro superiore ripresa dall'interno verso l'esterno dell' hangar, riquadro inferiore sinistro disegno di progetto relativo a prove di resistenza su tondini di ferro, riquadro inferiore destro ripresa dell' volta in costruzione dall'alto

ISCRIZIONI: Numero d'archivio assegnato dallo Studio Vasari "04353"

NOTE:

CODICE BENE: C122560S

DEFINIZIONE: Fotografia

TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro

IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Hangar

TITOLO: "Aviorimessa di Orvieto"

COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano

CRONOLOGIA: 1935 circa

MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Data in cui lo studio Nervi & Batoli vince il concorso indetto dalle Forze Aeree Italiane

AUTORE: Studio Vasari
COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli
CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione aviorimesse presso Orvieto
TECNICA: Lastra negativa su vetro
MISURE: 18 x 13 cm
STATO DI CONSERVAZIONE: buono
DESCRIZIONE: Tavola riassuntiva tripartita, riquadro superiore vista dell hangar, riquadro inferiore sinistro vista del fianco aperto, riquadro inferiore destro pilastro d'angolo in primo piano
ISCRIZIONI: Numero d'archivio assegnato dallo Studio Vasari "04360"
NOTE:

CODICE BENE: C122561S
DEFINIZIONE: Fotografia
TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro
IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Serbatoio per combustibili
TITOLO: "Serbatoio per combustibili"
COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano
CRONOLOGIA: 1935-1942
MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Arco di tempo in cui lo studio Nervi&Batoli collabora con la Marina Militare Italiana nella realizzazione di questo progetto
AUTORE: Studio Vasari
COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli
CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione di Serbatoi per la Marina Militare
TECNICA: Lastra negativa su vetro
MISURE: 18 x 13 cm
STATO DI CONSERVAZIONE: buono
DESCRIZIONE: Lastra tripartita; in alto visione dall'alto del serbatoio in fase di realizzazione, in basso a destra scorcio di un serbatoio in fase di realizzazione, in basso a sinistra ripresa della galleria perimetrale
ISCRIZIONI: Numero d'archivio assegnato dallo Studio Vasari "4437"
NOTE:

CODICE BENE: C122562S
DEFINIZIONE: Fotografia
TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro
IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Serbatoio per combustibili
TITOLO: "Serbatoio per combustibili"

COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano
CRONOLOGIA: 1935-1942
MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Arco di tempo in cui lo studio Nervi&Batoli collabora con la Marina Militare Italiana nella realizzazione di questo progetto
AUTORE: Studio Vasari
COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli
CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione di Serbatoi per la Marina Militare
TECNICA: Lastra negativa su vetro
MISURE: 18 x 13 cm
STATO DI CONSERVAZIONE: buono
DESCRIZIONE: Lastra bipartita; in alto ripresa dei piloni interni (forte utilizzo della luce artificiale), in basso ripresa in primo piano della parte superiore dei piloni interni del serbatoio.
ISCRIZIONI: Numero d'archivio assegnato dallo Studio Vasari "04438"
NOTE:

CODICE BENE: C122563S
DEFINIZIONE: Fotografia
TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro
IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Serbatoio per combustibili
TITOLO: "Serbatoio per combustibili"
COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano
CRONOLOGIA: 1935-1942
MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Arco di tempo in cui lo studio Nervi&Batoli collabora con la Marina Militare Italiana nella realizzazione di questo progetto
AUTORE: Studio Vasari
COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli
CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione di Serbatoi per la Marina Militare
TECNICA: Lastra negativa su vetro
MISURE: 18 x 13 cm
STATO DI CONSERVAZIONE: buono
DESCRIZIONE: Lastra bipartita; in alto un grafico che indica la quantità di ferro per tonnellate di malta, in basso il serbatoio in fase di realizzazione ripreso all'esterno
ISCRIZIONI: Numero d'archivio assegnato dallo Studio Vasari "04357"
NOTE:

CODICE BENE: C122564S

DEFINIZIONE: Fotografia
TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro
IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Serbatoio per combustibili
TITOLO: "Serbatoio per combustibili"
COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano
CRONOLOGIA: 1935-1942
MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Arco di tempo in cui lo studio Nervi&Batoli collabora con la Marina Militare Italiana nella realizzazione di questo progetto
AUTORE: Studio Vasari
COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli
CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione di Serbatoi per la Marina Militare
TECNICA: Lastra negativa su vetro
MISURE: 18 x 13 cm
STATO DI CONSERVAZIONE: buono
DESCRIZIONE: Riproduzione delle sezioni delle due tipologie di serbatoi realizzati cioè serbatoio per terreni rocciosi e per terreni non rocciosi
ISCRIZIONI: Numero d'archivio assegnato dallo Studio Vasari "04358"
NOTE:

CODICE BENE: C122565S
DEFINIZIONE: Fotografia
TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro
IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Serbatoio per combustibili
TITOLO: "Serbatoio per combustibili"
COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano
CRONOLOGIA: 1935-1942
MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Arco di tempo in cui lo studio Nervi&Batoli collabora con la Marina Militare Italiana nella realizzazione di questo progetto
AUTORE: Studio Vasari
COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli
CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione di Serbatoi per la Marina Militare
TECNICA: Lastra negativa su vetro
MISURE: 18 x 13 cm
STATO DI CONSERVAZIONE: buono
DESCRIZIONE: Riproduzione delle sezioni delle due tipologie di serbatoi realizzati cioè serbatoio per terreni rocciosi e per terreni non rocciosi e ulteriormente divisi in tipo a copertura blindata e tipo a copertura semplice
ISCRIZIONI: Numero d'archivio assegnato dallo Studio Vasari "04359"
NOTE:

CODICE BENE: C122566S

DEFINIZIONE: Fotografia

TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro

IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Maquette di serbatoio per combustibili

TITOLO: "Serbatoio per combustibili"

COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano

CRONOLOGIA: 1935-1942

MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Arco di tempo in cui lo studio Nervi&Batoli collabora con la Marina Militare Italiana nella realizzazione di questo progetto

AUTORE: Studio Vasari

COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli

CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione di Serbatoi per la Marina Militare

TECNICA: Lastra negativa su vetro

MISURE: 13 x 18 cm

STATO DI CONSERVAZIONE: buono

DESCRIZIONE: Ripresa frontale della maquette del serbatoio per combustibili

ISCRIZIONI: Numero d'archivio assegnato dallo Studio Vasari "04425", assegnato anche un numero progetto CSAC "C002295P"

NOTE:

CODICE BENE: C122567S

DEFINIZIONE: Fotografia

TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro

IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Maquette di serbatoio per combustibili

TITOLO: "Serbatoio per combustibili"

COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano

CRONOLOGIA: 1935-1942

MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Arco di tempo in cui lo studio Nervi&Batoli collabora con la Marina Militare Italiana nella realizzazione di questo progetto

AUTORE: Studio Vasari

COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli

CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione di Serbatoi per la Marina Militare

TECNICA: Lastra negativa su vetro

MISURE: 13 x 18 cm

STATO DI CONSERVAZIONE: buono

DESCRIZIONE: Ripresa frontale della maquette del serbatoio per combustibili

ISCRIZIONI: Numero d'archivio assegnato dallo Studio Vasari "04426", assegnato anche un numero progetto CSAC "C002295P"

NOTE:

CODICE BENE: C122568S

DEFINIZIONE: Fotografia

TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro

IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Maquette di serbatoio per combustibili

TITOLO: "Serbatoio per combustibili"

COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano

CRONOLOGIA: 1935-1942

MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Arco di tempo in cui lo studio Nervi&Batoli collabora con la Marina Militare Italiana nella realizzazione di questo progetto

AUTORE: Studio Vasari

COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli

CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione di Serbatoi per la Marina Militare

TECNICA: Lastra negativa su vetro

MISURE: 13 x 18 cm

STATO DI CONSERVAZIONE: buono

DESCRIZIONE: Ripresa frontale della maquette del serbatoio per combustibili

ISCRIZIONI: Numero d'archivio assegnato dallo Studio Vasari "04428", assegnato anche un numero progetto CSAC "C002295P"

NOTE:

CODICE BENE: C122569S

DEFINIZIONE: Fotografia

TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro

IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Serbatoio per combustibili

TITOLO: "Serbatoio per combustibili"

COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano

CRONOLOGIA: 1935-1942

MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Arco di tempo in cui lo studio Nervi&Batoli collabora con la Marina Militare Italiana nella realizzazione di questo progetto

AUTORE: Studio Vasari

COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli

CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione di Serbatoi per la Marina Militare

TECNICA: Lastra negativa su vetro

MISURE: 24 x 18 cm

STATO DI CONSERVAZIONE: buono

DESCRIZIONE: Ripresa dal basso verso l'alto di operai che spruzzano di malta liquida le pareti interne del serbatoio

ISCRIZIONI: Numero d'archivio assegnato dallo Studio Vasari "04449", assegnato anche un numero progetto CSAC "C002295P"

NOTE:

CODICE BENE: C122570S

DEFINIZIONE: Fotografia

TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro

IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Serbatoio per combustibili

TITOLO: "Serbatoio per combustibili"

COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano

CRONOLOGIA: 1935-1942

MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Arco di tempo in cui lo studio Nervi&Batoli collabora con la Marina Militare Italiana nella realizzazione di questo progetto

AUTORE: Studio Vasari

COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli

CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione di Serbatoi per la Marina Militare

TECNICA: Lastra negativa su vetro

MISURE: 18 x 13 cm

STATO DI CONSERVAZIONE: buono

DESCRIZIONE: Ripresa della galleria perimetrale del serbatoio

ISCRIZIONI: Numero d'archivio assegnato dallo Studio Vasari "04479"

NOTE:

CODICE BENE: C122571S

DEFINIZIONE: Fotografia

TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro

IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Serbatoio per combustibili

TITOLO: "Serbatoio per combustibili"

COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano

CRONOLOGIA: 1935-1942

MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Arco di tempo in cui lo studio Nervi&Batoli collabora con la Marina Militare Italiana nella realizzazione di questo progetto

AUTORE: Studio Vasari

COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli

CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione di Serbatoi per la Marina Militare

TECNICA: Lastra negativa su vetro

MISURE: 18 x 13 cm

STATO DI CONSERVAZIONE: buono

DESCRIZIONE: Primo piano di una parete interna del serbatoio realizzata con la tecnica del vetro cemento, evidente la maglia in sottili tondini di ferro

ISCRIZIONI: Numero d'archivio assegnato dallo Studio Vasari "04500"

NOTE:

CODICE BENE: C122572S

DEFINIZIONE: Fotografia

TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro

IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Serbatoio per combustibili

TITOLO: "Serbatoio per combustibili"

COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano

CRONOLOGIA: 1935-1942

MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Arco di tempo in cui lo studio Nervi&Batoli collabora con la Marina Militare Italiana nella realizzazione di questo progetto

AUTORE: Studio Vasari

COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli

CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione di Serbatoi per la Marina Militare

TECNICA: Lastra negativa su vetro

MISURE: 18 x 13 cm

STATO DI CONSERVAZIONE: buono

DESCRIZIONE: Base di uno dei piloni portanti ricoperto di malta liquida

ISCRIZIONI: Numero d'archivio assegnato dallo Studio Vasari "04507"

NOTE:

CODICE BENE: C122573S

DEFINIZIONE: Fotografia

TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro

IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Serbatoio per combustibili

TITOLO: "Serbatoio per combustibili"

COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano

CRONOLOGIA: 1935-1942

MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Arco di tempo in cui lo studio Nervi&Batoli collabora con la Marina Militare Italiana nella realizzazione di questo progetto

AUTORE: Studio Vasari

COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli

CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione di Serbatoi per la Marina Militare

TECNICA: Lastra negativa su vetro

MISURE: 18 x 13 cm

STATO DI CONSERVAZIONE: buono

DESCRIZIONE: Base di uno dei piloni portanti prima di essere coperto da malta liquida, appare ancora evidente la struttura in ferro

ISCRIZIONI: Numero d'archivio assegnato dallo Studio Vasari "04508"

NOTE:

CODICE BENE: C122574S

DEFINIZIONE: Fotografia

TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro

IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Elemento di copertura prefabbricato

TITOLO: "Aviorimessa presso Torre del Lago"

COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano

CRONOLOGIA: 1939-1942

MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Arco di tempo in cui lo studio Nervi&Batoli lavora alle sei aviorimesse presso Torre del Lago, Orbetello, Orvieto

AUTORE: Studio Vasari

COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli

CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione di sei Aviorimesse presso Torre del Lago, Orbetello, Orvieto

TECNICA: Lastra negativa su vetro

MISURE: 18 x 24 cm

STATO DI CONSERVAZIONE: buono

DESCRIZIONE: Ripresa delle prove statiche effettuate su uno degli elementi prefabbricati utilizzati per realizzare le sei Aviorimesse

ISCRIZIONI: Numero d'archivio assegnato dallo Studio Vasari "04465", numero progetto CSAC "C002295P"

NOTE:

CODICE BENE: C122575S

DEFINIZIONE: Fotografia

TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro

IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Elemento di copertura prefabbricato

TITOLO: "Aviorimessa presso Torre del Lago"

COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano

CRONOLOGIA: 1939-1942

MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Arco di tempo in cui lo studio Nervi&Batoli lavora alle sei aviorimesse presso Torre del Lago, Orbetello, Orvieto

AUTORE: Studio Vasari

COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli

CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione di sei Aviorimesse presso Torre del Lago, Orbetello, Orvieto

TECNICA: Lastra negativa su vetro

MISURE: 18 x 24 cm

STATO DI CONSERVAZIONE: buono

DESCRIZIONE: Ripresa delle prove statiche effettuate su uno degli elementi prefabbricati utilizzati per realizzare le sei Aviorimesse

ISCRIZIONI: Numero d'archivio assegnato dallo Studio Vasari "04467", numero progetto CSAC "C002295P"

NOTE:

CODICE BENE: C122576S

DEFINIZIONE: Fotografia

TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro

IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Elemento di copertura prefabbricato

TITOLO: "Aviorimessa presso Torre del Lago"

COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano

CRONOLOGIA: 1939-1942

MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Arco di tempo in cui lo studio Nervi&Batoli lavora alle sei aviorimesse presso Torre del Lago, Orbetello, Orvieto

AUTORE: Studio Vasari

COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli

CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione di sei Aviorimesse presso Torre del Lago, Orbetello, Orvieto

TECNICA: Lastra negativa su vetro

MISURE: 18 x 24 cm

STATO DI CONSERVAZIONE: buono

DESCRIZIONE: Ripresa delle prove statiche effettuate su uno degli elementi prefabbricati utilizzati per realizzare le sei Aviorimesse

ISCRIZIONI: Numero d'archivio assegnato dallo Studio Vasari "04468", numero progetto CSAC "C002295P"

NOTE:

CODICE BENE: C122577S

DEFINIZIONE: Fotografia

TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro

IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Elemento di copertura prefabbricato

TITOLO: "Aviorimessa presso Torre del Lago"

COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano

CRONOLOGIA: 1939-1942

MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Arco di tempo in cui lo studio Nervi&Batoli lavora alle sei aviorimesse presso Torre del Lago, Orbetello, Orvieto

AUTORE: Studio Vasari

COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli

CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione di sei Aviorimesse presso Torre del Lago, Orbetello, Orvieto

TECNICA: Lastra negativa su vetro

MISURE: 18 x 24 cm

STATO DI CONSERVAZIONE: buono

DESCRIZIONE: Ripresa delle prove statiche effettuate su uno degli elementi prefabbricati utilizzati per realizzare le sei Aviorimesse

ISCRIZIONI: Numero d'archivio assegnato dallo Studio Vasari "04469", numero progetto CSAC "C002295P"

NOTE:

CODICE BENE: C122578S

DEFINIZIONE: Fotografia

TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro

IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Aviorimessa

TITOLO: "Aviorimessa presso Torre del Lago"

COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano

CRONOLOGIA: 1939-1942

MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Arco di tempo in cui lo studio Nervi&Batoli lavora alle sei aviorimesse presso Torre del Lago, Orbetello, Orvieto

AUTORE: Studio Vasari

COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli

CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione di sei Aviorimesse presso Torre del Lago, Orbetello, Orvieto

TECNICA: Lastra negativa su vetro

MISURE: 13 x 18 cm

STATO DI CONSERVAZIONE: buono

DESCRIZIONE: Ripresa dell'angolo dell'aviorimessa che sottolinea l'innovazione di Nervi, che sostituisce due pilastri ad angolo retto con un solo pilastro posizionato in maniera obliqua

ISCRIZIONI: Numero d'archivio assegnato dallo Studio Vasari "04401"

NOTE:

CODICE BENE: C122579S

DEFINIZIONE: Fotografia

TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro

IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Aviorimessa
TITOLO: “Aviorimessa presso Torre del Lago”
COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano
CRONOLOGIA: 1939-1942
MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Arco di tempo in cui lo studio Nervi&Batoli lavora alle sei aviorimesse presso Torre del Lago, Orbetello, Orvieto
AUTORE: Studio Vasari
COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli
CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione di sei Aviorimesse presso Torre del Lago, Orbetello, Orvieto
TECNICA: Lastra negativa su vetro
MISURE: 18 x 24 cm
STATO DI CONSERVAZIONE: buono
DESCRIZIONE: Ripresa dell'angolo dell'aviorimessa che sottolinea l'innovazione di Nervi, che sostituisce due pilastri ad angolo retto con un solo pilastro posizionato in maniera obliqua
ISCRIZIONI:
NOTE:

CODICE BENE: C122580S
DEFINIZIONE: Fotografia
TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro
IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Arco Sperimentale
TITOLO: “Aviorimessa presso Torre del Lago”
COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano
CRONOLOGIA: 1939-1942
MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Arco di tempo in cui lo studio Nervi&Batoli lavora alle sei aviorimesse presso Torre del Lago, Orbetello, Orvieto
AUTORE: Studio Vasari
COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli
CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione di sei Aviorimesse presso Torre del Lago, Orbetello, Orvieto
TECNICA: Lastra negativa su vetro
MISURE: 18 x 24 cm
STATO DI CONSERVAZIONE: buono
DESCRIZIONE: Arco sperimentale su cui sono state fatte prove di carico
ISCRIZIONI: Numero d'archivio assegnato dallo Studio Vasari “04475”, numero progetto CSAC “ C002295P”
NOTE:

CODICE BENE: C122581S

DEFINIZIONE: Fotografia

TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro

IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Struttura reticolare della copertura

TITOLO: "Aviorimessa presso Torre del Lago"

COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano

CRONOLOGIA: 1939-1942

MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Arco di tempo in cui lo studio Nervi&Batoli lavora alle sei aviorimesse presso Torre del Lago, Orbetello, Orvieto

AUTORE: Studio Vasari

COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli

CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione di sei Aviorimesse presso Torre del Lago, Orbetello, Orvieto

TECNICA: Lastra negativa su vetro

MISURE: 13 x 18 cm

STATO DI CONSERVAZIONE: buono

DESCRIZIONE: Struttura reticolare del tetto ripresa dal basso con obiettivo grandangolare

ISCRIZIONI: Numero d'archivio assegnato dallo Studio Vasari "04396"

NOTE:

CODICE BENE: C122582S

DEFINIZIONE: Fotografia

TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro

IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Copertura aviorimessa

TITOLO: "Aviorimessa presso Torre del Lago"

COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano

CRONOLOGIA: 1939-1942

MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Arco di tempo in cui lo studio Nervi&Batoli lavora alle sei aviorimesse presso Torre del Lago, Orbetello, Orvieto

AUTORE: Studio Vasari

COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli

CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione di sei Aviorimesse presso Torre del Lago, Orbetello, Orvieto

TECNICA: Lastra negativa su vetro

MISURE: 9 x 13 cm

STATO DI CONSERVAZIONE: buono

DESCRIZIONE: Ripresa della volta reticolare dal lato minore dell'aviorimessa

ISCRIZIONI:

NOTE:

CODICE BENE: C122583S
DEFINIZIONE: Fotografia
TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro
IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Copertura aviorimessa
TITOLO: "Aviorimessa presso Torre del Lago"
COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano
CRONOLOGIA: 1939-1942
MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Arco di tempo in cui lo studio Nervi&Batoli lavora alle sei aviorimesse presso Torre del Lago, Orbetello, Orvieto
AUTORE: Studio Vasari
COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli
CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione di sei Aviorimesse presso Torre del Lago, Orbetello, Orvieto
TECNICA: Lastra negativa su vetro
MISURE: 9 x 13 cm
STATO DI CONSERVAZIONE: buono
DESCRIZIONE: Ripresa della volta reticolare dal lato minore dell'aviorimessa
ISCRIZIONI:
NOTE:

CODICE BENE: C122584S
DEFINIZIONE: Fotografia
TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro
IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Aviorimessa
TITOLO: "Aviorimessa presso Torre del Lago"
COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano
CRONOLOGIA: 1939-1942
MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Arco di tempo in cui lo studio Nervi&Batoli lavora alle sei aviorimesse presso Torre del Lago, Orbetello, Orvieto
AUTORE: Studio Vasari
COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli
CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione di sei Aviorimesse presso Torre del Lago, Orbetello, Orvieto
TECNICA: Lastra negativa su vetro
MISURE: 9 x 13 cm
STATO DI CONSERVAZIONE: buono
DESCRIZIONE: Ripresa dell'aviorimessa in costruzione dall'alto
ISCRIZIONI:
NOTE:

CODICE BENE: C122586S
DEFINIZIONE: Fotografia
TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro
IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Aviorimessa
TITOLO: "Aviorimessa presso Torre del Lago"
COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano
CRONOLOGIA: 1939-1942
MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Arco di tempo in cui lo studio Nervi&Batoli lavora alle sei aviorimesse presso Torre del Lago, Orbetello, Orvieto
AUTORE: Studio Vasari
COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli
CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione di sei Aviorimesse presso Torre del Lago, Orbetello, Orvieto
TECNICA: Lastra negativa su vetro
MISURE: 13 x 18 cm
STATO DI CONSERVAZIONE: buono
DESCRIZIONE: Interno dell'aviorimessa, ripresa a luce naturale, frontale con apparecchio leggermente inclinato verso l'alto
ISCRIZIONI: Numero d'archivio assegnato dallo Studio Vasari "04414"
NOTE:

CODICE BENE: C122587S
DEFINIZIONE: Fotografia
TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro
IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Aviorimessa
TITOLO: "Aviorimessa presso Torre del Lago"
COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano
CRONOLOGIA: 1939-1942
MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Arco di tempo in cui lo studio Nervi&Batoli lavora alle sei aviorimesse presso Torre del Lago, Orbetello, Orvieto
AUTORE: Studio Vasari
COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli
CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione di sei Aviorimesse presso Torre del Lago, Orbetello, Orvieto
TECNICA: Lastra negativa su vetro
MISURE: 13 x 18 cm
STATO DI CONSERVAZIONE: buono
DESCRIZIONE: Interno dell'aviorimessa, ripresa a luce naturale, frontale con apparecchio leggermente inclinato verso l'alto
ISCRIZIONI: Numero d'archivio assegnato dallo Studio Vasari "04416"
NOTE:

CODICE BENE: C122588S

DEFINIZIONE: Fotografia

TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro

IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Aviorimessa

TITOLO: "Aviorimessa presso Torre del Lago"

COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano

CRONOLOGIA: 1939-1942

MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Arco di tempo in cui lo studio Nervi&Batoli lavora alle sei aviorimesse presso Torre del Lago, Orbetello, Orvieto

AUTORE: Studio Vasari

COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli

CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione di sei Aviorimesse presso Torre del Lago, Orbetello, Orvieto

TECNICA: Lastra negativa su vetro

MISURE: 13 x 18 cm

STATO DI CONSERVAZIONE: buono

DESCRIZIONE: Interno dell'aviorimessa con portone aperto, ripresa a luce naturale, frontale con apparecchio leggermente inclinato verso l'alto

ISCRIZIONI: Numero d'archivio assegnato dallo Studio Vasari "04519", numero progetto CSAC "C002295P"

NOTE:

CODICE BENE: C122589S

DEFINIZIONE: Fotografia

TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro

IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Aviorimessa

TITOLO: "Aviorimessa presso Orbetello"

COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano

CRONOLOGIA: 1939-1942

MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Arco di tempo in cui lo studio Nervi&Batoli lavora alle sei aviorimesse presso Orbetello, Orvieto e Torre Del Lago

AUTORE: Studio Vasari

COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli

CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione di sei Aviorimesse presso Orbetello, Orvieto e Torre Del Lago

TECNICA: Lastra negativa su vetro

MISURE: 13 x 18 cm

STATO DI CONSERVAZIONE: buono

DESCRIZIONE: Aviorimessa di Orbetello in medio campo

ISCRIZIONI: Numero d'archivio assegnato dallo Studio Vasari "04409"

NOTE:

CODICE BENE: C122590S

DEFINIZIONE: Fotografia

TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro

IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Aviorimessa

TITOLO: "Aviorimessa presso Orbetello"

COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano

CRONOLOGIA: 1939-1942

MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Arco di tempo in cui lo studio Nervi&Batoli lavora alle sei aviorimesse presso Orbetello, Orvieto e Torre del Lago

AUTORE: Studio Vasari

COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli

CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione di sei Aviorimesse presso Orbetello, Orvieto e Torre Del Lago

TECNICA: Lastra negativa su vetro

MISURE: 13 x 18 cm

STATO DI CONSERVAZIONE: buono

DESCRIZIONE: Aviorimessa di Orbetello in medio campo

ISCRIZIONI: Numero d'archivio assegnato dallo Studio Vasari "04412"

NOTE:

CODICE BENE: C122591S

DEFINIZIONE: Fotografia

TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro

IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Aviorimessa

TITOLO: "Aviorimessa presso Torre del Lago"

COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano

CRONOLOGIA: 1939-1942

MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Arco di tempo in cui lo studio Nervi&Batoli lavora alle sei aviorimesse presso Orbetello, Orvieto e Torre Del Lago

AUTORE: Studio Vasari

COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli

CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione di sei Aviorimesse presso Orbetello, Orvieto e Torre Del Lago

TECNICA: Lastra negativa su vetro

MISURE: 13 x 18 cm

STATO DI CONSERVAZIONE: buono

DESCRIZIONE: Aviorimessa di Torre Del Lago ripresa dall'esterno con portone aperto

ISCRIZIONI: Numero d'archivio assegnato dallo Studio Vasari "04410"

NOTE:

CODICE BENE: C122592S

DEFINIZIONE: Fotografia

TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro

IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Disegno progettuale

TITOLO: "Padiglione della Civiltà Italiana"

COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano

CRONOLOGIA: 1940

MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Anno in cui lo studio Nervi & Bartoli in collaborazione con Pietro Bardi realizza il progetto del Padiglione Per l'Esposizione del 1942

AUTORE: Studio Vasari

COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli

CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Progettazione del Palazzo della Civiltà Italiana

TECNICA: Lastra negativa su vetro

MISURE: 13 x 18 cm

STATO DI CONSERVAZIONE: buono

DESCRIZIONE: Pianta del Padiglione

ISCRIZIONI: Numero d'archivio assegnato dallo Studio Vasari "04439"

NOTE:

CODICE BENE: C122593S

DEFINIZIONE: Fotografia

TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro

IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Disegno progettuale

TITOLO: "Padiglione della Civiltà Italiana"

COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano

CRONOLOGIA: 1940

MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Anno in cui lo studio Nervi & Bartoli in collaborazione con Pietro Bardi realizza il progetto del Padiglione Per l'Esposizione del 1942

AUTORE: Studio Vasari

COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli

CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Progettazione del Palazzo della Civiltà Italiana

TECNICA: Lastra negativa su vetro

MISURE: 13 x 18 cm

STATO DI CONSERVAZIONE: buono
DESCRIZIONE: Sezione del primo tipo di Padiglione progettato
ISCRIZIONI: Numero d'archivio assegnato dallo Studio Vasari "04444"
NOTE:

CODICE BENE: C122594S
DEFINIZIONE: Fotografia
TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro
IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Disegno progettuale
TITOLO: "Arco Monumentale"
COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano
CRONOLOGIA: 1940
MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Anno in cui lo studio Nervi & Bartoli in collaborazione con Pietro Bardi realizza il progetto del Padiglione Per l'Esposizione del 1942
AUTORE: Studio Vasari
COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli
CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Progettazione del Palazzo della Civiltà Italiana
TECNICA: Lastra negativa su vetro
MISURE: 13 x 18 cm
STATO DI CONSERVAZIONE: buono
DESCRIZIONE: Fasi di montaggio dell'arco monumentale che doveva essere eretto dietro il Palazzo dell'Acqua e della Luce
ISCRIZIONI: Numero d'archivio assegnato dallo Studio Vasari "04446"
NOTE:

CODICE BENE: C122595S
DEFINIZIONE: Fotografia
TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro
IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Disegno progettuale
TITOLO: "Padiglione della Civiltà Italiana"
COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano
CRONOLOGIA: 1940
MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Anno in cui lo studio Nervi & Bartoli in collaborazione con Pietro Bardi realizza il progetto del Padiglione Per l'Esposizione del 1942
AUTORE: Studio Vasari
COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli

CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Progettazione del Palazzo della Civiltà Italiana

TECNICA: Lastra negativa su vetro

MISURE: 13 x 18 cm

STATO DI CONSERVAZIONE: buono

DESCRIZIONE: Prospetto del Padiglione

ISCRIZIONI: Numero d'archivio assegnato dallo Studio Vasari "04447"

NOTE:

CODICE BENE: C122596S

DEFINIZIONE: Fotografia

TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro

IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Maquettes

TITOLO: "Palazzo dell'acqua e della luce"

COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano

CRONOLOGIA: 1940

MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Anno in cui lo studio Nervi & Bartoli in collaborazione con realizza il progetto del Palazzo Per l'Esposizione del 1942

AUTORE: Studio Vasari

COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli

CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Progettazione del Palazzo dell'Acqua e della Luce

TECNICA: Lastra negativa su vetro

MISURE: 13 x 18 cm

STATO DI CONSERVAZIONE: buono

DESCRIZIONE: Ripresa di una Maquettes realizzata per illustrare il Palazzo dell'Acqua e della Luce. Ripresa frontale con macchina inclinata leggermente verso il basso

ISCRIZIONI: Numero d'archivio assegnato dallo Studio Vasari "04465"

NOTE:

CODICE BENE: C122597S

DEFINIZIONE: Fotografia

TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro

IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Maquettes

TITOLO: "Palazzo dell'acqua e della luce"

COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano

CRONOLOGIA: 1940

MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Anno in cui lo studio Nervi & Bartoli in collaborazione con realizza il progetto del Palazzo Per l'Esposizione del 1942

AUTORE: Studio Vasari
COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli
CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Progettazione del Palazzo dell'Acqua e della Luce
TECNICA: Lastra negativa su vetro
MISURE: 13 x 18 cm
STATO DI CONSERVAZIONE: buono
DESCRIZIONE: Ripresa di una Maquettes realizzata per illustrare il Palazzo dell'Acqua e della Luce. Ripresa frontale con macchina inclinata leggermente verso il basso
ISCRIZIONI: Numero d'archivio assegnato dallo Studio Vasari "04465"
NOTE: Seconda soluzione pensata per il Palazzo

CODICE BENE: C122598S
DEFINIZIONE: Fotografia
TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro
IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Disegno progettuale
TITOLO: "Palazzo dell'acqua e della luce"
COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano
CRONOLOGIA: 1940
MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Anno in cui lo studio Nervi & Bartoli in collaborazione con realizza il progetto del Palazzo Per l'Esposizione del 1942
AUTORE: Studio Vasari
COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli
CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Progettazione del Palazzo dell'Acqua e della Luce
TECNICA: Lastra negativa su vetro
MISURE: 13 x 18 cm
STATO DI CONSERVAZIONE: buono
DESCRIZIONE: Pianta del Palazzo
ISCRIZIONI:
NOTE:

CODICE BENE: C122599S
DEFINIZIONE: Fotografia
TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro
IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Maquettes
TITOLO: "Palazzo dell'acqua e della luce"
COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano
CRONOLOGIA: 1940

MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Anno in cui lo studio Nervi & Bartoli in collaborazione con realizza il progetto del Palazzo Per l'Esposizione del 1942

AUTORE: Studio Vasari

COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli

CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Progettazione del Palazzo dell'Acqua e della Luce

TECNICA: Lastra negativa su vetro

MISURE: 13 x 18 cm

STATO DI CONSERVAZIONE: buono

DESCRIZIONE: Particolare della Maquettes. Ripresa della base del modellino illuminato, che essendo rivestito di vetro luminescente crea segni grafici incisivi e forti contrasti chiaroscurali

ISCRIZIONI: Numero d'archivio assegnato dallo Studio Vasari "04492"

NOTE:

CODICE BENE: C122600S

DEFINIZIONE: Fotografia

TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro

IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Tegoli in ferro-cemento

TITOLO: "Tegoli per il secondo tipo di Aviorimesse"

COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano

CRONOLOGIA: 1940

MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Data ricavata dalla scatola originale dello Studio Vasari che contiene le lastre

AUTORE: Studio Vasari

COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli

CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Copertura Aviorimesse Orbetello, Orvieto, Torre del Lago

TECNICA: Lastra negativa su vetro

MISURE: 13 x 18 cm

STATO DI CONSERVAZIONE: buono

DESCRIZIONE: Tegolo posizionato in maniera obliqua con sei persone sopra

ISCRIZIONI: Numero d'archivio assegnato dallo Studio Vasari "04405"

NOTE:

CODICE BENE: C122601S

DEFINIZIONE: Fotografia

TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro

IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Tegoli in ferro-cemento

TITOLO: "Tegoli per il secondo tipo di Aviorimesse"

COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano
CRONOLOGIA: 1940
MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Data ricavata dalla scatola originale dello Studio Vasari che contiene le lastre
AUTORE: Studio Vasari
COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli
CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Copertura Aviorimesse Orbetello, Orvieto, Torre del Lago
TECNICA: Lastra negativa su vetro
MISURE: 13 x 18 cm
STATO DI CONSERVAZIONE: buono
DESCRIZIONE: Tegolo posizionato in maniera obliqua
ISCRIZIONI: Numero d'archivio assegnato dallo Studio Vasari "04406"
NOTE:

CODICE BENE: C122602S
DEFINIZIONE: Fotografia
TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro
IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Tegoli in ferro-cemento
TITOLO: "Tegoli per il secondo tipo di Aviorimesse"
COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano
CRONOLOGIA: 1940
MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Data ricavata dalla scatola originale dello Studio Vasari che contiene le lastre
AUTORE: Studio Vasari
COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli
CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Copertura Aviorimesse Orbetello, Orvieto, Torre del Lago
TECNICA: Lastra negativa su vetro
MISURE: 13 x 18 cm
STATO DI CONSERVAZIONE: buono
DESCRIZIONE: Tegolo posizionato in maniera obliqua con sopra alcuni sacchi di sabbia
ISCRIZIONI: Numero d'archivio assegnato dallo Studio Vasari "04406"
NOTE:

CODICE BENE: C122603S
DEFINIZIONE: Fotografia
TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro
IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Tegoli in ferro-cemento

TITOLO: “Tegoli per il secondo tipo di Aviorimesse””
COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano
CRONOLOGIA: 1940
MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Data ricavata dalla scatola originale dello Studio Vasari che contiene le lastre
AUTORE: Studio Vasari
COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli
CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Copertura Aviorimesse Orbetello, Orvieto, Torre del Lago
TECNICA: Lastra negativa su vetro
MISURE: 13 x 18 cm
STATO DI CONSERVAZIONE: buono
DESCRIZIONE: Tegolo posizionato in maniera obliqua
ISCRIZIONI: Numero d’archivio assegnato dallo Studio Vasari “04408”
NOTE:

CODICE BENE: C122604S
DEFINIZIONE: Fotografia
TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d’argento su vetro
IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Cantiere
TITOLO: “Palazzo per il Ministero degli affari Esteri (Farnesina)””
COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano
CRONOLOGIA: 1941
MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Data di realizzazione dell’edificio iniziato a progettare nel 1935 dagli architetti Del Bebbio, Foschini e Morpurgo
AUTORE: Studio Vasari
COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli
CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Collaborazione dello Studio Nervi & Bartoli per la realizzazione dell’edificio
TECNICA: Lastra negativa su vetro
MISURE: 13 x 18 cm
STATO DI CONSERVAZIONE: buono
DESCRIZIONE: Ripresa d’angolo dell’edificio in fase di realizzazione
ISCRIZIONI: Numero d’archivio assegnato dallo Studio Vasari “04605”
NOTE: Unico esempio di lavoro eseguito dallo Studio Vasari commissionato da Nervi per un progetto non suo a cui fornisce solo una consultazione sulle malte cementizie

CODICE BENE: C122605S
DEFINIZIONE: Fotografia

TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro
IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Cantiere
TITOLO: "Palazzo per il Ministero degli affari Esteri (Farnesina)""
COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano
CRONOLOGIA: 1941
MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Data di realizzazione dell'edificio iniziato a progettare nel 1935 dagli architetti Del Bebbio, Foschini e Morpurgo
AUTORE: Studio Vasari
COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli
CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Collaborazione dello Studio Nervi & Bartoli per la realizzazione dell'edificio
TECNICA: Lastra negativa su vetro
MISURE: 13 x 18 cm
STATO DI CONSERVAZIONE: buono
DESCRIZIONE: Ripresa della facciata principale in fase di realizzazione leggermente di scorcio
ISCRIZIONI: Numero d'archivio assegnato dallo Studio Vasari "04614"
NOTE: Unico esempio di lavoro eseguito dallo Studio Vasari commissionato da Nervi per un progetto non suo a cui fornisce solo una consultazione sulle malte cementizie

CODICE BENE: C122606S
DEFINIZIONE: Fotografia
TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro
IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Cantiere
TITOLO: "Palazzo per il Ministero degli affari Esteri (Farnesina)""
COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano
CRONOLOGIA: 1941
MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Data di realizzazione dell'edificio iniziato a progettare nel 1935 dagli architetti Del Bebbio, Foschini e Morpurgo
AUTORE: Studio Vasari
COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli
CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Collaborazione dello Studio Nervi & Bartoli per la realizzazione dell'edificio
TECNICA: Lastra negativa su vetro
MISURE: 13 x 18 cm
STATO DI CONSERVAZIONE: buono
DESCRIZIONE: Ripresa della facciata principale in fase di realizzazione leggermente di scorcio da un punto di vista più arretrato rispetto alla lastra C122605S
ISCRIZIONI: Numero d'archivio assegnato dallo Studio Vasari "04617"

NOTE: Unico esempio di lavoro eseguito dallo Studio Vasari commissionato da Nervi per un progetto non suo a cui fornisce solo una consultazione sulle malte cementizie

CODICE BENE: C122607S

DEFINIZIONE: Fotografia

TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro

IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Cantiere

TITOLO: "Palazzo per il Ministero degli affari Esteri (Farnesina)"

COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano

CRONOLOGIA: 1941

MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Data di realizzazione dell'edificio iniziato a progettare nel 1935 dagli architetti Del Bebbio, Foschini e Morpurgo

AUTORE: Studio Vasari

COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli

CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Collaborazione dello Studio Nervi & Bartoli per la realizzazione dell'edificio

TECNICA: Lastra negativa su vetro

MISURE: 13 x 18 cm

STATO DI CONSERVAZIONE: buono

DESCRIZIONE: Ripresa della facciata principale in fase di realizzazione

ISCRIZIONI: Numero d'archivio assegnato dallo Studio Vasari "04618"

NOTE: Unico esempio di lavoro eseguito dallo Studio Vasari commissionato da Nervi per un progetto non suo a cui fornisce solo una consultazione sulle malte cementizie

CODICE BENE: C122608S

DEFINIZIONE: Fotografia

TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro

IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Cantiere

TITOLO: "Palazzo per il Ministero degli affari Esteri (Farnesina)"

COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano

CRONOLOGIA: 1941

MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Data di realizzazione dell'edificio iniziato a progettare nel 1935 dagli architetti Del Bebbio, Foschini e Morpurgo

AUTORE: Studio Vasari

COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli

CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Collaborazione dello Studio Nervi & Bartoli per la realizzazione dell'edificio

TECNICA: Lastra negativa su vetro

MISURE: 13 x 18 cm

STATO DI CONSERVAZIONE: buono

DESCRIZIONE: Ripresa del cortile interno in fase di realizzazione

ISCRIZIONI: Numero d'archivio assegnato dallo Studio Vasari "04616"

NOTE: Unico esempio di lavoro eseguito dallo Studio Vasari commissionato da Nervi per un progetto non suo a cui fornisce solo una consultazione sulle malte cementizie

CODICE BENE: C122609S

DEFINIZIONE: Fotografia

TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro

IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Cantiere

TITOLO: "Palazzo per il Ministero degli affari Esteri (Farnesina)"

COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano

CRONOLOGIA: 1941

MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Data di realizzazione dell'edificio iniziato a progettare nel 1935 dagli architetti Del Bebbio, Foschini e Morpurgo

AUTORE: Studio Vasari

COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli

CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Collaborazione dello Studio Nervi & Bartoli per la realizzazione dell'edificio

TECNICA: Lastra negativa su vetro

MISURE: 13 x 18 cm

STATO DI CONSERVAZIONE: buono

DESCRIZIONE: Ripresa del cortile interno in fase di realizzazione

ISCRIZIONI: Numero d'archivio assegnato dallo Studio Vasari "04616"

NOTE: Unico esempio di lavoro eseguito dallo Studio Vasari commissionato da Nervi per un progetto non suo a cui fornisce solo una consultazione sulle malte cementizie

CODICE BENE: C122610S

DEFINIZIONE: Fotografia

TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro

IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Cantiere

TITOLO: "Palazzo per il Ministero degli affari Esteri (Farnesina)"

COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano

CRONOLOGIA: 1941

MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Data di realizzazione dell'edificio iniziato a progettare nel 1935 dagli architetti Del Bebbio, Foschini e Morpurgo

AUTORE: Studio Vasari

COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli
CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Collaborazione dello Studio Nervi & Bartoli per la realizzazione dell'edificio
TECNICA: Lastra negativa su vetro
MISURE: 13 x 18 cm
STATO DI CONSERVAZIONE: buono
DESCRIZIONE: Ripresa dall'alto in basso delle fondamenta
ISCRIZIONI: Numero d'archivio assegnato dallo Studio Vasari "04684"
NOTE: Unico esempio di lavoro eseguito dallo Studio Vasari commissionato da Nervi per un progetto non suo a cui fornisce solo una consultazione sulle malte cementizie

CODICE BENE: C122611S
DEFINIZIONE: Fotografia
TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro
IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Cantiere
TITOLO: "Palazzo per il Ministero degli affari Esteri (Farnesina)"
COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano
CRONOLOGIA: 1941
MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Data di realizzazione dell'edificio iniziato a progettare nel 1935 dagli architetti Del Bebbio, Foschini e Morpurgo
AUTORE: Studio Vasari
COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli
CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Collaborazione dello Studio Nervi & Bartoli per la realizzazione dell'edificio
TECNICA: Lastra negativa su vetro
MISURE: 13 x 18 cm
STATO DI CONSERVAZIONE: buono
DESCRIZIONE: Ripresa dall'alto in basso delle fondamenta
ISCRIZIONI: Numero d'archivio assegnato dallo Studio Vasari "04685"
NOTE: Unico esempio di lavoro eseguito dallo Studio Vasari commissionato da Nervi per un progetto non suo a cui fornisce solo una consultazione sulle malte cementizie

CODICE BENE: C122612S
DEFINIZIONE: Fotografia
TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro
IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Cantiere
TITOLO: "Palazzo per il Ministero degli affari Esteri (Farnesina)"
COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano

CRONOLOGIA: 1941

MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Data di realizzazione dell'edificio iniziato a progettare nel 1935 dagli architetti Del Bebbio, Foschini e Morpurgo

AUTORE: Studio Vasari

COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli

CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Collaborazione dello Studio Nervi & Bartoli per la realizzazione dell'edificio

TECNICA: Lastra negativa su vetro

MISURE: 13 x 18 cm

STATO DI CONSERVAZIONE: buono

DESCRIZIONE: Ripresa dall'alto in basso delle fondamenta

ISCRIZIONI: Numero d'archivio assegnato dallo Studio Vasari "04689"

NOTE: Unico esempio di lavoro eseguito dallo Studio Vasari commissionato da Nervi per un progetto non suo a cui fornisce solo una consultazione sulle malte cementizie

CODICE BENE: C122613S

DEFINIZIONE: Fotografia

TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro

IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Cantiere

TITOLO: "Palazzo per il Ministero degli affari Esteri (Farnesina)"

COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano

CRONOLOGIA: 1941

MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Data di realizzazione dell'edificio iniziato a progettare nel 1935 dagli architetti Del Bebbio, Foschini e Morpurgo

AUTORE: Studio Vasari

COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli

CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Collaborazione dello Studio Nervi & Bartoli per la realizzazione dell'edificio

TECNICA: Lastra negativa su vetro

MISURE: 13 x 18 cm

STATO DI CONSERVAZIONE: buono

DESCRIZIONE: Ripresa dei rivestimenti in legno dei piani d'appoggio

ISCRIZIONI: Numero d'archivio assegnato dallo Studio Vasari "04602"

NOTE: Unico esempio di lavoro eseguito dallo Studio Vasari commissionato da Nervi per un progetto non suo a cui fornisce solo una consultazione sulle malte cementizie

CODICE BENE: C122614S

DEFINIZIONE: Fotografia

TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro
IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Cantiere
TITOLO: "Palazzo per il Ministero degli affari Esteri (Farnesina)"
COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano
CRONOLOGIA: 1941
MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Data di realizzazione dell'edificio iniziato a progettare nel 1935 dagli architetti Del Bebbio, Foschini e Morpurgo
AUTORE: Studio Vasari
COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli
CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Collaborazione dello Studio Nervi & Bartoli per la realizzazione dell'edificio
TECNICA: Lastra negativa su vetro
MISURE: 13 x 18 cm
STATO DI CONSERVAZIONE: buono
DESCRIZIONE: Ripresa dei rivestimenti in legno dei piani d'appoggio
ISCRIZIONI: Numero d'archivio assegnato dallo Studio Vasari "04625"
NOTE: Unico esempio di lavoro eseguito dallo Studio Vasari commissionato da Nervi per un progetto non suo a cui fornisce solo una consultazione sulle malte cementizie

CODICE BENE: C122615S
DEFINIZIONE: Fotografia
TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro
IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Cantiere
TITOLO: "Palazzo per il Ministero degli affari Esteri (Farnesina)"
COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano
CRONOLOGIA: 1941
MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Data di realizzazione dell'edificio iniziato a progettare nel 1935 dagli architetti Del Bebbio, Foschini e Morpurgo
AUTORE: Studio Vasari
COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli
CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Collaborazione dello Studio Nervi & Bartoli per la realizzazione dell'edificio
TECNICA: Lastra negativa su vetro
MISURE: 13 x 18 cm
STATO DI CONSERVAZIONE: buono
DESCRIZIONE: Ripresa della realizzazione del muro perimetrale
ISCRIZIONI: Numero d'archivio assegnato dallo Studio Vasari "04583"
NOTE: Unico esempio di lavoro eseguito dallo Studio Vasari commissionato da Nervi per un progetto non suo a cui fornisce solo una consultazione sulle malte cementizie

CODICE BENE: C122616S

DEFINIZIONE: Fotografia

TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro

IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Cantiere

TITOLO: "Palazzo per il Ministero degli affari Esteri (Farnesina)"

COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano

CRONOLOGIA: 1941

MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Data di realizzazione dell'edificio iniziato a progettare nel 1935 dagli architetti Del Bebbio, Foschini e Morpurgo

AUTORE: Studio Vasari

COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli

CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Collaborazione dello Studio Nervi & Bartoli per la realizzazione dell'edificio

TECNICA: Lastra negativa su vetro

MISURE: 13 x 18 cm

STATO DI CONSERVAZIONE: buono

DESCRIZIONE: Ripresa della realizzazione dei corpi adiacenti alla Farnesina

ISCRIZIONI: Numero d'archivio assegnato dallo Studio Vasari "04613"

NOTE: Unico esempio di lavoro eseguito dallo Studio Vasari commissionato da Nervi per un progetto non suo a cui fornisce solo una consultazione sulle malte cementizie

CODICE BENE: C122617S

DEFINIZIONE: Fotografia

TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro

IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Cantiere

TITOLO: "Palazzo per il Ministero degli affari Esteri (Farnesina)"

COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano

CRONOLOGIA: 1941

MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Data di realizzazione dell'edificio iniziato a progettare nel 1935 dagli architetti Del Bebbio, Foschini e Morpurgo

AUTORE: Studio Vasari

COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli

CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Collaborazione dello Studio Nervi & Bartoli per la realizzazione dell'edificio

TECNICA: Lastra negativa su vetro

MISURE: 13 x 18 cm

STATO DI CONSERVAZIONE: buono

DESCRIZIONE: Ripresa della realizzazione dei corpi adiacenti alla Farnesina

ISCRIZIONI: Numero d'archivio assegnato dallo Studio Vasari "04615"

NOTE: Unico esempio di lavoro eseguito dallo Studio Vasari commissionato da Nervi per un progetto non suo a cui fornisce solo una consultazione sulle malte cementizie

CODICE BENE: C122618S

DEFINIZIONE: Fotografia

TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro

IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Cantiere

TITOLO: "Palazzo per il Ministero degli affari Esteri (Farnesina)""

COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano

CRONOLOGIA: 1941

MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Data di realizzazione dell'edificio iniziato a progettare nel 1935 dagli architetti Del Bebbio, Foschini e Morpurgo

AUTORE: Studio Vasari

COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli

CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Collaborazione dello Studio Nervi & Bartoli per la realizzazione dell'edificio

TECNICA: Lastra negativa su vetro

MISURE: 13 x 18 cm

STATO DI CONSERVAZIONE: buono

DESCRIZIONE: Ripresa della realizzazione dei corpi adiacenti alla Farnesina

ISCRIZIONI: Numero d'archivio assegnato dallo Studio Vasari "04616"

NOTE: Unico esempio di lavoro eseguito dallo Studio Vasari commissionato da Nervi per un progetto non suo a cui fornisce solo una consultazione sulle malte cementizie

CODICE BENE: C122619S

DEFINIZIONE: Fotografia

TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro

IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Cantiere

TITOLO: "Palazzo per il Ministero degli affari Esteri (Farnesina)""

COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano

CRONOLOGIA: 1941

MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Data di realizzazione dell'edificio iniziato a progettare nel 1935 dagli architetti Del Bebbio, Foschini e Morpurgo

AUTORE: Studio Vasari

COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli

CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Collaborazione dello Studio Nervi & Bartoli per la realizzazione dell'edificio

TECNICA: Lastra negativa su vetro

MISURE: 13 x 18 cm

STATO DI CONSERVAZIONE: buono

DESCRIZIONE: Ripresa delle armature in ferro del cantiere

ISCRIZIONI: Numero d'archivio assegnato dallo Studio Vasari "04603"

NOTE: Unico esempio di lavoro eseguito dallo Studio Vasari commissionato da Nervi per un progetto non suo a cui fornisce solo una consultazione sulle malte cementizie

CODICE BENE: C122620S

DEFINIZIONE: Fotografia

TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro

IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Cantiere

TITOLO: "Palazzo per il Ministero degli affari Esteri (Farnesina)""

COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano

CRONOLOGIA: 1941

MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Data di realizzazione dell'edificio iniziato a progettare nel 1935 dagli architetti Del Bebbio, Foschini e Morpurgo

AUTORE: Studio Vasari

COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli

CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Collaborazione dello Studio Nervi & Bartoli per la realizzazione dell'edificio

TECNICA: Lastra negativa su vetro

MISURE: 13 x 18 cm

STATO DI CONSERVAZIONE: buono

DESCRIZIONE: Ripresa delle armature in ferro del cantiere

ISCRIZIONI: Numero d'archivio assegnato dallo Studio Vasari "04609"

NOTE: Unico esempio di lavoro eseguito dallo Studio Vasari commissionato da Nervi per un progetto non suo a cui fornisce solo una consultazione sulle malte cementizie

CODICE BENE: C122621S

DEFINIZIONE: Fotografia

TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro

IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Cantiere

TITOLO: "Palazzo per il Ministero degli affari Esteri (Farnesina)""

COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano

CRONOLOGIA: 1941

MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Data di realizzazione dell'edificio iniziato a progettare nel 1935 dagli architetti Del Bebbio, Foschini e Morpurgo

AUTORE: Studio Vasari

COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli
CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Collaborazione dello Studio Nervi & Bartoli per la realizzazione dell'edificio
TECNICA: Lastra negativa su vetro
MISURE: 18 x 13 cm
STATO DI CONSERVAZIONE: buono
DESCRIZIONE: Ripresa delle armature in ferro del cantiere
ISCRIZIONI: Numero d'archivio assegnato dallo Studio Vasari "04610"
NOTE: Unico esempio di lavoro eseguito dallo Studio Vasari commissionato da Nervi per un progetto non suo a cui fornisce solo una consultazione sulle malte cementizie

CODICE BENE: C122622S
DEFINIZIONE: Fotografia
TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro
IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Cantiere
TITOLO: "Palazzo per il Ministero degli affari Esteri (Farnesina)"
COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano
CRONOLOGIA: 1941
MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Data di realizzazione dell'edificio iniziato a progettare nel 1935 dagli architetti Del Bebbio, Foschini e Morpurgo
AUTORE: Studio Vasari
COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli
CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Collaborazione dello Studio Nervi & Bartoli per la realizzazione dell'edificio
TECNICA: Lastra negativa su vetro
MISURE: 13 x 18 cm
STATO DI CONSERVAZIONE: buono
DESCRIZIONE: Ripresa delle armature in ferro del cantiere
ISCRIZIONI: Numero d'archivio assegnato dallo Studio Vasari "04636"
NOTE: Unico esempio di lavoro eseguito dallo Studio Vasari commissionato da Nervi per un progetto non suo a cui fornisce solo una consultazione sulle malte cementizie.

CODICE BENE: C122623S
DEFINIZIONE: Fotografia
TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro
IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Cantiere
TITOLO: "Palazzo per il Ministero degli affari Esteri (Farnesina)"
COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano

CRONOLOGIA: 1941

MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Data di realizzazione dell'edificio iniziato a progettare nel 1935 dagli architetti Del Bebbio, Foschini e Morpurgo

AUTORE: Studio Vasari

COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli

CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Collaborazione dello Studio Nervi & Bartoli per la realizzazione dell'edificio

TECNICA: Lastra negativa su vetro

MISURE: 18 x 13 cm

STATO DI CONSERVAZIONE: buono

DESCRIZIONE: Ripresa delle lastre di marmo utilizzate per il rivestimento dei pilastri esterni

ISCRIZIONI: Numero d'archivio assegnato dallo Studio Vasari "04629"

NOTE: Unico esempio di lavoro eseguito dallo Studio Vasari commissionato da Nervi per un progetto non suo a cui fornisce solo una consultazione sulle malte cementizie

CODICE BENE: C122624S

DEFINIZIONE: Fotografia

TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro

IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Cantiere

TITOLO: "Palazzo per il Ministero degli affari Esteri (Farnesina)""

COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano

CRONOLOGIA: 1941

MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Data di realizzazione dell'edificio iniziato a progettare nel 1935 dagli architetti Del Bebbio, Foschini e Morpurgo

AUTORE: Studio Vasari

COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli

CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Collaborazione dello Studio Nervi & Bartoli per la realizzazione dell'edificio

TECNICA: Lastra negativa su vetro

MISURE: 18 x 13 cm

STATO DI CONSERVAZIONE: buono

DESCRIZIONE: primo piano del rivestimento marmoreo per i pilastri

ISCRIZIONI: Numero d'archivio assegnato dallo Studio Vasari "04634"

NOTE: Unico esempio di lavoro eseguito dallo Studio Vasari commissionato da Nervi per un progetto non suo a cui fornisce solo una consultazione sulle malte cementizie

CODICE BENE: C122625S

DEFINIZIONE: Fotografia
TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro
IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Cantiere
TITOLO: "Palazzo per il Ministero degli affari Esteri (Farnesina)"
COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano
CRONOLOGIA: 1941
MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Data di realizzazione dell'edificio iniziato a progettare nel 1935 dagli architetti Del Bebbio, Foschini e Morpurgo
AUTORE: Studio Vasari
COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli
CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Collaborazione dello Studio Nervi & Bartoli per la realizzazione dell'edificio
TECNICA: Lastra negativa su vetro
MISURE: 13 x 18 cm
STATO DI CONSERVAZIONE: buono
DESCRIZIONE: Ripresa delle impalcature in legno utilizzate durante il cantiere
ISCRIZIONI: Numero d'archivio assegnato dallo Studio Vasari "04606"
NOTE: Unico esempio di lavoro eseguito dallo Studio Vasari commissionato da Nervi per un progetto non suo a cui fornisce solo una consultazione sulle malte cementizie, C122625S – C122626S – C122627S sono tre fotografie che riprendono il medesimo soggetto in maniera sempre più ravvicinata

CODICE BENE: C122626S
DEFINIZIONE: Fotografia
TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro
IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Cantiere
TITOLO: "Palazzo per il Ministero degli affari Esteri (Farnesina)"
COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano
CRONOLOGIA: 1941
MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Data di realizzazione dell'edificio iniziato a progettare nel 1935 dagli architetti Del Bebbio, Foschini e Morpurgo
AUTORE: Studio Vasari
COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli
CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Collaborazione dello Studio Nervi & Bartoli per la realizzazione dell'edificio
TECNICA: Lastra negativa su vetro
MISURE: 13 x 18 cm
STATO DI CONSERVAZIONE: buono
DESCRIZIONE: Ripresa delle impalcature in legno utilizzate durante il cantiere
ISCRIZIONI: Numero d'archivio assegnato dallo Studio Vasari "04607"
NOTE: Unico esempio di lavoro eseguito dallo Studio Vasari commissionato da Nervi per un progetto non suo a cui fornisce solo una consultazione sulle malte

cementizie, C122625S – C122626S – C122627S sono tre fotografie che riprendono il medesimo soggetto in maniera sempre più ravvicinata

CODICE BENE: C122627S

DEFINIZIONE: Fotografia

TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro

IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Cantiere

TITOLO: "Palazzo per il Ministero degli affari Esteri (Farnesina)""

COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano

CRONOLOGIA: 1941

MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Data di realizzazione dell'edificio iniziato a progettare nel 1935 dagli architetti Del Bebbio, Foschini e Morpurgo

AUTORE: Studio Vasari

COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli

CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Collaborazione dello Studio Nervi & Bartoli per la realizzazione dell'edificio

TECNICA: Lastra negativa su vetro

MISURE: 13 x 18 cm

STATO DI CONSERVAZIONE: buono

DESCRIZIONE: Ripresa delle impalcature in legno utilizzate durante il cantiere

ISCRIZIONI: Numero d'archivio assegnato dallo Studio Vasari "04622"

NOTE: Unico esempio di lavoro eseguito dallo Studio Vasari commissionato da Nervi per un progetto non suo a cui fornisce solo una consultazione sulle malte cementizie, C122625S – C122626S – C122627S sono tre fotografie che riprendono il medesimo soggetto in maniera sempre più ravvicinata

CODICE BENE: C122628S

DEFINIZIONE: Fotografia

TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro

IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Cantiere

TITOLO: "Palazzo per il Ministero degli affari Esteri (Farnesina)""

COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano

CRONOLOGIA: 1941

MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Data di realizzazione dell'edificio iniziato a progettare nel 1935 dagli architetti Del Bebbio, Foschini e Morpurgo

AUTORE: Studio Vasari

COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli

CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Collaborazione dello Studio Nervi & Bartoli per la realizzazione dell'edificio

TECNICA: Lastra negativa su vetro

MISURE: 18 x 13 cm

STATO DI CONSERVAZIONE: buono

DESCRIZIONE: Ripresa della sezione-modello della facciata da un punto di vista angolato

ISCRIZIONI: Numero d'archivio assegnato dallo Studio Vasari "04586"

NOTE: Unico esempio di lavoro eseguito dallo Studio Vasari commissionato da Nervi per un progetto non suo a cui fornisce solo una consultazione sulle malte cementizie

CODICE BENE: C122629S

DEFINIZIONE: Fotografia

TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro

IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Cantiere

TITOLO: "Palazzo per il Ministero degli affari Esteri (Farnesina)"

COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano

CRONOLOGIA: 1941

MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Data di realizzazione dell'edificio iniziato a progettare nel 1935 dagli architetti Del Bebbio, Foschini e Morpurgo

AUTORE: Studio Vasari

COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli

CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Collaborazione dello Studio Nervi & Bartoli per la realizzazione dell'edificio

TECNICA: Lastra negativa su vetro

MISURE: 18 x 13 cm

STATO DI CONSERVAZIONE: buono

DESCRIZIONE: Ripresa della sezione-modello della facciata da un punto di vista frontale

ISCRIZIONI: Numero d'archivio assegnato dallo Studio Vasari "04587"

NOTE: Unico esempio di lavoro eseguito dallo Studio Vasari commissionato da Nervi per un progetto non suo a cui fornisce solo una consultazione sulle malte cementizie

CODICE BENE: C122630S

DEFINIZIONE: Fotografia

TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro

IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Motonave

TITOLO: Motonave da 400 Tonnellate

COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano

CRONOLOGIA: 1942-43

MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Data di realizzazione della Motonave dai cantieri di Raffaello Di Fedè

AUTORE: Studio Vasari

COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli

CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Collaborazione dello Studio Nervi & Bartoli con Raffaello Di Fedè per realizzare una Motonave con elementi prefabbricati in ferro-cemento

TECNICA: Lastra negativa su vetro

MISURE: 13 x 18 cm

STATO DI CONSERVAZIONE: buono

DESCRIZIONE: Ripresa del modello eseguito in laboratorio del elemento-tipico prefabbricato in cemento armato che fa parte dell'ossatura della nave. La ripresa è realizzata con luce artificiale diffusa

ISCRIZIONI: Numero d'archivio assegnato dallo Studio Vasari "04368"

NOTE:

CODICE BENE: C122631S

DEFINIZIONE: Fotografia

TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro

IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Motonave

TITOLO: Motonave da 400 Tonnellate

COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano

CRONOLOGIA: 1942-43

MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Data di realizzazione della Motonave dai cantieri di Raffaello Di Fedè

AUTORE: Studio Vasari

COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli

CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Collaborazione dello Studio Nervi & Bartoli con Raffaello Di Fedè per realizzare una Motonave con elementi prefabbricati in ferro-cemento

TECNICA: Lastra negativa su vetro

MISURE: 13 x 18 cm

STATO DI CONSERVAZIONE: buono

DESCRIZIONE: Ripresa del modello eseguito in laboratorio del elemento-tipico prefabbricato in cemento armato che fa parte dell'ossatura della nave. La ripresa è realizzata con luce artificiale diffusa

ISCRIZIONI: Numero d'archivio assegnato dallo Studio Vasari "04369"

NOTE:

CODICE BENE: C122632S

DEFINIZIONE: Fotografia
TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro
IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Motonave
TITOLO: Motonave da 400 Tonnellate
COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano
CRONOLOGIA: 1942-43
MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Data di realizzazione della Motonave dai cantieri di Raffaello Di Fedè
AUTORE: Studio Vasari
COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli
CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Collaborazione dello Studio Nervi & Bartoli con Raffaello Di Fedè per realizzare una Motonave con elementi prefabbricati in ferro-cemento
TECNICA: Lastra negativa su vetro
MISURE: 18 x 13 cm
STATO DI CONSERVAZIONE: buono
DESCRIZIONE: Ripresa in esterno del modello di indagine realizzato a grandezza naturale
ISCRIZIONI: Numero d'archivio assegnato dallo Studio Vasari "04345"
NOTE:

CODICE BENE: C122633S
DEFINIZIONE: Fotografia
TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro
IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Motonave
TITOLO: Motonave da 400 Tonnellate
COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano
CRONOLOGIA: 1942-43
MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Data di realizzazione della Motonave dai cantieri di Raffaello Di Fedè
AUTORE: Studio Vasari
COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli
CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Collaborazione dello Studio Nervi & Bartoli con Raffaello Di Fedè per realizzare una Motonave con elementi prefabbricati in ferro-cemento
TECNICA: Lastra negativa su vetro
MISURE: 13 x 18 cm
STATO DI CONSERVAZIONE: buono
DESCRIZIONE: Ripresa in esterno del modello di indagine realizzato a grandezza naturale
ISCRIZIONI: Numero d'archivio assegnato dallo Studio Vasari "04351"
NOTE:

CODICE BENE: C122634S
DEFINIZIONE: Fotografia
TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro
IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Motonave
TITOLO: Motonave da 400 Tonnellate
COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano
CRONOLOGIA: 1942-43
MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Data di realizzazione della Motonave dai cantieri di Raffaello Di Fedè
AUTORE: Studio Vasari
COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli
CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Collaborazione dello Studio Nervi & Bartoli con Raffaello Di Fedè per realizzare una Motonave con elementi prefabbricati in ferro-cemento
TECNICA: Lastra negativa su vetro
MISURE: 13 x 18 cm
STATO DI CONSERVAZIONE: buono
DESCRIZIONE: Ripresa in esterno del modello di indagine realizzato a grandezza naturale
ISCRIZIONI: Numero d'archivio assegnato dallo Studio Vasari "04352"
NOTE:

CODICE BENE: C122635S
DEFINIZIONE: Fotografia
TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro
IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Motonave
TITOLO: Motonave da 400 Tonnellate
COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano
CRONOLOGIA: 1942-43
MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Data di realizzazione della Motonave dai cantieri di Raffaello Di Fedè
AUTORE: Studio Vasari
COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli
CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Collaborazione dello Studio Nervi & Bartoli con Raffaello Di Fedè per realizzare una Motonave con elementi prefabbricati in ferro-cemento
TECNICA: Lastra negativa su vetro
MISURE: 18 x 13 cm
STATO DI CONSERVAZIONE: buono

DESCRIZIONE: Ripresa in esterno del modello di indagine realizzato a grandezza naturale

ISCRIZIONI: Numero d'archivio assegnato dallo Studio Vasari "04361"

NOTE:

CODICE BENE: C122636S

DEFINIZIONE: Fotografia

TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro

IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Motonave

TITOLO: Motonave da 400 Tonnellate

COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano

CRONOLOGIA: 1942-43

MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Data di realizzazione della Motonave dai cantieri di Raffaello Di Fedè

AUTORE: Studio Vasari

COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli

CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Collaborazione dello Studio Nervi & Bartoli con Raffaello Di Fedè per realizzare una Motonave con elementi prefabbricati in ferro-cemento

TECNICA: Lastra negativa su vetro

MISURE: 24 x 18 cm

STATO DI CONSERVAZIONE: buono

DESCRIZIONE: Ripresa in esterno del modello di indagine realizzato a grandezza naturale (primo piano di un particolare del modello)

ISCRIZIONI: Numero d'archivio assegnato dallo Studio Vasari "04364"

NOTE:

CODICE BENE: C122637S

DEFINIZIONE: Fotografia

TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro

IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Motonave

TITOLO: Motonave da 400 Tonnellate

COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano

CRONOLOGIA: 1942-43

MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Data di realizzazione della Motonave dai cantieri di Raffaello Di Fedè

AUTORE: Studio Vasari

COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli

CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Collaborazione dello Studio Nervi & Bartoli con Raffaello Di Fede per realizzare una Motonave con elementi prefabbricati in ferro-cemento

TECNICA: Lastra negativa su vetro

MISURE: 18 x 13 cm

STATO DI CONSERVAZIONE: buono

DESCRIZIONE: Ripresa in esterno del modello di indagine realizzato a grandezza naturale

ISCRIZIONI: Numero d'archivio assegnato dallo Studio Vasari "04365"

NOTE:

CODICE BENE: C122638S

DEFINIZIONE: Fotografia

TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro

IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Motonave

TITOLO: Motonave da 400 Tonnellate

COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano

CRONOLOGIA: 1942-43

MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Data di realizzazione della Motonave dai cantieri di Raffaello Di Fede

AUTORE: Studio Vasari

COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli

CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Collaborazione dello Studio Nervi & Bartoli con Raffaello Di Fede per realizzare una Motonave con elementi prefabbricati in ferro-cemento

TECNICA: Lastra negativa su vetro

MISURE: 18 x 13 cm

STATO DI CONSERVAZIONE: buono

DESCRIZIONE: Ripresa in esterno del modello di indagine realizzato a grandezza naturale su cui si sta effettuando una prova di carico con sacchi di cemento

ISCRIZIONI: Numero d'archivio assegnato dallo Studio Vasari "04383"

NOTE:

CODICE BENE: C122639S

DEFINIZIONE: Fotografia

TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro

IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Motonave

TITOLO: Motonave da 400 Tonnellate

COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano

CRONOLOGIA: 1942-43

MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Data di realizzazione della Motonave dai cantieri di Raffaello Di Fedè

AUTORE: Studio Vasari

COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli

CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Collaborazione dello Studio Nervi & Bartoli con Raffaello Di Fedè per realizzare una Motonave con elementi prefabbricati in ferro-cemento

TECNICA: Lastra negativa su vetro

MISURE: 24 x 18 cm

STATO DI CONSERVAZIONE: buono

DESCRIZIONE: Ripresa in esterno del modello di indagine realizzato a grandezza naturale

ISCRIZIONI: Numero d'archivio assegnato dallo Studio Vasari "04477"

NOTE:

CODICE BENE: C122640S

DEFINIZIONE: Fotografia

TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro

IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Motonave

TITOLO: Motonave da 400 Tonnellate

COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano

CRONOLOGIA: 1942-43

MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Data di realizzazione della Motonave dai cantieri di Raffaello Di Fedè

AUTORE: Studio Vasari

COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli

CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Collaborazione dello Studio Nervi & Bartoli con Raffaello Di Fedè per realizzare una Motonave con elementi prefabbricati in ferro-cemento

TECNICA: Lastra negativa su vetro

MISURE: 13 x 18 cm

STATO DI CONSERVAZIONE: buono

DESCRIZIONE: Primo piano della base del modello sollecitato dai sacchi di sabbia, sono evidenti le strumentazioni applicate alle travi del modello per misurare il carico e la trazione

ISCRIZIONI:

NOTE:

CODICE BENE: C122641S

DEFINIZIONE: Fotografia

TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro
IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Motonave
TITOLO: Motonave da 400 Tonnellate
COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano
CRONOLOGIA: 1942-43
MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Data di realizzazione della Motonave dai cantieri di Raffaello Di Fedè
AUTORE: Studio Vasari
COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli
CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Collaborazione dello Studio Nervi & Bartoli con Raffaello Di Fedè per realizzare una Motonave con elementi prefabbricati in ferro-cemento
TECNICA: Lastra negativa su vetro
MISURE: 18 x 13 cm
STATO DI CONSERVAZIONE: buono
DESCRIZIONE: Ripresa della motonave terminata
ISCRIZIONI: Numero d'archivio assegnato dallo Studio Vasari "04374"
NOTE:

CODICE BENE: C122642S
DEFINIZIONE: Fotografia
TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro
IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Motonave
TITOLO: Motonave da 400 Tonnellate
COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano
CRONOLOGIA: 1942-43
MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Data di realizzazione della Motonave dai cantieri di Raffaello Di Fedè
AUTORE: Studio Vasari
COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli
CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Collaborazione dello Studio Nervi & Bartoli con Raffaello Di Fedè per realizzare una Motonave con elementi prefabbricati in ferro-cemento
TECNICA: Lastra negativa su vetro
MISURE: 13 x 18 cm
STATO DI CONSERVAZIONE: buono
DESCRIZIONE: Ripresa con obiettivo grandangolare dell'interno della motonave
ISCRIZIONI: Numero d'archivio assegnato dallo Studio Vasari "04478"
NOTE:

CODICE BENE: C122643S
DEFINIZIONE: Fotografia
TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro
IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Motonave
TITOLO: Motonave da 400 Tonnellate
COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano
CRONOLOGIA: 1942-43
MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Data di realizzazione della Motonave dai cantieri di Raffaello Di Fede
AUTORE: Studio Vasari
COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli
CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Collaborazione dello Studio Nervi & Bartoli con Raffaello Di Fede per realizzare una Motonave con elementi prefabbricati in ferro-cemento
TECNICA: Lastra negativa su vetro
MISURE: 13 x 18 cm
STATO DI CONSERVAZIONE: buono
DESCRIZIONE: Ripresa della motonave ultimata
ISCRIZIONI: Numero d'archivio assegnato dallo Studio Vasari "04480"
NOTE:

CODICE BENE: C122644S
DEFINIZIONE: Fotografia
TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro
IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Disegno di Progetto
TITOLO: Viadotto
COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano
CRONOLOGIA: 1958-60
MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Data di realizzazione in collaborazione col figlio Antonio di un viadotto per le Olimpiadi di Roma
AUTORE: Studio Vasari
COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli
CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione di un Viadotto per le Olimpiadi di Roma
TECNICA: Lastra negativa su vetro
MISURE: 13 x 18 cm
STATO DI CONSERVAZIONE: buono
DESCRIZIONE: Ripresa frontale del disegno di progetto
ISCRIZIONI: Numero d'archivio assegnato dallo Studio Vasari "04531", probabilmente questo progetto è la variante scartata del Viadotto realizzato in collaborazione con Antonio Nervi per le Olimpiadi di Roma
NOTE:

:

CODICE BENE: C122645S
DEFINIZIONE: Fotografia
TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro
IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Magazzino
TITOLO: Magazzino presso la Magliana a Roma
COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano
CRONOLOGIA: 1945
MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Data di realizzazione del magazzino
AUTORE: Studio Vasari
COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli
CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione di un Magazzino
TECNICA: Lastra negativa su vetro
MISURE: 13 x 18 cm
STATO DI CONSERVAZIONE: buono
DESCRIZIONE: Ripresa fortemente angolata dell'esterno del magazzino non ancora ultimato
ISCRIZIONI: Numero d'archivio assegnato dallo Studio Vasari "04534"
NOTE:

CODICE BENE: C122645S
DEFINIZIONE: Fotografia
TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro
IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Magazzino
TITOLO: Magazzino presso la Magliana a Roma
COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano
CRONOLOGIA: 1945
MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Data di realizzazione del magazzino
AUTORE: Studio Vasari
COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli
CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione di un Magazzino
TECNICA: Lastra negativa su vetro
MISURE: 13 x 18 cm
STATO DI CONSERVAZIONE: buono
DESCRIZIONE: Ripresa fortemente angolata dell'esterno del magazzino non ancora ultimato
ISCRIZIONI: Numero d'archivio assegnato dallo Studio Vasari "04534"
NOTE:

CODICE BENE: C122646S
DEFINIZIONE: Fotografia
TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro
IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Disegno di progetto
TITOLO: Piscina coperta presso Livorno
COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano
CRONOLOGIA: 1947
MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Data di realizzazione del progetto
AUTORE: Studio Vasari
COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli
CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione del progetto di una piscina coperta presso Livorno in collaborazione con Antonio Nervi
TECNICA: Lastra negativa su vetro
MISURE: 13 x 18 cm
STATO DI CONSERVAZIONE: buono
DESCRIZIONE: Ripresa frontale del disegno di progetto della piscina (Fronte principale)
ISCRIZIONI: Numero d'archivio assegnato dallo Studio Vasari "95782"
NOTE: Lo studio Vasari realizza solo le fotografie dei disegni di progetto, la campagna che riprende la realizzazione e la piscina completata è affidata allo studio romano di A. Cartoni

CODICE BENE: C122647S
DEFINIZIONE: Fotografia
TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro
IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Disegno di progetto
TITOLO: Piscina coperta presso Livorno
COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano
CRONOLOGIA: 1947
MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Data di realizzazione del progetto
AUTORE: Studio Vasari
COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli
CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione del progetto di una piscina coperta presso Livorno in collaborazione con Antonio Nervi
TECNICA: Lastra negativa su vetro
MISURE: 13 x 18 cm
STATO DI CONSERVAZIONE: buono
DESCRIZIONE: Ripresa frontale del disegno di progetto della piscina (Vista d'insieme dell'esterno)
ISCRIZIONI: Numero d'archivio assegnato dallo Studio Vasari "95781"

NOTE: Lo studio Vasari realizza solo le fotografie dei disegni di progetto, la campagna che riprende la realizzazione e la piscina completata è affidata allo studio romano di A. Cartoni

CODICE BENE: C122648S

DEFINIZIONE: Fotografia

TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro

IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Disegno di progetto

TITOLO: Piscina coperta presso Livorno

COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano

CRONOLOGIA: 1947

MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Data di realizzazione del progetto

AUTORE: Studio Vasari

COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli

CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione del progetto di una piscina coperta presso Livorno in collaborazione con Antonio Nervi

TECNICA: Lastra negativa su vetro

MISURE: 13 x 18 cm

STATO DI CONSERVAZIONE: buono

DESCRIZIONE: Ripresa frontale del disegno di progetto della piscina (Vista d'insieme dell'esterno)

ISCRIZIONI: Numero d'archivio assegnato dallo Studio Vasari "95788"

NOTE: Lo studio Vasari realizza solo le fotografie dei disegni di progetto, la campagna che riprende la realizzazione e la piscina completata è affidata allo studio romano di A. Cartoni

CODICE BENE: C122649S

DEFINIZIONE: Fotografia

TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro

IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Disegno di progetto

TITOLO: Piscina coperta presso Livorno

COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano

CRONOLOGIA: 1947

MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Data di realizzazione del progetto

AUTORE: Studio Vasari

COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli

CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione del progetto di una piscina coperta presso Livorno in collaborazione con Antonio Nervi

TECNICA: Lastra negativa su vetro

MISURE: 13 x 18 cm

STATO DI CONSERVAZIONE: buono

DESCRIZIONE: Ripresa frontale del disegno di progetto della piscina (Vista dell'interno della piscina)

ISCRIZIONI: Numero d'archivio assegnato dallo Studio Vasari "95954"

NOTE: Lo studio Vasari realizza solo le fotografie dei disegni di progetto, la campagna che riprende la realizzazione e la piscina completata è affidata allo studio romano di A. Cartoni

CODICE BENE: C122650S

DEFINIZIONE: Fotografia

TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro

IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Disegno di progetto

TITOLO: Piscina coperta presso Livorno

COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano

CRONOLOGIA: 1947

MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Data di realizzazione del progetto

AUTORE: Studio Vasari

COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli

CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione del progetto di una piscina coperta presso Livorno in collaborazione con Antonio Nervi

TECNICA: Lastra negativa su vetro

MISURE: 13 x 18 cm

STATO DI CONSERVAZIONE: buono

DESCRIZIONE: Ripresa frontale del disegno di progetto della piscina (Vista dell'interno della piscina)

ISCRIZIONI: Numero d'archivio assegnato dallo Studio Vasari "14096"

NOTE: Lo studio Vasari realizza solo le fotografie dei disegni di progetto, la campagna che riprende la realizzazione e la piscina completata è affidata allo studio romano di A. Cartoni

CODICE BENE: C122651S

DEFINIZIONE: Fotografia

TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro

IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Disegno di progetto

TITOLO: Piscina coperta presso Livorno

COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano

CRONOLOGIA: 1947

MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Data di realizzazione del progetto

AUTORE: Studio Vasari

COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli

CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione del progetto di una piscina coperta presso Livorno in collaborazione con Antonio Nervi

TECNICA: Lastra negativa su vetro

MISURE: 13 x 18 cm

STATO DI CONSERVAZIONE: buono

DESCRIZIONE: Ripresa frontale del disegno di progetto della piscina (Sezione)

ISCRIZIONI: Numero d'archivio assegnato dallo Studio Vasari "95786"

NOTE: Lo studio Vasari realizza solo le fotografie dei disegni di progetto, la campagna che riprende la realizzazione e la piscina completata è affidata allo studio romano di A. Cartoni

CODICE BENE: C122652S

DEFINIZIONE: Fotografia

TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro

IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Disegno di progetto

TITOLO: Piscina coperta presso Livorno

COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano

CRONOLOGIA: 1947

MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Data di realizzazione del progetto

AUTORE: Studio Vasari

COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli

CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione del progetto di una piscina coperta presso Livorno in collaborazione con Antonio Nervi

TECNICA: Lastra negativa su vetro

MISURE: 13 x 18 cm

STATO DI CONSERVAZIONE: buono

DESCRIZIONE: Ripresa frontale del disegno di progetto della piscina (Impianto di riscaldamento)

ISCRIZIONI: Numero d'archivio assegnato dallo Studio Vasari "95787"

NOTE: Lo studio Vasari realizza solo le fotografie dei disegni di progetto, la campagna che riprende la realizzazione e la piscina completata è affidata allo studio romano di A. Cartoni

CODICE BENE: C122653S

DEFINIZIONE: Fotografia

TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro

IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Disegno di progetto

TITOLO: Palazzo delle esposizioni di Torino

COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano

CRONOLOGIA: 1947-49

MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Data di realizzazione del progetto
AUTORE: Studio Vasari
COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli
CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione del progetto del Palazzo delle Esposizioni
TECNICA: Lastra negativa su vetro
MISURE: 13 x 18 cm
STATO DI CONSERVAZIONE: buono
DESCRIZIONE: Sezione del salone principale
ISCRIZIONI: Numero d'archivio assegnato dallo Studio Vasari "14096"
NOTE: Lo studio Vasari realizza solo le fotografie dei disegni di progetto, la campagna che riprende la realizzazione e il Palazzo completato è degli studi torinesi Moisis e Riccardo Moncalvo

CODICE BENE: C122654S
DEFINIZIONE: Fotografia
TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro
IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Disegno di progetto
TITOLO: Palazzo delle esposizioni di Torino
COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano
CRONOLOGIA: 1947-49
MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Data di realizzazione del progetto
AUTORE: Studio Vasari
COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli
CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione del progetto del Palazzo delle Esposizioni
TECNICA: Lastra negativa su vetro
MISURE: 13 x 18 cm
STATO DI CONSERVAZIONE: buono
DESCRIZIONE: Planimetria del salone principale
ISCRIZIONI: Numero d'archivio assegnato dallo Studio Vasari "95783"
NOTE: Lo studio Vasari realizza solo le fotografie dei disegni di progetto, la campagna che riprende la realizzazione e il Palazzo completato è degli studi torinesi Moisis e Riccardo Moncalvo

CODICE BENE: C122655S
DEFINIZIONE: Fotografia
TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro
IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Disegno di progetto
TITOLO: Palazzo delle esposizioni di Torino

COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano
CRONOLOGIA: 1947-49
MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Data di realizzazione del progetto
AUTORE: Studio Vasari
COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli
CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione del progetto del Palazzo delle Esposizioni
TECNICA: Lastra negativa su vetro
MISURE: 13 x 18 cm
STATO DI CONSERVAZIONE: buono
DESCRIZIONE: Planimetria del salone principale
ISCRIZIONI: Numero d'archivio assegnato dallo Studio Vasari "95785"
NOTE: Lo studio Vasari realizza solo le fotografie dei disegni di progetto, la campagna che riprende la realizzazione e il Palazzo completato è degli studi torinesi Moisio e Riccardo Moinalvo

CODICE BENE: C122656S
DEFINIZIONE: Fotografia
TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro
IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Disegno di progetto
TITOLO: Palazzo delle esposizioni di Torino
COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano
CRONOLOGIA: 1947-49
MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Data di realizzazione del progetto
AUTORE: Studio Vasari
COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli
CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione del progetto del Palazzo delle Esposizioni
TECNICA: Lastra negativa su vetro
MISURE: 13 x 18 cm
STATO DI CONSERVAZIONE: buono
DESCRIZIONE: Pianta della copertura
ISCRIZIONI: Numero d'archivio assegnato dallo Studio Vasari "95784"
NOTE: Lo studio Vasari realizza solo le fotografie dei disegni di progetto, la campagna che riprende la realizzazione e il Palazzo completato è degli studi torinesi Moisio e Riccardo Moinalvo

CODICE BENE: C122657S
DEFINIZIONE: Fotografia
TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro

IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Disegno di progetto
TITOLO: Palazzo delle esposizioni di Torino
COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano
CRONOLOGIA: 1947-49
MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Data di realizzazione del progetto
AUTORE: Studio Vasari
COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli
CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione del progetto del Palazzo delle Esposizioni
TECNICA: Lastra negativa su vetro
MISURE: 13 x 18 cm
STATO DI CONSERVAZIONE: buono
DESCRIZIONE: Schema elettrico
ISCRIZIONI: Numero d'archivio assegnato dallo Studio Vasari "95780"
NOTE: Lo studio Vasari realizza solo le fotografie dei disegni di progetto, la campagna che riprende la realizzazione e il Palazzo completato è degli studi torinesi Moisio e Riccardo Moinalvo

CODICE BENE: C122658S
DEFINIZIONE: Fotografia
TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro
IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Disegno di progetto
TITOLO: Palazzo delle esposizioni di Torino
COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano
CRONOLOGIA: 1947-49
MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Data di realizzazione del progetto
AUTORE: Studio Vasari
COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli
CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione del progetto del Palazzo delle Esposizioni
TECNICA: Lastra negativa su vetro
MISURE: 18 x 13 cm
STATO DI CONSERVAZIONE: buono
DESCRIZIONE: Annotazioni
ISCRIZIONI: Numero d'archivio assegnato dallo Studio Vasari "95777"
NOTE: Lo studio Vasari realizza solo le fotografie dei disegni di progetto, la campagna che riprende la realizzazione e il Palazzo completato è degli studi torinesi Moisio e Riccardo Moinalvo

CODICE BENE: C122659S

DEFINIZIONE: Fotografia
TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro
IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Disegno di progetto
TITOLO: Palazzo delle esposizioni di Torino
COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Vasari, coll. Sala TUC 1° piano
CRONOLOGIA: 1947-49
MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Data di realizzazione del progetto
AUTORE: Studio Vasari
COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli
CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione del progetto del Palazzo delle Esposizioni
TECNICA: Lastra negativa su vetro
MISURE: 18 x 13 cm
STATO DI CONSERVAZIONE: buono
DESCRIZIONE: Annotazioni
ISCRIZIONI: Numero d'archivio assegnato dallo Studio Vasari "95778"
NOTE: Lo studio Vasari realizza solo le fotografie dei disegni di progetto, la campagna che riprende la realizzazione e il Palazzo completato è degli studi torinesi Moisio e Riccardo Moinalvo

6.2 SCHEDE SINGOLO ARCHIVIO VILLANI

CODICE BENE: C123308S

DEFINIZIONE: Fotografia

TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro

IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Cantiere

TITOLO: Manifattura Tabacchi Bologna

COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Villani, coll. Sala TUC 1° piano

CRONOLOGIA: 1951

MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Inizio dei lavori per la realizzazione della Manifattura di Tabacco a Bologna

AUTORE: Studio Villani

COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli

CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione Manifattura di Tabacco

TECNICA: Lastra negativa su vetro

MISURE: 24 x 18 cm

STATO DI CONSERVAZIONE: buono

DESCRIZIONE: Ripresa delle fondazioni dell'alto

ISCRIZIONI:

NOTE: Scatola n° 1553, Lastra n° 2

CODICE BENE: C123309S

DEFINIZIONE: Fotografia

TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro

IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Cantiere

TITOLO: Manifattura tabacchi Bologna

COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Villani, coll. Sala TUC 1° piano

CRONOLOGIA: 1951

MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Inizio dei lavori per la realizzazione della Manifattura di Tabacco a Bologna

AUTORE: Studio Villani

COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli

CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione Manifattura di Tabacco

TECNICA: Lastra negativa su vetro

MISURE: 24 x 18 cm

STATO DI CONSERVAZIONE: buono

DESCRIZIONE: Ripresa di un pilastro in mattoni

ISCRIZIONI:

NOTE: Scatola n° 1553, Lastra n° 1

CODICE BENE: C123310S
DEFINIZIONE: Fotografia
TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro
IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Cantiere
TITOLO: Manifattura Tabacchi Bologna
COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Villani, coll. Sala TUC 1° piano
CRONOLOGIA: 23/02/1951
MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: La data è riportata sulla busta originale dello Studio Villani che contiene la Lastra
AUTORE: Studio Villani
COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli
CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione Manifattura di Tabacco
TECNICA: Lastra negativa su vetro
MISURE: 18 x 24 cm
STATO DI CONSERVAZIONE: buono
DESCRIZIONE: Ripresa frontale degli operai mentre lavorano alla realizzazione del piano terra dell'edificio
ISCRIZIONI:
NOTE: Scatola n° 1553, Lastra n° 13

CODICE BENE: C123311S
DEFINIZIONE: Fotografia
TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro
IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Soffitto
TITOLO: manifattura Tabacchi Bologna
COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Villani, coll. Sala TUC 1° piano
CRONOLOGIA: 21/02/1951
MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: La data è riportata sulla busta originale dello Studio Villani che contiene la Lastra
AUTORE: Studio Villani
COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli
CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione Manifattura di Tabacco
TECNICA: Lastra negativa su vetro
MISURE: 18 x 24 cm
STATO DI CONSERVAZIONE: buono
DESCRIZIONE: Particolare del soffitto del piano terra
ISCRIZIONI:

NOTE: Scatola n° 1553, Lastra n° 12

CODICE BENE: C123312S

DEFINIZIONE: Fotografia

TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro

IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Cantiere

TITOLO: Manifattura tabacchi Bologna

COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Villani, coll. Sala TUC 1° piano

CRONOLOGIA: 1951 circa

MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Inizio dei lavori per la realizzazione della Manifattura di Tabacco a Bologna

AUTORE: Studio Villani

COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli

CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione Manifattura di Tabacco

TECNICA: Lastra negativa su vetro

MISURE: 18 x 24 cm

STATO DI CONSERVAZIONE: buono

DESCRIZIONE: Ripresa dall'alto del cantiere, probabilmente da una gru

ISCRIZIONI:

NOTE: Scatola n° 1553

CODICE BENE: C123313S

DEFINIZIONE: Fotografia

TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro

IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Cantiere

TITOLO: Manifattura Tabacchi Bologna

COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Villani, coll. Sala TUC 1° piano

CRONOLOGIA: 21/02/1951

MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: La data è riportata sulla busta originale dello Studio Villani che contiene la Lastra

AUTORE: Studio Villani

COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli

CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione Manifattura di Tabacco

TECNICA: Lastra negativa su vetro

MISURE: 24 x 18 cm

STATO DI CONSERVAZIONE: buono

DESCRIZIONE: Il piano terra dell'edificio, l'operatore riprende con un obiettivo normale i pilastri e il soffitto da un punto di vista centrale

ISCRIZIONI:

NOTE: Scatola n° 1553

CODICE BENE: C123314S

DEFINIZIONE: Fotografia

TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro

IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Cantiere

TITOLO: Manifattura Tabacchi Bologna

COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Villani, coll. Sala TUC 1° piano

CRONOLOGIA: 19/02/1951

MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: La data è riportata sulla busta originale dello Studio Villani che contiene la Lastra

AUTORE: Studio Villani

COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli

CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione Manifattura di Tabacco

TECNICA: Lastra negativa su vetro

MISURE: 18 x 24 cm

STATO DI CONSERVAZIONE: buono

DESCRIZIONE: Veduta d'insieme del cantiere

ISCRIZIONI:

NOTE: Scatola n° 1553, Lastra n°6

CODICE BENE: C123315S

DEFINIZIONE: Fotografia

TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro

IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Cantiere

TITOLO: Manifattura Tabacchi Bologna

COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Villani, coll. Sala TUC 1° piano

CRONOLOGIA: 21/02/1951

MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: La data è riportata sulla busta originale dello Studio Villani che contiene la Lastra

AUTORE: Studio Villani

COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli

CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione Manifattura di Tabacco

TECNICA: Lastra negativa su vetro

MISURE: 18 x 24 cm

STATO DI CONSERVAZIONE: buono

DESCRIZIONE: Particolare del soffitto del Piano Terra

ISCRIZIONI:

NOTE: Scatola n° 1553, Lastra n°10

CODICE BENE: C123316S

DEFINIZIONE: Fotografia

TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro

IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Cantiere

TITOLO: Manifattura Tabacchi Bologna

COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Villani, coll. Sala TUC 1° piano

CRONOLOGIA: 19/02/1951

MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: La data è riportata sulla busta originale dello Studio Villani che contiene la Lastra

AUTORE: Studio Villani

COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli

CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione Manifattura di Tabacco

TECNICA: Lastra negativa su vetro

MISURE: 18 x 24 cm

STATO DI CONSERVAZIONE: buono

DESCRIZIONE: Veduta del cantiere

ISCRIZIONI:

NOTE: Scatola n° 1553, Lastra n°7

CODICE BENE: C123317S

DEFINIZIONE: Fotografia

TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro

IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Cantiere

TITOLO: Manifattura Tabacchi Bologna

COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Villani, coll. Sala TUC 1° piano

CRONOLOGIA: 23/02/1951

MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: La data è riportata sulla busta originale dello Studio Villani che contiene la Lastra

AUTORE: Studio Villani

COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli

CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione Manifattura di Tabacco

TECNICA: Lastra negativa su vetro

MISURE: 18 x 24 cm

STATO DI CONSERVAZIONE: buono

DESCRIZIONE: Veduta del cantiere

ISCRIZIONI:

NOTE: Scatola n° 1553, Lastra n° 15

CODICE BENE: C123318S

DEFINIZIONE: Fotografia

TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro

IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Cantiere

TITOLO: Manifattura Tabacchi Bologna

COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Villani, coll. Sala TUC 1° piano

CRONOLOGIA: 19/02/1951

MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: La data è riportata sulla busta originale dello Studio Villani che contiene la Lastra

AUTORE: Studio Villani

COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli

CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione Manifattura di Tabacco

TECNICA: Lastra negativa su vetro

MISURE: 18 x 24 cm

STATO DI CONSERVAZIONE: buono

DESCRIZIONE: Veduta a volo d'uccello del cantiere

ISCRIZIONI:

NOTE: Scatola n° 1553, Lastra n° 9

CODICE BENE: C123319S

DEFINIZIONE: Fotografia

TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro

IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Cantiere

TITOLO: Manifattura Tabacchi Bologna

COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Villani, coll. Sala TUC 1° piano

CRONOLOGIA: 23/02/1951

MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: La data è riportata sulla busta originale dello Studio Villani che contiene la Lastra

AUTORE: Studio Villani

COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli

CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione Manifattura di Tabacco

TECNICA: Lastra negativa su vetro

MISURE: 18 x 24 cm

STATO DI CONSERVAZIONE: buono

DESCRIZIONE: Veduta del cantiere

ISCRIZIONI:

NOTE: Scatola n° 1553, Lastra n° 14

CODICE BENE: C123320S

DEFINIZIONE: Fotografia

TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro

IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Cantiere

TITOLO: Manifattura Tabacchi Bologna

COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Villani, coll. Sala TUC 1° piano

CRONOLOGIA: 19/02/1951

MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: La data è riportata sulla busta originale dello Studio Villani che contiene la Lastra

AUTORE: Studio Villani

COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli

CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione Manifattura di Tabacco

TECNICA: Lastra negativa su vetro

MISURE: 18 x 24 cm

STATO DI CONSERVAZIONE: buono

DESCRIZIONE: Veduta degli operai al lavoro

ISCRIZIONI:

NOTE: Scatola n° 1553, Lastra n° 8

CODICE BENE: C123321S

DEFINIZIONE: Fotografia

TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro

IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Cantiere

TITOLO: Manifattura Tabacchi Bologna

COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Villani, coll. Sala TUC 1° piano

CRONOLOGIA: 23/02/1951

MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: La data è riportata sulla busta originale dello Studio Villani che contiene la Lastra

AUTORE: Studio Villani

COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli

CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione Manifattura di Tabacco

TECNICA: Lastra negativa su vetro

MISURE: 18 x 24 cm

STATO DI CONSERVAZIONE: buono

DESCRIZIONE: Veduta del cantiere e dei ponteggi

ISCRIZIONI:

NOTE: Scatola n° 1553, Lastra n° 16

CODICE BENE: C123322S

DEFINIZIONE: Fotografia

TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro

IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Cantiere

TITOLO: Manifattura Tabacchi Bologna

COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Villani, coll. Sala TUC 1° piano

CRONOLOGIA: 23/02/1951

MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: La data è riportata sulla busta originale dello Studio Villani che contiene la Lastra

AUTORE: Studio Villani

COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli

CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione Manifattura di Tabacco

TECNICA: Lastra negativa su vetro

MISURE: 18 x 24 cm

STATO DI CONSERVAZIONE: buono

DESCRIZIONE: Veduta del cantiere e dei ponteggi

ISCRIZIONI:

NOTE: Scatola n° 1553, Lastra n° 17

CODICE BENE: C123323S

DEFINIZIONE: Fotografia

TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro

IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Cantiere

TITOLO: Manifattura Tabacchi Bologna

COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Villani, coll. Sala TUC 1° piano

CRONOLOGIA: 1951

MOTIVAZIONE CRONOLOGICA: Data in cui è iniziata la realizzazione della Manifattura del Tabacco a Bologna

AUTORE: Studio Villani

COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli

CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione Manifattura di Tabacco

TECNICA: Lastra negativa su vetro

MISURE: 18 x 24 cm

STATO DI CONSERVAZIONE: buono

DESCRIZIONE: Veduta del cantiere e dei ponteggi

ISCRIZIONI:

NOTE: Scatola n° 1553, Lastra n° 3

CODICE BENE: C123324S

DEFINIZIONE: Fotografia

TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro

IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Cantiere

TITOLO: Manifattura Tabacchi Bologna

COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Villani, coll. Sala TUC 1° piano

CRONOLOGIA: 1951

MOTIVAZIONE CRONOLOGICA:Data in cui è iniziata la realizzazione della Manifattura del Tabacco a Bologna

AUTORE: Studio Villani

COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli

CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione Manifattura di Tabacco

TECNICA: Lastra negativa su vetro

MISURE: 18 x 24 cm

STATO DI CONSERVAZIONE: buono

DESCRIZIONE: Veduta del cantiere e dei pilastri del Primo Piano

ISCRIZIONI:

NOTE: Scatola n° 1553, Lastra n° 5

CODICE BENE: C123343S

DEFINIZIONE: Fotografia

TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro

IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Cantiere

TITOLO: Manifattura Tabacchi Bologna

COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Villani, coll. Sala TUC 1° piano

CRONOLOGIA: 23/02/1951

MOTIVAZIONE CRONOLOGICA:Data in cui è iniziata la realizzazione della Manifattura del Tabacco a Bologna

AUTORE: Studio Villani

COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli

CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione Manifattura di Tabacco

TECNICA: Lastra negativa su vetro

MISURE: 18 x 24 cm

STATO DI CONSERVAZIONE: buono

DESCRIZIONE: Veduta del cantiere e dei ponteggi durante la realizzazione del piano terra

ISCRIZIONI:

NOTE: Scatola n° 1554, Lastra n° 21

CODICE BENE: C123300S

DEFINIZIONE: Fotografia

TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro

IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Cantiere

TITOLO: Manifattura Tabacchi Bologna

COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Villani, coll. Sala TUC 1° piano

CRONOLOGIA: 19/11/1951

MOTIVAZIONE CRONOLOGICA:Data riportata sulla busta originale dello Studio Villani dove è contenuta la lastra

AUTORE: Studio Villani

COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli

CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione Manifattura di Tabacco

TECNICA: Lastra negativa su vetro

MISURE: 18 x 24 cm

STATO DI CONSERVAZIONE: buono

DESCRIZIONE: Veduta dell'edificio, realizzazione della copertura. Veduta angolata dell'intero edificio

ISCRIZIONI:

NOTE: Scatola n° 1740, Lastra n° 40

CODICE BENE: C123294S

DEFINIZIONE: Fotografia

TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro

IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Cantiere

TITOLO: Manifattura Tabacchi Bologna

COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Villani, coll. Sala TUC 1° piano

CRONOLOGIA: 19/11/1951

MOTIVAZIONE CRONOLOGICA:Data riportata sulla busta originale dello Studio Villani dove è contenuta la lastra

AUTORE: Studio Villani

COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli

CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione Manifattura di Tabacco

TECNICA: Lastra negativa su vetro

MISURE: 18 x 24 cm

STATO DI CONSERVAZIONE: buono

DESCRIZIONE: Veduta dell'edificio, realizzazione della copertura. Veduta laterale dell'intero edificio

ISCRIZIONI:

NOTE: Scatola n° 1740, Lastra n° 42

CODICE BENE: C123294S

DEFINIZIONE: Fotografia

TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro

IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Cantiere

TITOLO: Manifattura Tabacchi Bologna

COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Villani, coll. Sala TUC 1° piano

CRONOLOGIA: 19/11/1951

MOTIVAZIONE CRONOLOGICA:Data riportata sulla busta originale dello Studio Villani dove è contenuta la lastra

AUTORE: Studio Villani

COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli

CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione Manifattura di Tabacco

TECNICA: Lastra negativa su vetro

MISURE: 18 x 24 cm

STATO DI CONSERVAZIONE: buono

DESCRIZIONE: Veduta dell'edificio, realizzazione della copertura. Veduta laterale dell'intero edificio

ISCRIZIONI:

NOTE: Scatola n° 1740, Lastra n° 42

CODICE BENE: C12301S

DEFINIZIONE: Fotografia

TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro

IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Cantiere

TITOLO: Manifattura Tabacchi Bologna

COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Villani, coll. Sala TUC 1° piano

CRONOLOGIA: 19/11/1951

MOTIVAZIONE CRONOLOGICA:Data riportata sulla busta originale dello Studio Villani dove è contenuta la lastra

AUTORE: Studio Villani

COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli

CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione Manifattura di Tabacco

TECNICA: Lastra negativa su vetro

MISURE: 18 x 24 cm

STATO DI CONSERVAZIONE: buono

DESCRIZIONE: Veduta dell'edificio, realizzazione della copertura. Veduta laterale dell'intero edificio

ISCRIZIONI:

NOTE: Scatola n° 1740, Lastra n° 41

CODICE BENE: C12306S

DEFINIZIONE: Fotografia

TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro

IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Cantiere

TITOLO: Manifattura Tabacchi Bologna

COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Villani, coll. Sala TUC 1° piano

CRONOLOGIA: 19/11/1951

MOTIVAZIONE CRONOLOGICA:Data riportata sulla busta originale dello Studio Villani dove è contenuta la lastra

AUTORE: Studio Villani

COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli

CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione Manifattura di Tabacco

TECNICA: Lastra negativa su vetro

MISURE: 18 x 24 cm

STATO DI CONSERVAZIONE: buono

DESCRIZIONE: Veduta del lato minore dell'edificio ripreso dal basso

ISCRIZIONI:

NOTE: Scatola n° 1740, Lastra n° 36

CODICE BENE: C123299S

DEFINIZIONE: Fotografia

TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro

IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Cantiere

TITOLO: Manifattura Tabacchi Bologna

COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Villani, coll. Sala TUC 1° piano

CRONOLOGIA: 19/11/1951

MOTIVAZIONE CRONOLOGICA:Data riportata sulla busta originale dello Studio Villani dove è contenuta la lastra

AUTORE: Studio Villani

COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli
CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione Manifattura di Tabacco
TECNICA: Lastra negativa su vetro
MISURE: 18 x 24 cm
STATO DI CONSERVAZIONE: buono
DESCRIZIONE: Veduta del lato minore dell'edificio mentre si stanno ultimando gli ultimi piani
ISCRIZIONI:
NOTE: Scatola n° 1740, Lastra n° 37

CODICE BENE: C123302S
DEFINIZIONE: Fotografia
TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro
IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Cantiere
TITOLO: Manifattura Tabacchi Bologna
COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Villani, coll. Sala TUC 1° piano
CRONOLOGIA: 19/11/1951
MOTIVAZIONE CRONOLOGICA:Data riportata sulla busta originale dello Studio Villani dove è contenuta la lastra
AUTORE: Studio Villani
COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli
CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione Manifattura di Tabacco
TECNICA: Lastra negativa su vetro
MISURE: 18 x 24 cm
STATO DI CONSERVAZIONE: buono
DESCRIZIONE: Ripresa angolata dell'edificio durante la realizzazione dell'ultimo piano e della copertura
ISCRIZIONI:
NOTE: Scatola n° 1740, Lastra n° 39

CODICE BENE: C123298S
DEFINIZIONE: Fotografia
TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro
IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Cantiere
TITOLO: Manifattura Tabacchi Bologna
COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Villani, coll. Sala TUC 1° piano
CRONOLOGIA: 19/11/1951

MOTIVAZIONE CRONOLOGICA:Data riportata sulla busta originale dello Studio Villani dove è contenuta la lastra

AUTORE: Studio Villani

COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli

CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione Manifattura di Tabacco

TECNICA: Lastra negativa su vetro

MISURE: 18 x 24 cm

STATO DI CONSERVAZIONE: buono

DESCRIZIONE: ripresa del lato lungo dell'edificio durante i lavori di realizzazione dell'ultimo piano e della copertura

ISCRIZIONI:

NOTE: Scatola n° 1740, Lastra n° 38

CODICE BENE: C123297S

DEFINIZIONE: Fotografia

TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro

IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Cantiere

TITOLO: Manifattura Tabacchi Bologna

COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Villani, coll. Sala TUC 1° piano

CRONOLOGIA: 19/11/1951

MOTIVAZIONE CRONOLOGICA:Data riportata sulla busta originale dello Studio Villani dove è contenuta la lastra

AUTORE: Studio Villani

COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli

CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione Manifattura di Tabacco

TECNICA: Lastra negativa su vetro

MISURE: 18 x 24 cm

STATO DI CONSERVAZIONE: buono

DESCRIZIONE: Veduta d'insieme dell'edificio

ISCRIZIONI:

NOTE: Scatola n° 1740, Lastra n° 43

CODICE BENE: C123291S

DEFINIZIONE: Fotografia

TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro

IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Cantiere

TITOLO: Manifattura Tabacchi Bologna

COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Villani, coll. Sala TUC 1° piano

CRONOLOGIA: 28/08/1951

MOTIVAZIONE CRONOLOGICA:Data riportata sulla busta originale dello Studio Villani dove è contenuta la lastra

AUTORE: Studio Villani

COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli

CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione Manifattura di Tabacco

TECNICA: Lastra negativa su vetro

MISURE: 24 x 18 cm

STATO DI CONSERVAZIONE: buono

DESCRIZIONE: Particolare del soffitto realizzato con pannelli prefabbricati

ISCRIZIONI:

NOTE: Scatola n° 1740, Lastra n° 34

CODICE BENE: C123296S

DEFINIZIONE: Fotografia

TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro

IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Cantiere

TITOLO: Manifattura Tabacchi Bologna

COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Villani, coll. Sala TUC 1° piano

CRONOLOGIA: 28/08/1951

MOTIVAZIONE CRONOLOGICA:Data riportata sulla busta originale dello Studio Villani dove è contenuta la lastra

AUTORE: Studio Villani

COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli

CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione Manifattura di Tabacco

TECNICA: Lastra negativa su vetro

MISURE: 24 x 18 cm

STATO DI CONSERVAZIONE: buono

DESCRIZIONE: Particolare del soffitto realizzato con pannelli prefabbricati

ISCRIZIONI:

NOTE: Scatola n° 1740, Lastra n° 44

CODICE BENE: C123303S

DEFINIZIONE: Fotografia

TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro

IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Cantiere

TITOLO: Manifattura Tabacchi Bologna

COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Villani, coll. Sala TUC 1° piano

CRONOLOGIA: 28/08/1951

MOTIVAZIONE CRONOLOGICA:Data riportata sulla busta originale dello Studio Villani dove è contenuta la lastra

AUTORE: Studio Villani

COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli

CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione Manifattura di Tabacco

TECNICA: Lastra negativa su vetro

MISURE: 24 x 18 cm

STATO DI CONSERVAZIONE: buono

DESCRIZIONE: Particolare del magazzino della Manifattura con copertura in pannelli prefabbricati

ISCRIZIONI:

NOTE: Scatola n° 1740, Lastra n° 45

CODICE BENE: C123304S

DEFINIZIONE: Fotografia

TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro

IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Cantiere

TITOLO: Manifattura Tabacchi Bologna

COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Villani, coll. Sala TUC 1° piano

CRONOLOGIA: 22/08/1951

MOTIVAZIONE CRONOLOGICA:Data riportata sulla busta originale dello Studio Villani dove è contenuta la lastra

AUTORE: Studio Villani

COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli

CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione Manifattura di Tabacco

TECNICA: Lastra negativa su vetro

MISURE: 18 x 24 cm

STATO DI CONSERVAZIONE: buono

DESCRIZIONE: Particolare del soffitto realizzato con pannelli prefabbricati

ISCRIZIONI:

NOTE: Scatola n° 1740, Lastra n° 35

CODICE BENE: C123305S

DEFINIZIONE: Fotografia

TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro

IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Cantiere

TITOLO: Manifattura Tabacchi Bologna

COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Villani, coll. Sala TUC 1° piano
CRONOLOGIA: 15/03/1952
MOTIVAZIONE CRONOLOGICA:Data riportata sulla busta originale dello Studio Villani dove è contenuta la lastra
AUTORE: Studio Villani
COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli
CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione Manifattura di Tabacco
TECNICA: Lastra negativa su vetro
MISURE: 18 x 24 cm
STATO DI CONSERVAZIONE: buono
DESCRIZIONE: Interno dell'edificio
ISCRIZIONI:
NOTE: Scatola n° 1740, Lastra n° 46

CODICE BENE: C123955S
DEFINIZIONE: Fotografia
TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro
IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Cantiere
TITOLO: Manifattura Tabacchi Bologna
COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Villani, coll. Sala TUC 1° piano
CRONOLOGIA: 05/11/1952
MOTIVAZIONE CRONOLOGICA:Data riportata sulla busta originale dello Studio Villani dove è contenuta la lastra
AUTORE: Studio Villani
COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli
CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione Manifattura di Tabacco
TECNICA: Lastra negativa su vetro
MISURE: 18 x 24 cm
STATO DI CONSERVAZIONE: buono
DESCRIZIONE: Veduta d'insieme dell'edificio ultimato
ISCRIZIONI:
NOTE: Scatola n° 1740, Lastra n° 41

CODICE BENE: C123307S
DEFINIZIONE: Fotografia
TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro
IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Cantiere
TITOLO: Manifattura Tabacchi Bologna

COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Villani, coll. Sala TUC 1° piano
CRONOLOGIA: 05/11/1952
MOTIVAZIONE CRONOLOGICA:Data riportata sulla busta originale dello Studio Villani dove è contenuta la lastra
AUTORE: Studio Villani
COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli
CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione Manifattura di Tabacco
TECNICA: Lastra negativa su vetro
MISURE: 24 x 18 cm
STATO DI CONSERVAZIONE: buono
DESCRIZIONE: Ripresa angolata dell'edificio ultimato
ISCRIZIONI:
NOTE: Scatola n° 1740, Lastra n° 50

CODICE BENE: C123292S
DEFINIZIONE: Fotografia
TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro
IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Cantiere
TITOLO: Manifattura Tabacchi Bologna
COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Villani, coll. Sala TUC 1° piano
CRONOLOGIA: 05/11/1952
MOTIVAZIONE CRONOLOGICA:Data riportata sulla busta originale dello Studio Villani dove è contenuta la lastra
AUTORE: Studio Villani
COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli
CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione Manifattura di Tabacco
TECNICA: Lastra negativa su vetro
MISURE: 18 x 24 cm
STATO DI CONSERVAZIONE: buono
DESCRIZIONE: Ripresa laterale dell'edificio ultimato
ISCRIZIONI:
NOTE: Scatola n° 1740, Lastra n° 48

CODICE BENE: C123293S
DEFINIZIONE: Fotografia
TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro
IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Edificio
TITOLO: Manifattura Tabacchi Bologna

COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Villani, coll. Sala TUC 1° piano
CRONOLOGIA: 05/11/1952
MOTIVAZIONE CRONOLOGICA:Data riportata sulla busta originale dello Studio Villani dove è contenuta la lastra
AUTORE: Studio Villani
COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli
CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione Manifattura di Tabacco
TECNICA: Lastra negativa su vetro
MISURE: 18 x 24 cm
STATO DI CONSERVAZIONE: buono
DESCRIZIONE: Veduta d'insieme dell'edificio ultimato
ISCRIZIONI:
NOTE: Scatola n° 1740, Lastra n° 49

CODICE BENE: C123333S
DEFINIZIONE: Fotografia
TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro
IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Edificio
TITOLO: Manifattura Tabacchi Bologna
COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Villani, coll. Sala TUC 1° piano
CRONOLOGIA: 1953 circa
MOTIVAZIONE CRONOLOGICA:Data di realizzazione dei magazzini attigui all'edificio principale della Manifattura
AUTORE: Studio Villani
COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli
CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione Manifattura di Tabacco
TECNICA: Lastra negativa su vetro
MISURE: 18 x 24 cm
STATO DI CONSERVAZIONE: buono
DESCRIZIONE: Veduta d'insieme dei magazzini e del corpo principale della Manifattura Tabacchi
ISCRIZIONI:
NOTE: Scatola n° 2344, Lastra n° 90

CODICE BENE: C123334S
DEFINIZIONE: Fotografia
TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro
IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Edificio

TITOLO: Manifattura Tabacchi Bologna
COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Villani, coll. Sala TUC 1° piano
CRONOLOGIA: 1953 circa
MOTIVAZIONE CRONOLOGICA:Data di realizzazione dei magazzini attigui all'edificio principale della Manifattura
AUTORE: Studio Villani
COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli
CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione Manifattura di Tabacco
TECNICA: Lastra negativa su vetro
MISURE: 18 x 24 cm
STATO DI CONSERVAZIONE: buono
DESCRIZIONE: Veduta dall'alto dei magazzini
ISCRIZIONI:
NOTE: Scatola n° 2344, Lastra n° 94

CODICE BENE: C123335S
DEFINIZIONE: Fotografia
TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro
IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Edificio
TITOLO: Manifattura Tabacchi Bologna
COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Villani, coll. Sala TUC 1° piano
CRONOLOGIA: 1953 circa
MOTIVAZIONE CRONOLOGICA:Data di realizzazione dei magazzini attigui all'edificio principale della Manifattura
AUTORE: Studio Villani
COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli
CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione Manifattura di Tabacco
TECNICA: Lastra negativa su vetro
MISURE: 18 x 24 cm
STATO DI CONSERVAZIONE: buono
DESCRIZIONE: Veduta delle fondazioni dei magazzini dall'alto
ISCRIZIONI:
NOTE: Scatola n° 2344, Lastra n° 102

CODICE BENE: C123336S
DEFINIZIONE: Fotografia
TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro
IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Edificio

TITOLO: Manifattura Tabacchi Bologna
COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Villani, coll. Sala TUC 1° piano
CRONOLOGIA: 1953 circa
MOTIVAZIONE CRONOLOGICA:Data di realizzazione dei magazzini attigui all'edificio principale della Manifattura
AUTORE: Studio Villani
COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli
CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione Manifattura di Tabacco
TECNICA: Lastra negativa su vetro
MISURE: 18 x 24 cm
STATO DI CONSERVAZIONE: buono
DESCRIZIONE: Veduta dei magazzini e sullo sfondo il corpo principale della Manifattura Tabacchi
ISCRIZIONI:
NOTE: Scatola n° 2344, Lastra n° 92

CODICE BENE: C123337S
DEFINIZIONE: Fotografia
TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro
IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Edificio
TITOLO: Manifattura Tabacchi Bologna
COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Villani, coll. Sala TUC 1° piano
CRONOLOGIA: 1953 circa
MOTIVAZIONE CRONOLOGICA:Data di realizzazione dei magazzini attigui all'edificio principale della Manifattura
AUTORE: Studio Villani
COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli
CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione Manifattura di Tabacco
TECNICA: Lastra negativa su vetro
MISURE: 18 x 24 cm
STATO DI CONSERVAZIONE: buono
DESCRIZIONE: Copertura dei magazzini della Manifattura Tabacchi
ISCRIZIONI:
NOTE: Scatola n° 2344, Lastra n° 93

CODICE BENE: C123338S
DEFINIZIONE: Fotografia
TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro

IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Edificio
TITOLO: Manifattura Tabacchi Bologna
COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Villani, coll. Sala TUC 1° piano
CRONOLOGIA: 1953 circa
MOTIVAZIONE CRONOLOGICA:Data di realizzazione dei magazzini attigui all'edificio principale della Manifattura
AUTORE: Studio Villani
COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli
CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione Manifattura di Tabacco
TECNICA: Lastra negativa su vetro
MISURE: 18 x 24 cm
STATO DI CONSERVAZIONE: buono
DESCRIZIONE: Interno di un magazzino con il tabacco già stoccato
ISCRIZIONI:
NOTE: Scatola n° 2344, Lastra n° 88

CODICE BENE: C123339S
DEFINIZIONE: Fotografia
TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro
IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Edificio
TITOLO: Manifattura Tabacchi Bologna
COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Villani, coll. Sala TUC 1° piano
CRONOLOGIA: 1953 circa
MOTIVAZIONE CRONOLOGICA:Data di realizzazione dei magazzini attigui all'edificio principale della Manifattura
AUTORE: Studio Villani
COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli
CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione Manifattura di Tabacco
TECNICA: Lastra negativa su vetro
MISURE: 18 x 24 cm
STATO DI CONSERVAZIONE: buono
DESCRIZIONE: Veduta dei magazzini
ISCRIZIONI:
NOTE: Scatola n° 2344, Lastra n° 91

CODICE BENE: C123340S
DEFINIZIONE: Fotografia
TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro

IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Edificio
TITOLO: Manifattura Tabacchi Bologna
COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Villani, coll. Sala TUC 1° piano
CRONOLOGIA: 1953 circa
MOTIVAZIONE CRONOLOGICA:Data di realizzazione dei magazzini attigui all'edificio principale della Manifattura
AUTORE: Studio Villani
COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli
CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione Manifattura di Tabacco
TECNICA: Lastra negativa su vetro
MISURE: 18 x 24 cm
STATO DI CONSERVAZIONE: buono
DESCRIZIONE: Interno del magazzino con Tabacco già stoccato
ISCRIZIONI:
NOTE: Scatola n° 2344, Lastra n° 89

CODICE BENE: C123341S
DEFINIZIONE: Fotografia
TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro
IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Edificio
TITOLO: Manifattura Tabacchi Bologna
COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Villani, coll. Sala TUC 1° piano
CRONOLOGIA: 1953 circa
MOTIVAZIONE CRONOLOGICA:Data di realizzazione dei magazzini attigui all'edificio principale della Manifattura
AUTORE: Studio Villani
COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli
CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione Manifattura di Tabacco
TECNICA: Lastra negativa su vetro
MISURE: 18 x 24 cm
STATO DI CONSERVAZIONE: buono
DESCRIZIONE: Veduta dall'alto dei magazzini in fase di realizzazione
ISCRIZIONI:
NOTE: Scatola n° 2344, Lastra n° 103

CODICE BENE: C123342S
DEFINIZIONE: Fotografia
TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro

IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Edificio
TITOLO: Manifattura Tabacchi Bologna
COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Villani, coll. Sala TUC 1° piano
CRONOLOGIA: 1953 circa
MOTIVAZIONE CRONOLOGICA:Data di realizzazione dei magazzini attigui all'edificio principale della Manifattura
AUTORE: Studio Villani
COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli
CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione Manifattura di Tabacco
TECNICA: Lastra negativa su vetro
MISURE: 18 x 24 cm
STATO DI CONSERVAZIONE: buono
DESCRIZIONE: Interno del magazzino con tabacco già stoccato
ISCRIZIONI:
NOTE: Scatola n° 2344, Lastra n° 87

CODICE BENE: C123325S
DEFINIZIONE: Fotografia
TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro
IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Centrale di betonaggio
TITOLO: Manifattura Tabacchi Bologna
COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Villani, coll. Sala TUC 1° piano
CRONOLOGIA: 1953 circa
MOTIVAZIONE CRONOLOGICA:Data di realizzazione dei magazzini attigui all'edificio principale della Manifattura
AUTORE: Studio Villani
COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli
CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione Manifattura di Tabacco
TECNICA: Lastra negativa su vetro
MISURE: 24 x 18 cm
STATO DI CONSERVAZIONE: buono
DESCRIZIONE: Ripresa della centrale di betonaggio del cantiere
ISCRIZIONI:
NOTE: Scatola n° 2344, Lastra n° 101

CODICE BENE: C123327S
DEFINIZIONE: Fotografia
TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro

IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Centrale di betonaggio
TITOLO: Manifattura Tabacchi Bologna
COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Villani, coll. Sala TUC 1° piano
CRONOLOGIA: 1953 circa
MOTIVAZIONE CRONOLOGICA:Data di realizzazione dei magazzini attigui all'edificio principale della Manifattura
AUTORE: Studio Villani
COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli
CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione Manifattura di Tabacco
TECNICA: Lastra negativa su vetro
MISURE: 24 x 18 cm
STATO DI CONSERVAZIONE: buono
DESCRIZIONE: Ripresa frontale della centrale di betonaggio del cantiere
ISCRIZIONI:
NOTE: Scatola n° 2344, Lastra n° 104

CODICE BENE: C123328S
DEFINIZIONE: Fotografia
TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro
IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Edificio
TITOLO: Manifattura Tabacchi Bologna
COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Villani, coll. Sala TUC 1° piano
CRONOLOGIA: 09/02/1955
MOTIVAZIONE CRONOLOGICA:Data presente sulla busta originale dello Studio Villani che contiene la lastra
AUTORE: Studio Villani
COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli
CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione Manifattura di Tabacco
TECNICA: Lastra negativa su vetro
MISURE: 24 x 18 cm
STATO DI CONSERVAZIONE: buono
DESCRIZIONE: Veduta dell'interno di uno dei Magazzini in fase di realizzazione
ISCRIZIONI:
NOTE: Scatola n° 2344, Lastra n° 99

CODICE BENE: C123329S
DEFINIZIONE: Fotografia
TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro

IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Edificio
TITOLO: Manifattura Tabacchi Bologna
COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Villani, coll. Sala TUC 1° piano
CRONOLOGIA: 09/02/1955
MOTIVAZIONE CRONOLOGICA:Data presente sulla busta originale dello Studio Villani che contiene la lastra
AUTORE: Studio Villani
COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli
CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione Manifattura di Tabacco
TECNICA: Lastra negativa su vetro
MISURE: 18 x 24 cm
STATO DI CONSERVAZIONE: buono
DESCRIZIONE: Veduta dell'interno di uno dei Magazzini in fase di realizzazione
ISCRIZIONI:
NOTE: Scatola n° 2344, Lastra n° 98

CODICE BENE: C123330S
DEFINIZIONE: Fotografia
TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro
IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Edificio
TITOLO: Manifattura Tabacchi Bologna
COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Villani, coll. Sala TUC 1° piano
CRONOLOGIA: 09/02/1955
MOTIVAZIONE CRONOLOGICA:Data presente sulla busta originale dello Studio Villani che contiene la lastra
AUTORE: Studio Villani
COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli
CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione Manifattura di Tabacco
TECNICA: Lastra negativa su vetro
MISURE: 18 x 24 cm
STATO DI CONSERVAZIONE: buono
DESCRIZIONE: Veduta dell'interno di uno dei Magazzini in fase di realizzazione
ISCRIZIONI:
NOTE: Scatola n° 2344, Lastra n° 96

CODICE BENE: C123331S
DEFINIZIONE: Fotografia
TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro

IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Edificio
TITOLO: Manifattura Tabacchi Bologna
COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Villani, coll. Sala TUC 1° piano
CRONOLOGIA: 1953 circa
MOTIVAZIONE CRONOLOGICA:Data di realizzazione dei magazzini adiacenti la Manifattura Tabacchi
AUTORE: Studio Villani
COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli
CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione Manifattura di Tabacco
TECNICA: Lastra negativa su vetro
MISURE: 18 x 24 cm
STATO DI CONSERVAZIONE: buono
DESCRIZIONE: Veduta dell'interno di uno dei Magazzini in fase di realizzazione
ISCRIZIONI:
NOTE: Scatola n° 2344, Lastra n° 92

CODICE BENE: C123332S
DEFINIZIONE: Fotografia
TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro
IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Edificio
TITOLO: Manifattura Tabacchi Bologna
COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Villani, coll. Sala TUC 1° piano
CRONOLOGIA: 09/02/1955
MOTIVAZIONE CRONOLOGICA:Data presente sulla busta originale dello Studio Villani che contiene la lastra
AUTORE: Studio Villani
COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli
CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione Manifattura di Tabacco
TECNICA: Lastra negativa su vetro
MISURE: 24 x 18 cm
STATO DI CONSERVAZIONE: buono
DESCRIZIONE: Veduta dell'interno di uno dei Magazzini in fase di realizzazione
ISCRIZIONI:
NOTE: Scatola n° 2344, Lastra n° 97

CODICE BENE: C123326S
DEFINIZIONE: Fotografia
TIPOLOGIA: Lastra negativa bianco nero gelatina bromuro d'argento su vetro

IDENTIFICAZIONE SOGGETTO: Edificio
TITOLO: Manifattura Tabacchi Bologna
COLLOCAZIONE: CSAC Archivio Villani, coll. Sala TUC 1° piano
CRONOLOGIA: 09/02/1955
MOTIVAZIONE CRONOLOGICA:Data presente sulla busta originale dello Studio Villani che contiene la lastra
AUTORE: Studio Villani
COMMITTENTE: Studio Nervi & Bartoli
CIRCOSTANZA DELLA COMMITTENZA: Realizzazione Manifattura di Tabacco
TECNICA: Lastra negativa su vetro
MISURE: 18 x 24 cm
STATO DI CONSERVAZIONE: buono
DESCRIZIONE: Veduta della fase di realizzazione della copertura di uno dei magazzini
ISCRIZIONI:
NOTE: Scatola n° 2344, Lastra n° 10